

## Editoriale

### Il razzismo c'è e i razzisti sono tra noi

OTTAVIO CECCHI

**U**n veterano delle battaglie coloniali raccontava di avere partecipato a un gioco molto in voga, ai suoi bei tempi, tra i soldati mandati a conquistare terre africane. Il soldato si appostava e, quando riusciva a vedere il nemico, sparava. Il racconto veniva così: «Quei così neri facevano una capriola e restavano lì. Poi si contavano, si faceva a chi ne aveva ammazzati di più. Il ragazzo che ascoltava deve confessare che il racconto non lo impressionava, anzi, gli dava un certo brivido: quel veterano era un eroe. In realtà era un pover uomo, un garzone di bottega, che da quelle guerre aveva riportato soltanto quel racconto. Erano gli ultimi anni del fascismo, il veterano non faceva mistero della sua avversione al regime. Diceva apertamente di essere antifascista perché, parole sue, «Mussolini ci tratta tutti come arabi e come terroristi. Lui non era un arabo né un terrorista, non era uno di quei «così neri» ai quali aveva sparato ai bei tempi della sua giovane età.

Quel racconto tornava e ritornava alla mente del feroce testimone di quelle gesta il giorno in cui esso vide centinaia di arabi, di «così neri», curvi sotto il sole a raccogliere pomodori. «Caporali» a bordo di vecchie Mercedes andavano e venivano, forse per intascare tangenti. La gente del paese vicino a quei campi non vedeva di buon occhio quei «caporali» e soggiungeva che i veri sfruttatori erano loro: intascare tangenti era più facile che stare ore e ore sotto il sole a riempire casse di pomodori. Tuttavia, nonostante la simpatia, quegli arabi rimanevano separati. La sera, si vedevano a gruppi andare lungo le strade, sempre tra loro, mai insieme ad altri, ai «bianchi». L'atteggiamento di questi ultimi non era razzista, solo diffidente. Il maresciallo dell'aeronautica morto ieri notte all'ospedale di Verona aveva ricevuto del «sereno» e gli era stato ingiungito di tacere proprio per questo. È stato picchiato a morte? È stato colto da un male mortale? Non si sa bene. Sta di fatto che è morto, ed è certo che era stato apostrofato con quel soprannome apertivo. Era in vacanza, non disturbava nessuno: il suo posto era il suo posto meridionale. Ciò vuol dire che il razzismo di quel veterano delle guerre africane, l'atteggiamento diffidente della gente che non desiderava commissioni con i raccoglitori di pomodori e l'aggressività che ha portato alla morte di quel sottufficiale sulle colline veronesi hanno una radice comune.

**L**a domanda che urge è la seguente: c'è o non c'è razzismo in Italia? La risposta, a stare ai fatti, deve essere positiva. Sì, il razzismo c'è, i razzisti sono tra noi. Ciò non significa che siamo tutti razzisti. L'allarme, come notava Giacomo Marramao domenica scorsa su questo giornale, deve essere dato. Dopo la morte del maresciallo dell'aeronautica, l'80a razzismo deve essere lanciato, primo, perché i fatti non si ripetano, secondo, perché chi razzista non è non si veda accomunato ai razzisti.

In terzo luogo, perché il razzismo non è soltanto una pratica, ma un'ideologia, il razzista è un tale che pone la propria razionalità, il proprio costume, la propria persona al di sopra di ogni altra ragione, di ogni altro costume, di ogni altra persona. È uno schiavo del luogo comune, di un'idea immutabile ed eterna, e per questo può uccidere, per annullare diversità e differenze. È un tale in preda a un delirio d'omnipotenza che lo condanna a non riconoscere e a distruggere tutto ciò che non ha le sue stesse fattezze, il suo modo di pensare, il suo modo di vivere.

Il racconto del veterano delle guerre africane dimostra che l'ideologia razzista si diffonde e attecchisce con facilità. Un povero garzone di bottega può diventare razzista, farsi bello di gesta assassine. Il ragazzo che lo ascolta può credere che quel soldato non è un omicida ma un eroe. Eppoi è inutile fare appello alle giustificazioni della storia.

14 LUGLIO

Aperte dal gran ballo le celebrazioni del Bicentenario  
Oggi vertice dei Sette. Domani quello dei paesi poveri

## Due mondi a Parigi Megasummit nel nome dell'89



I capi di Stato a Parigi schierati per la cerimonia per i Diritti umani posano per la stampa

La Thatcher ha incontrato il messicano Salinas e l'indiano Gandhi; Mitterrand Benazir Bhutto e, sempre singolarmente, altri 23 capi di Stato; Bush ha parlato con il presidente del Bangladesh Eshad. Altre decine di colloqui nord-sud hanno contraddistinto la vigilia del 14 luglio a Parigi. È stata una giornata informale ma di grande intensità politica. E tutti insieme hanno inaugurato il Bicentenario.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

**PARIGI.** Giornata eccezionale all'Eliseo: trentaquattro capi di Stato, tra cui i Sette più ricchi, si sono incontrati in decine di colloqui bilaterali. Un dialogo nord-sud senza precedenti, anche se informale e privo di un comune ordine del giorno. Il solo Mitterrand ha ricevuto ieri 24 dei suoi omologhi, in grandissima parte del Terzo Mondo. Il debito dei poveri ha dominato le conversazioni, e la richiesta di un vertice summit tra nord e sud si è fatta più pressante. I capi di Stato hanno partecipato in mattinata, tutti insieme, all'apertura delle celebrazioni del Bicentenario: una cerimonia sobria e toccante, quasi una

risposta di Mitterrand alle accuse di fasti eccessivi. Poi, la sera, hanno presentato all'inaugurazione dell'Opera Bastille. Il vertice dei Sette si apre formalmente oggi sotto la Piramide del Louvre, ma i lavori entreranno nel vivo domani nelle sale della Grande Arche. All'ordine del giorno soprattutto l'economia: debito, concertazione delle politiche monetarie, controllo dell'inflazione. E sul piano politico l'atteggiamento di fronte all'evoluzione dei paesi dell'Est, la situazione in Cina, l'ambiente. Domani ci sarà anche il controsummit dei paesi poveri.

SERVIZI ALLE PAGINE 3, 4 e 23

### Gli opposti esiti di due casi emblematici Ochoa fucilato Paula Cooper si salverà



Paula Cooper Arnaldo Ochoa Sanchez

MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 5

### Lo sfogo di De Mita. Indice puntato contro Forlani e Andreotti «La sinistra dc potrebbe non entrare nel governo»

## «Ci hanno preso in giro»

Punta l'indice contro Forlani e dice: «Sì, ci hanno preso in giro». Ad Andreotti fa sapere: «Attendiamo di leggere il programma, perché potremmo davvero restare fuori dal governo». Da Parigi, dove si trova per il vertice dei Sette, De Mita rompe il suo silenzio dando sfogo al rancore della sinistra dc. Ma intanto, all'ombra della Torre Eiffel, si consuma la staffetta tra il presidente dimissionario e quello incaricato.

DAL NOSTRO INVIATO  
FEDERICO GEREMICA

**PARIGI.** «Noi ci siamo fidati, ma ci hanno preso in giro». Dopo la seconda giubilazione, Ciriaco De Mita attacca Forlani. La sinistra dc potrebbe rinunciare a entrare nel governo? «Non c'è nessuna norma statutaria che imponga la presenza di tutti», aveva irriso l'altro giorno Forlani. Ora De Mita replica: «Sì, è vero. Nessuna norma lo impone. E infatti noi potremmo non entrare. È già successo una volta.

Era il 1972: Andreotti fece il governo con i liberali, noi in direzione votammo contro e decidemmo di non entrare». A Parigi, per il vertice dei Sette, ci sono sia il presidente dimissionario che Andreotti. E tra la preparazione frenetica degli incontri e il lavoro del personale diplomatico, va in scena - in occasione di questa ultima importante uscita di De Mita - una annunciata e imbarazzante staffetta.

A PAGINA 7

### Riaperte da Craxi le ostilità contro La Malfa

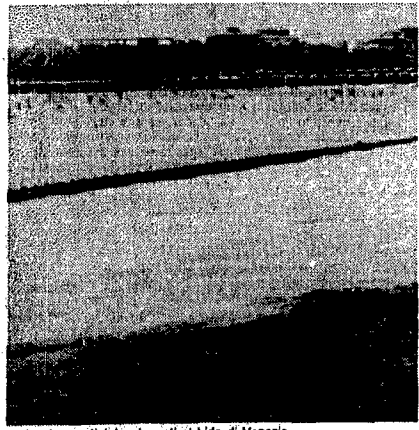
SERGIO CRISCUOLI PIETRO SPATARO

**ROMA.** Craxi ha riaperto le ostilità con La Malfa proprio mentre il segretario repubblicano si rallegrava perché riteneva che i socialisti avessero «infoderato» una questione che avevano sfoderato come una spada. Assente Andreotti, il Psi è tornato a porre il problema dei laici, rivendicando un chiarimento che non c'è stato, che pare avviato e che tuttavia ancora non si presenta in modo convincente.

Parlando all'Assemblea nazionale riunita a Roma, il segretario socialista ha anche attribuito il risultato elettorale, che «non è stato all'altezza delle previsioni», alla «insufficiente mobilitazione del partito». Per le prossime elezioni, ha aggiunto, è utile varare un governo su un quadro politico chiaro e su pochi punti programmatici essenziali. E c'è chi pensa a un voto politico anticipato.

A PAGINA 7 COMMENTO DI ROGGI A PAGINA 8

## Governo battuto. Grazie al Pci aumentati i fondi per l'intervento in Adriatico Per le alghe è catastrofe economica Stanziamanti sbloccati: 1300 miliardi



La barriera anti-alghe davanti al Lido di Venezia

Il governo «scivola». Stavolta sulla viscida «gelatina» adriatica, ieri alla Camera sul decreto che destina fondi per salvare l'Adriatico è stato battuto con voto palese: 305 sì, 10 no e 17 astenuti. Il testo è stato completamente cambiato, sono state accolte molte delle proposte comuniste ed i fondi stanziati passano da 55 miliardi ad oltre 1.300. Intanto al largo delle coste è stata avvistata l'alga rossa.

GUIDO DELL'AQUILA

**ROMA.** La nottata di lavoro in commissione ha portato consiglio e la maggioranza è stata costretta ad accettare molte delle proposte del Pci. Il testo del decreto sull'eutrofizzazione è stato completamente modificato e la cifra ridicola destinata a fronteggiare l'emergenza, 55 miliardi, è stata aumentata a 1.300. Nonostante il maxi emendamento che è stato consegnato all'aula con parere positivo quasi una-

della ripulitura delle spiagge dalle macroalghe. I 1.300 miliardi serviranno ad adeguare il sistema di fognie e depuratori della Pianura Padana e delle località costiere ed a ridurre l'azoto, il fosforo di produzione animale, i pesticidi ed i concimi chimici. In particolare si punterà al ridimensionamento degli allevamenti zootecnici.

La fuga dei turisti dalla costa romagnola costerà 2 mila miliardi. E mentre l'Emilia-Romagna prepara una sua piattaforma sull'Adriatico, in riviera il clima è incandescente. Albergatori e commercianti preparano un black out contro il governo. Il coordinamento Cgil-Cisl e Uil ha indetto per il 20 luglio una giornata di mobilitazione.

AMADORI, CANETTI, FONTANA, GUERMANDI A PAGINA 8

## Non reagiscono alla sconfitta

GIUSEPPE CHIARANTE

Si comprendono facilmente le ragioni dell'accesso dibattito che si è aperto, fra incertezze e nervosismi, all'interno della sinistra democristiana. Infatti, nel giro di pochi mesi la corrente che fa o faceva capo a De Mita non soltanto ha dovuto rinunciare tanto alla segreteria del partito quanto alla presidenza del Consiglio, ma ha perduto la posizione di preminenza che deteneva nel partito - con la breve eccezione della cosiddetta «maggioranza del preambolo» all'inizio di questo decennio - praticamente dalla metà degli anni Settanta. Ed ora rischia di dover abbandonare, entro breve tempo, anche la presidenza dei due gruppi parlamentari.

È stato scritto che si è trattato, per tanti aspetti, di una «sconfitta annunciata». In effetti, sono stati i progressivi cedimenti alla logica moderata del vecchio corentone doroteo, le rinunce agli impegni presi e alle promesse fatte sul

tema della riforma del partito, la sostanziale chiusura entro la formula del «pentapartito strategico» già teorizzata dai fautori del «preambolo», è stato il complesso di queste scelte che ha spianato la strada alla vittoria di Forlani, di Andreotti, di Cava. Per questo la sinistra dc non può dichiararsi «sorpresa» per il calcio dato a De Mita dal nuovo gruppo dirigente democristiano ma deve piuttosto interrogarsi, anche in modo autocritico, sugli errori compiuti in questi anni nella partecipazione al governo del partito e del paese.

Con questo richiamo non intendo in alcun modo - sia chiaro - riproporre «dialoghi» o «verifiche» di tipo consociativo. Il Pci - lo ha detto Occhetto - non offre alcun «fomo» alla Dc: lavora per l'affermazione di un'alternativa al pentapartito e al potere democristiano. È più che mai convinto che anche per le forze cattoliche più avanzate il vero pro-

blema sia oggi quello di contribuire, per evitare guai peggiori al paese, alla costruzione di una democrazia che si basi sull'avvicinarsi al governo di forze che si richiamano a programmi, interessi, orientamenti tra loro alternativi. Penso perciò che sia più che mai attuale, anche su scala di massa, il superamento della vecchia prassi dell'unità politica dei cattolici.

È certo tuttavia che solo a chi si augura il peggio può far piacere che all'interno della Dc la corrente che è erede del miglior cattolicesimo democratico - da Dossetti a Moro - esaurisca il suo ruolo nel rimpianto di un'esperienza che davvero è poco da rimpiangere, come quella del governo De Mita, o pensi di salvare qualcosa trattando con Andreotti o Forlani per un maggior numero di ministri. Non è con l'offerta di un posto in più o in meno - ha osservato per esempio Granelli - che si può eludere l'esigenza di una «valutazione politica e programmatica». Ma altri suoi colleghi di corrente sembrano più possibilisti e più disposti al cedimento.

In effetti, anche per la sinistra democristiana, se vuol continuare ad esistere come forza politica, è davvero giunto il momento di uscire dalla logica delle formule, degli schieramenti, dell'astretta politologia, per misurarsi realmente sui problemi e sui programmi, sulle concrete prospettive del paese. È proprio per essersi rinchiusa nella trincea del pentapartito che essa ha smarrito, in questi anni, un ruolo specifico. Invece attraverso il confronto, anche da posizioni diverse, sui veri problemi del paese, sulle grandi questioni del nostro tempo, ogni forza può contribuire a rimettere in moto quel processo di sviluppo democratico di cui una crisi torbida come l'attuale costituisce soltanto la pericolosa e inquietante negazione.

A PAGINA 7



### Del Turco: «Lascio la Cgil dopo il congresso»

Ottaviano Del Turco, (nella foto) segretario generale aggiunto della Cgil, lascerà l'incarico all'indomani del congresso confederale previsto per la fine del '90. Se finora era solo una «voce», ieri è diventata ufficiale. «Con questa scelta», ha detto a l'Unità, «voglio favorire il processo di rinnovamento in atto nella Cgil». Da chi sarà sostituito? È ancora presto per dirlo. «Dipendesse da me, da una compagnia», afferma Del Turco.

A PAGINA 9

### A Venezia si farà il concerto del Pink Floyd

Si con riserva: è il parere definitivo espresso, ieri, dalla sovrintendenza, al momento di Venezia, sul concerto del gruppo rock inglese, previsto per domani sera davanti a piazza San Marco. La «riserva» concerne la potenza del suono: non oltre 60 decibel, per non compromettere i delicati palazzi della Laguna. A vincere, in definitiva, sono stati i contrari: i richiami che la Rai ha stipulato con 17 tv nazionali. Intanto sembra che in Procura giaccia un esposto per «tangenti».

A PAGINA 10

### Con anticorpi monoclonali viene guarita dal cancro

Dopo una cura di un mese i medici dell'Università di Cambridge hanno ottenuto la guarigione di una donna affetta da un gravissimo cancro: il linfogranuloma maligno in fase avanzata. Gli scienziati hanno impiegato un anticorpo monoclonale «schimerico», ottenuto in parte dal topo e in parte dall'uomo. Lo riferisce l'autorevole rivista inglese Lancet. La donna dopo un anno è ancora in perfetta salute, nonostante ciò i ricercatori invitano alla prudenza.

A PAGINA 10

### Il Salvagente domani con «L'emergenza estate»

Domani con il giornale sarà in edicola un'edizione speciale del Salvagente dedicata a «L'emergenza estate». Il fascicolo contiene informazioni, consigli, avvertimenti e molti indirizzi utili per far fronte a tutte le difficoltà nelle quali si può incorrere durante il periodo delle ferie, sia in città che al mare o in montagna. Inoltre, l'elenco completo di tutti i tratti di mare dichiarati ufficialmente «non balneabili». Oggi intanto la consueta pagina di colloqui con i lettori.

A PAGINA 14

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

## Craxi «con giudizio»

ENZO ROGGI

**A**l governo ma con giudizio: è tutto qui il senso dell'Assemblea nazionale socialista. «Con giudizio» significa varie cose. Anzitutto che bisogna evitare, come si evita la peste, che abbia a consolidarsi l'immagine, fin troppo diffusa, di un Psi fermente legato alla Dc della restaurazione democristiana. La gioia per la liquidazione di De Mita è temperata dal timore di apparire comprimari di un'operazione conservatrice. E allora ecco l'indicazione di un programma governativo fatto di pochi punti essenziali, che allude a una bassa qualità politica del patto di governo; ecco la riproposizione della polemica sul polo laico che sembrava superata e che invece, smentendo gli entusiasmi di La Malfa, è stata rilanciata con notevole forza come a voler dire che non è stata abbandonata la speranza di una formula di governo ben più ristretta di quella pentapartita; ed ecco l'insistente riferimento alla scadenza elettorale del 1990, fino a ipotizzare l'abbandono delle elezioni amministrative con quelle politiche, come a dire: governo (e legislatura) a termine. E su questo fondo di cautele e di disponibilità condizionale, la preoccupazione di evitare scontri prelettorali del tipo ticket, costati da poter affrontare in primavera il corpo elettorale senza imbarazzanti vincoli politici e senza comprometterli corresponsabilmente.

L'insieme di queste posizioni connota un patto che, per la prima volta, deve cercare di minimizzare i danni della sua alleanza con la Dc e assicurare (come è accaduto fino al 18 giugno) massimizzare i vantaggi della sua rettilinea di posizione. Il robusto alibi dell'aspetta di alternative praticabili è giunto al li-

mite: se ieri un'alternativa progressista sembrava meccanicamente sbarata dal vincolo elettorale, ora la sua praticabilità è affidata all'agire politico, alla scelta. Ma il Psi si è troppo attardato in quell'alibi, non è pronto, e da fattore dinamico dei rapporti politici rischia di diventare un fattore frenante. Allora non gli resta che praticare una «governabilità» di sempre più basso profilo per non inchiastarsi troppo, e sperare in appuntamenti elettorali a breve termine in una specie di continua verifica elettorale capace di porre le soluzioni che esso, il Psi, non è in grado di costruire politicamente. Impressionante, in proposito, il ragionamento di De Michelis: l'Italia va a sinistra, ma questo non può farci cambiare linea (governabilità e prospettiva dell'unificazione riformista) perché i comunisti vogliono solo sostituire il Psi nel rapporto coi moderati; e bisogna perseverare nel patto di potere con la Dc perché c'è un disegno trasversale per liquidare il Psi. Come ben si vede, questa non è un'analisi politica, ma un esorcismo per prendere tempo, per rinviare i conti coi reali processi politici, lipico di chi si attende una soluzione da eventi esterni. Non è il solito ministerialismo opportunista. Il dramma di un partito non ancora attrezzato per uscire in campo aperto.

Eppure anche nella limitata cornice politica dell'Assemblea di ieri (autorizzata dalla conclusione del patto di governo con Andreotti) non sono mancati riferimenti alla necessità di un raccordo tra la scontata disponibilità di oggi e la prospettiva. Lo ha fatto lo stesso Craxi che ha evocato la rivoluzione possibile della situazione politica italiana. Ma l'ha solo evocata. E così ha messo ancor più in risalto il fatto che il problema è irrisolto.

## L'egoismo di Amato

GIULIA RODANO

**S**e una donna decide (con sofferenza ammlettiamo) di abortire perché il suo impegno primario in quel periodo è di tipo professionale (e magari deve scrivere un libro e consegnarlo all'editore entro sei mesi), ecco, secondo me, questa è una decisione irresponsabile. L'on. Amato non ha perso l'occasione, offerta dalla recente sentenza della Corte suprema degli Usa, per tornare ad accusare le donne di egoismo ed irresponsabilità. Se bene egli affermi che i laici devono diventare portatori di un'etica, non lo sfiora il dubbio che dell'etica - in particolare laica - dovrebbe far parte il non emettere giudizi temerari. A maggior ragione quando il giudizio è pronunciato da un esponente del «genere» maschile, il quale dovrebbe sapere che il suo sesso non ha l'esperienza esistenziale di simili scelte. In realtà non si pone a un maschio il dilemma tra procreazione, impegno di lavoro o incarico sociale o politico.

Che ci sia un problema di responsabilità è fuori di dubbio. E ogni donna che si sia trovata di fronte a questa scelta lo sa benissimo. Ma se responsabilità c'è, è proprio solo della donna? Una simile responsabilità non coinvolge invece molti più soggetti e, in definitiva, la società nel suo insieme?

Sempre per rimanere all'esempio proposto dall'on. Amato è proprio da escludere che non sia possibile cambiare le scadenze delle case editrici, cercando di «omologare» i loro tempi alle scelte di procreazione delle donne anziché obbligare queste ultime a condizionare scelte fondamentali della propria vita alle logiche delle attività imprenditoriali o magari del profitto? Non è forse vero che i tempi degli editori (come quelli dei concorsi delle scadenze professionali, dei ritmi delle carriere) non tengono conto del fatto che l'autore (o il concorrente, il professionista, il manager, il lavoratore) sia donna e quindi possa essere madre? Ma poiché l'attuale organizzazione del lavoro è determinata dalle leggi di mercato, in realtà i cerchi concentrici della responsabilità si allargano, come quelli prodotti da un sasso gettato in uno stagno. Ed è proprio un sasso nello stagno quello che le donne italiane hanno lanciato quando hanno preteso che l'aborto uscisse dal rassicurante silenzio della clausura.

desinità. Di fronte al dramma della decisione di interompere una gravidanza, un processo vitale che una donna non identifica genericamente come una «vita», ma come il proprio figlio, non deve più «dolere» solo il cuore della singola donna; il dolore, lo scacco, devono essere di tutti, collettivi. È questo il significato sempre valido della legge 194. La legge ha riconosciuto infatti che la scelta non può essere compiuta da altri che dalla donna e perciò ha affermato il diritto all'autodeterminazione; ma la legge ha affermato, altresì che vi è un obbligo di solidarietà sociale a sostegno delle scelte delle donne.

È proprio una logica opposta a quella della decisione della Corte suprema degli Stati Uniti: negli Usa infatti l'aborto finisce per essere considerato un diritto (diritto che le donne per altro non hanno mai chiesto), ma se ne affida l'esercizio al mercato, mentre lo Stato e la società possono pilatescamente lavarsene le mani.

Proprio il fatto che la legge 194 riconosce l'autodeterminazione e quindi implicitamente prende atto che la maternità possa passare da destino a scelta, fa sì che le donne non possano non chiamare in causa le responsabilità collettive: è proprio l'autodeterminazione che sollecita la responsabilità collettiva. Non è un caso che l'on. Amato a dire il vero in buona compagnia, affermi che il vero problema non sarebbe solo quello di un maggiore sostegno alle madri in difficoltà e di una maggiore diffusione della contraccezione e della educazione sessuale, ma punta a eludere la responsabilità sociale, limitandosi a proporre di ridurre l'area della autodeterminazione e della responsabilità femminile. In realtà è vero che la legge 194 ha un obiettivo limite (non superabile, tuttavia, rivedendo la legge stessa), nel senso che riconosce una libertà di scelta limitata all'aborto o meno. Se non si vuole essere ipocriti è proprio invece sull'esercizio della responsabilità collettiva che ci si deve misurare. Uomini, istituzioni, società civile, forze economiche, non possono più disconoscere l'esistenza di due sessi e quindi anche di come adeguare l'insieme degli assetti alle scelte di procreazione, perché possano essere realmente libere. Un bel cimento, se l'on. Amato ne avesse voglia, per la cultura laica.

## I fatti cubani ripropongono il tema della sovranità limitata degli Stati nei quali transitano denari sporchi

# Il caso Ochoa e i narcotrafficanti

SAVERIO TUTINO

**N**essuno al mondo ha mai fatto, un processo così clamoroso a trafficanti di stupefacenti come quello che Fidel Castro ha organizzato contro il generale Arnaldo Ochoa. In Iran si svolgono quotidianamente impiccagioni di sommarie: più di 500 trafficanti di eroina sono stati pubblicamente giustiziati nei primi sei mesi dell'89. In alcuni paesi del Sud-est asiatico le condanne sono meno gravi, ma anche più frequenti. Negli Stati Uniti si cerca di frenare il traffico e il consumo di droghe con pene sempre più pesanti, mai però del massimo livello. Il colombiano Leher, un ex nazista colto sul fatto, sta pagando una condanna a venti anni, ma facilmente scottabile.

Della condanna a morte di Ochoa ha stupito soprattutto il modo come è stata raggiunta: un processo clamoroso, l'eco internazionale, chiaramente voluta dal regime castrista, le esecuzioni compiute ieri ignorando gli appelli alla clemenza, l'alto prezzo pagato per questo sul piano dell'immagine del sistema politico e statale di Cuba. Tutto ciò deve avere una compensazione propagandistica mondiale. Il governo di Castro può legittimamente affermare che nessun altro paese ha mai fatto altrettanto e attribuire il merito all'etica rivoluzionaria della giustizia cubana. Tuttavia rimane il dubbio che nel clamoroso episodio si nasconda anche una chiave politica tuttora non scoperta.

Un completo sventato, come dicono meccanicamente certi osservatori? Non è compito del cronista formulare ipotesi sulla base solo di indizi. Si può osservare che Castro è sempre stato abile nello sfruttare incidenti di percorso per trasformare i rischi in vantaggi politici. Per esempio, quando si verificano frequenti casi di dirottamenti aerei dagli Stati Uniti verso Cuba, nei primi anni 70, la diplomazia cubana ne approfittò per aprire un negoziato informale con Washington, dopo dieci anni di completa rottura.

Al leader cubano, del resto, è sempre piaciuto assumere ruoli che possano portarlo a spaziare su questioni continentali e anche intercontinentali. Nel 1965-66 organizzò a Cuba la «Tricontinentale», organizzazione dei popoli di tre continenti in lotta contro l'imperialismo americano. Poi fu la volta dell'Olas: solidarietà continentale per lo stesso fine. Castro divenne anche presidente del movimento mondiale dei paesi non allineati; nei primi anni 70. Tre anni fa tentò di mettersi alla testa di una catena di tutti i paesi «del Terzo mondo» per la moratoria nel pagamento del debito estero. Nel frattempo aveva mandato truppe cubane in Angola, in Etiopia, in Eritrea, a Grenada, e consiglieri in Nicaragua.

Adesso, il suo pallino può diventare anche quel gigantesco pallone (da sgonfiare) di liquidità sottratta all'investimento produttivo di lungo termine, che sovrasta e comprende la scena finanziaria mondiale, come lo definisce Pino Arlacchi nella prefazione di un libro che può essere utile consultato per capire

l'affare cubano esploso nelle ultime settimane (Robin T. Naylor, Denaro che scotta: criminalità internazionale e speculazione finanziaria, Edizioni Comunità). L'America latina è un vasto continente «privilegiato» dai flussi di denaro caldo e senza patria: ne soffre fino alla disperazione la sua popolazione e ne godono fino a vertici paradisiaci quei gruppi criminali che nutrono come peccocchi nel mare inquieto dell'odierna finanza internazionale, dei governi e delle stesse autorità monetarie nazionali (è limitata). È questo il vero mondo attuale della sovranità limitata.

Tutto è cominciato mezzo secolo fa: quando un famoso criminologo, socio di Al Capone, Meyer Lansky inventò nel 1942 il modo per sfruttare il sistema finanziario in modo da creare una finanza parallela e selvaggia, dove incanalare il flusso del denaro sporco che producevano il gioco d'azzardo e il mercato della droga. Per una curiosa combinazione del primo rifugio per questi leoni criminali fu Cuba; e Fidel Castro fu esiliato, arrivando a Vinohradci all'Austria alla testa della guerriglia, mise in fuga Lansky e compagnia, sottraendogli la base di impunità e il brodo di cultura.

I mercati finanziari internazionali oggi comprendono una massa di transazioni di oltre 150 miliardi di dollari al giorno. Di questi, solo una piccola parte sono legati ai flussi del commercio mondiale. Tutto il resto è quel «denaro che scotta»: capitali caldi in cerca di sbocchi speculativi e di zone frange capaci di garantire l'anonimato. Capitali accumulati con traffici criminali, con lo sviluppo di una economia sommersa (dal 10-

## Intervento Il Pci alle europee Non minimizzo ma insisto: prudenza

RENATO NICOLINI

**S**ull'Unità dell'8 luglio scorso, Fausto Ibba mi dedica un «Contromano» dal titolo «Quando il sondaggio si morde la coda», ma che avrebbe benissimo potuto essere intitolato «Quando Mannheim si morde la coda». Debo essere grato ad Ibba perché dimostra una conoscenza ampia e puntuale di tutti i miei scritti, sia scientifici che giornalistici. Ed era inevitabile che un così attento lettore mi cogliesse in fallo prima o poi. Come Ibba ha documentato, infatti, dopo avere lo sottolinesato, in un libro uscito di recente, i limiti e le difficoltà - ma anche le potenzialità - dei sondaggi prelettorali e dopo avere invitato a considerare con cautela le previsioni, ho fornito incautamente, nel corso di un'intervista telefonica pubblicata sul Sabato prima delle elezioni europee, alcune percentuali di un sondaggio preventivo. Ibba mi ha tagliato a criticarmi e il fatto che il giornalista del Sabato abbia reinterpretato a suo modo ciò che gli ho detto e non abbia riportato tutte le mie precisazioni di cautela - specie sugli eventuali possibili effetti dell'astensione - non cambia le cose.

Ibba tuttavia, nel medesimo pezzo, prende lo spunto da questo episodio per rilevare una supposta contraddizione in alcune considerazioni (questa volta scritte di mio pugno) apparse di recente sul Corriere della Sera. Qui dissento da Ibba: e vorrei spiegarne i motivi, non tanto per difendere una mia coerenza di opinioni, quanto perché credo che la tematica in questione sia di grande importanza per il Pci e che valga pertanto la pena di discuterne seriamente.

In estrema sintesi, sul Corriere scrivevo che l'esito delle consultazioni europee rappresentava un importante momento di rilancio psicologico e di soddisfazione per il Pci, ma che al tempo stesso non poteva essere considerato, come invece alcuni hanno scritto, «l'espressione di una avvenuta inversione di tendenza nel trend negativo dei risultati del Pci» o peggio «un momento di svolta della democrazia». E ciò perché la distribuzione percentuale dei voti è condizionata in larga parte dall'alto numero di astensioni e di schede bianche e nulle. In particolare il risultato del Pci è determinato dal fatto che esso ha perso meno voti degli altri, grazie alla sua maggiore capacità di mobilitazione.

Resta da vedere come si andrà, all'interno dei diversi paesi latino americani, una svolta che potrebbe portare a un piano Marshall di nuovo conto. E che comunque esista una glasnost a tutto campo, non solo per avergognare un gruppo di rivoluzionari corrotti, ma per spiegare ai popoli quale nuovo ruolo di partecipazione alla politica essi debbano avere, in mezzo a tali tempeste.

**M**a, obietta Ibba, «perché minimizzare così il significato dei risultati?». Non aveva detto Mannheim che il voto del 18 giugno era «la prova generale delle politiche?». E così: a mio giudizio le elezioni europee sono state di fatto - anche a causa della assenza di competizione sulle specifiche tematiche europee - una sorta di «grande sondaggio», volto a verificare gli orientamenti degli elettori in vista di successive consultazioni. Anche per questo motivo che il risultato del voto va letto con prudenza, proprio come si dovrebbe fare con i sondaggi. E in particolare, come per i sondaggi, occorre considerare il numero e la qualità delle mancate risposte - in questo caso degli astenuti - e valutare le percentuali dei risultati anche in relazione a queste ultime.

Non si tratta dunque di «minimizzare»: semplicemente, l'esito delle europee va studiato con attenzione e considerato per quello che è, anziché essere liquidato con considerazioni basate sulle sole percentuali. È giusto, benissimo, essere soddisfatti per il risultato, ma non è corretto interpretarlo al di là di ciò che significa veramente.

Sono, come direbbe forse Ibba, inutilmente distruttivo? A me non pare. Credo che anche l'analisi della realtà sia uno strumento per fare politica seriamente e che anche grazie ad essa il Pci può percorrere davvero la strada del recupero dei consensi elettorali.

Concludo sul Corriere che «nessuna «svolta» è avvenuta, ma, per quello che riguarda il Pci, si sono create le condizioni per un rilancio del partito. Ma quest'ultimo potrà avvenire solo se il Pci saprà conquistare davvero il consenso di nuovi elettori». È proprio così: per affrontare le amministrative del '90 - in cui anche gli altri partiti si mobiliteranno maggiormente, anche alla luce dell'esito delle elezioni europee - il Pci deve anzitutto recuperare i 700.000 voti persi rispetto al 1987 e poi, se possibile, conquistarne degli altri. E per farlo occorre anche che il Pci analizi con freddezza i risultati del 18 giugno, tranne da subito tutte le conseguenze e le indicazioni; dopotutto all'aprile del 1990 mancano solo nove mesi.

### LA FOTO DI OGGI



Questa foto scattata dal fotogiornalista argentino Daniel Merle della Reuters, ha vinto il Premio Pedro Joaquim Chamorro dell'Associazione Stampa Interamericana per il migliore foto dell'anno 1988. La foto mostra una persona che si era mascherata da fotografo mentre estrae una pistola dopo essere stata scoperta da veri fotografi fuori da una base militare dove si erano asserragliati soldati ribelli il 12-4-1988.

### NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

## Ora mangiatevi quelle alghe

la gran cena di pesce e la di scote. Il mare retta lì, non disturbiamolo troppo, del resto con il buco dell'ozono il sole va preso con moderazione. Ma queste alghe puzzano, marciscono, non sono lo scenario di un romanzo di fantascienza di Ballard, ma un incubo del presente.

Ecco, da Roma si parla di un decreto-legge. Nel merito non voglio entrare, anche perché non lo conosco, non è stato ancora emanato, ma come metodo lo bisognerebbe fare una statistica del rapporto tra leggi per decreto e leggi, e soprattutto calcolarne le variazioni degli ultimissimi anni, dalla teoria del «decisionismo»

ad oggi. Chissà che «decisionismo» non debba finire per significare una specie di malattia della decisione, incapacità di decidere in anticipo, cioè di programmare.

Eccoci tornati al nostro argomento principale, democrazia e conflitto. Se non si contrappongono programmi differenti, se non li si studia e li si definisce nella loro coerenza interna, ma li si adatta secondo la logica del caso per caso, magari alla ricerca del massimo vantaggio elettorale, come si può programmare? Il potere politico rischia così di diventare una variabile subordinata nemmeno del potere economico, ma dell'informazione.



per gli ecologisti, non per il mondo «moderno» in cui viviamo?

Dunque, visto che nello stagno del pentapartito di conflitto non si deve neppure parlare, è sarà tutta una mediazione della mediazione tra Forlani e Andreotti, con Craxi a strillare solo per chiedere cose grottesche come la deprogrammazione dei laici, o inutili come le manovre economiche del ministro Amato, o dannose e pericolose, come la criminalizzazione del consumatore di droghe senza eccezione alcuna, ci tocca. Fortuna che non siamo soli: il «nuovo corso» del Pci (anche se l'aggettivo nuovo lo userei con la stessa cautela con cui Musil ci metteva in guardia dalla parola «vero») è possibile perché il Pci non è la sola opposizione. O soprattutto perché la «moderna» società di cui Craxi tanto si pavoneggia ha prodotto una nuova opposizione. Durante questi anni ho conosciuto ed ho lavorato con tante persone che non avevano mai messo, e

probabilmente non metteranno mai piede in una sezione comunista. Qualche volta, in una di quelle lunghe conversazioni notturne che sembrano non dovere aver fine, mi sono sorpreso ad immaginare che cosa avrebbe potuto essere il Pci se tutti questi, che poi sapevo votare Pci o verde o Dp o radicale o anche socialista, avessero discusso politicamente con i comunisti, invece di immaginarsi eternamente fermi a come erano stati. No, discutate con noi, come siamo, avrei voluto dirgli. Ma poi pensavo che questo cambiamento di atteggiamento non essere il risultato di un invito (altrimenti la penserei come il sindaco o il ministro che mangiano le alghe) ma di una politica. Questa si deve vedere, non basta dichiararla, si deve vedere. Ed in conclusione pensavo: che cosa è il partito? I suoi dirigenti? o qualcosa di più complesso, in cui non tutti hanno la stessa responsabilità, ma in cui tutti hanno una responsabilità? Ed allora, chi è responsabile se il nuovo non si vede?

l'Unità

Massimo D'Alena, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità  
Armando Santì, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carrì,  
Massimo D'Alena, Enrico Lepri,  
Armando Santì, Pietro Verzeletti,  
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4456305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
lacrati al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonicciacci  
lacrati al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



Circolazione  
n. 1461 del 4/4/1989



Presenti trentaquattro capi di Stato e con il volo di 500 colombe Parigi apre le celebrazioni per il Bicentenario della rivoluzione

La suggestiva lettura dei 17 articoli della Dichiarazione dei diritti dell'uomo La «foto di famiglia» sul piazzale del Trocadero e i problemi del Terzo mondo

# Il Nord e il Sud insieme all'Eliseo

Controsommit Si tesse la tela del piano Brady

Una cerimonia sobria e toccante ha aperto le celebrazioni del Bicentenario della Rivoluzione francese, alla presenza di trentaquattro capi di Stato. Poi, nell'arco di tutta la giornata, si sono moltiplicati gli incontri bilaterali incrociati. Il solo Mitterrand ha ricevuto ventiquattro dei suoi omologhi, mentre l'informale dialogo Nord-Sud prendeva corpo all'Eliseo e nelle sue dependances.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Tra i nuovi sanciti, invitati a Parigi all'apoteosi dei diritti dell'uomo e dell'abolizione della schiavitù, spiccavano ieri quelli che del peso del debito internazionale soffrono di più, ossia i rappresentanti dei paesi africani. La sorpresa della giornata terzo mondiale, summit dei governi e 24 incontri bilaterali Francia-Terzo mondo, promossa da Mitterrand è stata l'arrivo a Parigi, su invito ufficiale francese, di Oliver Tambo, presidente dell'Anc, il movimento di liberazione dei neri sudafricani, oppressi dall'apartheid. Tambo si è trovato ieri, sera seduto alla cena per i sette grandi invitati al museo di Orsay da Mitterrand, fianco a fianco con Bush e la Thatcher, che l'hanno sempre considerato capo di un'organizzazione «terrorista». Tambo non è il solo leader nero presente a Parigi per discutere anche del debito internazionale, è il tema principale degli incontri. Un problema cui la Francia è particolarmente sensibile, essendo anche il paradosso, che ha preso iniziative di più ampio respiro per alleviare il peso del divario che sta rendendo i paesi poveri sempre più poveri. Mentre nei confronti dei «sinistri del debito» si attiva la solidarietà internazionale, esiste in Africa una manciata di paesi - Congo, Gabon, Costa d'Avorio, Camerun, Nigeria - giudicati troppo ricchi per essere catalogati tra i poveri e proprio poveri per le banche private che poi invece finanziano l'America latina. Parlovoce di questi dimenticati del debito, il presidente del Gabon, Bongo, ha sollecitato un «gioco di buona volontà». La Francia proporrà al «sette» la creazione di un fondo di garanzia alimentato da nuove risorse e di analizzare i singoli casi dei «dimenticati». A fianco dei capi di Stato africani si sono trovati inoltre quelli sudamericani: i presidenti di Brasile, Messico, Uruguay, Venezuela hanno discusso di debito, ma anche del problema delle esportazioni messicane e della crisi delle quotazioni del caffè. I sudamericani si sono dichiarati favorevoli al piano Brady, ideato dal ministero del tesoro americano per ridurre il debito internazionale incentivando nello stesso tempo gli investimenti. I rappresentanti dei paesi del Terzo mondo sono stati impegnati inoltre in numerosi incontri bilaterali con i premier dei «sette».

colli della dichiarazione. L'hanno fatta diversi, attenti, mentre sullo sfondo si levava la musica di Joseph Gossie, il compositore della Rivoluzione, l'autore del Canto del 14 luglio e della sinfonia che accompagnò le ceneri di Mirabeau al Pantheon, il 20 settembre del 1790. La lettura degli articoli veniva interrotta ogni tanto, per intere citazioni dei discorsi e degli scritti di Condorcet, Mirabeau, Sieyès, Rabaut Saint Etienne, dell'Abbé Gregoire di Lepeletier de Saint Fargeau, e alla fine le parole di Danton: «Proclamiamo la libertà universale», poiché è da egotisti curarsi solo della propria. Un volo di 500 colombe, una corona di fiori posata da un gruppo di bimbi attorno alle parole scolpite nella pietra del Trocadero: «Tutti gli uomini nascono e restano liberi e uguali»: è tutto, la cerimonia è finita. Tra i grandi citati nelle

recite non c'è Robespierre. Ma si sa che il personaggio è ancora scomodo. Del resto Mitterrand, in un'intervista concessa all'Express, fornì il suo: «No, Robespierre è un uomo chiave della nostra storia, e ha una sua grandezza, ma ha ispirato troppi fatti sanguinosi. Per altre ragioni, non avrei messo nel mio Pantheon personale nemmeno Napoleone». Nella sola giornata di ieri Mitterrand si è sottoposto al tour de force che gli sia mai toccato: ha ricevuto ben 24 capi di Stato nel suo ufficio all'Eliseo, mentre il palazzo e le dependances si animavano per altre decine di incontri bilaterali. Così Cory Aquino, che sembra godere di un trattamento di particolare simpatia, ha ricevuto i suoi interlocutori a Palazzo Marigny, la residenza che fu del Rothschild e che dieci giorni fa accolse Raissa e Mikhail Gorbaciov. Non ha visto soltanto esponenti politici: torna a Manila con 350 milioni di franchi di investimenti francesi, frutto di riunioni con industriali e grandi gruppi. E nel contempo Mubarak, per i suoi ospiti, aveva a disposizione la biblioteca dell'Eliseo. Nella notte, prima di lasciare il Cairo, aveva incontrato Arafat. In un'altra sala Benazir

Bhutto vedeva il primo ministro giapponese, per discutere dei 216 miliardi di franchi che sono il debito estero del Pakistan. Il pranzo ufficiale si è svolto sempre all'Eliseo, con Mitterrand che stava tra George Bush e Houphouët Boigny, presidente della Costa d'Avorio. Nel pomeriggio altra tomata di incontri: tra Margaret Thatcher e il messicano Salinas nel salotto Pompadour, tra Gandhi e Mitterrand, tra Rocard e il Bhutto nel salotto dei Ritratti. Così ha preso corpo quel dialogo Nord-Sud auspicato dall'Eliseo. Che siano conciliaboli informali non tempo ficciano le richieste: come quella di Nyerere, il vecchio presidente della Tanzania, perché si svolga un vertice tra i Sette, dei paesi debitori, o quella del Wwf in favore delle foreste tropicali; o ancora l'appello degli episcopati americano e messicano a Bush perché si affronti una volta per tutte il problema del debito. I trentaquattro stasera si separeranno per la prima volta: i Sette a cena da Mitterrand al ministero della Marina, gli altri all'hotel Crillon con Danielle Mitterrand e Michel Rocard. Poi, sabato, il vertice entrerà nel vivo e ventisette aerei faranno rotta verso il Sud.

Oggi a Budapest i funerali di Kadar



Decine di migliaia di ungheresi hanno sfilato ieri davanti al catafalco con la bara di Janos Kadar (nella foto) allestito nell'atrio del palazzo del Comitato centrale del Posu. Al termine della cerimonia protocollicamente ci sarà un breve intervento del segretario generale del partito Gruz. Il corteo funebre partirà alle sedici dirigendosi verso il Pantheon del Movimento operaio dove sono previsti discorsi del presidente del Posu Nyers, del presidente della Repubblica Straub e di un operaio di una grande industria. Molte le delegazioni di paesi stranieri: ieri pomeriggio è arrivata la delegazione del Pci composta da Gian Carlo Pajetta, presidente della Commissione centrale di controllo e da Massimo Micucci della sezione esteri del Comitato centrale.

Ancora un morto per gli scontri nel Nagorno-Karabakh

Si fa sempre più grave la situazione nella regione caucasica, dove ieri sulla strada che porta al capoluogo Stepanakert è stato ritrovato il corpo di un automobilista armeno vittima di un attentato. Il cadavere di Artur Tonjyan, questo il nome dell'uomo, è stato abbandonato nei pressi di due villaggi popolati da azeri. Continuano intanto gli scioperi che da due mesi paralizzano le principali attività produttive e il coprifuoco decretato dalle autorità militari. Ancora ignote le circostanze della morte, avvenuta martedì, di tre azeri del villaggio di Kirikidzhan.

Millioni di persone sulla tomba di Khomeini

A conclusione del periodo ufficiale di lutto, che è durato quaranta giorni, milioni di iraniani si sono riuniti intorno alla tomba dell'Imam Khomeini. Fonti ufficiali riferiscono che, oltre 20 mila persone sono state colte da un malore, la temperatura al cimitero Bahesht Zahra aveva raggiunto i 40 gradi, e che alcune di esse versano in gravissime condizioni. La cerimonia religiosa era prevista per le 18.30, ma la folla ha cominciato ad accalcarsi fin dalle cinque del mattino, e non sono mancate scene di fanatismo, con persone che si battevano il petto e la testa in segno di dolore. Lungo la strada che porta al cimitero, i vigili del fuoco hanno bagnato i fedeli con getti di acqua per evitare che la temperatura elevata e la calca facessero precipitare la situazione. Il governo di Teheran, forte della drammatica esperienza fatta durante i funerali dell'Imam, nel corso dei quali morirono otto persone ed 11 mila furono ferite, ha addirittura istituito un'assicurazione per i familiari di eventuali vittime: un milione di riyal, 19 milioni di lire.

Invitato di Gorbaciov incontra Solidarnosc

Un consigliere di Mickal Gorbaciov è atteso nei prossimi giorni a Varsavia per una serie di colloqui con esponenti di Solidarnosc. Molti osservatori collegano la visita alla organizzazione del prossimo viaggio che Lech Walesa si appresta a fare in Urss. Il consigliere del segretario generale del Pcus si incontrerà soprattutto con il principale collaboratore del leader di Solidarnosc, Bronislaw Geremek. La visita, che farà seguito a quella a Mosca di Adam Michnik, che ha incontrato Boris Jeltsin e il direttore di «Notizie da Mosca», Jegor Jakovlev, viene interpretata negli ambienti dell'opposizione polacca come un segnale del «grande interesse» mostrato da Mosca per la situazione polacca.

Il re saudita ricoverato negli Usa: 200 al seguito

Si dovrà sottoporre a degli esami medici. Re Fahd, il monarca dell'Arabia Saudita, che si è preannunciato con un seguito di 200 persone, mogli comprese, mandando in tilt l'organizzazione della Cleveland Clinic, nell'omonima città dell'Ohio, uno dei più lussuosi ospedali americani. Un comunicato della casa di cura fa sapere che si stanno predisponendo venti stanze adattando tutta una serie di misure di sicurezza e adeguandole ai gusti del 67enne monarca. Mogli, collaboratori e seguito, alloggiavano invece al Clinic Center Hotel, l'albergo della clinica. La Cleveland Clinic è stata scelta dopo un accurato esame fatto da una delegazione di «esperti» sauditi, che hanno dato l'ok definitivo, dopo aver visionato ben quattro ospedali.

VIRGINIA LORI

## Francia e Canada premono per «salvare» 30 paesi Ore 16: i «7» trattano sul debito estero

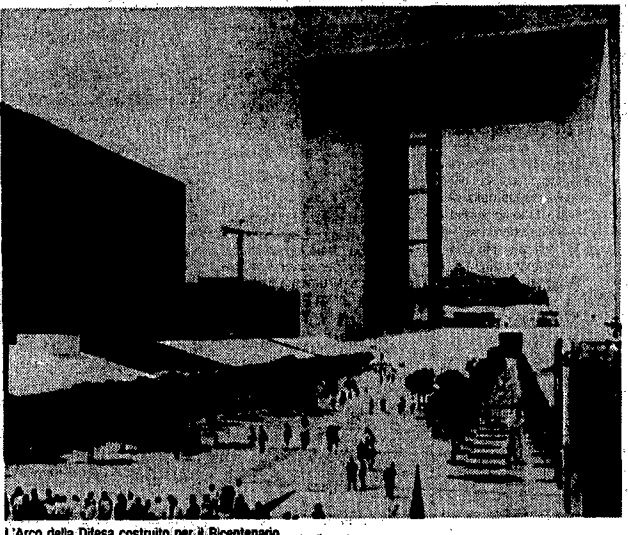
Debito del Terzo mondo, squilibri fra i Sette, ambiente, rapporti con l'Est, narcotraffico sul tavolo dei vertici dei paesi industrializzati che si aprono oggi a Parigi. Intanto, lanciando messaggi ai «Grandi», il Fondo monetario annuncia come probabile un accordo tra le banche per sgravi a favore del Messico. Alla vigilia come sempre fitta rete di incontri bilaterali e primi confronti plenari a pranzo e a cena.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si apre ufficialmente oggi alle 16 a Parigi, in quel momento dell'era mitterrandiana che è la grande primavera di vetro davanti al Louvre, l'annuale vertice dei Sette paesi più industrializzati dell'Occidente: Stati Uniti, Giappone, Germania federale, Francia, Italia, Gran Bretagna e Canada, il quindicesimo, se si conta da quello voluto nel novembre 1975 dall'allora presidente francese Valéry Gi-

scard d'Estaing per il coordinamento delle politiche economiche. L'incontro di oggi, ancora più solenne in quanto avviene nel pieno di un 14 luglio eccezionale, quello del Bicentenario, è stato preceduto fin da ieri da una serie fittissima di incontri bilaterali sulle principali questioni in discussione. Come di consueto, culminante in informali riunioni plenarie in occasione del pranzo e del-

la cena. E proprio a cena, ieri sera c'è stato il primo giro d'orizzonte (in particolare, pare, sulla questione del debito dei paesi in via di sviluppo) tra il padrone di casa, Mitterrand, e il numero uno degli altri sei paesi: Bush, Sosuke Uno, Mulroney, Kohl, Thatcher e De Mita. Intanto, confronti tra i rispettivi ministri economici e degli Esteri. Secondo giro, oggi a pranzo. Com'è noto tra le questioni in discussione, «visto che» nei paesi industrializzati la situazione è abbastanza soddisfacente, spicca quella epocale del debito del Terzo mondo: un drammatico fattore destabilizzante perché paralizza i tentativi di sviluppo dei paesi più poveri. Non a caso accanto al Summit, approfittando del Bicentenario Mitterrand ha varato una specie di vertice parallelo dei «dimenticati». Francia e Canada hanno già cancellato i crediti di una trentina dei paesi più poveri, e Mitterrand vorrebbe che altri partner tra i «Grandi» seguissero la stessa strada. E il nostro ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ha detto che l'Italia sta studiando attentamente la proposta. Altre voci davano per probabile un capitolo positivo del vertice dedicato al Messico (uno dei più indebitati). A sostegno di tali voci, sempre ieri l'annuncio a Ginevra del direttore del Fondo monetario internazionale, Michel Camdessus, è registrato crescita non inflazionistica, essendo l'inflazione nei paesi ricchi «la cosa peggiore che possa accadere» a quelli poveri. E puntare sulla crescita «di qualità» per il miglioramento dei livelli di vita. Spazio avrà anche la proposta del presidente Usa Bush, giunto ieri nella capitale francese proprio da Budapest, di una sorta di piano Marshall a favore della Polonia e dell'Ungheria. Proposta che incontra differenziazioni. In particolare, il presidente della Commissione Cee, Jacques Delors, una specie di costante ostacolo convinto di pietra ad ogni Summit, ha fatto sapere attraverso il suo portavoce Pascal Lamy che tra le posizioni



L'Arco della Difesa costruito per il Bicentenario

Inaugurato ieri sera il teatro più grande del mondo, nella notte la città si è data alle danze

## E i potenti affollano la nuova Bastiglia

La nuova Bastiglia è stata inaugurata ieri sera, davanti a una platea eccellente, che comprende i potenti della terra. D'ora in poi sarà il teatro lirico di Parigi. Nella notte, la città si è lasciata andare alle danze, da Place d'Italie a Saint Lazare, a Port d'Anteuil, fino al gran ballo della Liberté di piazza della Repubblica. Stasera l'atteso défilé della Marsigliese.

DALLA NOSTRA INVIATA ANNA MARIA QUADRAGNI

PARIGI. Seduto a fianco di George Bush, e visibilmente compiaciuto, François Mitterrand ha inaugurato ieri sera il teatro lirico più grande del mondo. Alla presenza di uomini tra i più potenti del mondo. In questa Parigi che si sente capitale del mondo e che ha danzato per le strade il ballo più grande del mondo, in attesa di una megarapata in costume che non si è mai vista al mondo... Ah, la grandeur!

sette settimane di duro lavoro, per una spesa che ammonta ufficialmente a 6 milioni di franchi (l'opposizione grida che sono 10). Piazza della Concordia è il punto d'arrivo del megashow della Marsigliese, che ormai tutti chiamano Bianco Rosso e Goude. Jean Paul Goude, ex ballerino, ex vetrinista, ex marito di Grace Jones nonché genio della pubblicità, è un signore che gira tutto il giorno con un cappello da alienatore di baseball calcato in testa. Il défilé è la sua creatura. Dopo le prove estenuanti fatte a Villa Coublay, l'altra notte, la Marsigliese si aggirava per gli Champs Elysées, lungo il percorso che farà questa sera dall'Etoile alla Concordia. La prova generale della parata in costume è finita alle 5 del mattino, portandosi dietro una locomotiva, elefanti, migliaia di comparse, folate di neve artificiale, cavalli dipinti da zebre... insomma parava Broadway. Non a caso lo spettacolo è prodotto anche per una cosa come 500-700 milioni di telespettatori, sparsi in più di 100 paesi, che potranno seguire questo gigantesco musical da casa loro. Dopo le infinite polemiche sul

costo e i rischi dell'operazione, ieri si è saputo che il défilé è stato assicurato per 130 milioni di franchi dal gruppo britannico Royal, attraverso Saptiel. La superpolizza copre qualunque rischio, compresi l'attentato, la sommossa e la morte accidentale del regista. Circa il capitolo delle folle finanziarie, il portavoce del governo, seccato dalle illusioni dell'opposizione sui soldi buttati dalla finestra, fa sapere che la spesa a carico dello Stato per i festeggiamenti parigini è di 423 milioni di franchi. Così ripartiti: 325 per la Mission del Bicentenario, 89 per la Tour Eiffel, 16-18 milioni di franchi per le misure di sicurezza. Sul versante della polemica culturale, ieri lo storico conservatore Jean Marie Benoist ha attaccato frontalmente la Mission del Bicentenario colpevole di voler celebrare la rivoluzione in blocco. Ha sparato contro Noel Jeanneney, uomo di Mitterrand, che del Terzo ha dato una lettura in chiave di rapporto tra società dell'epoca e problema della violenza. A Jeanneney si rimproverava tra l'altro d'aver ricordato che la ghigliottina fu un modo umanitario di affrontare

la pena di morte, se si considerano le crudeltà del tempo. No, conclude Benoist, mi rifiuto di celebrare con la rivoluzione la dittatura di Robespierre, i massacri di settembre, i processi sommari e la legge del sospetto, gli affogamenti di Nantes, le esecuzioni di Lione, il genocidio della

Vandea... A questo proposito, nella lunga intervista pubblicata ieri dall'Express (con tanto di traduzione in quattro lingue) Mitterrand è tornato sul concetto che gli è caro, anticonformismo maggioritario, però. La Rivoluzione non è un blocco, ha detto, ma un «movimento unico», segnato da dure lotte interne ed esterne. Il presidente, che si appresta ad accompagnare al Pantheon dei francesi Monge, Gregoire e Dandurcel, fa sapere che nel suo personale tempio dei grandi non metterebbe né Robespierre né Robespierre. Tuttavia riconosce all'incorruttibile «una sua grandezza».



Due immagini del défilé di stasera che si svolgerà tra gli Champs Elysées e l'Arco di Trionfo

Il presidente Usa porta al vertice dei «7» i risultati ottenuti a Varsavia e Budapest «Vitale» cambiamento non solo in Polonia e Ungheria, ma anche in Urss e Jugoslavia

## Bush: «L'Est ora cerca un socialismo europeo»

Bush dice che i campioni del rinnovamento «vitali, vibrante» all'Est sono quattro: non solo Polonia e Ungheria, che ha appena visitato, ma anche Jugoslavia e Urss. Sottolineando che proprio il successo della perestrojka di Gorbaciov è la leva, la condizione dell'intero processo. Ne ha parlato ieri con Mitterrand, è intenzionato a farne il tema politico centrale del summit di Parigi.

DAL NOSTRO INVIATO  
SIEGMUND GINZBERG

PARIGI Signor presidente, dirà agli altri leader del vertice che il comunismo è morto? «No. Gli dirò che è in corso un cambiamento dinamico in Europa dell'Est. E mi attendo che ciascuno di loro mi dica delle sue esperienze in proposito. Ma voglio anche essere sicuro che sappiano una cosa: del nostro impegno a favorire questo cambiamento, in modo prudente».

Ma sono sempre comunisti, no? «Mi chiedo se... ebbene, uno dei leader che ho incontrato mi ha detto che in futuro il loro modello potrebbe esse-

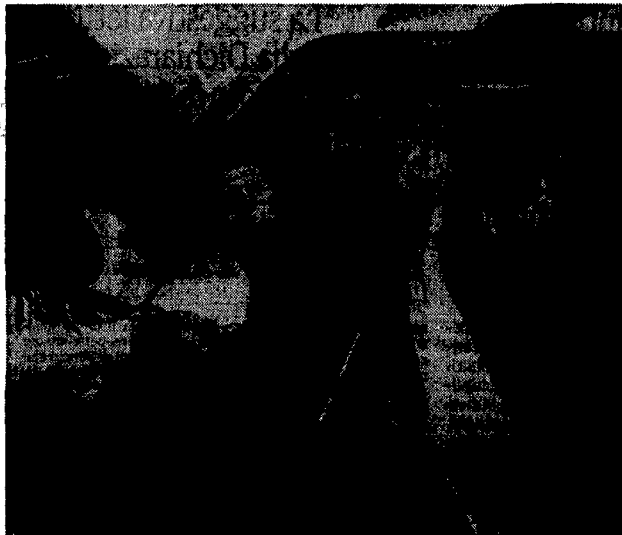
te. E in quel che Bush dice ora c'è una novità rispetto a quel che diceva fino a non molti giorni fa. Non è più solo questione di chiarire che il viaggio a Varsavia e Budapest non era teso ad infastidire Gorbaciov, ora il presidente Usa dice in sostanza che quel che ha visto a Varsavia e a Budapest è frutto di quel che avviene a Mosca, è strettamente legato al successo della perestrojka, rischia di fallire se fallisce Gorbaciov. Tra punto di partenza e punto di arrivo c'è stato di mezzo lo choc di Piazza Tian An Men. Bush insiste a più riprese a far notare che considera che i paesi alla guida del rinnovamento all'Est siano quattro e non solo i due che ha visitato. C'è la Polonia, c'è l'Ungheria, vi aggiunge la Jugoslavia. E poi l'Unione Sovietica. Anzi l'accento è sul fatto che proprio l'Urss di Gorbaciov è il paese che la dà e insieme da primo al cambiamento, che «ha aperto la via per il cambiamento, per un

cambiamento vitale, vibrante, nel resto dell'Europa Orientale».

La visita, il nuovo approccio, può incoraggiare o no la riforma anche in Romania, o in Cecoslovacchia, o in Germania dell'Est? O invece c'è da temere colpi di coda? «Bene, bisogna fare attenzione a non comportarsi in modo da incoraggiare colpi di coda. Credo comunque che il mio viaggio è stato seguito con attenzione nel vicinato, dove sono rimasti più indietro che la Polonia e l'Ungheria. E non mi riferisco dicendo più indietro all'Urss e alla Jugoslavia che indietro non sono rimasti».

Gli viene chiesto se intende dire che è stato l'approccio rivoluzionario di Gorbaciov alle relazioni Est-Ovest a consentire all'Est di muoversi, se ritiene che Gorbaciov sia contento del fatto che il si stanno muovendo.

«Credo proprio che le cose stiano così», risponde Bush. E insiste, nel caso che la grossa novità non fosse stata colta:



Bush durante la conferenza stampa sull'Air Force One

«Ho appena menzionato quattro paesi. Tra questi c'è l'Unione Sovietica. Siamo molto soddisfatti della perestrojka e vorrei dire per l'ennesima volta che vogliamo abbia successo».

Del suo viaggio all'Est, di Polonia e Ungheria e di Gorbaciov Bush ha parlato anche nel suo incontro a due con il presidente francese Mitterrand. Al suo consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft è stato chiesto cosa esattamente Bush chiederà al partner economicamente forti dell'Occidente di

fare per l'Est europeo (e non solo per Varsavia e Budapest, ma anche per Mosca se qui è la chiave perché l'intero processo di riforma nell'Est europeo non conosca una battuta d'arresto).

«Ebbene, ha spiegato Scowcroft, credo che Bush per prima cosa spiegherà come lui vede la situazione e suggerirà che gli sviluppi in corso all'Est sono qualcosa che coincide profondamente con gli interessi dell'Occidente. Dirà che i cambiamenti devono essere incoraggiati in modo responsabile e che i Sette dovrebbero

concertare le proprie azioni in modo che non si vada ognuno per conto proprio ma ci si unisca e si coordinino le iniziative verso quei paesi. Ad esempio, si incoraggi il Club di Parigi a prorogare il ripagamento dei loro debiti e il Fondo Monetario internazionale a negoziare nuovi prestiti. Queste sono in sostanza le cose che verranno discusse».

Scowcroft ha anche rivelato che una delle cose in discussione è la possibilità che il vertice dei Sette approvi un documento sulla Cina. Ma non ha voluto entrare in dettagli su questo.

## Contatti Israele-Olp Il tramite sono gli Usa Shamir smentisce ma senza convincere

Israele tratta con l'Olp per il tramite degli Usa. La rivelazione non è nuova, ma viene questa volta da tre fonti: da Washington, dall'Olp a Tunisi e da un collaboratore del leader laburista israeliano Peres. La smentita è d'obbligo ed infatti è venuta subito, ad opera dello stesso Peres e di Shamir. Ma è una smentita che non convince. E Bush ripete che il progetto per le elezioni nei territori deve andare avanti.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. Non è la prima volta che si parla di contatti segreti fra Israele e Olp, contatti che sarebbero oltretutto nella logica delle cose, dato che perfino Shamir (e se non l'avevano capito prima ci ha pensato la «infida») e Sharon devono avere capito da un pezzo che senza coinvolgere in qualche modo l'Olp qualsiasi ipotesi di negoziato, anche parziale, è illusoria. Ma questa volta le indicazioni sono precise e autorevoli. Per primo ne ha parlato il vicepresidente di Stato americano John Kelly (che fra l'altro dovrebbe far parte della delegazione Usa attesa a Gerusalemme la prossima settimana), i quali dinanzi ad una commissione della Camera dei rappresentanti mercoledì sera aveva parlato appunto di contatti fra Israele e Olp: è «una esagerazione» - aveva precisato - parlare di vere e proprie trattative, ma «esistono rapporti classificati riguardanti contatti», e aveva aggiunto che ne avrebbe potuto dire di più solo in una seduta a porte chiuse.

Ieri, mattina, mentre il portavoce del Likud definiva le dichiarazioni di Kelly «una bugia», la cosa veniva ripresa da uno stretto collaboratore di Peres, il viceministro delle finanze Yossi Beilin, secondo il quale la politica del governo israeliano verso l'Olp è sostanzialmente cambiata «da almeno due mesi e mezzo». «Chi si rifiuta di riconoscere una verità semplice come questa - ha detto Beilin - adotta la tecnica dello struzzo, perché le cose avvengono così: noi parliamo agli americani, lo fanno dall'Olp a Tunisi e quindi tornano da noi. Se dicono che hanno avuto contatti con l'Olp noi sbafiamo la porta, se invece dicono che hanno parlato con i palestinesi noi stiamo a sentire».

Immediata la smentita ufficiale: di Peres, perché non si pensi che Beilin abbia parlato a suo nome, e di Shamir, il quale però sembra avere indi-

tettamente confermato proprio quello che ha detto il viceministro laburista. Smentendo, infatti, qualsiasi contatto «diretto o indiretto» con l'Olp, l'ufficio del primo ministro ha dichiarato che è vero che gli Stati Uniti hanno avviato un dialogo con l'Olp, al quale Israele si oppone, ma sarebbe ridicolo pretendere per questo di non avere più contatti con gli stessi americani e altrettanto ridicolo trarre la conclusione che Israele ha contatti indiretti con l'Olp. Se si considera che una smentita era d'obbligo, basta smentirla con la nota dell'ufficio di Shamir con le parole di Beilin per trarne le dovute conclusioni. Una terza conferma del resto è venuta da Tunisi, dove un funzionario dell'Olp che ha chiesto l'anonimato ha detto che gli israeliani «ci hanno fatto pervenire idee e proposte per il tramite degli Usa».

La vicenda è tutt'altro che fantapolitica. Si sa che da mesi il presidente Bush sta cercando di ottenere l'assenso dell'Olp al piano di Shamir per le elezioni, sia pure con opportuni correttivi, e che proprio per questo ha reagito con malumore al voto del Likud della scorsa settimana. Ieri volando verso Parigi Bush ha dichiarato che gli Usa vogliono vedere le cose procedere in direzione della pace e le elezioni andate avanti e che le decisioni del Likud «non sono d'aiuto», e Bush a Parigi incontrerà Mubarak che l'altro ieri al Cairo ha visitato Arafat. Ancora ieri i ministri laburisti hanno rinviato di un mese la riunione del comitato centrale sulla crisi del governo per consentire a Shamir di dare una prova di buona volontà, magari, avvalendosi «senza contatti con i palestinesi». E infine sempre ieri si è avuto il primo contatto ufficiale ad alto livello fra Gran Bretagna e Olp, con un incontro fra il ministro degli Esteri Howe e Bassam Abu Sharif, consigliere di Arafat. Anche in politica talvolta due più due fanno quattro.

## Armi convenzionali, la Nato stringe i tempi

Le delegazioni occidentali hanno presentato a Vienna un documento che ufficializza le ipotesi di riduzioni annunciate da George Bush

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. La Nato stringe i tempi per il negoziato sulle armi convenzionali (Cfc). I diplomatici occidentali hanno presentato ieri a Vienna un documento che «incorpora» le proposte avanzate a fine maggio, dal presidente Bush. Pur se il documento non copre tutta la materia che dovrà essere oggetto di un accordo con il Patto di Varsavia (man-

stavano a formalizzare in un testo scritto - e quindi ufficialmente negoziabile - il «pacchetto» di riduzioni illustrato a fine maggio, al vertice alleato di Bruxelles, dal presidente americano. Il testo messo a punto dal «gruppo ad alto livello» (Hull) sostenevano le fonti, si sarebbe limitato a una messa a punto di alcuni punti equivoci o controversi nello stesso schieramento occidentale, allo scopo di spianare la strada a un inizio rapido del confronto vero e proprio sulla sostanza quando il negoziato riprenderà, il 7 settembre, alla fine della pausa estiva che comincia oggi.

In realtà, il documento, la cui presentazione era stata annunciata dal segretario di Stato Usa Baker mercoledì a Budapest e che ieri è stato diffuso da diplomatici americani

dai propri confini più del 30% del proprio potenziale, precisa che le armi oggetto delle riduzioni dovranno essere smantellate e i soldati smobilizzati, mentre rimanda a «ulteriori proposte» il problema delle verifiche, la cui soluzione è essenziale perché si arrivi a un accordo, degli scambi di informazione e delle garanzie di «non aggiramento».

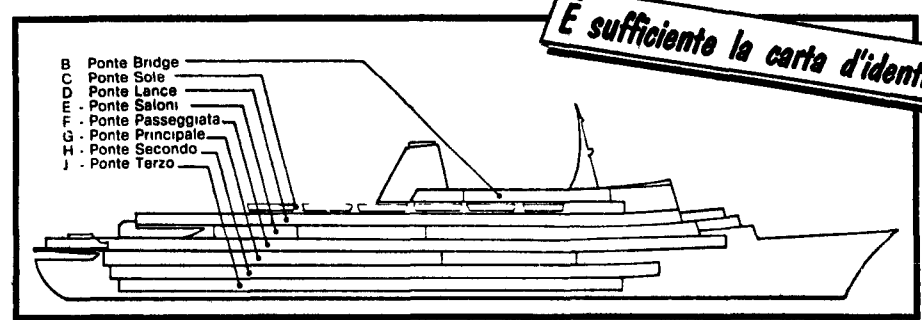
Il documento, insomma, sta un po' a metà strada tra la formalizzazione del «pacchetto Bush» che gli occidentali avevano promesso per il 7 settembre, e la «messa a punto» di cui si era parlato nei giorni scorsi e che avrebbe dovuto riguardare soprattutto questioni ancora controverse nello stesso schieramento occidentale. Queste, non a caso, nel testo presentato ieri, restano in gran parte ancora da chiarire.

Per esempio: tra gli aerei che «si specificano» saranno oggetto di riduzioni negoziate, figurano diversi tipi a «doppia capacità» (nucleare e convenzionale), ma illustrando la nota ai giornalisti, le fonti Usa hanno aggiunto che è ancora valida l'obiezione britannica e francese a considerare negoziabili i propri aerei a «doppia capacità». Né è indicata la soluzione dei contrasti in sede Nato sulla definizione delle zone, all'interno delle quali andrebbero negoziati «sottotipi» specifici per ogni tipo di arma. Né, soprattutto, il documento affronta il problema della «distribuzione» dei tagli previsti tra i vari paesi Nato.

Si tratta di questioni che occupano la diplomazia atlantica in un difficile «negoziato interno» durante l'estate e la cui complessità e delicatezza spiega, probabilmente, i tempi relativamente lunghi che la Nato si era data in un primo momento per la stesura definitiva del proprio pacchetto negoziale. La mossa a sorpresa di presentare il documento a Vienna potrebbe essere interpretata, perciò, anche come una fuga in avanti, un tentativo di riconquistare l'immagine della velocità di iniziativa piuttosto appannata negli ultimi tempi di fronte all'animismo di Gorbaciov, o, addirittura, come un segnale dell'intenzione di una parte dell'alleanza di forzare l'intesa con i partner più recalcitranti. Comunque sia, però, la presentazione del documento pare destinata ad esercitare un positivo effetto di dinamizzazione del confronto quando, a settembre, a Vienna si comincerà a fare sul serio.

# Crociera nel Mediterraneo

È sufficiente la carta d'identità



**Caratteristiche tecniche**  
La Motonave Shota Rustaveli varata nel 1968 e completamente ristrutturata nel 1982, è stata ulteriormente rimodernata nel 1989. Tutte le cabine sono esterne (oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc), aria condizionata, filodiffusione. Dispone di salone delle feste, bar, biblioteca, sala da gioco, sala ginnastica, negozi souvenir, ecc.  
Stazza lorda 20.000 tonnellate; lunghezza 176 metri; larghezza 22 metri; velocità 20 nodi.

**A bordo**  
L'Unità Vacanze in collaborazione con la Giver Viaggi e Crociere, propone questa crociera di fine estate con la propria organizzazione a bordo e con lo staff turistico ed artistico italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano.  
Tutte le strutture sono a vostra disposizione: dalle piscine, alla sala lettura, alla sauna, ecc. Per le serate la nave dispone di sala feste e night bar. Salpare con la Shota Rustaveli significa poter apprezzare l'ospitalità russa e la simpatia dell'equipaggio.

**L'itinerario**  
Genova, Valencia, Malaga, Alicante, Palma di Maiorca, Barcellona, Genova porto di partenza e arrivo di un viaggio che occupa otto lunghi giorni, per una vacanza «tutto mare».

## Dal 10 al 17 settembre 1989 con la m/n Shota Rustaveli

**Quote individuali di partecipazione**

Cat.	Ponte	Tipo cabina	Lire
N	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	590.000
M	Terzo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a prua e al centro	690.000
L	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	890.000
I	Terzo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	990.000
H	Secondo	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa e al centro	750.000
G	Secondo	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.050.000
F	Principale	con oblò, a 4 letti (2 bassi e 2 alti) ubicate a poppa	800.000
E	Principale	con oblò, a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	1.100.000
D	Passaggiata	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000
C	Lance	con finestra, a 2 letti sovrapposti (cabine piccole senza divano)	1.100.000
B	Lance	con finestra, a 2 letti bassi	1.300.000

**Le escursioni a terra**  
**VALENCIA.** Visita della città lire 35.000  
**MALAGA.** Escursione a Malaga, Costa del Sol, Torremolinos lire 33.000  
**ALICANTE.** Visita della città lire 30.000  
**PALMA DI MAIORCA.** Visita della città (mattino) lire 30.000, Grotte del Drago (intero giorno) lire 72.000  
**BARCELLONA.** Visita della città lire 30.000

**Le quote comprendono**  
 La sistemazione a bordo nella cabina prescelta, pensione completa per l'intera durata della crociera, incluso vino in caraffa, possibilità di assistere gratuitamente a tutti gli spettacoli, giochi e intrattenimenti di bordo, assistenza di personale specializzato, polizza assistenza medica.

**Le quote non comprendono**  
 Visite ed escursioni facoltative che potranno essere prenotate esclusivamente a bordo, gli extra personali e tutto quanto non specificato.

**Informazioni e prenotazioni**  
 UNITÀ VACANZE  
 MILANO, viale F. Testi 75, Tel. (02) 64.40.361  
 ROMA, via dei Taurini 19, Tel. (06) 40.490.345  
 e presso le Federazioni del Pci





Pci/ Protagonisti del nuovo corso

TIZIANA ARISTA

In questi anni si è occupata delle «quote» femminili negli organismi dirigenti. Ha 38 anni, laureata in filosofia, ora torna nel suo Abruzzo come segretario regionale «Il nostro imperativo: conquistare energie fresche»

«Se vince la democrazia delle donne»

«La donna delle quote»: chiamiamola così Tiziana Arista, 38 anni, dell'Aquila. Dall'86 lavora al 5° piano di Botteghe Oscure, nelle stanze della Commissione femminile nazionale del Pci. Stanze strette, ma capaci di governare un terremoto, come s'è visto in questi tre anni. Lei ha «governato» quello delle quote, appunto. Da marzo in Direzione ora torna in Abruzzo, come segretario regionale.



Tiziana Arista

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. L'incarico è arrivato l'8 luglio: con 52 voti su 59 si è deciso che Tiziana Arista dovrà far quadrare i conti fra Abruzzo e «nuovo Pci». Quando racconta come, 17 anni fa, decise di diventare comunista, assaporiamo una coincidenza: «Il partito a cui mi sono iscritta la prima volta, nel '72, era quello che usciva dal trauma dell'incendio della Federazione dell'Aquila. Deciso a rifondarsi: la parola d'ordine dell'epoca era riconquistare soprattutto giovani e operai. Erano state bruciate le sedi di tutte le forze politiche e il Pci decise che bisognava fare i conti con quella febbre antistituzionale. Si doveva capire dove era stato lo sbaglio. Ecco, io ho chiesto la prima tessera a un partito eccentrico, rispetto a quel Pci che, in quegli anni, non andava in effetti per la maggiore fra gli studenti.

aveva fatto, all'inizio, un passaggio per la Fgsi. La Tiziana Arista che incontriamo oggi è logica, decisa, qualche volta spinta dalla fretta nel parlare. Ha un bel viso incisivo e una caratteristica evidente: le piace vestire. Ma si, pure sul sexy: gonna corta, decollate, diciamo, non burocratico. Dopo la laurea in filosofia il suo cursus è stato dinamico, però nelle regole: responsabile femminile a Teramo nel '75-76, poi del dipartimento economico del partito pescarese, dal '78 (giovanissima) nel Comitato centrale, nell'83 segretario di Federazione a Chieti (prima, di sesso femminile, nel Mezzogiorno). La «rivoluzione delle donne» iniziata tre anni fa per lei, concretamente, ha anzitutto significato cominciare a fare la pendolare fra Roma, il lavoro, e Francavilla a Mare, ovvero il marito e Francesca, la figlia adolescente.

E che cosa altro ha significato in pensieri, cultura, gesti nuovi? Il femminismo degli anni Settanta, da quello che ti ho raccontato, capisci che non l'ho visto. La «Carta» delle comuniste, molto più tardi, mi ha finalmente dato parole per esprimere disagi e bisogni. Quando sono arrivata alla prova del fuoco della mia «carriera», a Chieti come segretario provinciale, ero armata di emancipazionismo: sono brava, capace, ce la faccio. Non solo, perché venivo fresca dal lavoro nel settore economico pescarese e quindi ero lontana dal ragionare sui temi, oggi can alle comuniste, della qualità della vita: sono stata filonuclearista fino a tardi, per esempio. Il femminismo come bisogno l'ho sentito nascere a Chieti dall'83. Una provincia enorme, da visitare sezione per sezione. Capitava che i compagni, quando arrivavo, si chiedevano come chiamarmi: parecchi decidevano per «signora». Sì, proprio «signora». Voleva dire: donna e dirigente, giovane, perciò estranea.

Non era prevedibile? Sì, me l'aspettavo. Non mi aspettavo, invece, di riconoscere nel partito un linguaggio e un codice assolutamente maschili. Vuoi un esempio? È in corso la riunione del Comitato federale, due compagni discutono, la loro emotività cresce, urlano, battono i pugni sul tavolo. È «normale». Io, quando la mia emotività cresce invece mi metto a piangere. Se lo fai sei fuori gioco. Codice maschile è, anche, stemperare una situazione parlando di calcio o di ragazze e far passare da lì, alla fine, una mediazione politica. Come donna, ero out. Piano piano mi sono convinta: la presenza di donne negli organismi dirigenti conduce a un livello maggiore di democrazia, perché riconduce la discussione

alle sedi, proprie, della comunicazione politica. E bisogna essere in tante: se sei sola non ce la fai. Darsi forza, darsi valore fra noi è risposta necessaria a quella solitudine. Qui a Roma tu hai lavorato appunto sul più spettacolare degli obiettivi della «Carta»: il riequilibrio della rappresentanza. Una scalata oppure una passeggiata? Ancora regole nostre non le abbiamo raggiunte. Quindi non le possiamo esportare. Siamo arrivate a Commissioni femminili riconoscibili: il rapporto fra noi non si svolge solo in luoghi amici, non è informale. Però: come prendiamo le decisioni? Come mediamo? Alle donne piace votare? Ecco, mi piacerebbe che riuscissimo a trasformare la democrazia interna da diritto al dissenso, caratteristica del nostro partito, a diritto di proposta e partecipazione. Regole che diano autorevolezza alle nostre decisioni sono essenziali per noi. E sarebbe qualcosa da «regalare» al partito nel suo complesso.

o di correnti d'opinione, contrapposte. Alla fine il successo c'è stato dappertutto? Solo la Calabria non ha una deputata, in questa legislatura. Insomma, le comuniste della Carta insegnano qualcosa oppure no al nuovo Pci, in termini di democrazia?

Formalizzare il 33% non ha evitato accontentezze, al Congresso di marzo. È giusto dire: comuniste vittoriose, ma non del tutto? Stavolta la discussione più tesa è stata fra noi, finché si sono eletti comitati federali e regionali. Perché c'è un'identità forte, rivendicata ormai da quante hanno aderito alla Carta, ed è stato necessario capire che il 33% invece riguardava pure le altre. Comunque, è andata in modo soddisfacente. Quanto al Comitato centrale, la passata da 40 a 100, mentre l'organismo s'è dilatato da 220 membri a 300, significa una crescita non aggiuntiva, come quella ottenuta da socialisti e democristiani, ma di

Formalizzare il 33% non ha evitato accontentezze, al Congresso di marzo. È giusto dire: comuniste vittoriose, ma non del tutto?

Ho grande voglia di sperimentare in un'organizzazione mista cose in queste stanze ci diamo a 3 anni: il partito non deve autoalimentarsi, ma fare un bagno nella società, nei movimenti; la direzione è un lavoro di staff che valorizza molte e molti; la democrazia dev'essere sostanziale. E la formazione politica: rimetterla in piedi, soprattutto al Sud dove c'è stato un ricambio sussultorio dei gruppi dirigenti. Come identità, non come fede. Perché, alla fine, il nostro rebus è questo: il XVIII congresso ci ha dato obiettivi strategici sufficienti. Ma il «Pci nuovo» ha bisogno di un nuovo partito: non saranno le forze vecchie a metterlo su, ci vogliono pure forze fresche, queste mancano, bisogna conquistarle...

Ambizioni di Tiziana Arista, segretario del nuovo Pci in Abruzzo?

Ho grande voglia di sperimentare in un'organizzazione mista cose in queste stanze ci diamo a 3 anni: il partito non deve autoalimentarsi, ma fare un bagno nella società, nei movimenti; la direzione è un lavoro di staff che valorizza molte e molti; la democrazia dev'essere sostanziale. E la formazione politica: rimetterla in piedi, soprattutto al Sud dove c'è stato un ricambio sussultorio dei gruppi dirigenti. Come identità, non come fede. Perché, alla fine, il nostro rebus è questo: il XVIII congresso ci ha dato obiettivi strategici sufficienti. Ma il «Pci nuovo» ha bisogno di un nuovo partito: non saranno le forze vecchie a metterlo su, ci vogliono pure forze fresche, queste mancano, bisogna conquistarle...

Alla festa della Fgci a Modena discussi i risultati di una ricerca Abacus. Oggi a «Etnopolis» parla Ingrao

I giovani sono razzisti? Un sondaggio dice no

Chi sono i ragazzi italiani fra i 18 e i 29 anni? Più di una risposta è venuta da «Etnopolis», la Festa della Fgci che si è aperta ieri a Modena, nel parco Novi Sad. No al razzismo, questa è la prima risposta data dall'80 per cento degli intervistati in un sondaggio Abacus. Oggi la giornata-simbolo della Rivoluzione francese è dedicata ai giovani cinesi. Parla Pietro Ingrao.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA R. CALDERONI

MODENA Buongiorno Etnopolis. Ieri la Festa nazionale della Fgci ha aperto i suoi colori battenti. Una colonna bianca e nera segnala il centro dell'ingresso, intorno zaini rossi e blu stesi sul erba, le cupole bianche di una precaria cittadella luccicano sotto lo spietato, chiarissimo sole della «bassa».

compiuta, che non ha ancora lasciato il cantiere. Dal verde del prato, sulla parete nera, si eleva a grandi lettere candide la prima domanda-accusa del mondo giovane: «Due milioni di giovani disoccupati. L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro?». L'animazione è quella concitata delle ultime battute. Magliette col Che - nonostante tutto - stelle e cuori rossi su fondi neri, caduche costruzioni

ni spezzano la luce abbagliante del parco nudo: lo stand bianco e celeste del barcolocchito, «testimoni di purezza le tucceole», il ristorante dalle fragili pareti fucsia e blu; lo slogan rosa shocking amaro e beffardo: «il mafioso nudo. Per ogni drogato in galera ci sono 100 mafiosi liberi. Punire è meglio che prevenire?». È anche questa una «domanda della Festa, ben ferma e accurata su sfondo blu indaco. Su sfondo giallo è invece un'altra scritta-emblema di Etnopolis: «Amico di colore, amico per la pelle», e vicino anche un monito, buono per tutti, filistei compresi. «Una canzone non basta per avere la coscienza pulita». All'una, 200 ragazzi sono ancora all'opera, sotto l'impietabile sole. Vengono da tutt'Italia, Napoli, Barietta, Ci-

vitatecchia, 30 da Roma. Davanti alla grande cucina, è al lavoro uno dei duecento, Pietro Insolera, 23 anni, universitario di Civitatecchia. «Che cosa mi piace di questa esperienza? Lo dico con una sola parola: aggregazione». Coppie abbracciate sul prato ancora umido di pioggia, sul palco provano il loro assordante «jazz rock italiano»; i ragazzi del complesso Noxilunus - Notti senza luna -, la loro canzone «Tango» è dedicata a una donna v. a - forse sognata - una donna dai «seni di velluto», e che è come un tango. Arcobaleno e suoni, la Festa rispetta il suo programma, verso sera è pronta. E alle 21, nello spazio «città dei popoli» è presentato - sotto il titolo «Il coraggio della solidarietà» - il sondaggio che la Fgci ha realizzato tramite l'Abacus su

«razzismo, droga e disagio psichico». Un sondaggio molto significativo, cui la Festa dedica un approfondito dibattito. Realizzata con 1000 interviste a ragazzi fra i 18 e i 29 anni su un arco di tempo ravvicinatissimo, - dal 28 giugno al 6 luglio scorsi - la rilevazione si è svolta su un plafone di 18 domande, 18 domande molto esplicite. La prima chiede se il livello di criminalità in Italia crescerà con l'aumento delle persone di colore. Oltre il 70 per cento risponde di essere «totalmente in disaccordo» e abbastanza in disaccordo; e lo sono più al nord che al sud, più tra le donne che tra i maschi (il 77 contro il 64). «In generale la gente di colore è più adatta ai lavori manuali rispetto ad altri di maggior responsabilità e qualificazione? A questa domanda risponde no l'80 per cento (e

sempre più le donne degli uomini). «I lavoratori stranieri rappresentano una minaccia all'occupazione dei giovani in Italia? Anche a questa domanda-chiave quasi il 50 per cento risponde no, con una percentuale pressoché identica sia al nord che al sud, e tra ragazzi e ragazze. Sul versante droga, l'80 per cento considera «un grave pericolo per la comunità l'assunzione di droghe pesanti e, al quesito «se i malati di mente possono essere socialmente pericolosi e per questo occorrono luoghi specifici dove possano essere custoditi e curati», risponde sì ben il 75 per cento. Risposte che sollevano molti veili e aprono scenari mediti. Non proprio estremisti (quasi il 20 per cento dichiara di votare Dc, il 16,3 Pci, 18 Psi, oltre

SU CON LA VITA!

FINO AL 31 LUGLIO LA TUA VECCHIA AUTO VALE FINO A

Le vacanze sono all'orizzonte e forse la vostra auto è sul viale del tramonto. Se è così, su con la vita! E' un momento magico per passare a un'auto nuova: infatti, fino al 31 luglio il vostro usato vale minimo 1 milione se scegliete l26 o Panda. L'offerta passa a 1 milione e mezzo per Uno, Duna o Tipo. E se scegliete Regata o Cromia, si sale a 2.000.000! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del

2 MILIONI

vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 luglio è denaro contante per affrontare la strada delle vacanze con tutta la sicurezza e il piacere di guidare una Fiat nuova, da scegliere tra tutte quelle disponibili per pronta consegna. Non perdetevi tempo: questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutte le Concessionarie e le Succursali Fiat. Buone vacanze!

E SE VALE DI PIU' LA SUPERVALUTIAMO

A Cagliari crisi al Comune La Dc chiede voti al Msi e i socialisti protestano Si dimette la giunta a 5

A pochi mesi dalle elezioni e dall'operazione Mondiali l'amministrazione pentapartito di Cagliari è di nuovo in crisi. Il sindaco democristiano Paolo De Magistris e gli assessori si sono dimessi in seguito alla «presa di distanze» del Psi sulla vicenda dei mutui: il capogruppo Dc aveva chiesto ufficialmente i voti del Msi per sopperire alle assenze nella maggioranza. Il Pci: «Ora giunta di sinistra».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. La giunta De Magistris se ne va dopo aver toccato il fondo: una richiesta esplicita di aiuto al Msi. È accaduto l'altra notte nell'aula municipale, fra lo sconcerto e l'incredulità di gran parte dei presenti. L'assemblea si apprestava a votare (a maggioranza qualificata) sulla deliberazione di alcuni mutui. Constatate le numerose assenze nella maggioranza pentapartito, il capogruppo Dc Gianfranco Monti ha rivolto il rituale appello all'opposizione, «nell'interesse della città». Ma di fronte al netto rifiuto di comunisti e sardisti, questa volta non ha esitato a coinvolgere i missini. I quali hanno risposto immediatamente di sì, ben lieti di trovarsi di fronte, ha detto il capogruppo Gianfranco Salis al momento della dichiarazione di voto, «ad un nuovo fatto politico molto importante». La crisi si è aperta virtualmente con la dichiarazione successiva, quella del capogruppo socialista Umberto Lecca: «Signor sindaco, se lei e la giunta avete un minimo di dignità politica rassegnate le dimissioni; non è dignitoso chiedere l'appoggio dei missini...». Detto fatto, il sindaco Paolo De Magistris si è alzato dalla poltrona della presidenza, annunciando le dimissioni. Ieri sono seguite quelle dell'intero esecutivo.

«Non era mai avvenuto in questi quarant'anni di storia della città - prosegue Salis - che una amministrazione comunale chiedesse esplicitamente un aiuto al Msi. Il fatto che la Dc l'abbia fatto in modo così ufficiale, attraverso il suo capogruppo, e senza nessuna remora, deve far riflettere seriamente. Anche (ma ovviamente non solo) per questo motivo, il Pci rivolge un appello agli altri partiti di sinistra e laci per dare vita ad un governo radicalmente nuovo in questi ultimi mesi di legislatura».

Eurodeputati del Pci con Occhetto: il 20 luglio nascerà il nuovo gruppo

ROMA. Si è svolta ieri mattina a Botteghe Oscure la prima riunione del parlament europeo eletti nelle liste del Pci - alla presenza del segretario Achille Occhetto e di Giorgio Napolitano - per discutere sulle prospettive, già da tempo maturate, della creazione di un nuovo gruppo a Strasburgo, che vuol stabilire rapporti di collaborazione sistematica con quello socialista. Aprendo la riunione - riferisce l'agenzia Dire - Occhetto ha rivolto un augurio di buon lavoro ai nuovi parlamentari e un ringraziamento a quelli uscenti che, ha detto, hanno contribuito con il loro lavoro a «uno sbocco che non si presenta come una scelta estemporanea e improvvisata». Napolitano ha poi riferito sui contatti avuti con le altre forze politiche che facevano parte del vecchio gruppo «comunisti e apparentati». Questi contatti hanno dato una «ulteriore conferma» alla validità delle nostre scelte, «in coerenza con le nostre posizioni congressuali e con gli stessi impegni presi di fronte agli elettori». I parlamentari eletti nelle liste del Pci si riuniranno nuovamente a Bruxelles, il 20 luglio, per costituire il nuovo gruppo ed eleggere le sue cariche interne. Napolitano ha ribadito l'impegno del Pci a favorire ogni possibile evoluzione nei partiti con cui permangono le divergenze più profonde, e a ricercare con loro tutte le convergenze possibili, sia pure parziali, «anche nel momento in cui ci separiamo». E ha infine sottolineato positivamente le dichiarazioni fatte a Bruxelles dal presidente del gruppo socialista europeo, il francese Jean-Pierre Cot, che si è pronunciato in modo netto sulla collaborazione con il nuovo gruppo del Pci come «partner privilegiato».



Prandini

«Troppi posti all'area Zac Ora si cambia»

ROMA «Ma quale divisione tra noi e il solo discorso di confronto? Guido Bodrato vice segretario della Dc di chiara all'Adn Kronos che la sinistra de non è una monarchia è una Repubblica. Ogni scalcizata dal vertice del partito perché è naturale nella Dc che quando il vento soffia nel le vele i moderati prendano il timone della barca. È sempre stato così quando però ci sono le buiere cercano un personaggio un po' più fantasioso e coraggioso capace di portare lo scalo lontano dagli scogli». Per Bodrato il suo partito «va bene quando c'è equo libro tra le posizioni più illuminate dell'area moderata e quelle della sinistra. In questo momento questo rapporto è in discussione». E aggiunge «Sono due mesi che leggiamo su tutti i giornali e sentiamo in Direzione dichiarazioni di fuoco contro la nostra arroganza e la nostra prepotenza sulla gestione del partito che noi avremmo tenuto. Non possiamo far finta che tutti questi attacchi non ci siano stati».

Molto cruda la replica a distanza del ministro Gianni Prandini fedelissimo di Forlani. «Gli amici della sinistra in questi anni si sono abituati male. Hanno occupato spazi su spazi. Se c'è da riequilibrare qualcosa chiedetevi dovrebbero essere le componenti che hanno sempre apertamente appoggiato la canditura di Forlani».

Lo sfogo di De Mita a Parigi

«Vogliamo leggere il programma per decidere se entreremo nel nuovo governo Andreotti»

«Sì, ci hanno preso in giro»

Il presidente dimissionario accusa Forlani e nega che la sua corrente sia divisa

«La sinistra dc può restar fuori»

«Sì, ci hanno preso in giro» Da Parigi, dov'è per il vertice del Sette, De Mita rompe il suo silenzio, risponde a Forlani e, parlando a nome della sinistra dc, avvisa Andreotti. «Attendiamo di leggere il suo programma, perché stavolta potremmo davvero restar fuori. E già accaduto, del resto. Ricordo che era il 1972, si fece il governo con i liberali ed a guidarlo ci andò proprio lui».

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GEREMICA

PARIGI Gli elicotteri volano silenziosamente sui giardini delle Tuileries mentre più in là in piazza della Concordia cinque camionette scancano gendarmi venuti a dare il cambio agli esauti colleghi. È buio. Dal grande albergo che affaccia su Rue de Rivoli Craxi De Mita guarda pensoso i movimenti di truppa e lo sfrecciare delle sirene. Dal l'Arco di Trionfo all'Avenue de l'Opera ventiquattromila militanti vigilano sui protagonisti di questo vertice del Sette. Per De Mita è l'ultima uscita la prossima volta tra i «potenti del mondo» lui non ci sarà. Ed è un addio condito da qualche rancore e da tanto incomprensibile stupore. «Noi ci siamo fidati. Ma ci hanno preso in giro».

La ambasciata d'Italia in Francia Antolico si avvicina e saluta affettuosamente il presidente per questa sua ultima missione parigina. De Mita non cambia e pare sereno. Lo erano stati meno di fronte alla sua seconda giubilazione due degli uomini a lui più vicini: Angelo Sansa e Clemente Mastella. Si Guido Bodrato aveva tracciato con cautela le conclusioni di quella riunione romana della sinistra dc. Ma loro due i «colonnelli» aveva sparato e come. «Non è vero presidente? E che hanno detto? Di fronte a quello che è successo era il minimo che si potesse rispondere». Hanno parlato addirittura di inganni. Hanno accusato «Ci

hanno preso in giro». De Mita gelido li difende. «Sì è così ci hanno preso in giro». Lui il presidente dimissionario sistemato al primo piano due camere comunicanti dove il rumore del condizionale rende difficile dormire. L'altro il presidente incauto a questo punto non si sa e sembra che una attenta regola abbia studiato tutto per non farsi incrociare mai leri matti. Na Andreotti è arrivato qual che minuto prima delle dieci mentre De Mita era ancora su in stanza. Tre quarti d'ora più tardi è uscito e solo allora il presidente dimissionario si è fatto vedere nella hall. A Giulio Andreotti non riesce davvero ad augurare buona fortuna ma non è proprio ancora una guerra quella che De Mita si appresta a dichiarare. «Noi della sinistra», spiega «distinguiamo tra partito e governo. A Forlani abbiamo chiesto un chiarimento ma delle questioni di partito discuteremo più in là a settembre nel Consiglio nazionale. Ora c'è il problema del governo. E san noi quel che noi chiediamo». Si Andreotti è atteso al varco

del programma. La sinistra dc vuol vedere quanto e cosa di più sarà concesso al Psi di Craxi. «Vi pare poco? Diciamo riforme Rai tv droga. Comunque aspettiamo di vedere quel che Andreotti scriverà».

Dentro l'antico albergo quartier generale delle Ss al tempo dell'occupazione nazista personale diplomatico e segretaria controllano orari e percorsi della missione italiana in questa Parigi che festeggia la rivoluzione mettendo in torno a un tavolo i sette paesi più potenti del mondo. Lavorano a metà per De Mita ed a metà per Andreotti perché è a lui - ormai - che spetta prendere impegni per l'oggi e per l'incerto domani. E davvero in una «staffetta» quella che va in scena all'ombra della Torre Eiffel.



Ciriaco De Mita a Parigi per il vertice del sette

un democristiano non un filocomunista ma il mio disegno è sempre stato e sarà lo stesso quello di una democrazia compiuta nella quale anche il Pci potesse dispiegare le sue energie. E per questo per esempio che ho difeso lo gliatti quando c'è stata polemica intorno a lui. Era un uomo del suo tempo ma che rispetto a una sinistra anarchica e liberatoria di allora mostrò senso dello Stato. Ricordo che diceva sempre «Si può lottare per cambiarla ma finché c'è, una legge bisogna rispettarla». Ho avuto lunghi incontri su questo con Nilde Iotti. Lei un giorno mi disse questi colloqui li potremmo pubblicare».

Psi disponibile ma stuzzica di nuovo La Malfa

«Puntiamo su poche cose» Craxi concorda con Andreotti

Craxi ha riaperto le ostilità contro La Malfa proprio mentre quest'ultimo si rallegrava pubblicamente credendo che i socialisti avessero «rifoderato una questione che avevano sfoderato come una spada». Assente Andreotti, rispunta la polemica sui laici. Intanto il segretario socialista annuncia che mancano pochi mesi alle prossime elezioni, serve un governo dotato di «pochi punti programmatici essenziali».

SERGIO CRISCUOLI

ROMA È diventato un dialogo tra sordi. A puntate Riassunto di quella precedente. La Malfa ha chiesto un «chiarimento» a Craxi per sapere se il Psi ci sta a governare insieme al Pli e Craxi ha replicato masticando un «sì» un po' sofferto. Passa una nota data Andreotti si allontana dall'Italia e gli orologi cammiano all'indietro anzi impazziscono. Craxi apre l'Assemblea nazionale socialista tornando a sparare sul Pli il famoso «chiarimento» sul ruolo dei laici dice «non è stato pare avviato e tuttavia ancora non si presenta in modo convincente». Nelle stesse ore si riunisce il vertice repubblicano e La Malfa ne esce dicendo tanto soddisfatto. Prendiamo atto che i socialisti hanno rinfoderato una questione che avevano sfoderato come una spada. Ancora qualche ora e l'Ass. mbia nazionale del garofano vota all'unanimità un documento che afferma che per risolvere la crisi è «necessario

va riprendesse a far suonare lo stesso vecchio disco del «chiarimento». «Noi vogliamo sapere - ha tuonato Craxi ieri mattina davanti all'Assemblea nazionale - se di qui a qualche mese avremo di fronte l'alleanza tra liberali repubblicani e pannellisti. E una contraddizione politica troppo grande per essere sottovalutata quella di chi coltiva alleanze con chi porta avanti una campagna di aggressione contro di noi e punta alla nostra esclusione dal governo. Non possiamo impegnarci in un quadro confuso quindi i chiarimenti devono essere fatti tutti. Quello della Federazione laica non è stato un pretesto gettato sotto le gambe di De Mita. È un nodo che deve essere risolto». Altre voci hanno dato man forte al segretario De Michelis «il polo laico si sta rivelando in questi giorni come uno strumento della politica trasversale e di aggressione contro i socialisti». Manca «È indispensabile un chiarimento più convincente nell'area laica». Signorle. «Mancano elementi di chiarezza politica». Che cosa ha risvegliato nel giro di poche ore la polemica socialista? Sono bastate le notizie di un timido tentativo di rescuare il progetto (perché è solo un progetto) di Federazione laica? Ma è credibile che Pli e Pci con l'aiuto ormai molto eventuale di Pannella possono davvero tentare di escludere il Psi dal governo? In attesa delle prossime puntate resta l'impressione di una pura e semplice guerra di logoramento condotta dai socialisti in funzione della prossima campagna per le elezioni di primavera.



Bettino Craxi

«lo sviluppo delle politiche meridionali» «la lotta alla grande criminalità e la campagna contro la droga» «la questione ecologica» «il fabbisogno casa» e «la regolamentazione radiotelevisiva». Sulle riforme istituzionali c'è già un governo su un quadro politico chiaro e su pochi punti programmatici essenziali su cui concentrare lo sforzo di realizzazione. Rispetto a questo - ha aggiunto - vedremo quale può essere l'impegno dei socialisti che all'inizio mantengono com'è logico una posizione di riserva e attendono la fine del negoziato per decidere il grado e la natura del loro impegno». La posizione di Craxi coincide dunque con contrarie obiezioni. E ad ogni buon conto, il Psi viene chiamato a raccolta contro la «campagna di odio» portata avanti «a più riprese e scientificamente» dal partito trasversale dei cosiddetti antisocialisti.

Per il vicepresidente del Consiglio «la linea non si tocca»

«Al governo, al governo!» De Michelis non convince tutti

L'ombra di Andreotti si allunga sul Psi. Dopo aver fatto fuoco e fiamme per due mesi ora i socialisti sentono di essersi cacciati in un «vicolo cieco». E così all'assemblea nazionale riemerge il confronto tra due anime quella «ministerialista» (De Michelis) che chiede di «garantire la governabilità» e quella «alternativista» (Ruffolo) che vuole voltar pagina. Craxi aspetta Martelli tacé.

PIETRO SPATARO

ROMA «Ecco l'anomalia italiana: due forze una moderata e una radicale che pur essendo conflittuali, governano insieme». Giorgio Ruffolo sale alla tribuna a fine mattinata e disegna un partito che è lontano dai trucchi dalle manovre e dagli accordi piccoli piccoli. Lui chiede di superare quella strana anomalia italiana di colmare il «divano tra le esigenze della società e il quadro politico attuale». Pensa a un «confronto diretto con il Pci» non solo a testo ma sollecitato per «vedere sorgere una grande forza riformista e socialista». «L'unità della sinistra» dice - deve uscire dai sembianzi e diventare azione politica. Insomma vuole che si cambi pagina. La sinistra del Psi si sente a disagio nelle vesti del «grande alleato» di Giulio Andreotti. E così cerca in tutti i modi di dare al governo che si va costruendo il significato più basso possibile.

cosa succede a sinistra. Quando la metà dell'elettorato vota a sinistra noi per primi dobbiamo essere interessati. Dopo il congresso di Milano è più ampia la convinzione che questo è l'argomento principe della politica italiana. Dunque anche per lui si faccia pure questo governo il Psi assicuri la «governabilità» ma si commuovi subito a guardare oltre a costipare l'alternativa con un Pci che ha preso voti per De Michelis da maggio a oggi non è successo nulla. E sulla stessa lunghezza d'onda si mette il capogruppo al Senato Fabio Fabiani il quale sostiene che l'evoluzione del Pci è un processo in itinere e che il confronto va aperto «ma senza affanno».

Magistrati «Modifiche del Csm? Meglio di no»

ROMA La giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati prende spunto dalle voci sulla inclusione nel programma di governo di una legge costituzionale che altererebbe l'attuale composizione del Csm e ribatte: «con una sua nota - la ferma opposizione a tale progetto. Perché la proposta con sentirebbe la costituzione all'interno del Csm di schieraamenti precisi tutti appiattiti su posizioni politiche predefinite. Verrebbe così alterato - conclude la nota - un elemento essenziale degli attuali equilibri istituzionali come delineati dalla Costituzione in quanto il venir meno della autonomia dell'organo di governo della magistratura priverebbe i cittadini della garanzia imparziale del rispetto della legge costituita da una magistratura non sottomessa alla e securo».

Pininfarina «Le nostre richieste ad Andreotti»

ROMA Segnali «tempestivi ed efficaci per il controllo del costo del lavoro ed il riequilibrio della finanza pubblica». È quanto chiede la Confindustria al prossimo governo perché al contrario l'incapacità di affrontare questi due elementi indifferibili porterà l'Italia ad avere un'inflazione più alta ed un più drastico arresto dello sviluppo. Il presidente Sergio Pininfarina vista l'incertezza sul a convocazione delle parti sociali dal presidente del Consiglio incaricato Andreotti ha chiesto che il nuovo esecutivo si comporti come promesso a realizzazione degli oneri sociali a livello dell'88 adottò coi comportamenti idonei a dare per il costo del lavoro criteri compatibili con quelli dei paesi concorrenti determini un'inversione di tendenza all'irrigidimento della disciplina del mercato del lavoro.

«Civiltà cattolica» sulle europee I gesuiti: Dc sconfitta per colpa di Forlani

CITTA' DEL VATICANO. Civiltà cattolica ritiene che la sconfitta della Dc il 18 giugno sia stata determinata da un verso dall'assenteismo ma soprattutto dalla non buona immagine che questo partito ha dato di sé sia nel congresso di febbraio sia nei mesi seguenti a motivo delle lotte fra i correnti. Tali lotte da una parte «hanno indebolito il governo De Mita e dall'altra hanno diffuso l'immagine di un partito rissoso e lottoso non dissimile da Craxi. Il dio della mitologia greco romana che divorava i suoi figli. Un giudizio molto duro che investe direttamente la segreteria Forlani.

quindi conto della sconfitta della Dc del modesto successo del Psi che sembra dovuto al fatto che questo partito oltre un certo limite non sa le dell'insuccesso del polo laico e dovendo constatare che non è praticabile oggi una soluzione alternativa al pentapartito non resta che costituire quest'ultimo anche perché gli oltre 30 giorni passati dopo le dimissioni di De Mita non hanno bene impressionato l'opinione pubblica per il modo in cui le cose sono state condotte dal partito della «vecchia maggioranza». Per i gesuiti l'unica maggioranza alternativa consistente sarebbe quella formata dalla Dc e dal Pci (60-9) ma è impossibile perché i due partiti si dichiarano alternati. Perciò in attesa di un cambiamento del quadro politico sul mercato politico c'è solo la formula pentapartita ma la sua debolezza è sotto gli occhi di tutti.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. Nuovi progetti finalizzati «invito a proposte di ricerca». Il Consiglio Nazionale delle Ricerche finanzia a partire dal 1/1/1990 i seguenti quattro nuovi Progetti Finalizzati della durata di cinque anni: 1. INVECCHIAMENTO (58,945 miliardi) 2. INGEGNERIA GENETICA (46,600 miliardi) 3. PREVENZIONE E CONTROLLO DEI FATTORI DI MALATTIA (97,730 miliardi) 4. RICERCHE AVANZATE PER INNOVAZIONI NEL SISTEMA AGRICOLO (226,000 miliardi).

## L'Adriatico come una palude

# Il governo scivola sull'alga

Il governo fa un altro scivolone. Stavolta sulle vicende alghe dell'Adriatico. L'assemblea di Montecitorio ha infatti approvato ieri il decreto sull'eutrofizzazione in un testo completamente diverso da quello originario e che raccoglie molte delle indicazioni avanzate dal Pci. I miliardi stanziati passano da 55 a oltre 1.300. La logica dell'emergenza cede il posto agli interventi strutturali.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La notizia di lavoro in commissione aveva portato consiglio. I gruppi della maggioranza si erano visti costretti ad accettare molte delle proposte avanzate dal Pci e a buttarle nel cestino il vecchio testo del decreto del governo. Quasi ridicoli - se la situazione dell'Adriatico non suggerisce invece toni tragici - di fronte all'anticipato manifestarsi del fenomeno sulla costa adriatica, i 55 miliardi e mezzo con i quali l'esecutivo aveva pensato di fronteggiare il dramma dell'alga (permuta di fosforo. Si era arrivati così alla scrittura di un maxi-emendamento che raccoglieva gran parte delle richieste comuni-

Modificato il decreto sull'eutrofizzazione. A maggioranza passano le proposte del Pci e i miliardi aumentano da 55 ad oltre 1.300. Approvato anche il testo sull'atrazina.

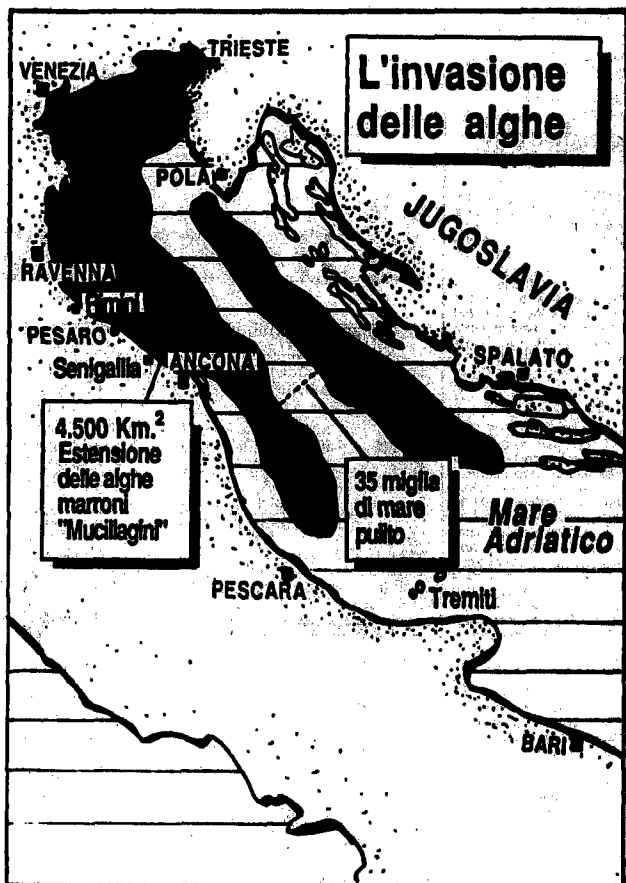
Ma cosa prevede di tanto rilevante il testo approvato (e che dovrà essere convertito in legge dal Senato entro il 13 agosto prossimo)? Intanto viene portato a livelli accettabili lo stanziamento. Oltre ai 55,5 miliardi è previsto l'impiego degli oltre 1.300 miliardi del piano triennale per l'ambiente che era in fase di elaborazione sempre a Montecitorio. E, quel che più conta, la logica dell'intervento dello Stato passa dall'emergenza (il decreto originario si limitava a finanziare la pulizia delle acque, cioè il ripescaggio delle alghe) al riequilibrio strutturale. In che modo? Sostanzialmente attraverso tre obiettivi: l'adeguamento del sistema depurativo (ogni e depuratori) della Pianura Padana e delle località costiere adriatiche; la riduzione dell'azoto e del fosforo di produzione animale e la riduzione dell'uso di pesticidi e di concimi chimici. Due parole in più merita il secondo punto. Il riequilibrio del rapporto «animale, territorio, presenza umana», verrà realizzato attraverso la definizione

di parametri ispirati a criteri ambientali e non a calcoli di convenienza produttiva. Tradotto in soldoni ciò significa la riduzione degli allevamenti zootecnici e degli animali allevati. Ma il voto sull'emendamento non è stata l'unica sorpresa della giornata parlamentare. L'assemblea ha anche approvato a larghissima maggioranza, per alzata di mano - e anche qui con il parere contrario del governo che dunque ieri è andato sotto due volte - un ordine del giorno del Pci che allarga ulteriormente il campo dell'intervento, chiede rievazioni sistematiche della situazione ecologica delle acque e dei territori interessati, sollecita interventi economici a sostegno delle categorie colpite dal fenomeno dell'eutrofizzazione (operatori turistici e pescatori).

Si tratta di un primo passo - hanno affermato i comunisti Massimo Serafini, Milvia Boselli e Luana Angeloni - nel motivare il voto positivo del gruppo sul provvedimento - al quale - debbono seguire

adesso altri segnali, soprattutto da parte del governo che succederà al gabinetto De Mita, come ha chiesto lo stesso segretario generale del Pci, Achille Occhetto, nel corso del colloquio col presidente incaricato Giulio Andreotti martedì sera a Montecitorio. Ha destato sorpresa l'atteggiamento assunto in aula ieri dal gruppo verde che, insieme con i radicali e il demoproletario (oggi verde arcobaleno) Franco Russo, hanno votato contro, hanno parlato di «compromesso storico sull'ambiente» e hanno denunciato la perdurante mancanza di «scelte chiave, strategiche, di fondo». «Evidentemente - ha commentato Serafini - i verdi si sono sentiti estranei alla battaglia che noi siamo invece riusciti a condurre in porto in modo vincente, e hanno preferito piantare delle bandierine, rinunciando a dare un contributo alla soluzione del problema dell'eutrofizzazione».

Ieri mattina, subito dopo il voto sulle alghe dell'Adriatico, la Camera ha esaminato un altro importante provvedimento di carattere ambientale, quello cosiddetto dell'acqua all'atrazina. È stato approvato a maggioranza, col voto contrario dei comunisti, un testo che recepisce in parte alcune richieste del Pci e delle opposizioni, ma che mantiene - ha affermato la Boselli - «l'inaccettabile denega alle normative comunitarie sulla quantità tollerabile di atrazina delle acque potabili». Tra gli elementi di novità positiva del provvedimento approvato, c'è quello che considera pubbliche tutte le acque del sottosuolo (ad eccezione delle minerali e delle termali) e che può dare un serio colpo al feroce commercio che fiorisce in alcune regioni, come la Sicilia. E c'è inoltre la scelta di prelevare i fondi necessari alla copertura del decreto (che finanzia alcune operazioni di riequilibrio nelle zone che superano il coefficiente tollerato di atrazina) dal Fondo sanitario nazionale, secondo la logica ineccepibile che è molto meglio spendere le risorse per prevenire piuttosto che per curare.



## Cento chilometri di rabbia. Tutta la riviera in sciopero?

La riviera, ora, è 110 chilometri di rabbia. Dalle bocche del Po a Cattolica e anche all'interno dell'Emilia Romagna si fermerà in segno di protesta se la sua «piattaforma» operativa non verrà recepita dal governo. La catastrofe ecologica (e finanziaria) farà scioperare tutti gli esercizi della costa. Gli albergatori di Cooptruv vogliono denunciare per danni i ministri Ruffolo e Carraro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Il Comitato per l'Adriatico, convocato in tutta fretta ieri mattina in Regione, ha deciso unilateramente una fermata simbolica di tutta l'Emilia Romagna per lunedì o martedì prossimi. Dalla esterne riunione alla quale hanno partecipato sindaci, categorie economiche, sindacati e vertici della Regione, è uscita una sorta di piattaforma politica operativa che verrà presentata al governo ed adottata da tutti i livelli istituzionali da lunedì.

I sindaci di Bellaria e Cesenatico, entrambi comunisti, sono ancora dell'idea che un'iniziativa di disobbedienza civile come le dimissioni dei consigli comunali sia un gesto di protesta giustificata, ma si sono adeguati. Su un altro fronte, quello degli albergatori e dei commercianti, su cui si stanno abbattendo disdette e fughe, il discorso è ancor più radicale. Sanno infatti che se non risolverà il problema alghe, l'estate prossima il 30% degli esercizi chiuderà per fallimento. Anche in queste ore, pur

dendo barriere per frenare le mucillagini, altri sperimentando, ma con scarsi risultati, una sorta di pompa aspirante. La Regione ha incaricato due aziende, una del gruppo Ferruzzi - la Fertec - e l'altra del gruppo Montec - la Biol - di presentare progetti. Tecnici della Fertec sono a Londra per esaminare un battello con pompe utilizzato con ottimi risultati nei laghi inglesi e svedesi. Mentre la Biol potrebbe utilizzare le mucillagini a patto che contengano un alto tasso di carbonio, per il biogas e lo smaltimento dei rifiuti.

L'area della poltiglia adesso è vasta come il mare, 4.500 chilometri quadrati di Adriatico sono coperti di un profumo e sgradevole tappeto di colore marrone che in superficie si decompone. Il biologo della Daphne, Attilio Rinaldi, è preoccupatissimo: «Le condizioni del mare non migliorano - dice - il caldo rimane e abbiamo già avvistato, al largo, anche le micidiali microalghe, quelle rosse che uccidono il pesce perché gli sottraggono ossigeno».

Le morie di pesci sono annunciate. In allarme anche la sacca di Goro, abitualmente «frequentata» da macroalghe, le insalate verdi.

La Regione ha anche istituito una sorta di «task force» di assistenza e coordinamento per tutti i progetti da presentare al ministero della Protezione civile. Il fronte delle analisi, l'Istituto di biologia marina di Ce-

senatico e i tecnici della Regione ribadiscono che non esistono pericoli per la balneazione anche se confermata l'esistenza in acque di batteri «opportunisti» che possono causare infezioni a chi ha ferite anche superficiali. Oggi pomeriggio, comunque, l'Istituto Superiore di Sanità darà la risposta definitiva. La Regione sta inoltre approntando progetti anche sui fronti socio-economico e agricolo, attraverso una ricomposizione ecologica. Secondo gli studi dei tecnici l'uso della chimica in agricoltura si deve ridurre di circa il 50%. E anche gli allevamenti suinicoli debbono subire la stessa sorte.

La conferenza Stato-Regione, rinviata a martedì prossimo, dovrà dare risposte concrete ai punti della piattaforma - dicono gli assessori regionali Gavioli, Ceredi e Chicchi - e il governo dovrà mettere come primo capitolo della sua iniziativa il risanamento dell'Adriatico. Senza mare non si vive.

Oggi Fabio Musci, Massimo Serafini, Chirico Testa e Davide Visani si incontreranno, a Rimini, con tutti i sindacati della costa, nella sede del Circondario. Mentre il ministro Ruffolo continua a dare cifre inesistenti «quelli 11.000 miliardi di cui ha parlato a milioni di italiani in tv non si sono mai visti», dice l'assessore Gavioli - il caldo torrido alimenta la poltiglia che sale in superficie. Il mare è nascosto e superico. E aspetta.



## Reti e «salsicciotti» per salvare le spiagge

DAL NOSTRO INVIATO

FLORENZIO AMADORI

MILANO MARITTIMA (Ravenna). La mattina è grigia, senza ombra di sole. Le poche persone che ci dondolano qui e là sulla spiaggia sono vestite. Niente tintarella, niente bagni, si sente parlare solo di «ai». L'Adriatico, liscio come l'olio, chiazziato, anche al largo, come una grande tazza di caffè latte. A riva la schiuma giallastra si deposita sulla sabbia e vi rimane appiccicata a impudicizia. C'è un gran daffare e i bagnanti a caricare carriere e camion (quando a fare il lavoro non sono le ruspe) con la melifica miscela. Sul porto ha appena attraccato una «batana», le barche dal fondo piatto che si usano da queste parti per la piccola pesca. I due pescatori ne scaricano casse vuote. In un cestino tre-quattro seppie macchiate di nero. «Siamo stati fra le due e le tre miglia - dice il più anziano - ma non si prendono quasi niente. Di alghe adesso laggiù ce n'è poche: il maestrale le ha spinte al largo, ma torneranno... vanno e vengono». Il suo socio ripulisce le seppie dal putridume che è rimasto impigliato con un compressore ad acqua. Scuote la testa: «Si fa fatica - commenta - persino a farle scendere, queste». La mucillagine è tanto spesso in molti punti, che le reti (e così le nasse) restano sospese sul pelo dell'acqua, incapaci di penetrare a fondo la gelatina. Una sostanza tanto densa che dovrebbe essere facile imbrigliare e recuperare. A Cervia ci hanno voluto provare, proprio ieri mattina. «È uno dei

tre-quattro sistemi che alcune ditte specializzate ci hanno proposto - precisa il sindaco di Cervia-Milano Marittima, Massimo Medri, comunista. Li valgeremo tutti a fondo. Poi decideremo». È presto per cantare vittoria, ovviamente. Anche se i tecnici dicono che purtroppo, non c'è altro da fare. Hanno stesso nel canale un lungo cordone di «salsicciotti» (come piccoli materassi, ovviamente gonfiati) li hanno trascinati all'imboccatura del porto rimorchiati da una «pilolina». Poi un gommone ha preso il serpente per la coda e lo ha disposto a semicerchio. Le due imbarcazioni sono avanzate di qualche centinaio di metri, usando i salsicciotti come una rete a strascico, poi hanno chiuso il cerchio. Dentro è entrata un'altra imbarcazione, «Pelican» della Marina mercantile. Dal nome si può intuire la funzione: è lo spazzino del mare. Ha provato a caricare la mucillagine imprigionata nel cerchio. Qualcosa è riuscito a fare, ma i primi commenti sentiti, dai tecnici hanno lasciato intendere che non c'è di che rallegrarsi troppo. «Continueremo la sperimentazione anche domani (oggi, ndr) ci sono dei particolari che possono essere migliorati, assicura il responsabile dell'operazione. Anche a Ravenna è stata messa in mare una imbarcazione speciale, munita di una imboccatura con filtri che dovrebbero separare l'acqua dalla massa gelatinosa. Ma il primo giorno, durante le prove a terra, pare che i filtri si siano subito bloc-

cati, e in seguito non si sia riusciti ancora a trovare la «grata giusta». Tra sabato e domenica dovrebbe venir sperimentato in mare aperto, un altro sistema, cosiddetto «a flottazione», che consiste nel separare masse di peso specifico diverso le une dalle altre tramite vari travasi in vasche diverse. «Non vogliamo ripetere il mare, interdicendoci - mette le mani avanti l'assessore all'ambiente di Ravenna, Alberto Rebutti - ma semplicemente trovare il sistema più idoneo per garantire la balneazione nelle zone sottosta. Le sperimentazioni sono tante, qualcosa si riuscirà a fare, anche mettendo assieme sistemi più articolati». Anche al Lido di Venezia hanno tentato di arginare le alghe con il sistema dei «salsicciotti» e già si pensa di fermare addirittura con delle reti. L'occhio, per ora, non può guardare più lontano: al risanamento dell'Adriatico devono pensarci i piani nazionali. Ma gli enti locali, come hanno fatto in tutti questi anni, non stanno con le mani in mano a guardare il disastro crescere. Da Bellaria a Cesenatico, da Cattolica a Ravenna vengono quindi tentate sperimentazioni del tutto nuovo, spesso mai provate prima. Ma c'è anche chi propone interventi su più larga scala, molto avveniristici, ai confini della fantascienza, come «allungare» di qualche decina di chilometri il delta del Po (per farlo scaricare in pieno Adriatico e quindi raffreddare le acque). Ma il dramma vero è che a tredici anni dal primo grosso fenomeno di eutrofizzazione si sia ancora all'anno zero, o quasi.

## Maltoni: «Mari artificiali? Una scelta aberrante»

Abbandonare il mare e realizzare capienti piscine? Vacanze artificiali insomma. Una prospettiva folle, una Caporetto ambientale, un resa incondizionata. Ma a qualcuno (anche a Roma) questa follia non dispiace. «Una logica disastrosa» dice lo scienziato Cesare Maltoni. Il mare si sta intossicando, stupirsi per le alghe è pura retorica, ci vuole una terapia d'urto per evitare il disastro ecologico.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TONI FONTANA

BOLOGNA. Il professor Cesare Maltoni pensa che sia ora di parlare chiaro e che si debba andare al cuore del problema. Nel nostro futuro ci sarà un mare «tossico», inutile, morto se non si ha il coraggio di compiere nuove scelte di sviluppo.

«I fenomeni di questi giorni sono il parametro più visibile dell'inquinamento dell'Adriatico, ma non si deve dimenticare che la rete fluviale padana convoglia verso il mare, assieme ai composti eutrofizzanti, tutta una

serie di agenti potenzialmente tossici».

In parole povere il mare si sta intossicando e si è giunti ad un punto drammatico: o salvarlo o abbandonarlo come qualcuno propone. E l'ideologia dell'abbandono del mare al suo destino, per inventare surrogati e città alla «Walt Disney», è cara a personaggi come il ministro De Michelis, frequentatore delle discoteche, ma non delle acque dell'Adriatico.

Lo scienziato bolognese è di tutt'altro avviso: occorre una cura lunga, che non sarà né semplice, né indolore. «Gli ambienti naturali sono sistemi chiusi che comprendono una serie di sottosistemi tra essi interdipendenti - dice il professor Cesare Maltoni, scienziato, segretario del Collegium Ramazzini, accademico internazionale che raggruppa cento tra i maggiori scienziati esperti sui temi ambientali - le alterazioni di uno o più di questi sottosistemi comporta il degrado del sottosistema più debole. E oggi il sottosistema più debole è l'Adriatico, un mare relativamente chiuso, con un limitato ricambio d'acqua, inserito in un contesto climatico che prevede stagioni calde. La fioritura d'alghe sarebbe più difficile ad esempio nel mare del Nord o negli oceani».

Le malattie del mare sono dunque l'altra faccia della

società industriale. «L'incubazione avviene nella pianura Padana, nei grandi centri industriali del Nord. Maltoni elenca alcune grandi fonti: l'immissione nel Po degli scarichi fognari delle grandi e piccole città, la presenza nell'area padana di grandi insediamenti zootecnici con la conseguente produzione e immissione nel Po di escrementi liquidi e solidi».

Nelle sole province di Modena, Reggio Emilia e Parma si allevano 3 milioni di suini, e gli animali emettono escrementi in quantità 5-6 volte superiore all'uomo. Molte zone della pianura Padana sono destinate a colture agricole intensive che richiedono un uso massiccio di fertilizzanti (nitrati e fosfati) che vengono lavati in fretta dalla pioggia che li trasporta nelle acque superficiali; le industrie scaricano nei fiumi scorie ad alto contenuto di fosforo e azoto eutrofizzanti. D'estate nella co-

sta si verifica la più grande concentrazione turistica d'Europa e tra le conseguenze vi è l'alto consumo di detergenti, l'aumento del carico delle reti fognarie.

Bastano i rimedi tecnologici per proteggere il mare, per scongiurare la catastrofe ecologica? Si può in sostanza agire con «correttivi»? Maltoni non ne è convinto: «I depuratori - dice - possono risolvere i problemi in minima parte. Non possono ad esempio controllare le «sorgenti diffuse» come quelle rappresentate dai fertilizzanti».

Si torna dunque al «gioco delle scatole cinesi»: la soluzione del problema Adriatico, che del nostro sistema ambientale rappresenta il sottosistema più debole - è un problema che comporta la riduzione a monte del potenziale eutrofizzante. Nella realtà in generale, ma in

ecologia in particolare, l'irrimediabile non si rimedia con l'ignorarlo». Sorprendersi ogni anno al ritorno delle alghe diventa un vizio retorico. Presentare i pur necessari monitoraggi delle stazioni di controllo, fisse e mobili, come provvedimenti di controllo è mistificatorio».

E lo scienziato trova aberrante l'idea di preparare un futuro per «replicanti», un turismo artificiale: «Sarebbe disastrosa - dice e Maltoni - la scelta di politica turistica di lasciare perdere il mare per costruire grandi piscine. La malattia dell'Adriatico rappresenta una grande calamità ecologica, un grande problema ambientale che compromette turismo e pesca, ma può essere vista anche come un salutare campanello d'allarme che riesca a correggere le scelte di sviluppo del passato e a proiettare di nuove per la pianura Padana e per l'Italia».

## La «ricetta Prandini»: un superministero

DAL NOSTRO INVIATO

NEDO CANETTI

ROMA. Giovanni Prandini, ministro dimissionario della Marina mercantile, ascoltato ieri dalla commissione Ambiente del Senato sul fenomeno dell'invasione delle alghe nell'Adriatico, ha approfittato dell'occasione per rilanciare la sua vecchia proposta di un «ministero del mare», perché - ha affermato - «la situazione di questi giorni è anche una conseguenza delle troppe competenze che affollano la salvaguardia del mare. Scaricate così su altri (su chi, ha detto, riferendosi evidentemente al suo collega Giorgio Ruffolo, ama stare tutti i giorni sulle prime pagine dei giornali) le responsabilità della drammatica situazione, a pure fornito una sua ricetta anti-eutrofizzazione: depurazione dei liquami, scarico dei reflui diverse miglia a largo con condotte a diffusione graduale, lagunaggio delle acque luride con scarico a mare nei

mesi freddi, utilizzazione delle acque depurate per la fertirrigazione. «La linea politica e scientifica seguita dal ministro Prandini - ha sostenuto il comunista Giorgio Tornati - è una vera e propria Caporetto. È lui, infatti, l'alfiere delle tesi minimaliste e tranquillizzanti che hanno considerato le fioriture algali una normale manifestazione della natura addirittura compatibile con le esigenze del turismo». «Il fallimento di questa teoria - continua Tornati - coinvolge anche tutto il supporto scientifico cui si è ispirato costantemente il ministro e che ha guidato l'impostazione della conferenza di Ancona sull'Adriatico». Per il Pci, inoltre, è velleitario il progetto del cosiddetto «ministero per la difesa del mare», la cui realizzazione confermerebbe la diffusa tendenza governativa a frammentare le compe-

tenze ambientali, separando, in questo caso, il complesso di azioni in difesa del mare da ciò che avviene sulla terra. I comunisti, intanto, stanno esaminando l'opportunità di interventi a favore delle imprese alberghiere danneggiate dall'invasione delle alghe, da trasformare eventualmente in proposte legislative. Si dovrebbero attivare piani regionali preventivi contributi *in kind*, ieri i senatori comunisti (primi firmatari Claudio Vecchi e Renzo Antoniazzi) hanno presentato, alla commissione Lavoro, un emendamento al decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, nel quale si chiede che per i dipendenti delle imprese alberghiere e commerciali e delle agenzie di viaggio delle zone dell'Adriatico colpite dal fenomeno della mucillagine sia concesso lo sgravio dei contributi assistenziali e previdenziali per il periodo dal 1° giugno al 30 settembre.



Leccese Nasce la Lega dei meridionali

LECCHE. In contrapposizione con la Lega lombarda e con lo scopo di operare per la salvaguardia e la dignità del Sud, è stata costituita a Lecce una Lega meridionale che è presieduta dall'ingegner Stefano Del Mastro. In due giorni ha raccolto circa 200 adesioni e numerose richieste da varie regioni. Per il momento - secondo il manifesto programmatico - la Lega intende agire come associazione, come movimento di opinione che intende riscattare il Sud all'infame razzismo della Lega lombarda senza però chiedere solidarietà al partito. I dirigenti sono amici e quarantenni - singoli o in coppia - e hanno competenza in tema di meridionalismo e considerano il Meridione come fatto nazionale. Obiettivo programmatico del movimento è «restituire dignità ai cittadini meridionali anche attraverso la proposta di provvedimenti che potrebbero sembrare impopolari, quali la verifica della casa integrazione o il controllo sugli enti locali in tema di appalti». A proposito di appalti la Lega meridionale annuncia che proporrà una modifica della legge 64 sul Mezzogiorno, per fare in modo che i lavori vengano affidati alle imprese locali. Al governo la Lega chiederà di conoscere «con esattezza quanto è stato erogato in termini di intervento ordinario al Mezzogiorno, per vedere - è detto nel programma - se per caso ci sono state sottratte risorse in favore del Nord».

Deceduto all'ospedale di Verona dopo tre giorni di coma il sottufficiale dell'Aeronautica aggredito domenica

È morto perché era un «terrone»



Il maresciallo dell'aeronautica Achille Catalani in una foto con la moglie Aida Azollina.

È morto ieri a Verona il sottufficiale dell'Aeronautica Achille Catalani, aggredito domenica scorsa a Cazzano di Tramigna, sulle colline del capoluogo, e in coma da tre giorni all'ospedale. Durante la lite, era stato insultato: «Tomatene a casa, terrone». Due persone, Rinaldo Cimani e Alfredo Marchi, sono state fermate. L'imputazione è: gravissime lesioni personali. Ma potrebbe trasformarsi in omicidio colposo.

VERONA. «Stai zitto tu, terrone». «Volete comandare anche qui...». Sono fra le ultime frasi che ha potuto sentire Achille Catalani, maresciallo dell'Aeronautica, originario di Grottaglie (Taranto), prima che un'emorragia cerebrale lo riducesse in coma. Catalani è morto ieri all'alba nel reparto Cure intensive di neurochirurgia, all'ospedale di Verona. I due aggressori sono stati identificati dai carabinieri, e fermati: sono Rinaldo Cimani, 32 anni, imbianchino, e Alfredo Marchi, 33 anni, falgemano. I familiari del sottufficiale si sono costituiti parte civile. Stamani ci sarà l'autopsia. Poi il sostituto procuratore veronese Mario Giulio Schinaglia deciderà come procedere. Per il momento, sui due

Fermate due persone coinvolte nel tragico litigio Potrebbero essere imputate di omicidio colposo

abbia avuto nel diverbio che ha condotto alla morte del militare. È domenica pomeriggio. Caltrano, frazione di Cazzano di Tramigna, riposa nel sole. Catalani, davanti al suo rustico, zappetta l'orto. Con lui, in casa, ci sono altri sette familiari. Nella piazza entra schiamazzando una comitiva di una trentina di persone. Vengono da un paesello vicino, Montecchia di Crosara. Sono in gita. Hanno pranzato in una trattoria del luogo, il Mirareto. Qualcuno ha alzato il gomito. Scherzando, parlano ad alta voce. Entrano nel giardino di casa Catalani, vanno a prendere dei secchi per giocare con l'acqua della fontana che è al centro della piazza. Il sottufficiale protesta. Per l'invasione in casa sua, e per gli schiamazzi. Gli animi si accendono, il diverbio trascende in lite. Dal gruppo dei gitanti si alzano frasi ingiuriose, inviti ai «meridionali» a tomatene da dove sono venuti. Poi tutto diviene convulso. I familiari di Catalani dicono che due persone l'hanno afferrato per il collo, e spinto a

Legittima la sospensione di Rocco Trane dall'Ente Fs



La Corte costituzionale ha ritenuto valido il decreto col quale, il 13 novembre 1987, il presidente del Consiglio dei ministri ha nominato un nuovo membro effettivo del collegio dei revisori dei conti dell'Ente ferrovie dello stato per sostituire l'avv. Rocco Trane (nella foto), sospeso dall'incarico di sindaco revisore dei conti perché colpito da mandato di cattura. Contro il decreto Trane aveva fatto ricorso al Tar del Lazio, e questo aveva girato la questione alla Corte costituzionale impugnando l'art. 2359 del codice civile nella parte in cui la sospensione cautelativa dal ruolo dei revisori dei conti è prevista come causa di decadenza, e non soltanto di sospensione, dall'ufficio di sindaco. Ai sindaci revisori dei conti - ha stabilito la Corte - spettano compiti di vigilanza continua sulla gestione di una società, ed è ragionevole che il legislatore abbia privilegiato l'esigenza della piena e permanente funzionalità dell'organo di controllo considerando che, quando il sindaco è scelto tra i revisori ufficiali dei conti, la semplice sospensione temporanea dall'incarico rende impossibile la permanenza nell'ufficio del sospeso, poiché fa venir meno un requisito essenziale per l'esercizio della sua funzione.

«L'Unione sarda» Ex direttori ricorrono alla magistratura

L'ex direttore, Massimo Luche, e l'ex condirettore, Giorgio Casadio, del quotidiano di Cagliari l'Unione sarda, licenziati il 3 luglio scorso, hanno presentato ricorso al pretore del lavoro chiedendo la revoca del provvedimento e la reintegrazione nei rispettivi posti di lavoro. L'udienza è stata fissata per venerdì 21 luglio. Nel ricorso si chiede inoltre di ordinare alla Unione sarda Spa e al suo editore Nicola Grauso, di astenersi dal rivolgere ai ricorrenti sollecitazioni dirette a influire sul contenuto delle informazioni giornalesche e di pubblicare una rettifica del comunicato apparso il 4 luglio nella prima pagina del giornale col quale veniva annunciata la licenziamento di Luche e Casadio. Nel ricorso si sostiene, tra l'altro, che Nicola Grauso ha più di una volta dato segno di voler strumentalizzare il giornale per propri interessi personali, manifestando ai ricorrenti, con insistenza, la pretesa che non si dessero informazioni sull'attività di personalità e formazioni politiche a lui inivise.

Boss miliardari a Torre Annunziata nell'elenco del poveri

Valentino Gionta, Gemma Donnarumma, capo dell'omonimo clan, nei confronti del quale è stata applicata la legge antimafia Rognoni-La Torre per il sequestro di beni del valore di decine di miliardi di lire. Vi sono anche i nomi di congiunti di altri presunti camorristi, possessori di lussuose auto e di potenti immobili. Sono circa 50 i nominativi forniti dal locale commissariato di Ps al pretore in un rapporto in cui si ipotizza il reato di falso ideologico in atto pubblico.

I sindaci della Locride alla Direzione del Pci

I sindaci della zona di Locri, si sono recati ieri alla Direzione del Pci per discutere sulla grave situazione nei loro Comuni. Si sono incontrati con i compagni Bassolino, Angius, Vetere e Salvagnini. Sono state sollecitate misure urgenti contro la mafia e la criminalità. In precedenza, i sindaci erano stati ricevuti dal segretario socialista Craxi.

Carabiniere per truffa processato per direttissima

Sarà processato per direttissima nel primo dei mesi della prossima settimana un diciannovenne carabiniere di leva, arrestato dagli uomini della Squadra mobile genovese con l'accusa di rapina. Il giovane con due complici estranei all'Arma, avrebbe tentato di rubare un'auto rubata grazie all'esibizione del tesserino di riconoscimento del carabiniere. L'arresto è stato eseguito in flagranza di reato, dopo una serie di pedinamenti e appostamenti, che hanno fatto cadere in trappola tutti e tre gli autori delle rapine.

NEL PCI

L'ufficio stampa comunica che martedì 18 luglio alle ore 9.30 è convocata la Direzione del Pci.

La presentazione del governo ombra avrà luogo mercoledì 19 alle ore 10.30 presso l'Auletta dei gruppi parlamentari (via di Campo Marzio).

Sequestri Così Perrini sopportò la prigionia

FASANO. Maurizio Perrini durante i sei mesi di prigionia ha trascorso il suo tempo rievocando ricordi di vita familiare, della sua infanzia, dei congiunti, ormai non più in vita, ma soprattutto pescando nei suoi studi di filosofia (di laurea a Firenze circa 40 anni fa) e «riducendo mentalmente saggi e commenti (per esempio Benedetto Croce)» da far poi pubblicare. È uno dei particolari racconti della figlia Rossana, interpellata per telefono, che sottolinea come «la più importante esigenza di papà, ad un giorno dalla liberazione, sia quella di parlare, raccontare e recuperare tutta la comunicazione che gli è mancata in questi mesi». Perrini, commerciante nei primi anni, era stato rapito il 28 dicembre scorso davanti alla sua abitazione, a Fasano; è stato rilasciato nella notte tra l'11 ed il 12 luglio vicino Ginosa Marina, nel Tarantino, dopo il pagamento - secondo voci non confermate - di circa due miliardi di lire. Il 3 luglio i rapitori avevano fatto arrivare a un quotidiano romano un messaggio con allegato un frammento di orecchio del sequestrato. «È sempre stato molto interessato ai rapimenti - aggiunge Rossana Perrini - e prima del sequestro si informava con attenzione su tutti quelli più importanti. Durante questi sei mesi ha preparato anche articoli per mettere al riparo aspetti carenti della legislazione italiana».

Sette anni al tifoso del Milan ritenuto responsabile della morte di un «romaniista» Assolti due suoi amici; duecento rossoneri hanno invaso il palazzo di giustizia

Ultrà condannato, in aula quasi rissa

Una condanna (7 anni per omicidio preterintenzionale) e due assoluzioni per insufficienza di prove: la sentenza per la morte del giovane romanista stroncato da un infarto sotto l'aggressione degli ultrà rossoneri ha scatenato le reazioni di un paio di centinaia di tifosi venuti ad assistere. C'è voluto l'intervento di una trentina di carabinieri per sedare l'assurda gazzarra.

MILANO. Alle 15 in punto, dopo cinque ore scarse di camera di consiglio, il presidente della quarta corte d'assise Renato Samek Ludovigi pronuncia il verdetto: condanna a 7 anni per Luca Bonaldi, considerato responsabile di omicidio preterintenzionale; assoluzione per insufficienza di prove per Daniele Formaggia e Antonio Lamiranda. In aula si scatena il finimondo. Forse 200 tifosi rossoneri, stipati nei pochi metri quadrati del settore del pubblico e anche fuori, esplodono in una reazione incontrollata; alcuni piangono, altri si abbandonano a un urlo collettivo, indistinto, dal quale emerge appena qualche voce percettibile: «Giornalista bastardo, è il solo concetto in cui riesce a tradursi l'insensata rabbia collettiva. Forse l'idea-stogo è suggerita dalla presenza delle telecamere Rai». Ma rabbia perché? Il pm Pietro Forno, a conclusione di una severa requisitoria, aveva sostenuto che tutti e tre dove-

ro che lo inseguirono. Nessun riconoscimento certo invece per gli altri due, anzi c'è un loro amico che sostiene che essi erano con lui lontani dal luogo dell'inseguimento. Il pm non crede alla sua sincerità, e chiede la trasmissione degli atti al proprio ufficio per procedere eventualmente per falsa testimonianza (in sentenza la corte accoglie la richiesta). Il pm ricostruisce i fatti sostenendo che tutti erano in quel corteo minaccioso che ha fatto morire il povero De Falchi di paura, prima ancora che di botte, e chiede tre condanne. La corte dà per provata solo la



La mamma di Antonio De Falchi; in alto Luca Bonaldi (di spalle) si aggrappa piangente a Daniele Formaggia dopo la sentenza che lo condanna a sette anni di reclusione.



presenza di Bonaldi, e assolto con formula dubitativa gli altri due. Comprensibili, e relativamente moderate, le reazioni dei diretti interessati: Bonaldi, il solo condannato (ma gli viene comunque concessa la libertà provvisoria), si accascia sulla panca e poi piange. Piange anche Lamiranda, cedendo alla tensione di queste giornate di processo. Tra il pubblico, singhiozzano le sorelle di Bonaldi, accanto al padre che sembra stralunato. La madre di De Falchi, nella sua amarezza, lancia un'invettiva: «Hanno ammazzato mio figlio, devono pagare. La giustizia fa schifo».

Carabinieri Deputati pci: trasferimenti da rivedere

ROMA. Il malessere diffuso tra i carabinieri a causa di una politica di trasferimenti spesso inspiegabile al centro di un'interrogazione presentata dai deputati comunisti Forleo, Gasparotto e Mannino. «Non si tratta di rinunciare ai trasferimenti - scrivono i parlamentari - ma di rendere gli stessi compatibili con le esigenze familiari degli operatori dell'Arma». La questione è complessa. Ma lo stesso governo, nella persona del ministro dell'Interno, ha affermato che la mobilità dell'arma è di gran lunga superiore alle reali necessità. Perciò i deputati comunisti chiedono al ministro della Difesa quali orientamenti intenda assumere per «riportare serenità fra i carabinieri», riesaminare i trasferimenti attuali nell'ultimo periodo, stabilire criteri di massima da comunicare al Parlamento previa informativa agli organi di rappresentanza dell'arma».

Il giudice di Palermo è stato ascoltato dal Csm E Gava rassicura Falcone «Tu solo? Siamo almeno in due»

FABIO INWINKL. ROMA. È stato il bunker di piazza Adriana, in faccia a Castel Sant'Angelo, ad ospitare l'audizione di Giovanni Falcone da parte del comitato Antimafia del Csm. Un incontro svolto in condizioni di massima sicurezza, nella minuscola sede della Procura generale della Corte d'appello. Le preoccupazioni per l'incolumità del giudice palermitano, a quasi un mese dal fallito attentato dell'Addaura, hanno dominato questo appuntamento romano, e non solo nella sua fase preparatoria. Sono state infatti le misure di sicurezza ad occupare buona parte dell'audizione, protrattasi per circa un'ora e mezza nel corso del pomeriggio. Falcone ha ricordato che dopo l'attentato è stato deciso il potenziamento della sua scorta e degli altri strumenti

protettivi. Ha dichiarato di non sentirsi solo, di sentire in questi giorni la solidarietà delle istituzioni. Si è poi diffuso sull'allarmante presenza della «talpa» che avrebbe informato la mafia dei suoi spostamenti fino a consentire la predisposizione dell'attentato nelle ore in cui doveva uscire in mare con due colleghi svizzeri. Una preoccupazione, questa, al centro delle indagini del procuratore Salvatore Cesteli, che ha infatti interrogato nelle ultime ore tutti gli uomini che assicurano il servizio di scorta e altri collaboratori del giudice palermitano. I commissari del Csm, per parte loro, proseguiranno nei prossimi giorni in una serie di verifiche anche nei confronti di altri magistrati e di personale impegnato contro la mafia. Subito dopo l'audizione il dott. Falcone si è recato alla

Una settimana dopo la manifestazione comunista La Procura apre un'inchiesta sulla «grande sete» di Palermo

DALLA NOSTRA REDAZIONE. PALERMO. Perciù i rubinetti sono asciutti? Sulla base di quali criteri viene organizzata la vita dell'Ente acquedotto? E come mai in Sicilia migliaia di pozzi continuano ad essere monopolio di un gruppo di proprietari privati? Una pioggia di esposti anonimi, ma anche di esposto regolarmente sottoscritti da tanti cittadini insospessiti, ha convinto il procuratore capo di Palermo Salvatore Curti Giardina a prendere finalmente qualche iniziativa. Titolare dell'indagine, il sostituto Carmelo Carrara. L'iniziativa segue d'una settimana la manifestazione indetta dal Pci contro la «grande sete» e gli «scheicchi dell'acqua». Il magistrato ha iniziato con alcuni interrogatori preliminari. Sono sfilati al secondo piano del palazzo di Giustizia: Enzo Ligori, comunista, presidente dell'Azienda municipalizzata acquirenti; Giuseppe Miceli, direttore tecnico

quantità volevano «scatenare la piazza» contro la giunta esecutiva guidata dal sindaco Orlando e dal vicesindaco Rizzo. Emblematica, in questo senso, la vicenda del Poma, quel lago artificiale che, insieme a quelli di Piana degli Albanesi e dello Scanzano, contribuisce in massima parte al rifornimento idrico cittadino. Il Poma, però, «copre» anche il grosso centro agricolo di Partinico. Averlo chiuso, per un certo periodo, ha costretto l'Amap alla via del razionamento a giorni alterni. Nonostante il razionamento le appazioni dell'acqua in casa dei palermitani sono diventate sempre più fugaci e la città ora pullula di giganteschi silos d'acciaio, avveniristiche fontanelle del Duemila all'ombra delle quali però prospera il sottobosco del mercato nero perfino dei bidoni. Un fenomeno tanto diffuso da aver spinto l'ufficio sanitario ad emettere una ordinanza allarmante: inquinamento, assenza di requisiti di potabilità, in conclusione, pericolo di infezioni. Sarà la Pubblica sicurezza ad essere investita del compito di sorveglianza, bloccando e requisizionando autobotti che circolano battendo «bandiera panamense». Vita difficile anche per le autobotti ufficiali, quelle cioè municipali. Gli autisti devono esibire certificato di potabilità, il certificato che attesta provenienza e destinazione del carico, i dati tecnici del recipiente che devono corrispondere a requisiti particolari. Giova ricordare che fino all'84 l'Amap rappresentava una greppia clientelare democristiana gestita da don Vito Ciancimino attraverso un suo uomo di fiducia: Vincenzo Zanghì, cugino in secondo grado dell'ex sindaco di Palermo. Otto esponenti del leudo democristiano - nell'88 - sono finiti sotto inchiesta, ancora oggi sono imputati di associazione mafiosa, peculato ed interesse privato. Sono a piede libero.

### Eversione Ai pentiti pene ridotte

ROMA «La sciolta operativa dell'eversione è maturata per la maggior parte attraverso le informazioni fornite dai pentiti ai sensi della legge n. 304/1982» è dunque ingiusto non accordare anche a costoro tutte le riduzioni di pena previste dalla successiva legge n. 35/1987 per i dissociati, i quali contro l'eversione non sono limitati a rendere dichiarazioni di principio: lo ha affermato la Corte costituzionale dichiarando illegittimo il combinato degli artt. 7 e 8 della legge n. 34/87 (misure a favore di chi si dissocia dal terrorismo) nella parte in cui - in caso di persona colpita da più condanne per fatti di terrorismo o di eversione - escludeva che il cumulo massimo di pena (22 anni e sei mesi di reclusione o quattro anni di arresto) previsto per i dissociati fosse accordato anche ai pentiti che avevano beneficiato delle riduzioni di pena previste dalla legge n. 304/82. In tal modo - ha affermato la Corte - la legge finiva per favorire «chi si è dissociato in ultimo dal terrorismo rispetto a chi aveva già manifestato il proprio ravvedimento in modo concreto e per giunta esponendosi al rischio di vendette». La sentenza pubblicata ieri è la n. 396/89.

«No assolutamente troppo comodo. Come pagano i detenuti comuni, così devono pagare anche loro. Chiediamo giustizia nel rispetto di chi è morto». Con queste parole la signora Leonardi vedova del capo della scorta di Aldo Moro, morto nell'agguato di via Fani risponde in un'intervista a «La discussione» sui ipotesi di indulto per i terroristi.

### Venezia, la sovrintendenza ha dato il suo assenso al concerto rock di domani davanti a piazza S. Marco

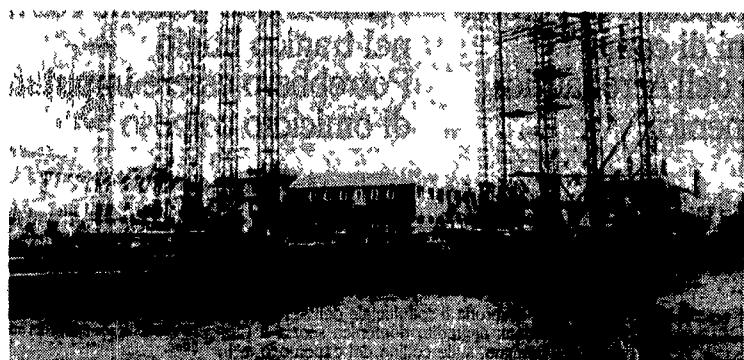
«Il suono non superi però i 60 decibel». Hanno vinto i contratti Rai. In Procura un esposto per tangenti?

# «Sì ai Pink Floyd, ma sottovoce»

Hanno vinto i Pink Floyd. In mattina la sovrintendenza veneziana ha trovato una soluzione per salvare in extremis il concerto e i monumenti: si al grande spettacolo, ma abbassando il volume del suono a 60 decibel. I giovani a piazza San Marco, sentiranno poco ma la Rai non dovrà rinunciare ai contratti stipulati con 17 televisioni. I guai però non sono finiti: ecco una denuncia che parla di tangenti.

DALLA NOSTRA INVIATA  
CARLA CHELO

VENEZIA. Le segretarie della sovrintendenza ai Beni ambientali di Venezia non avevano ancora finito di ricopiare in bella copia le nuove disposizioni sul concerto che due grandi gru «marine» già lavoravano sulla laguna per piantare i pali di sostegno del grande palco dei Pink Floyd (100 metri per 30). Il sì della sovrintendenza è giunto appena in tempo perché i imponenti scenari già pronti entro sabato sera dopo tante incertezze e polemiche quindi sembra proprio che il rock



Il portone galleggiante allestito per il concerto dei Pink Floyd per la festa del Redentore a Venezia

sono corsi in sovrintendenza per ritirare il parere favorevole da consegnare in Prefettura.

La sovrintendenza è al primo piano di Palazzo Ducale in Piazzetta San Marco un posto d'eccezione per assistere al tormentato concerto. Ma sabato sera i funzionari che hanno dato il loro assenso allo spettacolo non saranno a Venezia: «Io me ne vado in montagna» dice un provocatoriamente il dottor Franco Piana il suo sì come quello degli altri funzionari è stato strappato dai colossali interessi che girano intorno al concerto, più che motivato dalla convinzione i tecnici veneziani malati continuano a temere che le vibrazioni possano mandare in rovina il lavoro di restauro di anni, come già successo in altre occasioni. «Però - aggiunge il dottor Piana - sono pericoli sì per i monumenti anche i boti che faranno durante la festa, e quelli non possiamo certo vietarli».

Restano nel nuovo parere espresso anche le perplessità per i danni che i fans del gruppo inglese potrebbero arrecare ai delicatissimi palazzi veneziani. Quello comunque - aggiungono i funzionari - non è terreno di nostra competenza. Resta la preoccupazione ma questa non è vincolante per lo svolgimento del concerto.

I fans dei Pink Floyd che accorreranno a Venezia per assistere gratuitamente allo stesso concerto che a Verona è costato 45 mila lire, dovranno accontentarsi di uno spettacolo più visivo che acustico. Con una emissione iniziale di 60 decibel il suono che avverrà in piazza sarà davvero un po' basso in compenso per evitare che tutti si accalchino sulla banchina (col rischio di cadere in acqua) gli organizzatori hanno deciso di impiantare per tutta la città una serie di

maxischermi. Il concerto si vedrà dunque anche da piazza Roma dalla Giudecca e da decine di altri punti ma più comodamente ancora probabilmente dalle poltrone di casa propria.

Adesso il gruppo inglese sbarcato ieri sera a Venezia ha almeno la certezza che potrà suonare anche se le ombre su questo contestato e sfortunato spettacolo non sono ancora diramate. Anzi alle critiche di chi non voleva il rock durante l'unica festa di questa «dava» veneziana - questa del Redentore si aggiungono anche guai giudiziari un gruppo di persone avrebbe presentato un esposto dettagliato in Procura per denunciare presunte bustarelle passate dalle mani degli organizzatori a quelle di qualche «supporter» veneziano. La denuncia è bene usata il condizionale perché conferme ufficiali non sono ancora state date non precise il nome dei destinatari delle tangenti. Nell'esposto si direbbe solo che per appoggiare il concerto dei Pink Floyd in laguna, sarebbe stato promesso il due e mezzo per cento sul provento della videocassetta della registrazione del concerto. Tra le tante voci circolate c'è chi ha tirato in ballo il Comune che la Azienda del turismo chi la Rai finiti proprio di recente sotto inchiesta per le sue produzioni troppo spendaccione.

Meno grossi ma più certi, sono invece i guadagni che faranno i venditori ambulanti in attesa dei giovani fans del gruppo inglese hanno prontamente tirato fuori le mazzette ricordo del concerto dei Pink Floyd stampate mesi fa e che nei giorni scorsi, quando l'appuntamento con il rock sembrava ormai sommerso dalle polemiche avevano prudentemente nascosto sotto pile di altri «souvenirs».

### Approvato bilancio Rai L'Iri ha cambiato idea Vertice in casa dc sulla legge per la tv

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Miracolo! Il bilancio 1988 della Rai è stato approvato ieri all'unanimità dal comitato di presidenza dell'Iri dopo un confronto con Manca e Agnes e una discussione durata un paio d'ore. Ne deriva che l'assemblea degli azionisti (il rappresentante dell'Iri e quello della Siae) convocata per stamattina in viale Mazzini potrebbe durare all'incirca 3 minuti, tanti ne bastano per ratificare la decisione assunta venerdì 13 scorso. Il vertice dell'Iri, il repubblicano Armani, il socialdemocratico Corti e il socialista Pini e il liberale Trauner se per un momento si mettesse da parte un eventuale accaduto nei giorni scorsi (la rinuncia di De Mita, incaricato ad Andreotti) di sarebbe da strabuzzare gli occhi. Gli stessi cinque personaggi di cui sono prona non più tardi del 28 giugno, rigetteranno all'unanimità quel medesimo bilancio. Non ne contesteranno qualche dettaglio ma scaraventeranno sul vertice Rai (presidenza direzione generale e consiglio di amministrazione) l'accusa di aver varato e violato un bilancio che occultava un pesante deficit. Pochi giorni dopo riferendosi al nuovo appuntamento fissato agli azionisti (quello di stamane) e all'ipotesi che il bilancio potesse essere approvato nel corso di questo secondo esame Massimo Pini dichiarò al sabato: «La Rai non è una Bastiglia assediata come ha interesse a dipingerla qualche monarca (Agnes ndr) ci vorrà tutto il tempo necessario per venturarci e conti un mese o più».

Ma la crisi di governo non aveva conosciuto ancora il passaggio del testimone da De Mita a Andreotti contro la Rai partivano ogni giorno bordate ad alzo zero. Lo stesso sabato tutto giulivo ha aperto un capitolo nuovo un'opera preventiva di diffida contro la sinistra dc sospettata di pensare a una riva in Parlamento quando un eventuale go-

verno Andreotti si dovesse presentare con una pessima legge sulla tv. Del resto, questo è un tema sul quale la sinistra dc ha dichiarato apertamente di non voler regalare niente alla maggioranza forlaniata. Anzi a piazza del Gesù, sulla materia, è già il momento di confronti ieri c'è stato un summit tra i vicesegretari Borcato e Scotti e il capo della segreteria politica, Mattioli. «L'incontro è servito per avviare - ha detto Scotti - una riflessione sulla legge». Scotti ha annunciato colloqui anche con gli esponenti degli altri partiti. La legge sulla tv è certamente il tema più ostico da sciogliere sulla strada di Andreotti, anche in vista del nuovo pronunciamento della Corte costituzionale, annunciato per l'autunno. Nel Psi, dopo il voto della Camera che una decina di giorni fa ha segnato la sconfitta dell'asse Craxi-Forlani a caldo non si era esclusa l'ipotesi di non impegnarsi nel tentativo di far passare in Parlamento una legge fatta su misura per Berlusconi a scrutinio segreto sulla scorta del precedente fusso menzioso della settimana scorsa alla Camera una legge così non avrebbe speranze. Lo stesso Andreotti confidrebbe in questi giorni propositi analoghi che non c'è tutto questo bisogno in fondo di fare la legge. Ma ieri Craxi all'assemblea nazionale del Psi ha indicato nella legge uno dei punti-chiave del programma di governo.

Per parte sua la Rai archivia il bilancio '88 («il pallino» gli fu prima o poi si sgombrano) commenta telegraficamente il consigliere comunista Roppo) e comincia a revisionare il preventivo per il 1989 iniziando da alzo zero il valore reale del magazzino programmi lo stesso sul quale era in ciampato il bilancio '88 prima che il comitato di presidenza dell'Iri fosse folgorato ieri sulla strada di palazzo Chigi.

## Galloni ha firmato il bando Concorso precari: le domande il 18 agosto

ROMA. Il bando di concorso, per soli titoli per il missione in ruolo dei docenti precari è stato firmato mercoledì sera dal ministro Galloni e ieri è stato trasmesso alla Corte dei conti. Seguendo il normale iter burocratico e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è previsto entro il 18 21 agosto il termine ultimo per la consegna delle domande di partecipazione al concorso. La data è stata annunciata ieri dal ministro nel corso di una conferenza stampa. Per partecipare basterà presentare la domanda il titolo di abilitazione e lo stato di servizio che comprovino l'insegnamento per 360 giorni nell'arco degli ultimi tre anni. Tutti questi documenti dovranno essere redatti in carta semplice e spediti per raccomandata ma meglio sarebbe - ha detto Galloni - consegnarli direttamente ai provveditorati. Il concorso poi che consiste in una semplice graduatoria verrà espletato nei primi dieci quindici giorni di settembre in modo che all'inizio del

prossimo anno scolastico i nuovi docenti di ruolo potranno entrare subito in servizio e garantire un inizio d'anno regolare. «Sono circa 60 mila i posti disponibili - ha detto Galloni - e in gran parte concentrati al Nord. Ma qui vi è anche un numero elevato di supplenti non abituati che ha maturato lo stato di servizio». Per questi - ha aggiunto Galloni - basterà un concorso a fine agosto.

Il decreto ha precisato il ministro prevede l'immissione in ruolo disponibili e quindi non costerà nulla. Dato che il turno nella scuola è di 20 20 mila unità all'anno si prevede che entro tre anni saranno coperti tutti i posti assegnabili attraverso i concorsi per esame e quindi il decreto favorisce anche le aspettative dei giovani laureati.

Con questo decreto i ruoli non saranno più su base nazionale ma provinciale e in questo modo saranno direttamente i provveditorati a organizzare il personale docente e i relativi concorsi.

## Rapporto Istat sull'amministrazione pubblica Sfaticato maschilista con debiti Identikit dello Stato italiano

Anche se economicamente non se la passa tanto bene, lo Stato italiano tiene in piedi, spesso con grande fatica e molta lentezza, una pesante macchina burocratica che consuma molto e produce poco. Questo il responso della radiografia dell'amministrazione pubblica compiuta dall'Istat per gli anni '85-'87 e che è stato pubblicato in un volume presentato ieri alla stampa.

ROMA. Maschilista pieno di debiti e con pochi dipendenti abbastanza scanzalati che spendono culturalmente scarso e lento di buio non ha solo un vasto patrimonio immobiliare. Il soggetto di cui sopra non è un vecchio aristocratico né tanto meno un manager si tratta del ritratto del nostro paese. L'Italia così come viene tratteggiata da uno studio dell'Istat sulla «Amministrazione» pubblica negli anni '85-'87: la cui pubblicazione è stata presentata ieri a Roma dal presidente dell'Istituto Guido Rey.

Perché maschilista? Facchia no parlare i numeri nel pubblico impiego le donne al posto di primo dirigente sono solo il 11,3% e la percentuale scende drasticamente mano mano che sale la qualifica professionale. Fra i

dirigenti superiori le donne sono il 6% ed appena il 1,2% fra i dirigenti generali. Donne o uomini che siano i dipendenti arrivano abbastanza tardi all'apice della carriera: appena il 14% ha un'età inferiore ai 40 anni mentre il 44% si concentra nella fascia d'età che va dai 50 ai 59 anni. Al di là delle qualifiche la massa dei dipendenti ha raggiunto la quota dei 2 milioni 731 mila di cui quasi la metà opera nel suo comparto della scuola (un milione e 877 mila dipendenti) in assoluto sembrano tanti ma come a notare l'Istat se il numero viene paragonato a quello degli altri paesi europei: l'Italia risulta agli ultimi posti. Percentualmente sul totale della popolazione italiani si ritagliano una fetta del 6% mentre sul totale degli occupati incide per il 15,2% contro il 17,3% della Francia, il 21,8% del Regno Unito e il 31% della Danimarca.

Nonostante la mole dei dipendenti l'Italia dei ministeri è alquanto sfaticata. Nel 1986 (data a cui risale l'ultimo rilevamento dell'Istat) il numero medio di giorni di assenza dal posto di lavoro erano 23. I meno assenti risultano i dipendenti del Cnel che in un anno lasciano la propria scrivania solo per 13 giorni mentre in testa alla poco edificante graduatoria campeggiano gli impiegati della Sanità con 35 giorni seguiti da quelli dei Beni culturali con 34 assenze e dell'Istituto superiore della Sanità con 32.

Lo Stato italiano sembra inoltre di tasca larga se si tratta di spendere per la salute dei suoi dipendenti. La spesa media delle Iri per abitante sempre riferita a 1986 ammonta a 784 mila lire con punte massime nel Friuli (906 mila lire) e minime in Basilicata (668 mila). Ma se da un lato è spendaccione dall'altro il nostro paese tiene ben stretto in mano il portafoglio. Il settore meno benefico è quello dei beni culturali

**Festa Nazionale de "l'Unità" sull'Agricoltura**  
Cremona 1/16 luglio 1989 - Ca de Somenzi  
**IL NUOVO PCI E LA RISORSA AGROVERDE**  
VENERDI 14 LUGLIO  
Manifestazione a 200 anni della Rivoluzione Francese  
Incontro tra esponenti del Pci, della Spd (Germania), e del Psi (Francia)

**ORE 21 30 AREA SPETTACOLI**

**ORE 21 00 LISCIO**  
ROBERTO GUIDO  
Ingresso L. 3 000

**ORE 21 00 SPAZIO FGCI**  
DISCOTECA

**ORE 21 30 GELATERIA CAFFÈ CONCERTO**  
VITTORIO BONETTI

**LE MOSTRE: CINQUE SENSI DEL VERDE** percorso LA CASCINA CREMONESE fotografica MESTIERI ARTI PROFESSIONI NEL CREMONESE fotografica

## Polemiche all'assemblea di Roma Sull'aborto si dividono le donne socialiste

ROMA. Il confronto delle donne socialiste con Amato sull'aborto non è stato ma il ministro del Tesoro è stato al centro di dure critiche nel corso dell'Assemblea nazionale del Psi. Nel documento finale le donne socialiste si sono impegnate a presentare immediatamente la proposta di legge di integrazione alla «194» non senza qualche contrasto fra le stesse donne. L'on Artoli infatti si è detta in disaccordo su alcune parti della normativa e in partico-

lare sulla proposta di diminuzione da 18 a 16 anni del limite per accedere all'interruzione volontaria della gravidanza.

La comunista Livia Turco mentre dichiara di apprezzare le molte dichiarazioni e le iniziative delle donne socialiste per la piena e diffusa applicazione della «194» auspica che le compagne del Psi riescano a far valere la loro forza anche per imporre al dicastero della Sanità un mi-

## Le prime a Cep di Prà e a S. Gottardo a Molassana Genova: contro la droga feste non-stop nei quartieri

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. A suonare il primo squillante campanello d'allarme erano state un mese fa le mamme di Camporosso e di piazza Sarzana zona di frontiera tra la città genovese e il centro storico più degradato habitat ideale per i venditori di morte ricambio magnetico per la disperazione dei loro «clienti». Le donne erano scese in piazza per reclamare più servizi di vigilanza da parte delle forze dell'ordine e qualcuna aveva gridato una bruciante provocazione: «Se nessuno è in grado di dilendersi di garantire la tranquillità dei nostri figli lo faremo da sole e tutti gli abitanti del quartiere chiederanno il porto d'armi». Quanto basta per attirare il fuoco di una protesta che da allora è dilagata di quartiere in quartiere e

che ormai ha assunto sotto varie forme le dimensioni di una mobilitazione spontanea di massa contro la droga.

Gli ultimi bollettini arrivano dalle opposte periferie del Cep di Prà sulle alture del ponente cittadino e del quartiere di San Gottardo a Molassana in Val Bisagno. A Prà i mazzini va è partita dal «Gruppo sportivo Cep» che prima ha organizzato un capillare servizio di bonifica con raccolta ed eliminazione delle siringhe usate dalle aiuole e dei vialetti che circondano i locali della società poi - da domenica scorsa - ha promosso una manifestazione da ripetere ogni sera per ripopolare le strade e togliere spazio e ossigeno al fiorente mercato dei pusher. La prima serata di «non stop anti droga» ha registrato fra l'altro l'assalto spontaneo e del tutto non violento di un bar abituale ritrovo di spacciatori e tossicodipendenti la titolare ha chiuso il locale e si è unita al corteo e poi ha chiesto il microfono. «Ho una famiglia da mantenere - ha detto - e sarei ben felice di avere una clientela serena e tranquilla ma voi avete disertato il mio bar che cosa devo fare?». «Torneremo a prendere il caffè da te» le ha promesso a nome di tutti il presidente del gruppo sportivo.

Nelle stesse ore all'altro capo della città nasceva il «Comitato cittadini di San Gottardo». Obiettivo dichiarato riappropriarsi pacificamente il giorno e di sera delle vie e dei giardini del quartiere creando le premesse per un nuovo modo di ritrovarsi e stare insieme per domani è fissata la prima grande iniziativa una festa che comincerà alle nove del mattino con giochi per bambini e si concluderà alla sera con la tombola e una gara di bocce. Nello stesso campo da bocce in cui i volontari del «comitato» hanno raccolto in due giorni 300 siringhe usate. Ed è proprio questo delle siringhe abbandonate a portata di mano del più piccolo il tasto più dolente e sensibile per le donne che si sono schierate massicciamente in prima fila nell'offensiva contro la droga: «Il rischio è quotidiano e reale - denunciano - e sta diventando un'ossessione sia per lo spettro dell'Aids sia per tutte le altre possibili infezioni a cominciare dall'epatite vogliamo dire basta anche a questa paura».

**Lettera internazionale/n. 21**  
CHI HA PAURA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE?  
Eric Hobsbawm Jean Starobinski Paolo Viola, Tamara Kondratieva Franco Voltaggio

**TEATRO E RIVOLUZIONE**  
Jan Kott Antoine Vitez  
In edicola, in libreria, per abbonamento

**COMUNE DI GASPERINA**  
(Provincia di Catanzaro)

**AVVISO GARA D'APPALTO**  
Costruzione rete fognante centro abitato  
Importo a base d'asta L. 238 238 822

Questa Amministrazione intende appaltare i lavori di cui sopra mediante Licitazione Privata con procedura di cui all'art. 1 Lettera A della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 e con l'osservanza di quanto disposto dall'art. 2 Bis Legge 26 4 89 n. 155.

Le imprese in possesso dei requisiti prescritti dalle leggi vigenti, possono segnalare l'interesse a partecipare alla gara facendo pervenire domanda d'invito in bollo a questa Amministrazione entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

Gasperina 28 6 1989

IL SINDACO  
Gregorio Macrina



Borsa  
+1,16%  
Indice  
Mib 1134  
(+13,4%  
dal 2-1-89)



Lira  
In lieve  
ribasso  
verso  
il marco  
a 726,30 lire



Dollaro  
Sostanzialmente  
stabile  
in Europa  
A Milano  
1362,03 lire



## ECONOMIA & LAVORO



Enea Mazzoli



Cinzio Zambelli

### Unipol in Borsa con le ordinarie Caso «Vofue» chiuso

WALTER DONDI

ROMA L'Unipol è pronta allo sbarco a piazza Affari con le azioni ordinarie. Le cooperative della Lega si sono messe al riparo da ogni possibile tentativo di scalata e affrontano il mercato aperto della Borsa. L'operazione prevede inoltre che Unipol passi sotto il controllo di Unipol Finanziaria. Il consiglio di amministrazione della compagnia assicuratrice bolognese presiede da Enea Mazzoli ha ratificato l'accordo con i tedeschi della Volksversicherung e convocato per il 11 settembre l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti per chiedere alla Consob l'ammissione delle azioni ordinarie alle Borse di Milano, Bologna e Roma che probabilmente avverrà entro fine anno. L'assemblea dovrà approvare anche la modifica dello statuto sociale per consentire la collocazione al pubblico delle azioni. Oggi infatti la proprietà dell'Unipol è preclusa ai soggetti che non siano enti cooperativi o sindacali. La variazione statutaria consentirà alla Vofue di rimanere nella compagnia bolognese nonostante la maggioranza della società (prima in mano ai sindacati della Rlg che ora hanno la quota di minoranza) sia passata alla Fondiaria (gruppo Ferruzzi) e ai tedeschi della Aachener und Münchener. Il capitale ordinario dell'Unipol è oggi in mano a cooperative della Lega per il 63,51 alla Vofue per il 29,54 mentre il 6,94 appartiene ai sindacati e organizzazioni di categoria. L'accordo con i tedeschi prevede che la Volksversicherung scenda al 10,11 del capitale residuo. Si legge in un comunicato diffuso ieri da Bologna al termine del consiglio di amministrazione dell'Unipol «verrà ceduta ad un consorzio di garanzia e collocamento promosso e diretto da Mediobanca e andrà a costituire parte del flottante necessario per andare in Borsa. L'altro 1,51 sarà venduto alle cooperative aderenti al patto di sindacato ad un prezzo pari a quello di collocazione al pubblico. Saranno poi altre cooperative del patto

Roma, da stasera congresso del secondo sindacato Leadership forte anche dopo le polemiche su Crea

Benvenuto, Bertinotti e Bolaffi giudicano la strategia. Domani la parola a Cgil e Uil

## È il giorno di Marini La Cisl sotto esame

Un congresso scontato per i suoi effetti sull'organigramma (Marini resta in sella, il problema del vice è rinviato) ma che vuole parlare a tutto il sindacato, alle forze politiche e sociali. Per questo alle assise della Cisl, che s'aprono oggi all'Eur, sono molti gli invitati. La delegazione pci sarà composta da Occhetto, Reichlin, Bassolino e Magno. Ma cosa si aspettano gli «altri» dal congresso?

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Marini aprirà oggi il congresso della Cisl. Leggerà 60 cartelle dirette ai 1200 delegati della sua organizzazione. Ma anche ai tanti «ospiti» presenti all'Eur. Gli altri sindacati e le forze politiche gli stessi rappresentanti del governo. E questi «altri» soprattutto le altre organizzazioni confederali che aspettano da quella relazione. Come vedono la Cisl? Come la vorrebbero? Fausto Bertinotti è uno dei segretari Cgil ma banale nelle risposte. «Come vedo questa Cisl? Solida sicuramente ma anche prevedibile. Prevedibile? Sì. Marini va al congresso in modo tranquillo e rassicurante. Ha ereditato una Cisl sofferitissi-

ma vicenda dei ticket. Hanno un senso negativo queste parole? Sì e no. «Sia chiaro - continua Bertinotti - su Marini ho un giudizio positivo io - che proprio non mi definisco riformista - considero Marini un vero sindacalista riformista anche se non sbandiera questa qualifica. Ma in questa definizione c'è anche il limite di Marini. C'è stato almeno tra noi della Cgil e la Cisl qualche tempo fa. Non parliamo di crisi della rappresentanza loro dicevano che il sindacato andava ancora bene. Quella disputa in realtà rivelava una diversa ricerca noi ci siamo posti il problema di come far pesare nel sociale un nuovo protagonismo dei lavoratori. La Cisl è rimasta più «bassa», se così si può dire. Ma non potrà durare. Le donne la questione ecologica la disoccupazione imporranno per forza di cose alla Cisl di uscire dalla politica dei piccoli passi per aggredire le grandi scelte strategiche. La Cisl dovrà misurarsi sugli assetti di potere sulla futura società. Lo dovrà fare, prima o poi per me quello dell'Eur sarà solo un congresso di transizione. Verso dove? Giorgio Benvenuto leader della Uil si augura che la direzione che prenderà il sindacato di Marini sia la stessa di quella seguita in questi anni. «Mi aspetto - dice - che la Cisl prosegua sulla volontà che ha espresso in tante occasioni di minimizzare le diversità di stemperare l'orgoglio di organizzazione per costruire un'unità di azione più forte. Mi aspetto idee proposte di soluzione che guardino soprattutto all'Europa. Ma davvero gli «invitati» non hanno nulla da dire sulla bagarre sul vice segretario? «Certo - risponde Benvenuto - ci sono state polemiche. Ma io non sono preoccupato in fondo la Cisl in questi anni ha espresso una sintesi che va nella direzione giusta. Camitiani manmani Bertinotti non la pensa come Benvenuto. «Credo che i camitiani - dice - abbiamo il problema opposto del loro segretario. Hanno in qualche modo una propria risposta progettuale. Solo che è sbagliata. La certificazione che fu di Camitiani

Un armamento vecchio una risposta corporativa. Concentrazione. Ne parla un che un sindacalista. Uno che con la Cisl meglio con la Fim ha vissuto momenti drammatici. Guido Bolaffi. Ora consigliere di Formica. Ma capo delegazione della Fiom alle trattative con la Fiat durante l'accordo separato. «La Cisl - dice - negli anni 80 ha avuto il coraggio di mettere sul tappeto la questione della concertazione. Una scelta che ha aperto una discussione aspra anche dentro la sinistra. Ora però che siamo in una fase post triangolazione non è che ognuno si possa mettere a volare libero come un uccello. Credo che occorra mandare avanti quell'elaborazione. Come? Definendo un nuovo sistema di relazioni industriali che facciano finire la subaltermità delle forze sociali rispetto al mondo della politica. Non chiamiamolo patto tra forze produttive, ma certo deve finire la debolezza della società civile rispetto alla politica. E questo sarebbe il primo tassello riformista di una riforma dello Stato».



Ottaviano Del Turco

ROMA Nel sindacato lo si sapeva da tempo. Del Turco numero due della Cgil lascerà l'incarico. Non sarà oggi non sarà domani ma qualche tempo dopo il congresso del '90 se ne andrà. Lo ha detto e ripetuto più volte lui stesso. Ora però l'ha messo anzi meglio. L'ha fatto mettere - nero su bianco in un'intervista al settimanale della Cgil «Ras Segna». E le parole di Del Turco anche se un po' datate, sono tornate ad essere una notizia. Sulla quale vale la pena chiedere conferma. Allora, è vero che te ne vai?

### Il segretario aggiunto lascerà la Cgil Del Turco annuncia: «Il congresso del '90 per me sarà l'ultimo»

Non è uno «scoop», anche se fino ad ora la voce era circolata solo nelle sedi sindacali. Ora, invece, è diventata propria «ufficiale». Del Turco lascerà il suo incarico di vicesegretario della Cgil. Lo farà tra gli anni che vanno dal '90 al '94, tra i prossimi due congressi confederali. Perché questa scelta? Da cosa è dettata? Chi è in grado di sostituirlo? Lo abbiamo chiesto allo stesso Del Turco.

pare di capire che questo discorso non debba valere solo per te? No sbagli. Vale per me. Adesso sto parlando di me stesso. Bisogna togliersi dalla testa che quello del sindacalista è un mestiere che dura tutta la vita. Certo le motivazioni che mi hanno spinto a fare il sindacalista resteranno sempre. Solo che quell'idea di solidarietà mi spingerà a fare altre cose. Sempre. Passami un pizzico di retorica per gli altri. Tu sei, te lo riconoscono tutti, e sei stato un punto d'equilibrio nei momenti difficili della Cgil. Questo tuo annuncio anticipa vuol dire un tuo progressivo disimpegno? No il mio compito lo farò fino in fondo. Ci saranno problemi nella componente socialista? Non credo proprio. Se mi chiedi chi può essere un candidato ti rispondo che da qui



Una Milano «dei diritti» con Lama e Pizzinato

Un «14 luglio» tutto nel nome dei diritti, quello che oggi la Cgil organizza a Milano per celebrare il bicentenario della Rivoluzione francese. Al mattino al Circolo della stampa attivo regionale con Fausto Bertinotti e Luciano Lama (nella foto). Nel pomeriggio (14.30 - 15.30) lo stesso senatore Lama risponde al «centrale dei diritti» installato presso la Camera del lavoro (tel. 02/5484119). A sera concerto rock a San Giuliano e intervento di Antonio Pizzinato.

Fisco Per Uckmar «stato di emergenza»

La politica fiscale italiana è «improvvisata» ad essa ogni anno si chiede di tamponare le falle della finanza pubblica. Il fisco è nato nel '73 e ormai vecchio mentre in un quindicennio si sono sedimentati oltre mille provvedimenti solo per reperire gettito. Per il fisco è ora di dichiarare lo «stato di emergenza». Un'analisi severa e toni duri così Victor Uckmar davanti alle commissioni Bilancio.

1453 miliardi pubblici in 5 anni alle assicurazioni

Lo Stato ha regalato tra il 182 e il 187 ben 1453 miliardi alle compagnie di assicurazioni, facendo loro uno sconto sui versamenti che annualmente devono fare per la responsabilità civile auto. Le compagnie di assicurazione sono infatti obbligate dalla legge 526 a versare un contributo proporzionale al premio pagato per compensare le spese «ad incidente» sostenute dal servizio sanitario nazionale. Una interrogazione pci alla Camera chiede conto di questa pesante «missione».

Fiom Cgil Entra in segreteria una donna

Alessandra Meozzi è la prima donna ad entrare nella segreteria nazionale della categoria dei metalmeccanici della Cgil. La proposta è stata avanzata ieri dal segretario nazionale della Fiom, Luigi Mazzone. L'entrata di una donna ai vertici dell'organizzazione rappresenta una novità nella storia quasi trentennale agli inizi degli anni Settanta.

Riazo Olivetti Prossimo l'accordo con Att?

Secondo il Wall Street Journal l'andamento particolarmente brillante del titolo Olivetti alla Borsa di Milano nella corrente settimana potrebbe essere vicina la conclusione dei negoziati con l'American Telephone Telegraph per la vendita della sua quota del 22,35% nella società italiana. Ieri la chiusura è avvenuta a 10.049 lire con un rialzo del 2,07%.

Siderurgia, alleanze e Borsa nel futuro

Nel corso dell'audizione di ieri alla commissione bicamerale per le Partecipazioni statali l'amministratore delegato dell'Iva Giovanni Gambardella ha presentato il «pacchetto delle novità per il futuro della siderurgia». Sono stati annunciati accordi e alleanze con gli industriali privati per costituire un fronte siderurgico italiano inteso con partner stranieri (probabilmente giapponesi). Quotazione in Borsa del titolo Iva, definizione da parte di governo e Parlamento di una politica di supporto e riapertura delle trattative con la Cee per la sopravvivenza di Bagnoli.

Volkswagen, balzo del 30% degli utili a metà anno

Gli utili netti del gruppo Volkswagen sono aumentati del 30% nel primo semestre del 1989 pari a 306 milioni di marchi. Le vendite, secondo quanto comunicato ieri a Francoforte all'assemblea annuale degli azionisti sono aumentate del 14%. Le vendite sul mercato europeo sono salite dell'11%. Il mercato Usa resta una priorità per la VW che lancerà nuovi modelli nella fascia alta del mercato. La Volkswagen occupa 255.000 persone il 2% in meno dello scorso anno.

Longo (Ina): «Nessuna intesa diretta con l'Inps»

Antonio Longo presidente dell'Ina, è tornato ieri sul fronte alleanza con Bnl e Inps per dire che non gli piace il termine «polo». «Meglio pensare - ha detto alle agenzie ad una compagnia di azionisti pubblici perfettamente motivati a sviluppare se stessi e l'organizzazione della Bnl un accordo suggerito dal ministero del Tesoro. Longo ha escluso accordi diretti con l'Inps per la previdenza integrativa. «Ognuno è libero di andare sul mercato». Dopo che De Benedetti aveva preso le distanze dalla posizione della Confindustria tenendo in mano l'Inps.

FRANCO BRIZZO

## Pace in ferrovia? I Cobas già dubbiosi

La stampa non ha dubbi: è Mario Schimberni ritratto con tanto di signora il trionfatore di questa stagione ferroviaria. Ma i Cobas, pur apprezzando il confronto con le Fs e che riprenderà forse a giorni sin da ora tuonano se la nostra vertenza non verrà risolta da un nuovo governo. Il piano Fs ancora non c'è. Ma i tagli vanno avanti. Protestano il Sud e Gaspari mozione di senatori Pci Ps Di Sinistra indipendente.

PAOLA SACCHI

ROMA Titoli cubitali che inneggiano alla pace in ferrovia e che lo incamociano con tanto di signora affianco in genere «firmata» Oscar De La Renta. Un posto che del resto lei Angela Schimberni si era guadagnata nei giorni scorsi quando protestò giustamente a bordo di un Pen

che sanciscono nuove regole di contrattazione che avranno quel decentramento finora tabù nelle Fs e che in modo più nebuloso fissano norme per l'ammissione dei Cobas alle trattative. Insomma una bella confezione per un piano (quello sul futuro Fs) che è ancora l'antimateria nonostante le cifre che il toto Fs ogni giorno sforna sulla stampa. Cifre che delinerebbero tagli superiori a quelli dell'ipotesi meno restrittiva. Si parla di una decurtazione di opere per 43.000 miliardi con una forte penalizzazione del Sud. Il ministro Santuz (ma resterà? Oppure se ne andrà Schimberni se arriverà il socialista Tognoli ai Trasporti?) in una lettera all'arcivescovo di Lecce ha ribadito che i pia-

ni Fs devono rispondere alle sue direttive come quella di anticipare gli interventi nelle aree meridionali. Cosa che non risulterebbe nei programmi (illustrati sulla stampa) che il commissario dovrebbe presentare entro agosto o forse entro luglio. Ma per quelle date il decreto che annulla le leggi di finanziamento alle Fs hanno incalzato le Fs a presentare il piano che Schimberni si è impegnato a presentare subito ai sindacati. Critiche dei sindacati ai tagli al Sud. E 19 senatori (13 pci 3 dc 2 psi e Osacim Si) hanno presentato una mozione di cui primo firmatario è Bertinotti con la quale si chiede al governo di mantenere il raddoppio della Orte Falconara. Con i tagli dovranno fare i conti anche i Cobas. Un loro



Enzo Galloni

### Cgil, polemiche in Campania Il segretario Federico: «Non ho mai annunciato le mie dimissioni»

ROMA Checché ne dica no ormai con insistenza giornali locali e da ultime come è accaduto ieri anche agenzie di stampa Gianfranco Federnco segretario generale della Cgil della Campania non ha annunciato le sue dimissioni. La smentita viene dallo stesso Federico il quale chiede che le battaglie si facciano in modo trasparente e non con velle sulla stampa. Ma da dove nasce la vicenda? Sembra da una pesante polemica aperta dopo la conferenza programmatica di Chiaraciano da alcuni rappresentanti della componente socialista della Campania. Nel dibattito aperto sembra che la riforma organizzativa dovesse assegnare ai socialisti la direzione di un'ulteriore zona. Ma i socialisti avrebbero la direzione di un'ulteriore zona. Ma i socialisti chiedevano la stessa segreteria generale della Cgil di Napoli. Da qui la campagna stampa sfociata in indiscrezioni sulle presunte dimissioni di Federico. E da qui anche la decisione di spostare per dissenso i termini del direttivo sulle nuove strategie anche organizzative da attuare dopo Chiaraciano.

La Ferruzzi reagisce all'ordinanza del «Chicago Board of Trade» sui «futures» Soya, Gardini ricorre al tribunale

È scoppiata la «guerra della soia». Ed al centro delle operazioni belliche c'è la Ferruzzi di Raul Gardini. Mercoledì, imponendo la liquidazione dei contratti a termine accumulati, il Chicago Board of Trade l'ha implicitamente accusata di alterare le regole del mercato a fini speculativi. Dura la replica dell'azienda italiana che è ricorsa in tribunale per bloccare l'ordine Usa

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK La polemica infuria. Per qualcuno il Chicago Board of Trade, grande regolatore dei mercati agricoli mondiali ha agito opportunamente per ignorare per molte settimane il grido d'allarme che si levava dagli operatori del settore. Per altri - e tra essi ovviamente la Ferruzzi - ha più semplicemente agito male. Per incompetenza, gettando un inutile scampolo nel mercato della soia. O, nella peggiore delle ipotesi, per inam-

me economiche del mercato. Il Chicago Board of Trade, grande regolatore dei mercati agricoli mondiali ha agito opportunamente per ignorare per molte settimane il grido d'allarme che si levava dagli operatori del settore. Per altri - e tra essi ovviamente la Ferruzzi - ha più semplicemente agito male. Per incompetenza, gettando un inutile scampolo nel mercato della soia. O, nella peggiore delle ipotesi, per inam-

missibile faziosità facendosi portavoce non degli interessi generali degli equilibri di mercato ma di quelli particolarissimi - e non del tutto impudicamente - di alcuni produttori piazzati nella corsa ai «futures» ovvero ai contratti a termine anticipatamente stipulati per il mese di luglio. Questa almeno è la tesi che pare trasparire dal comunicato durissimo emesso dall'azienda italiana laddove senza mezzi termini afferma che il Chicago Board ha agito «contro le nor-

malte di un atto necessario». Molti facendo notare come il peso della Ferruzzi sui

mercati americani di soia non vada in realtà oltre il 7-8 per cento sostengono di no. Ed altri ricordano come la Ferruzzi fosse da due anni impegnata in una dura battaglia contro le altre due grandi produttrici americane la Cargill and De Catur, con base nell'Illinois e la Archer Daniels Midland Co., entrambe alquanto attardate, secondo l'opinione degli esperti nella corsa ai «futures». Che cosa dunque ha davvero inteso colpire il Chicago Board? Una pericolosa manovra di agguistaggio o la maggiore e regolamentazione «preveggenza» dell'azienda italiana? La Ferruzzi è ovviamente di quest'ultima opinione e nel suo comunicato, sottolinea come i «futures» accumulati servissero a coprire le sue esigenze di produzione americana e gli impegni di esportazione verso l'Unione Sovietica. La «guerra» comunque è appena cominciata. E tra gli

effetti di queste prime scaramucce sembra esservi un incremento dell'interesse americano per il personaggio Raul Gardini. In Wall Street Raul Gardini - che nel suo numero del centenario gli avrà classificato la Ferruzzi unica italiana «proiettata verso il futuro» - gli dedicava un ampio profilo nel quale lo definiva «molto astuto ed amante del rischio».



Raul Gardini

Ifil vuole la Galbani Agnelli, dall'auto ai formaggi passando per i giornali

MILANO Tramite Ifil il gruppo Agnelli sta trattando l'acquisto della Galbani. La azienda leader in Italia nella alimentazione al primo posto nei formaggi, secondo nei salumi. La trattativa è stata confermata venerdì mattina da Giovanni Agnelli interrogato da cronisti nei corridoi della sede della Confindustria, dove era in corso una riunione di giunta, il presidente della Fiat si è preoccupato di smentire le voci, diffuse ieri da un quotidiano, secondo cui l'affare era già stato concluso. «Niente di definito. Sono in corso negoziati, ma niente di definito», ha detto l'avvocato Agnelli, Pio Tardi, l'esistenza della trattativa è stata confermata anche dal vertice Ifil. Già l'anno scorso si era parlato di un interesse di Agnelli per la Galbani, in concorrenza con i gruppi francesi Bongran e Yoplait e la anglo-olandese Unilever. Ma la stessa Galbani smentì il prezzo allora ritenuto probabile si aggirava intorno ai 1.700 miliardi di lire. La Egiglio Galbani Spa è una società alimentare sorta nel 1920, è al primo posto in Italia nel settore dei formaggi e al secondo posto in quello dei salumi. Secondo società ulivocosa, a fine 1987 la società controllava il 18 per cento del mercato della mozzarella, il 51 per cento della crescenza, il 17,5 per cento degli altri formaggi. Mentre nei salumi, le apparteneva il 3,7 per cento di un mercato frazionato, quota che saliva ad oltre il 5 per cento nel comparto specifico della mortadella. Gli ultimi dati di bilancio noti, relativi al 1987, mostrano un fatturato di 1.359,5 miliardi ed un utile di 108,4 miliardi. Scarsa la presenza sui mercati esteri (solo l'8 per cento). Sempre nell'87 i dipendenti erano 7.114. Novemila stabilimenti, in prevalenza dislocati in Lombardia

BORSA DI MILANO

MILANO Ancora una seduta in vistoso progresso per la Borsa, e ancora una volta a trascinare il listino sono stati i titoli Fiat che hanno continuato a guadagnare anche nel dopolunizio, raggiungendo i nuovi record dell'anno, fiancheggiati dai titoli Olivetti e Montedison. Forte l'attività sui valori bancari, a cominciare da Mediobanca, Comit e Credit, mentre per la Bna, ieri in recupero, gli operatori parlano di speculazione nel parterre. La crescita dell'indice Mib, che con l'1,16% di ieri si è portato a quota 1134, è diventata rapida, tanto che nel mercato cominciano a circolare commenti favorevo-

Qualcuno chiede calma

li a una qualche seduta di assestamento, che permetterebbe una pausa di riflessione e un'analisi più calma delle posizioni raggiunte. Dunque si consolida l'effetto combinato del «buy back» promosso dalla Fiat e della congiuntura politica, gli ostacoli continuano a cadere davanti ad Andreotti, e la prospettiva è di una coalizione «tranquilla» che non dovrebbe dare problemi al mondo finanziario. In più dietro le Fiat e gli altri titoli del gruppo Agnelli che subito sono entrati in risonanza col titolo principale ora cominciano ad allinearsi come di consueto, i principali titoli guida

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITAMANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

BON SIELE

Table with columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITAMANI, Ieri, Prec.

CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quotazione

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %





## Mi ricovero non pagherò i ticket

Caro Salvagente, purtroppo ho bisogno di ricoverarmi in ospedale. Attendo che mi chiamino nei prossimi giorni. Ho seguito tutta la battaglia contro i ticket condotta dal Pci e dal giornale, e ora leggo che il futuro governo si propone di porre fine all'ingiusto provvedimento. Mi chiedo cosa debbo fare: pagare o no il ticket?

C. C. - Roma

Non paghi. Il Salvagente ha già invitato a non pagare e a promuovere delle cause al fine di ottenere un ricorso alla Corte costituzionale. La tassa sulla salute, per molti motivi, è infatti anti-costituzionale. Non paghi, si faccia inure la fat-tura a casa, nel frattempo il decreto sarà caduto o ritirato. Se invece sarà ancora in vigore potrà promuovere - e noi le assicuriamo l'assistenza legale - una causa per arrivare alla dichiarazione di anticostituzionalità.

## Attenzione a quegli anticipi Sip

Caro Salvagente, ho letto l'inserto «La bolletta» e vorrei porre qualche quesito riguardo a quella telefonica. La questione, che interessa moltissimi altri utenti, è l'anticipo interurbano. Questo anticipo è pagato obbligatoriamente nella misura del 10% al momento dell'installazione. Come mai l'anticipo è forfetario se dall'articolo 17 delle condizioni generali (avanti elenco) si presume che l'importo debba essere correlato sul traffico reale interurbano? E se un utente non effettua telefonate interurbane perché deve anticipare tale somma? Molte sedi Sip hanno chiesto anticipi alti (fino a 100mila lire). Se è forfetario come si può avere la restituzione dei soldi?

Giuseppe Di Maio  
Federconsumatori Caserta

Effettivamente il decreto 484 dell'8 settembre 1988 stabilisce che «l'abbonato è tenuto, a richiesta della società, a versare in anticipo una somma corrispondente al presumibile ammontare delle conversazioni interurbane che effettuerà in un bimestre». È inoltre fissato che per ogni nuovo abbonamento a uso abitativo, della somma sia pari al 10% del contributo di nuovo impianto. Deciso un anno dalla sottoscrizione suddetta la somma di anticipo sarà commisurata al 30% e al 50% della media bimestrale - calcolata per un periodo annuale - degli importi addebitati per il traffico sciolto dal singolo abbonato. Il decreto però stabilisce che tale quota sia pagata solo sul traffico interurbano.

Chiediamo come fa la Sip, dove esiste la «Tut» (tariffa urbana a tempo) come a Roma, a differenziare tra tutti gli scatti a tempo il traffico interurbano e il residenziale? Se il calcolo si basasse sul traffico intero, la percentuale di anticipo risulterebbe allora maggiore di quella che l'utente deve pagare.

Dove non esiste la «Tut» la Sip dovrebbe invece scindere il traffico «a tempo» da quello «a scatti» ma non sempre questo è possibile. Infatti una tale distinzione è attuabile solo dove operano centrali «a tecnica numerica» che non sono così diffuse da coprire tutta la rete.

Inviavamo perciò gli utenti, in tutti i casi, a chiedere chiarimenti alla Sip, prima di pagare tariffe che potrebbero in qualche caso non corrispondere a quelle dovute effettivamente. A questo proposito anche gli anticipi così alti chiesti da qualche sede Sip appaiono improponibili. Infatti se riferiti al 50% indicherebbero una media bimestrale di scatti interurbani di 200mila lire che è una quota decisamente elevata.

## Tra assistenzialismo e clientelismo

Caro Salvagente, ho letto sull'Unità del 30 giugno scorso la lettera di un cittadino concernente gli affollamenti e le lunghe code della gente davanti gli uffici pubblici. Io non me la sentivo di accollare l'andazzo solo sulle spalle della pubblica amministrazione o sugli impiegati raccomandati e quindi poco disponibili con il pubblico. Non si può fare di tutto un fascio, e poi questo giorno ai politici di destra o conservatori, che nell'assoluta assenza di rimedi, trovano come unica soluzione la privatizzazione. La soluzione non è privatizzare come non è statalizzare. Le soluzioni sono molteplici, tecniche e politiche.

Se la burocrazia è un pachiderma, perché moltiplicarlo e ingrossarlo? Tutte le soluzioni caritatevoli o assistenziali o, ancora, clientelari dello Stato non lasciano spazio ai diritti del cittadino e anzi li cancellano, con l'aiuto di azzecchiarugli che inventano giorno dopo giorno pastoie e complicazioni burocratiche. Che bisogno c'era di creare i ticket, quando si sapeva benissimo che una buona parte dei cittadini, per i noti motivi clientelari, sarebbe stata esentata e che, se qualche eccezione ci sarebbe stata, lo scotto l'avrebbe pagato in esclusiva la famiglia del lavoratore dipendente con moglie non «casalinga» ma con figli a carico?

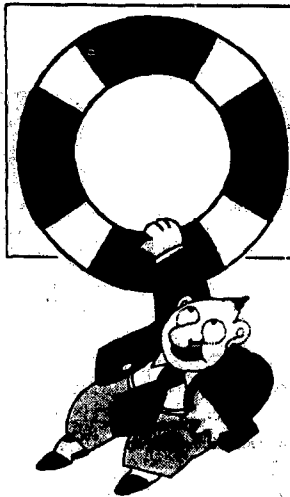
Non è ancora chiaro? Chi non paga le tasse non pagherà nemmeno i ticket.

Mario Milioni - Genova

Questa lettera approfondisce la discussione sulla burocrazia e sul quotidiano calpestio dei diritti del cittadino nei suoi rapporti con gli uffici pubblici. Condividiamo la denuncia del lettore, settimane fa al lettore di Roma, ad addossare responsabilità ai dipendenti dello Stato. Certo la responsabilità, nell'affermarsi di un rapporto con il pubblico che ha sempre meno contenuti umani, può ricadere in parte anche sull'operato diretto. Ma il problema principale, il nodo della questione, rimane la gestione della cosa pubblica attraverso clientele, lottizzazioni e corruzione. Un sistema che attraverso questi scambi, incoercibili con l'esigenza sbandierata di parti di una modernità europea, si rigenera e sopravvive. Siamo del parere che sia questo il punto da cui partire per avviare qualunque tipo di soluzione prospettando alternative che prevedano la gestione tecnica e non più politica di enti che troppo spesso sono affidati alla mercificazione e agli scambi per ragioni di potere.

## Perché ripetere un versamento Acì?

Caro Salvagente, agli inizi del 1989 ho rinnovato il bollo per la mia auto pagando per errore, il vecchio ammontare (34mila lire) anziché quello nuovo (39.900 lire).



# IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

## Colloquio con i lettori

### Il caso

## In congedo il soldato del Celio

Egregio on. D'Alema, in merito alle traversie denunciate dal militare di leva, identificato in Antonello Gambino di Roma, presso l'ospedale militare Celio nella lettera del 16 giugno, le rappresento quanto segue:

Il militare è stato ricoverato, una prima volta, presso l'ospedale militare di Firenze; dimesso, ha avuto 20 giorni di licenza di convalescenza; in tempi successivi ha subito 4 ricoveri all'ospedale Celio; al termine dei primi 3 ricoveri ha avuto licenze di convalescenza variabili dai 10 ai 15 giorni. Dopo il quarto ricovero - della durata di quindici giorni - è stato riformato per «asma bronchiale in allergopatico»; i ripetuti ricoveri e le licenze di convalescenza si sono resi necessari per il tipo di accertamenti sanitari, che richiedono un periodo di incubazione e un riscontro dei risultati, soprattutto in presenza, come nel caso in esame, di disordine; inoltre, interrogato sul contenuto della lettera, il giovane, non più militare, ha riferito: di non aver mai scritto la lettera, che, a suo giudizio, deve attribuirsi a un amico; che la lamenella sul viso era riferita al battaglione addestramento reclute di Lecce dove ha trascorso il primo mese; che le strutture ospedaliere, per quanto lui ha potuto constatare, rispondono alle esigenze dei ricoverati.

Per quanto riguarda il commento alla lettera non mi sento di condividere l'opinione che dimezzando la durata della leva si dimezzino automaticamente le degenze dei 600 posti letto

del Celio. Per quanto si riferisce infine alle procedure burocratiche, alla inefficienza e irrazionalità del servizio sanitario militare ci andremo più cauto soprattutto se si considera quanto avviene altrove.

Colonnello Pasquale Verdecchia  
capo ufficio documentazione  
e attività promozionali  
Stato maggiore dell'Esercito

Caro Salvagente, sono il militare (anzi l'ex militare) che un mese fa vi scrissi dall'ospedale militare romano del Celio per raccontare la mia triste storia. Sofferente di asma bronchiale allergica ho trascorso sei mesi tra caserme e ospedali. Quando scrissi quella lettera ero esasperato perché non vedevo vicina la soluzione del mio caso. E invece eccomi congedato. Quella lettera ha provocato l'intervento dei comandi militari che hanno esaminato la mia vicenda e mi hanno restituito alla vita civile. Li ringrazio.

Ma ringrazio innanzi tutto l'Unità e il Salvagente per la sensibilità dimostrata. Debbo però ricordare quel venerdì 16 giugno, quando apparve la lettera sul giornale. Quella stessa mattina venni convocato nella direzione dell'ospedale dove trovai alcuni ufficiali e un signore in borghese che aveva in mano il foglio dell'Unità con l'articolo sottolineato in rosso. L'uomo in borghese iniziò a domandarmi se quella storia l'avessi scritta io. Non sapendo ancora a quale conclusione sarebbe giunto l'interrogatorio, chiaramente intorpidito, risposi di aver accettato della mia vicenda a un mio amico, che probabilmente aveva scritto e inviato

la lettera al giornale. A quel punto il colloquio prese un andamento diverso. Un altro ufficiale mi spiegò quali erano le ragioni per cui ero stato trattenuto negli ospedali per tanto tempo, quasi rispondendo, punto per punto, al contenuto della lettera apparsa sul giornale. Immediatamente dopo fui informato che ero stato definitivamente congedato e che, per pura formalità, dovevo recarmi a Firenze per ulteriori documenti. Ora che tutto è finito, ho più fiducia. Grazie ancora.

Vorrei però rivolgere l'attenzione su tutte quelle persone che ho incontrato negli ospedali militari che aspettano un segno e un aiuto e rimangono nelle stesse condizioni.

Antonello Gambino - Roma

Poche righe da parte della redazione del Salvagente. Siamo soddisfatti di avere contribuito alla soluzione della vicenda del giovane Antonello Gambino, che ora può guardare al futuro con «maggiore fiducia». Siamo anche grati - malgrado il tono della lettera dello Stato maggiore - alle autorità militari per il loro tempestivo intervento. Di fatto, constatato che il giovane aveva scritto la verità, si sono adoperate con tempestività per chiudere il caso nel migliore dei modi. Le ringraziamo. Al tempo stesso rievociamo che certe smentite sembrano proprio fatte per dovere d'ufficio. Si polemizza anche sulla proposta del Pci per la riduzione del servizio di leva. Ebbene il soldato Gambino proprio per sei mesi si è trascinando da un ospedale all'altro. Se avesse dovuto trascorrere sotto le armi non un anno - come prevede sinora la ferma - ma la metà, non crede lo Stato maggiore che una decisione nei suoi confronti sarebbe stata presa prima?

### Domani in edicola

**IL SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Contessa

## EMERGENZA ESTATE

a cura di Paolo Zardo

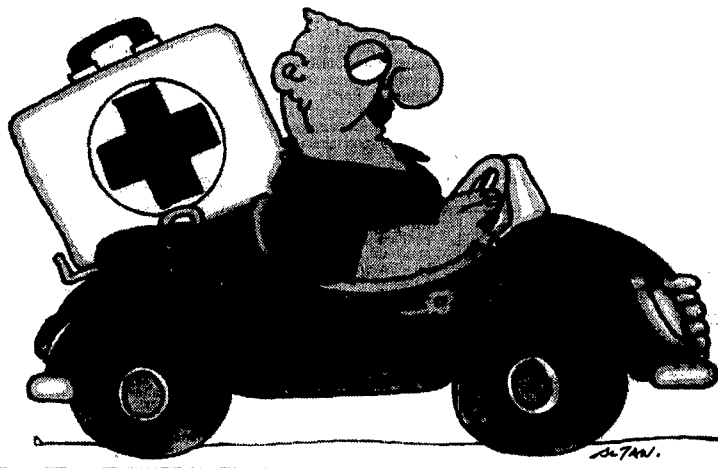
INCIDENTI E GUAI  
REGOLE DI COMPORTAMENTO  
LA MEDICINA  
PRIMO SOCCORSO  
CASSETTA DI PRIMO SOCCORSO  
RESPIRAZIONE BOCCA A BOCCA  
POSIZIONE LATERALE DI SICUREZZA  
CASI DI RAPIDO INTERVENTO

SULLA STRADA  
INCIDENTI IN CITTÀ  
INCIDENTI FUORI CITTÀ  
GUASTI  
IN CASA  
SEGNALI DI ALLARME  
INCENDIO  
FUGHE DI GAS  
ENERGIA ELETTRICA  
EMERGENZA IDRAULICA  
DIFESA IN CASA  
LA CASA VUOTA

AL MARE  
IN ACQUA  
PUNTURE DI ANIMALI  
EMERGENZE PARTICOLARI  
A TERRA  
CAMPAGNA E MONTAGNA  
FULMINI  
ANIMALI PERICOLOSI  
PASSEGGIATE  
ECURSIONI  
PRIMO SOCCORSO

da pagina 16 a pagina 22  
TUTTE LE SPIAGGE PROIBITE  
a cura della

LEGA PER L'AMBIENTE



### I FASCICOLI DEL SALVAGENTE

Questi i numeri in preparazione:  
26) La scuola dell'obbligo  
27) Gli alimenti  
28) Le medicine

Questi i numeri usciti finora:  
1) La Usi  
2) La busta paga  
3) L'etichetta  
4) Il servizio militare e civile

5) La banca  
6) La scuola superiore  
7) Moglie e marito  
8) L'abbigliamento  
9) Lavoro e sicurezza  
10) Viaggi e vacanze  
11) L'acquisto della casa  
12) Bot e investimenti  
13) La droga  
14) La maternità  
15) Gli infortuni in casa  
16) L'Aids  
17) La pensione Inps  
18) Gli elettrodomestici  
19) La bolletta  
20) Gli immigrati  
21) Gli anziani  
22) L'inquinamento  
23) Dall'avvocato  
24) Le cure del corpo  
25) Cani, gatti, & C.

## Mostre del «Salvagente» per le Feste dell'Unità

I temi dei diritti del cittadino saranno quest'anno al centro di numerose Feste dell'Unità. Per questo la sezione stampa e informazione del Pci, in collaborazione con l'Unità, ha preparato una mostra del «Salvagente», a colori con disegni di Altan. I formati delle mostre, in cartone lucido, sono 70x100 e 35x50. È già in corso la distribuzione. Le sezioni del Pci sono invitate a richiedere le mostre alle proprie federazioni.

## Difficoltà per un elettrocardiogramma

Caro Salvagente, ti espongo un caso che ho segnalato anche alla Procura della Repubblica di Grosseto.

Il giugno scorso mi sono recato all'ospedale Misericordia di Grosseto per sottoporre mia figlia, sotto prescrizione medica, a un comune esame di elettrocardiogramma. Al reparto cardiologia un impiegato mi informò che, per ordini superiori, per le persone esenti da ticket come me, le prenotazioni per gli esami erano soppresses da circa due mesi. Veniva quindi inviato a passare il ticket e a pagare per ottenere una prenotazione che comunque non era a breve scadenza. Data la mia condizione di disoccupato sto intaccando tutti i risparmi di quando ancora possedevo un lavoro. Ritengo di aver diritto a tutti i benefici che mi spettano per legge, in particolare modo per utra analisi che è così comune.

Lettera firmata - Grosseto

Per rispondere alla denuncia del lettore abbiamo tentato di considerare le vicende di questo tipo di procedura che, se vera, costituirebbe senza dubbio un fatto gravissimo e di cui non della legalità.

A quanto ci risulta, però, nell'accelerare prenotazioni l'ospedale Misericordia di Grosseto non effettua distinzione alcuna tra le persone esenti da ticket e quelle che invece lo pagano.

È vero tuttavia che le attese sono lunghe. A questo proposito però è da considerare che la legge 12 del 26 gennaio 1988 che «assiste più attenti agli ambulatori e a strutture convenzionate per prestazioni di diagnostica strumentale» - e di laboratorio - se le strutture pubbliche non sono in grado di soddisfare la richiesta nel termine di quattro giorni - il lettore può quindi chiedere l'autorizzazione della sua struttura elettrocardiogramma in una struttura convenzionata per affrettare i tempi.

## L'indennità di accompagnamento

Caro Salvagente, un anziano ospite di una casa di riposo, che paga regolare retta (75% della pensione), ha diritto all'assegno di accompagnamento?

La casa di riposo è gestita dal Comune che riceve anche contributi da parte della Regione. Un assistente sociale - Bisignano

Poiché il quesito interessa moltissimi cittadini, ci pare utile dare alcune delucidazioni in materia di indennità di accompagnamento, anche in riferimento ai recenti provvedimenti legislativi del novembre dello scorso anno.

L'articolo 1 della legge 18 dell'11 febbraio 1990 aveva stabilito chiaramente che erano esclusi dal godimento di questa indennità tutti coloro i quali, invalidi civili gravi, fossero ricoverati «strutturalmente» in istituti di cura. Non ci pare, sulla base della breve nota inviata, il caso del lettore. L'istituto presuppone l'assenza propria al pagamento della retta richiesta dall'istituto con il 75% della sua pensione (della quale non si specifica però la natura né l'ammontare). La casa di riposo, d'altra parte, appartiene al Comune che riceve, oltre a quanto eventualmente pagato dai degenzi, un contributo della Regione per ogni anziano ricoverato. Considerato a parte, è evidente che il ricovero, indipendentemente da chi gestisce l'istituto, non sia assolutamente gratuito, ma che al pagamento della retta provveda, in parte comunque notevole, l'anziano ricoverato. Considero questo parere anche la legge 528 del 21 novembre 1988 che introduce modifiche di rilievo alla normativa precedente in vigore. La stessa legge ha precisato che l'accertamento delle condizioni sanitarie, e la concessione delle provvidenze economiche, dovrà essere effettuato anche dopo il compimento dei 65 anni. Questa norma non ha escluso di nuovo, come invece aveva fatto in precedenza la legge dell'80, gli invalidi civili gravi ricoverati più o meno gratuitamente.

Comunque il nostro consiglio per il lettore è quello di presentare subito apposita domanda, allegando a essa la documentazione medica che attesti il diritto sanitario all'indennità di accompagnamento.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», via del Taurino 19, 00185 Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Il Salvagente» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile: i fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente», compare tutti i venerdì su «l'Unità». Oggi, tra gli altri, hanno risposto: On. Maria Teresa Capocchi (segretaria commissione Difesa della Camera); On. Isala Gasparotto (vicepresidente commissione Difesa della Camera); Lilliput (centro iniziativa diritti utenti e consumatori); Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali); Ufficio affari tributari dell'Ac.

La pagina del colloquio con i lettori del Salvagente, dalla prossima settimana va in vacanza. Riprenderà, tutti i venerdì, dall'8 settembre. Gli appuntamenti estivi con il Salvagente si trasferiranno in molte feste dell'Unità di tutta Italia dove sono in programma dibattiti e iniziative sui diritti civili e sui temi specifici trattati nei fascicoli sinora pubblicati.

A Ferrara del 25 agosto all'11 settembre si svolgerà la prima Festa nazionale del Salvagente. Arrivederci a settembre.



**Un trionfo**  
ad Avignone per Jeanne Moreau, splendida interprete della «Celestina» di Fernando de Rojas, con la regia di Vitez

**Il mondo**  
diventa teatro: martedì prossimo debutta al festival di Poverigi un nuovo spettacolo di Barberio Corsetti su Kafka

Vedi retro



**La Mondadori**  
acquista tutti i diritti di Calvino

La Arnoldo Mondadori Editore ha acquistato ieri i diritti mondadoriani di tutte le opere di Italo Calvino (nella foto), il grande scrittore s'acquistò improvvisamente nel 1985. Il contratto, stipulato con i rappresentanti degli eredi dello scrittore, avrà una durata di dieci anni rinnovabili. Il piano editoriale avrà inizio nel 1990 con la pubblicazione delle opere complete nei Meridiani e delle stesse opere in volumi singoli. A questi si aggiungeranno gli inediti di carattere sia narrativo sia saggistico.

**Al coreano**  
Chung il premio Arturo Toscanini

Coreano è stato insignito del prestigioso riconoscimento, istituito dall'associazione «Amici della Musica» a Badia a Passignano, al termine di un concerto eseguito dai solisti di «Radio Montebeni».

**Sarà Isabella Rossellini ad interpretare la Bergman?**

Il regista scozzese Ian Smith ha pensato subito a lei, Isabella Rossellini, figlia di Roberto Rossellini e di Ingrid Bergman, quando si è trovato a dover scegliere la protagonista di *As time goes by*, la serie televisiva che realizzerà sulla vita della grande attrice. Sebbene non ci sia stata alcuna risposta da parte dell'interessata, Smith si è dichiarato convinto di portare a termine con lei questo progetto. Anche Isabella ha già rifiutato altre proposte del genere - ha detto Smith - ma questa è una produzione di qualità.

**A «Batman» i Cecchi Gori rispondono con «Mandrake»**

Mario e Vittorio Cecchi Gori e Silvio Berlusconi, proprietari della «Penta», la prima «major company» mondiale creata al di fuori degli Stati Uniti, metteranno in cantiere, entro il 1990, *Mandrake* di cui hanno già acquistato i diritti. L'offensiva cinematografica della nuova casa di produzione include anche alcuni remake di commedie italiane. «Il primo progetto - hanno annunciato i Cecchi Gori - è *Io e mia sorella*, il film di Carlo Verdone, girato negli Usa con Melanie Griffith e Jim Belushi». Molte anche le nuove produzioni: il nuovo film di Francesco Rosi *Dimenticare Palermo*, un'opera sulla vita di Kafka e la trasposizione cinematografica del libro di Lara Cardella *Volevo i pantaloni*.

**Consegnati a Bordighera i «Datteri» dell'umorismo**

Premia ma non chiude il 42° salone internazionale dell'umorismo di Bordighera, dedicato quest'anno al football mondiale. E tre, come nelle più importanti manifestazioni sportive, sono stati i vincitori: Palma d'oro per il disegno umoristico a Pietro Arditò, Dattero d'oro a Marco De Micheli e Dattero d'argento al canadese Diego Herrera. Per il tema calcistico, sono stati invece premiati il cipriota Huseyn Cakmak e Achille Superbi, mentre il trofeo per la letteratura umoristica è andato a Guglielmo Zucconi. Nel palazzo del Parco, l'esposizione delle vignette proseguirà ancora per tutta l'estate.

**Al festival di San Miniato «L'impostura» di Bernanos**

Sarà Roberto Herlitzka, affiancato tra gli altri da Mario Maranzana e Antonio Pierfederici, ad interpretare la figura dell'abate Cénabre, protagonista di uno dei più testi e drammatici testi di Bernanos. Lo spettacolo, che sarà rappresentato nella piazza del Duomo di San Miniato dal 21 al 27 luglio, è diretto da Brigitte Jacques, già regista del debutto parigino dello scorso marzo.

**Alla Cinq di Berlusconi 15 miliardi di multa**

Il Consiglio di Stato francese ha condannato oggi le emittenti private «La Cinq» di Berlusconi-Hersant e la «M6» a pagare una pesante multa per non aver rispettato gli obblighi di diffusione di opere francesi ed europee nel 1988. Più di 72 milioni di franchi (oltre quindici miliardi di lire) è la sanzione inflitta a «La Cinq».

STEFANIA CHINZARI

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Un bestiario surrealista

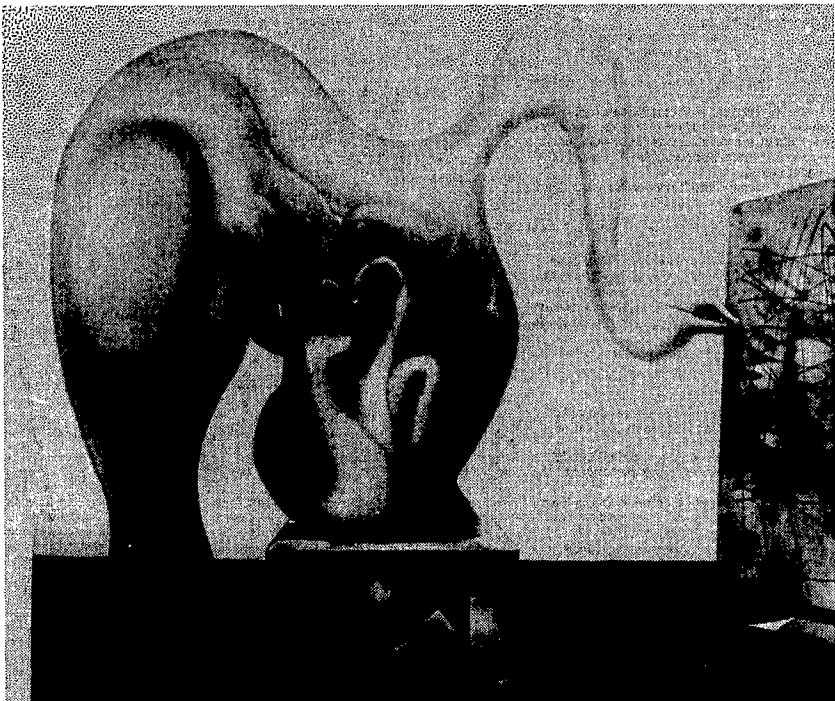
Da Dali a Man Ray, da Calder a Delvaux, l'esposizione di Milano ha un'idea forte: questo movimento fu erede della tradizione dei «mostri»

NELLO PORTI GRAZZINI

Il primo manifesto del Surrealismo fu scritto da André Breton a Parigi, nel 1924. Le predilezioni culturali di quel ventottenne poeta d'avanguardia, alimentate dalla lettura degli studi psicanalitici di Freud, dalla passione per i testi poetici di Rimbaud, Apollinaire e Lautréamont, presero forma in un appello - una vera e propria dichiarazione di poetica - a rifiutare le regole tradizionali della logica e il prosaico mondo che esse descrivono e che su di esse si sostiene.

Breton concepiva il Surrealismo come un positivo momento di conoscenza interiore e di trasformazione individuale, da affiancare alle istanze rivoluzionarie del movimento operaio organizzato. Surrealismo e Comunismo dovevano essere i veicoli complementari dell'emancipazione dell'umanità. Questa presa di posizione rivoluzionaria anche sul piano politico, che distingue i manifesti di Breton dai precedenti proclami delle avanguardie storiche, fu poi causa di dibattiti e scissioni all'interno del gruppo degli scrittori e degli artisti surrealisti, e di duri contrasti col Partito comunista francese. Nel movimento comunista degli anni Trenta non vi era spazio per l'ideale di una libertà poetica non asservita alle direttive di partito quale Breton auspicava: di qui il suo avvicinamento alle posizioni di Trotsky esule in Messico, poi anche il ripiegamento su posizioni del socialismo utopistico premarxiano.

L'Italia non diede contributi al Surrealismo: la pittura metafisica di de Chirico era stata un incubo dell'area surrealista, come riconosce lo stesso Breton, ma quella poetica venata di psicoanalisi e di marxismo non poteva far breccia negli anni del fascismo. Questo spiega perché malgrado una diffusa curiosità suscitata dalle opere più tipiche di Max Ernst o Man Ray, di Miró, Dali o Magritte, siano state rare in Italia le mostre antologiche dedicate al Surrealismo. Mai era stato allestito un resoconto storico ampio e complesso quale quello curato da Arturo Schwartz con l'esposizione intitolata *Surrealismo* aperta al Palazzo Reale e all'Arenario di Milano fino al 10 settembre. Sono presentate parecchie centinaia di opere prestate da raccolte



Man Ray e Marcel Duchamp mentre giocano a scacchi e, sopra, «Le surrealisme et la peinture» di Max Ernst

pubbliche e private europee e americane: dipinti, sculture, disegni incisioni, fotografie, oggetti, fotomontaggi che, affiancati da un migliaio di documenti letterari (libri, riviste) e da testimonianze manoscritte, offrono un quadro globale delle vicende del Surrealismo inteso come un fenomeno internazionale e di lunga durata: ne illustrano gli archetipi più remoti e le immediate premesse, la prima esplosiva stagione parigina (1924-1928) e la seconda fase (1928-1945) di diffusione in Francia, ma anche in Belgio, Inghilterra, Scandinavia, Cecoslovacchia, Stati Uniti, Messico e Spagna. La mostra comprende anche una scelta di autori e opere riferibili all'ultima stagione del Surrealismo nel secondo dopoguerra, fino alla morte di Breton (1966).

È una mostra ricca e per molti versi sorprendente, strabordante e vulcanica. Non è equilibrata in tutte le sue parti, con era inevitabile data l'intenzione di descrivere il fenomeno surrealista nella sua estensione globale piuttosto che con una miriade cernia qualitativa. Non sarebbe stata sgradita qualche integrazione per far risaltare i nomi maggiori e qualche sfondamento nella parte finale, ma l'insieme è piacevole e coinvolgente. Più che una mostra, in fondo, si tratta di un atto di fede, di un amoroso omaggio agli ideali e alla storia del surrealismo, in linea col gusto, la cultura e gli umori del suo curatore, Arturo Schwartz, al quale si deve anche il ponderoso saggio introduttivo del monumentale catalogo edito da Mazzotta.

Chiamo dal saggio di Schwartz: «Alla domanda cosa resta del Surrealismo oggi, rispondere: tutto. Non ho in mente arte o poesia, cinema e teatro, fotografia o libri. Penso a una filosofia della vita, a uno stato d'animo, a una morale, una purezza, un bisogno di libertà». Come dalla nozione di lotta di classe o di inconscio, dal surrealismo non si può tornare indietro: col surrealismo, qualcosa è successo per sempre. Come si vede, siamo lontani dai propositi di storicizzare un movimento d'avanguardia del primo Novecento. Schwartz gioca coi tempi della storia come Buhel con quelli dei suoi film: il Surrealismo nasce (col manifesto di Bre-

ton) ma non muore, o resuscita, come l'araba fenice, negli slogan del Maggio francese (1968); le sue opzioni fondamentali vivono ancora come una potenziale «carica evanescente» nell'Europa avviata al Duemila.

Quella di Milano è in parte una mostra come un surrealista l'avrebbe organizzata, almeno nelle sale introduttive, intitolate *Wunderkammer* per la somiglianza col carattere composito, artificiale e naturalistico, dei reperti riposti nelle collezioni d'arte tardo-medievale. Vi è presentata una magmatica sequenza di manufatti antichi e moderni, ma anche di minerali, di animali: c'è un formichiere impagliato; c'è perfino una vera pianta carnivora (si ricorderanno quotidianamente i custodi di poterne nelle sue bocche qualche mosca). Ma cos'hanno da spartire la pianta e il formichiere, il dente di narvalo e i cristalli lucenti col rilievo pompeiano, o le maschere africane e le bambole rituali degli indiani Hopi con le stampe di Dürer e col quadro di Arcimboldi? E quale rapporto vi è tra questi eclettici *mirabilia* e i disegni di Klinger e Moreau, i dipinti di Munch e Kandinskij, di Braque e Picasso, di Chagall e de Chirico, le opere dadaiste di Schwitters, Picabia, Duchamp? Non si cercherà anche qui, come nella mostra veneziana dell'Arcimboldi di due anni fa, di suggerire allo spettatore come gignesca analogia tra le fantasie e gli esseri metamorfici rievocati dai surrealisti e tutte le chimere naturalistiche composte dall'uomo nel secolo passato, o le stranezze che la natura profonda a piene mani?

Man Ray - pittore, fotografo, assemblatore di oggetti metaforici - fisala nella mostra milanese come uno straordinario, irriverente, scanzonato protagonista: è di Max Ernst, che con i pochi quadri esposti, per quanto belli e importanti (si pensi al disegno *Le surrealisme* e *la peinture* giunto da Houston) non può acquistare la statura che gli compete come inventore del surrealismo pittorico, e già nel 1920-1921, in anticipo sul manifesto di Breton. Il confronto tra i suoi dipinti e quelli di André Masson dimostra comunque come il viaggio intrapreso dai pittori attraverso i fantasmi dell'inconscio potesse sfociare nelle pacate elegie di Ernst, stregato dalla misteriosa sospensione dei quadri di de Chirico o nelle angosciose convulsioni cromatiche di Masson, legato all'Espressionismo. Miró, eterno fanciullo, trasformava i mostri, rievocati da Ernst e Masson come credibili presenze plastiche, in una sarabanda di impalpabili, guizzanti coriandoli colorati, che talora assumeva-

no vaghe forme organiche di pesci e uccelli. Tanguy riproponeva quell'assurdo bestiario, ma fossilizzato e pietrificato, ambientandolo entro misteriosi paesaggi d'indefinita estensione.

Salvador Dali, del quale si presentano tre opere decisamente minori, è il grande sacrificio della mostra. Ma per quanto possa risultare detestabile l'egocentrica e paradossale personalità di questo pittore recentemente scomparso e anche tenendo conto delle accuse feroci che gli rivolse Breton dopo la rottura, è inutile o arbitrario nascondere che del Surrealismo, nel bene e nel male, Dali fu un protagonista essenziale, o negare la qualità dei suoi dipinti dei tardi anni Venti o del Trenta; tanto più se si offre poi spazio ad artisti di levatura minore, come Bellmer o Brauner. Un giusto rilievo è invece assegnato al cubano Lam e al cileno Matta, anello di congiunzione quest'ultimo tra il surrealismo e l'espressionismo astratto americano del dopoguerra.

È impossibile rendere conto di tutte le presenze di questa vasta antologica, che nella sua parte centrale assume, come si è detto, un carattere internazionale. Precocissimo fu l'inserimento degli artisti belgi nella corrente surrealista, con quel funereo inventore di situazioni simboliche e metafisiche, Paul Delvaux, e col più rasserenante (ma talvolta meccanico) cesellatore di rebus figurati, René Magritte; forse risultano più interessanti di loro altri autori belgi meno conosciuti, come Mesens, un attivo «commesso viaggiatore» del Surrealismo tra il Belgio e l'Inghilterra, o Max Servais, Raoul Ubac, Marcel Mariën. L'apporto inglese fu ampio, ma nel complesso mediocre: risultano le opere di Eileen Agar e le liriche tele di John Tunnard. L'emigrazione dei surrealisti parigini negli Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale fu un fenomeno tra i più importanti della storia dell'arte di questo secolo: il loro influsso sulle arti del nuovo mondo è testimoniato dai dipinti di Gorky e Bazoties, dalle sculture di Calder, dai deliziosi bronzetti di David Hare, dai deliranti antropomorfi di Dorthea Tanning.

Le ultime sale della mostra, coi nomi nuovi del collettivo surrealista degli anni Cinquanta e Sessanta, testimoniano un malinconico declino inventivo, con un'uggiosa serie di rifacimenti e di riprese da Ernst o da Miró. Nel gran naufragio si salvano, anzi giganteggiano, i grotteschi «generali» di Enrico Bisi, quei ghignanti elli rivestiti con medaglie e mostrine: questi però, con la poetica esposta nel manifesto del lontano 1924, hanno ormai un legame sottilissimo, se non addirittura invisibile.

## Per Orvieto, guerra all'ultima concessione

Il ministro dei Beni culturali, Vincenza Bono Parrino, è stata denunciata alla magistratura da Italia Nostra per aver concesso all'Istalat i cento miliardi destinati al restauro dei beni storici e artistici di Todi e Orvieto. Nel corso di una conferenza stampa è stato deplorato il sistematico esautoramento delle Sovrintendenze e la gestione di un patrimonio oggetto di interessi molto poco «culturali».

MATILDE PASSA

ROMA. Il ministro dei Beni culturali, Vincenza Bono Parrino, finirà in tribunale? È il che intende trascinare Italia Nostra. La causa? La concessione con la quale il ministro ha attribuito i cento miliardi destinati ai restauri di Todi e di Orvieto alla società Bonifica (Iri-Istalat), sottraendoli alla Sovrintendenza. Il ministro è dimissionario e non poteva firmare alcun provvedimento che andasse al di là dell'ordinaria amministrazione; la decisione è stata presa senza

1987 furono stanziati 180 miliardi per il consolidamento della rupe di Orvieto e dei colli di Todi (affidati alla Regione) e 120 miliardi per il patrimonio storico e artistico attribuiti dal ministero dei Beni culturali alle Sovrintendenze in base a una serie di progetti preparati dalle medesime. Una prima tranche di 20 miliardi viene investita nell'apertura di quaranta cantieri di restauro (il Duomo dove recentemente è stato restituito a nuova vita un affresco di Gentile da Fabriano, numerose chiese ed edifici pubblici), per i restanti cento miliardi è scoppia la guerra.

«Abbiamo chiesto al ministro l'anno scorso di affidarci la gestione dei cento miliardi - spiega Paolo Menichetti assessore (Pci) ai Lavori pubblici della Regione - per tre motivi: coordinare gli interventi di consolidamento e di restauro, coinvolgere le imprese locali e

accelerare i lavori. Da dieci anni, infatti, la Sovrintendenza ha aperto i cantieri di restauro in Val Nerina per il dopo terremoto e ancora non se ne è chiuso uno».

Il Sovrintendente Guglielmo Malchiodi ribatte che i lavori in Val Nerina sono fermi perché il rifinanziamento è bloccato. E che, a parità di prestazioni professionali, sono preferite le imprese locali. Ma torniamo ai cento miliardi. Il ministro chiede alla Regione di costituire un consorzio di imprese. Il consorzio si costituisce ma non ottiene nulla. Ora il ministro vuole un'impresa nazionale. Ed ecco spuntare l'onnipotente Bonifica, che da qualche anno riesce a farsi affidare miliardi su miliardi nei beni culturali, lavorando quasi in regime di monopolio. «Negli ultimi tempi l'Istalat ha ottenuto concessioni per 400 miliardi - ha detto Jannello - contro i

260 attribuiti alle Sovrintendenze». Poco dopo aver ottenuto la concessione dei cento miliardi, Bonifica firma una convenzione con la Regione Umbria nella quale si impegna a utilizzare imprese locali e a collaborare nella tutela del patrimonio artistico di competenza della Regione. Quest'ultima, in un comunicato, afferma che «pur non condividendo l'atteggiamento negativo del ministro sulla possibilità di affidare la concessione alla Regione, ha ritenuto che fosse prioritariamente da perseguire l'obiettivo del coinvolgimento delle forze tecniche ed imprenditoriali umbre e locali nella preparazione e nell'esecuzione dei lavori».

«Ma c'è un altro aspetto preoccupante di questa vicenda - incalza Pietro Petrarola rappresentante dei tecnici dell'Istituto centrale per il restauro - ed è il costo aggiuntivo di

tutta l'operazione. Le concessioni, infatti, prevedono percentuali di progettazione e gestione che arrivano fino al 30 per cento (come in questo caso) dell'intero finanziamento. I cento miliardi diventano settanta senza tener conto del fatto che i progetti di restauro sono già stati fatti dalla Sovrintendenza. Di più: «Una società per azioni come Bonifica ha per obiettivo primario il profitto - aggiunge Petrarola - Ne consegue che punta più alla rapidità e al risparmio che non alla qualità del risultato. In un settore come il restauro un simile atteggiamento ha ben poco a che fare con la managerialità». E sugli interessi di restauro della Rocca di Spoleto, proprio affidati a Bonifica, fioccano le polemiche.

Secondo Italia Nostra il ministero si sta autodistruggendo, cancella competenze e professionalità, traduce il con-

retto di «produttività» del bene culturale in quello, più commensurabile, di sfruttamento e consumo, evita qualsiasi trasformazione dei suoi dipendenti in «manager» tenendo le Sovrintendenze in condizioni preistoriche. È noto che spesso non ci sono neppure i soldi per pagare le bollette del telefono. Nel frattempo il gruppo Istalat, entrato in modo massiccio in questo appetibile settore, fa man bassa di concessioni e appalti. E che in questa vicenda ci sia qualcosa di poco chiaro lo conferma la dichiarazione del ministro Bono Parrino secondo la quale «rispetto all'obiettivo primario di consolidare la Rupe di Orvieto e il Colle di Todi, è ininfluente a chi sono affidati i lavori. Solo che i lavori non riguardano Rupi e Colli ma chiese e palazzi» e il ministro la riferimento a due leggi completamente diverse. Disinformazione o malafede?



Gentile da Fabriano, «Maestà» nel Duomo di Orvieto

Meno magia e mistero e molta emozione in più: torna alla grande l'ex ragazza del Piper

Patty Pravo parla di sé e del suo nuovo disco «Ho detto di no a De Sica che mi voleva in un film»

# Patty, oltre la bambola

Si chiama *Oltre l'Eden* ed è il nuovo disco di Patty Pravo. L'ex ragazza del Piper, la cantante magica e sofisticata, è tornata con la stessa stupenda voce di sempre, magari con un po' di mistero in meno ma con molte emozioni in più. Di questo album ha scritto i testi e ha curato musiche e suoni. In questa intervista racconta di sé e di come ha detto di no a De Sica che la voleva far recitare in un suo film

DANIELE IONIO

MILANO. Ha ragione lei. Magari il per il primo ascolto, sembra d'avvertire come un'ansia d'astrazione e allora viene quasi da pensare, differenze stilistiche a parte, agli ultimi Battisti. «Con gli schemi della canzone Battisti aveva già rotto all'epoca di Mogol: mica erano canzoni facili, quelle, ma c'era, dentro, una grande esplosione di vita e di colore. Mi sembra che oggi Battisti abbia perduto quella vitalità, con tutta quella sua purezza di suoni inglesi. Manca la forza della strada...»

*Oltre l'Eden* effettivamente è un'altra cosa. È la miglior Patty Pravo ritrovata e nello stesso tempo nuova: con qualche mistero, qualche surreale, magico barocchismo in meno, molta emozione in più, ma sempre a livello di suono, mai di interpretatività di stampo psicologico-espressivo.

Ma, nei testi, che al rispecchiano nel suono, c'è spesso il «dolce viso dell'assoluta»...

Non è misticismo, amo molto la fantasia, amo i colori in un mondo dove la fantasia è in

totale degrado, dove ormai si fatica ad avere sogni, ad inventare amori, perché anche gli amori vanno inventati.

«Oltre l'Eden» è un album nuovo anche perché gestito tutto da Patty Pravo: suoi i testi, in buona parte, ma anche il contributo alle musiche e al suono. Rimpiazzati per non averlo fatto anche in passato? Dopotutto, prima di diventare Patty Pravo, Nicoletta Strambelli era una pianista...

Già nei Settanta avevo delle idee: però sono pigra e amo il silenzio. E poi mi sentivo molto un interprete. Il guaio è che non è facile trovare un repertorio adatto.

Dopo essere stata la «ragazza del Piper» arrivò quella bellissima canzone che era «Se perdo te». E, poi, «La bambola», la conquista d'un pubblico più ampio.

Quella è stata una specie di scommessa: ero sicura che sa-

rebbe stato un successo, ma non mi ci trovavo.

Allora nessun tipo di rimpianto in questa Patty Pravo qualche volta all'improvviso presente, tante volte in silenzio...

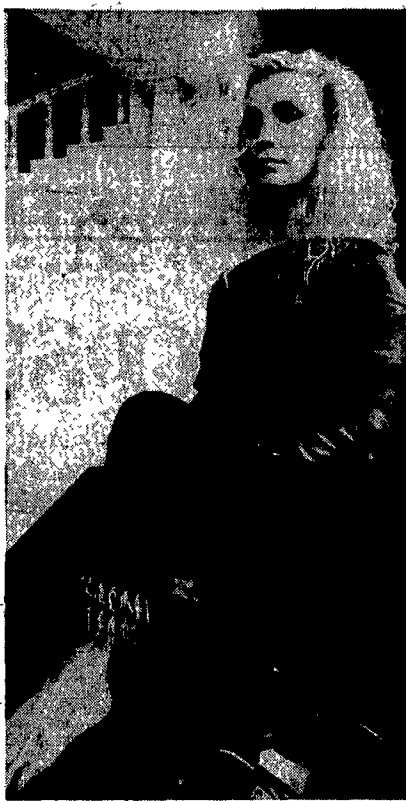
All'estero, questa è una regola, un comportamento logico. Se ho un rimpianto è per non avere accettato la proposta di De Sica: mi voleva per il suo *Giardino dei Finzi Contini*, ma io mi dicevo, quella Nicole è un po' noiosa, non mi va l'idea. Forse ho sbagliato, oggi potrei essere un'attrice e, se debbo essere sincera, mi attriva la verva comica.

Tutto l'opposto dall'immagine che di lei ci si è fatti, un'immagine che, forse confondendo la donna con il personaggio, non è o non è più quella di questa dolce e pensiva saggia figura bionda che, unica in Italia a possedere qualità internazionali, dica che «la colpa è che non ci stiamo. Eppure i Pooh hanno

fatto le stesse cose degli Air Supply, solo prima che questi esistessero. Ma se le dite che avrebbe potuto, con meno discontinuità, essere una regina ritrova il gusto della provocazione e l'ingenuità senza ribatte: «Ma sono un regista! La mia non è una delle rare voci stupende che esistono in Italia».

Patty Pravo, immagine e simbolo forbitamente misteriosi, crede nella melodia: «La grande melodia è quella che resterà nel tempo: *The Dark Side of the Moon* dei Pink Floyd, ad esempio. Certo l'ossessività rock non le appartiene... «Ma io sono una cantante rock! Il rock è un modo di vivere e di proiettarsi in musica. Edith Piaf era rock in questo senso, certe cose di Frank Sinatra anche...»

Nella canzone che dà titolo all'album, c'è «la chiave della mia combinazione». Qual è la chiave di questa Patty tornata dai misteri con tutta l'aria di voler restare? «Sbaglierebbe chiederlo a Lupin!».



Patty Pravo è tornata con il nuovo lp «Oltre l'Eden»

RAIUNO ore 23.45  
Se gli U2 incontrano Fellini

RAIDUE ore 14.45  
Cocktail al sapore di frutta

Notte rock densa e interessante quella di questa notte. In anteprima, girate tra Ostia e Taormina, ci saranno le immagini del nuovo clip degli U2, una storia di circo, raccontata alla maniera di Fellini, con inserti da Otto e mezzo e riferimenti precisi al cinema neorealista. Il titolo è *All I want is you* (Tutto quello che voglio sei tu). Il programma ha inizio invece con una dettagliata presentazione di quello che si annuncia come l'evento musicale dell'anno: il concerto, invocato e contestato, dei Pink Floyd a Venezia; per poi proporre un'intervista con gli statunitensi R.E.M. per i quali il rock è «fare quello che ci pare, senza tener minimamente conto dei condizionamenti dell'industria discografica». Infine, da Pistoia, un servizio su Van Morrison ripreso in occasione del recente festival blues.

Due ore piene a partire dall'immediato dopo-pranzo. Ai bambini, liberati dai «compiti», Raidue dedica il programma cocktail *Tutti frutti*. Si comincia, ogni giorno, alle 14:45 con *A mente fresca*, condotto da un vecchio amico della tv dei bambini, Marco Danè, affiancato da Elisabetta Patrizia Focardi. Le parole sono protagoniste in *Paroliario*, vecchio e conosciuto gioco sopravvissuto a *Tandem*; i numeri in *Contiamo*; il telefono in un'altra serie di giochi enigmistici e indovinelli vari a tu per tu con il pubblico di casa. In chiusura, Roberto Vacca, futurologo e romanziere, svela, qualcuna al giorno, *Le parole dell'avvenire*. Ai giochi seguono *Lassie* (15:25 circa) con le sue sempreverdi avventure e il *Cucciolino* della vicenda omonima di Marjorie K. Rawlings, in versione «cartoon».

NOVITA  
Il teatro al femminile: dieci attrici di scena

Comincia su Raidue, da lunedì prossimo alle 21.30, un ciclo dedicato alla prosa, dal titolo *Il teatro di Raidue. Un'attrice, un personaggio*, a cura di Ida Iberti. Si tratta di nove pièce, presentate, una alla settimana, fino alla metà di settembre, avventi per filo conduttore la figura di un'attrice alle prese con personaggi femminilmente forti, siano essi classici o moderni. Ad aprire il ciclo di appuntamenti sarà la versione al femminile di un celebre testo di Neil Simon, *La strana coppia*, nella recente interpretazione di Monica Vitti e Rossella Falk con la regia di Franca Falcucci. Seguirà, il 24 luglio, *Marlene* di Melato in Europa, messa in scena da Giancarlo Sepe. A gentile richiesta poi le successive altre tre rappresentazioni: *77* di Spöck

to per allegria di Natalia Ginzburg con Giulia Lazzarini. *La locandiera* di Goldoni con Carla Gravina-Mirandolina, l'adattamento e la regia di Giancarlo Cobelli, una *Candida* con Anna Maria Guarnieri messa in scena da Sandro Sequi. Una novità invece, il 21 agosto, è una recente produzione del Centro di produzione tv di Torino: il dramma *Una giornata qualunque* e *Una coppia aperta* di Franca Rame (interprete e co-autrice con Dario Fo) sotto il titolo di *Parti femminili*. La regia è di Massimo Scaglione. Concludono infine il ciclo tre classici: *Un cappello pieno di pioggia* con Pamela Villosi, *Zoo di vetro* con Katherine Hepburn, *La gatta sul tetto scuro* con Nathalie Wood accanto a Laurence Olivier e Robert Wagner.

## La tv oggi si veste di rosso, bianco e blu



Claudia Cardinale

La tv in bianco, rosso e blu. Per il 14 luglio Rai e Fininvest sono pronte con film, inchieste, dibattiti, schegge, telecamere puntate su Parigi, a festeggiare i duecento anni della Rivoluzione francese. Nell'anniversario della presa della Bastiglia si parte su Raiuno alle 18,40 con *Ottantatré*, voci e canti della Rivoluzione a cura di Franco Molè, seguito alle 18,55 da *La Rivoluzione francese, due secoli dopo* di Claudio Sorrentino. Alle 20,30 *Scaramouche*, per la serie «Italia-USA, divi a confronto» è stato scelto il film del '52 di George Sidney, con Stewart Granger, dedicato alle avventure di

cappa e spada alla vigilia della Rivoluzione.

E alle 22,35, però, che con *14 luglio 1789. Liberté, Egalité, Fraternité* Raiuno affronta con gli storici in studio la rievocazione di quegli anni. Nel programma di Michele Tito, a cura di Giovanni Antonucci, intervengono gli storici Starobinsky, Vovelle, Galasso e Alberto Caracciolo. Sono previsti anche ospiti (il conte di Parigi, pretendente al trono di Francia, parlerà della decapitazione di Luigi XIV, ma intervengono anche artisti, come Claudia Cardinale, e il presidente Mitterrand), servizi sulle

celebrazioni che si svolgono in Europa, sulla mercificazione del bicentenario, oltre a collegamenti con la festa che l'ambasciata francese organizza a Roma.

Canale 5 ha invece ottenuto l'esclusiva per trasmettere via satellite le immagini della grande sfilata parigina in costume a cui partecipano tutte le nazioni, con semilia figuranti. La trasmetterà alle 22,30 (con mezz'ora di differita), con Gigi Moncalvo inviato a Parigi e Guglielmo Zucconi che la commenterà in studio da Milano, con una serie di ospiti, Adriana Asti, Guido Ge-

rosa, Saverio Vertone, Massimo Terzi. Dopo *La marsigliese* (questo il titolo dello «speciale») un film, *Madame Sans-Gêne*, del '61, di Christian Jacque con Sophia Loren.

Anche le altre reti sono impegnate per il bicentenario. Su Raidue è *Cocco*, il programma di Gabriella Carlucci, a rivisitare in maniera ironica la rivoluzione con gli interventi di Leo Gullotta e Pippo Franco (impegnati in teatro con *Viva San Ciriaco*). Su Raitre, invece, si parte alle 17, con le *Schegge* dedicate a Parigi e alla Tour Eiffel (con un documentario di 8 minuti girato nel '20 da

René Clair e altri «appuntati»). Alle 22,35 *Volta pagina*: a festeggiamenti per il bicentenario è dedicato gran parte del programma di Carlo Brienza, con servizi realizzati a Parigi da Filippo Cicognano. A conclusione il gran ballò davanti alla Bastiglia. Su Italia 1, infine, le celebrazioni per la Rivoluzione sono state affidate a uno «speciale» del programma di Gianni Ippoliti *Dibattito*, in onda alle 23,15.

Anche la radio oggi parla francese. Raiuno dedica, dalle 6 fino a mezzanotte, una «giornata speciale» alla memoria. Al microfono si alleme-

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	K	TMC	SCEGLI IL TUO FILM
11.55 CHE TEMPO FA 12.00 TG5 FLASH 12.30 SANTA BARBARA. Telefilm 12.30 CREATURE GRANDI E PICCOLE. Sceneggiato (20' puntata) 12.30 TELEGIORNALI 12.55 TG1 TRE MINUTI DI... 14.00 TRIBUNA POLITICA SULLA CRISI DI GOVERNO. Intervista Poi-Dp 14.20 BUONA FORTUNA ESTATE. 14.25 ISTANBUL. Film con Errol Flynn. Regia di Joseph Pevney 16.00 VIII FESTIVAL DELLA CANZONE D'AUTORE. Premio Rino Gaetano 17.05 OGGI AL PARLAMENTO 17.10 DONNE E BRIGANTI. Film con Amedeo Nazzari. Regia di Mario Soldati 18.45 OTTANTATRE. Voci e canti della Rivoluzione francese. 19.00 LA RIVOLUZIONE FRANCESE 19.15 SANTA BARBARA. Telefilm 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALI 20.30 SCARAMOUCHE. Film con Stewart Granger. Regia di George Sidney 22.25 TELEGIORNALI 22.35 14 LUGLIO 1789. «Liberté - Egalité - Fraternité». Un programma di Michele Tito 22.45 NOTTE ROCK 0.15 TO 4 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA 0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI 0.45 PALLACANESTRO. Coppa Mediterranea	9.45 BICENTENARIO RIVOLUZIONE FRANCESE (da Parigi) 11.25 CHIACCIATI (documentario) 12.10 SQUADRIGLIA TOP SECRET. Telefilm «Morte di un presidente» 12.30 TG2 ORE TREDICI. 12.55 TG2 29. Giornale di medicina 13.45 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun. Ed Nelson. Regia di Richard Bennett 14.30 TG2 ECONOMIA 14.45 MENTE FRESCA. Con M. Danè 15.25 LASSIE. Telefilm 15.30 IL CUCCIOLO. Cartoni 15.45 ANIMALI DEL SOLE 16.15 DAL PARLAMENTO 16.50 LA MASCHERA. Film con Ronald Colman, Elissa Landi, Hal-Neil Hobbes. Usa (1933). 75 minuti. 18.05 IL SICARIO. Un programma di Jocelyn 18.30 TG2 SPORTSERA 18.45 PERRY MASON. Telefilm 19.40 METEO 2 19.45 TG2 TELEGIORNALI 20.15 TG2 LO SPORT 20.30 COCCO. Spettacolo condotto da Gabriella Carlucci. Regia di Pier Francesco Pingitore 22.45 TG2 STASERA 22.55 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm «Politica sempre politica» 23.45 TG2 NOTTE 23.55 DAL PENTAGONO AL PACIFICO: UCCIDETE YAMAMOTO. Film con Toshio Miune	14.00 TELEGIORNALI REGIONALI 14.10 BLACK AND BLUE 14.20 VIDEOBOX. Di B. Serani 15.10 CICLISMO. 6 giorni di Bassano 15.30 CICLISMO. Tour de France 15.30 SCHERMA. Campionati mondiali 17.00 SCHEGGE 17.15 NON TUTTI CE L'HANNO. Film con R. Tushingham. Regia di R. Lester 18.45 TG2 DIBATTITO. Di Aldo Biscardi 19.30 TELEGIORNALI REGIONALI 19.45 20 ANNI PRIMA 20.00 GBO ESTATE. Con C. Verlova 20.30 LA COSA IN HELL STREET. Film con R. Kelly. Regia di M. Winner 22.00 PRONTI A TUTTO. Con P. Garavaglia 22.30 TG3 SE'A 22.35 VOLTA PAGINA. Di C. Brienza 22.55 VENERDI PUGILATO. Vassallo-Di Benedetto. Campionato italiano pesi massimi 0.25 TG3 NOTTE 0.40 MUSICANOTTE. La Traviata	12.40 CAMPO BASE (Replica). 14.10 CALCIO. Coppa America: Argentina-Brasile (replica) 16.00 SPORT SPETTACOLO. Basket Yugoslavia-Italia 22.40 SPORT SPETTACOLO 0.30 CALCIO. Coppa America: Argentina-Brasile 2.30 CALCIO. Coppa America: Argentina-Brasile	13.30 TELEGIORNALI 14.30 NATURA AMICA. Documentario 15.00 LOBO. Telefilm 16.00 LA VERITÀ... QUASI NUDA. Film 18.00 TV DONNA. Rotocalco 20.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Film 23.00 CICLISMO. Tour de France 24.00 IL FANTASMA DI HOLLYWOOD. Film 19.00 SUGAR. Varietà 19.30 MARIA. Telenovela 19.30 IL SUPERMERCATO PIÙ PAZZO DEL MONDO. Telefilm 20.45 ZAPPATORE. Film 22.45 TELEMONDO. Varietà 23.00 NINJA - IL CACCIATORE. Film	16.50 LA MASCHERA Regia di Richard Wallace, con Ronald Colman, Elissa Landi, Hal-Neil Hobbes. Usa (1933). 75 minuti. Uomo politico membro del parlamento ha un debole per la morfina. Per non creare scandalo lo si prova a sostituire con un cugino che gli assomiglia come una goccia d'acqua. RAIDUE 17.10 DONNE E BRIGANTI Regia di Mario Soldati, con Amedeo Nazzari, Maria Mauban, Jean Chevrier. Italia (1950). 81 minuti. Fra Diavolo con le sue bande attacca i francesi. Fino a guadagnarsi la stima di Ferdinando IV che ne fa un ufficiale e favorisce il matrimonio con la propria figlia. RAIUNO 20.30 SCARAMOUCHE Regia di George Sidney, con Stewart Granger, Eleanor Parker, Mel Ferrer. Usa (1952). 118 minuti. André Moreau, detto Scaramouche, è uno spadaccino di prim'ordine, eletto agli Stati generali subito prima la rivoluzione dell'89. «Cappe e spade» e tanto amore. RAIUNO 20.30 SI PUÒ FARE... AMIGO Regia di Maurizio Lucidi, con Bud Spencer, Jack Palance, Francesco Rebat. Italia (1971). 109 minuti. Commoso della solitudine di un ragazzo, il gigante buono del cinema italiano lo adotta, e poi lo difende da bande di disperati e pistolieri vestiti di nero. ITALIA 1 20.30 LA CASA IN HELL STREET Regia di Michael Winner, con Rachel Kelly, David Brooks, Marie Masters. Usa (1971). 87 minuti. Christie ha quindici anni e la convinzione che il patrigno sia un maniaco e voglia uccidere la madre. RAITRE 20.45 ZAPPATORE Regia di Alfonso Brescia, con Mario Merola, Regina Bianchi, Gerardo Amato. Italia (1960). 100 minuti. Emigrato giovane e scapestrato è richiamato dal padre «zappatore» alle sue responsabilità. ODEON TV 22.10 SONO STATO IO Regia di Alberto Lattuada, con Marcello Giannini, Silvia Mulas, Hiram Keller. Italia (1973). 105 minuti. Poveraccio affamato di protagonismo si incolpa dell'assassino di una cantante famosa. Ma non è che un lavavetri che di sera sogna facendo la comparsa alla Scala. ITALIA 7 23.55 DAL PENTAGONO AL PACIFICO Regia di Seiji Maruyama, con Toshio Miune, Toshiro Kurosawa, Makoto Sato. Giappone (1972). 87 minuti. L'ammiraglio Yamamoto è contrario alla guerra, ma quando Giappone, Germania ed Italia si alleano allo scoppio della seconda guerra mondiale, non gli resta che obbedire. RAIDUE





Niente stanzamenti per la fusione a freddo

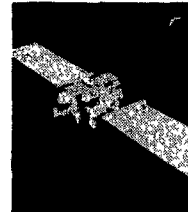


Le prove che sono state sottoposte ai nostri occhi non sono abbastanza convincenti per affermare che una reazione di fusione a freddo sia realmente avvenuta, ragion per cui raccomandiamo di non stanziare grosse somme di danaro per questo tipo di ricerca. Questa, secondo il portavoce del dipartimento dell'energia americano Phil Kief, la conclusione cui è giunta una commissione di esperti nominata dal segretario James Watkins perché compilasse un rapporto sulla cosiddetta fusione a freddo. Il portavoce ha aggiunto che il lavoro della commissione sarà ora esaminato da un comitato federale per la ricerca dello stesso dipartimento che dovrà pronunciarsi definitivamente entro novembre, «ma - ha aggiunto - questo rapporto dice in realtà tutto». La commissione di esperti era composta da 22 membri ed era capeggiata dal fisico della Harvard University, Norman Ramsey e dal chimico dell'Università di Rochester, John Huizenga.

Dall'Australia Arrivano le bistecche di emù

Anche l'emù, il gigantesco uccello australiano che non vola ma corre a velocità di 50 chilometri all'ora, sta per finire sulla tavola dei ristoranti di lusso non solo australiani ma europei. Il Consiglio di ricerca sanitaria del governo federale ha dato il nulla osta alla carne di emù, sottolineandone alcune qualità, tra cui il basso tasso di colesterolo: gli allevatori, nove appena in tutta l'Australia e quasi tutti agli inizi, sono stati inondati da richieste per conto di ristoranti francesi e inglesi, che non potranno soddisfare che entro qualche anno. Secondo Graham Golding dell'Associazione allevatori di emù ci vorranno ancora un paio d'anni prima che le bistecche di emù raggiungano il mercato con un prezzo paragonabile al manzo. L'allevamento di emù è iniziato dieci anni fa con esemplari addomesticati dagli aborigeni di Wiluna in Australia occidentale. L'emù è il secondo uccello al mondo in grandezza dopo lo struzzo, raggiunge un'altezza di 180 cm e veniva cacciato dagli aborigeni. Vive solo in Australia dove è diffuso in tutte le regioni tranne quella tropicale a nord-est.

Il satellite Olympus lavora come previsto



La grande macchina spaziale sta viaggiando regolarmente, si fa sentire ogni tanto, e mostra piena salute. La gestione avviene, per il momento, da Darmstadt in Germania. Le antenne della stazione «Piero Fanfani», nel Fucino, tra le montagne abruzzesi che fanno da schermo, colloquiano con l'Olympus solo - dicono i tecnici di Telespazio - «per piccoli coinvolgimenti». Telespazio darà il via alla gestione vera e propria solo tra tre mesi. Il satellite si trova a 36mila km di altezza, in orbita geostazionaria, cioè sempre nel medesimo punto dell'orbita rispetto alla Terra. Il che vuol dire che si muove esattamente come la Terra, tanto da costituire un «punto fisso» a 36mila km di altezza.

Gli oceani si stanno scaldando

Un ricercatore americano, A.E. Strong avrebbe scoperto che gli oceani si stanno riscaldando. Lo ha dedotto dalle misure ottenute dai satelliti americani grazie al detector AVHRR (Advanced Very High-Resolution Radiometer). I dati dei satelliti hanno messo in evidenza un riscaldamento progressivo di circa 0,1° per anno nel periodo che va dal 1982 al 1988. A prima vista si tratta di un riscaldamento insignificante, ma è ben due volte più elevato di quello calcolato a partire dai dati convenzionali. A questo punto le verità possono essere due: o i dati convenzionali sono parziali e davano risultati molto meno precisi rispetto a quelli del satellite o davvero l'effetto terra sta facendo sentire le sue conseguenze sul pianeta e quindi anche sugli oceani, che sono peraltro dei grandi regolatori del clima.

Nuove tute spaziali per gli astronauti europei

L'Europa guarda al futuro prossimo. L'ESA, l'agenzia spaziale europea, ha infatti deciso di investire una dozzina di miliardi di lire per realizzare due modelli di tute spaziali pressurizzate. Una delle due tute servirà alla navetta spaziale Hermes (o Shuttle europeo) e dalla piattaforma Columbus. L'altra tuta serve per l'emergenza e si spera quindi di non doverla usare mai. Si tratta infatti di uno scaldando che l'astronauta dovrebbe indossare all'interno del veicolo in caso di incidente e di depressurizzazione della cabina. La ditta italiana Laben è incaricata di disegnare i sistemi di comunicazione tra le due tute.

ROMEO BASSOLI

# π

L'affascinante storia del pi greco / 2  
Dal faticoso metodo dei poligoni all'utilizzo del calcolo integrale

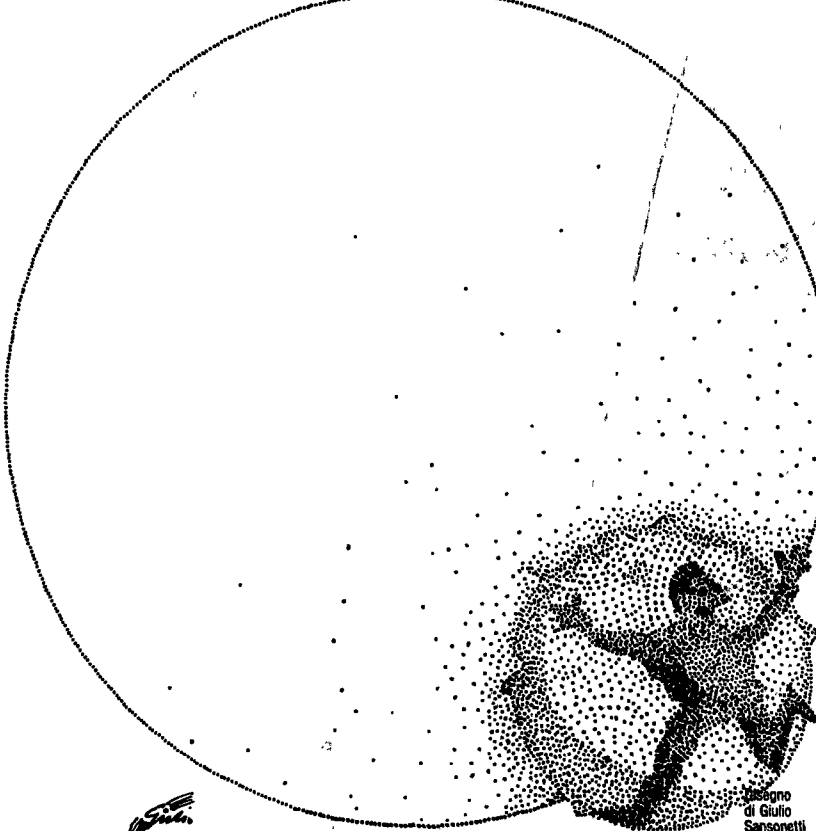
# La «banalità» di Newton

La storia del pi greco, atto secondo. Ovvero, come la matematica si affranca da un uso limitato della geometria e scopre nuovi, potentissimi metodi per riuscire a risolvere problemi nuovi. Che forse, tre secoli fa, apparivano ad uno scienziato come Isaac Newton una «banalità» della quale occorreva scusarsi. E la porta si aprì, alla fine, per il potente computer.

MICHELE EMMER

Gli storici della matematica antica fanno risalire la scoperta dell'esistenza di  $\pi$ , cioè del rapporto costante tra la lunghezza della circonferenza ed il suo diametro, ai Babilonesi e agli Egiziani. Per i Babilonesi il valore era 3,125 mentre per gli Egiziani era  $4(8/9)^2 = 3,1604$ . Nel Papiro Rhind, dal nome dell'antiquario scozzese che lo acquistò in Egitto nel 1858, si può risalire al 1650 a.C., e che a detta dello scriba Ahmes riproduceva problemi copiati da un esemplare del 2000-1800 a.C., sono riportati 87 problemi matematici. Nel problema 50 si ipotizza che l'area di un campo circolare con un diametro di nove unità sia uguale all'area di un quadrato con il lato di otto unità. Anche se nel problema si fa accenno al modo in cui gli Egiziani arrivavano a questa approssimazione, non è chiaro se Ahmes fosse o meno consapevole del fatto che le aree delle due figure non erano esattamente eguali.

Gli Egiziani erano quindi in grado di calcolare con buona approssimazione l'area di un cerchio, area che in termini moderni indichiamo con  $\pi R^2$ . In ogni caso il risultato era molto più accurato di quello riportato nel Vecchio Testamento che era 3. Se il Libro dei Re fu scritto nel 550 a.C., pur essendo le fonti più antiche di molti secoli, tuttavia ancora nel Talmud, 500 d.C., è riportato che il valore è 3. Archimede di Siracusa (circa 287-212 a.C.), il famoso matematico greco, nel suo trattato «Sulla misurazione del cerchio» nella proposizione 3 e le successive, riportò il suo ragionamento per il calcolo di  $\pi$  che non si fondava su misurazioni dirette dei perimetri bensì su considerazioni puramente matematiche. Partendo dall'esagono inscritto in una circonferenza, calcolò i perimetri dei poligoni inscritti ottenuti raddoppiando successivamente il numero dei lati sino ad arrivare a 96 lati. Il calcolo di Archimede da un'approssimazione di questo tipo:  $3,14084 < \pi < 3,142858$ . Colma la notare Beckmann il calcolo venne fatto senza avere a disposizione né la trigonometria né le notazioni decimali posizionali. I greci non usavano nemmeno il simbolo  $\pi$  che è stato introdotto solo nel XVIII secolo. Possiamo saltare nella storia di  $\pi$  sino al 1593 data che, come scrive Beckmann: «Non



Disegno di Giulio Sansonetti

fine del 19° secolo si era arrivati a 707 (di cui solo 526 erano corrette) alla data di pubblicazione del libro di Beckmann, 1971, si era arrivati a 500.000. È un fatto da sottolineare che passarono più di 1900 anni prima che i matematici pensassero che forse bisognava abbandonare il metodo di Archimede dei poligoni inscritti e circoscritti per trovare una strada più veloce per il calcolo di  $\pi$ . Il matematico olandese Willebrod Snellius (1580-1626) nel suo volume «Cyclometricus» del 1621 osservò che la approssimazione con i lati dei poligoni inscritti e circoscritti era poco accurata e cercò quindi delle configurazioni geometriche che permettessero di migliorare il risultato. In questo modo Snellius, nel caso di un poligono di 96 lati, ottenne le due limitazioni  $3,1415926272 < \pi < 3,1415928320$ . La grande novità non era tanto nel risultato numerico ottenuto ma nel fatto che Snellius utilizzava l'accuratezza del calcolo delle cifre decimali di  $\pi$  per verificare se i suoi risultati geometrici erano corretti. L'interesse si spostò sui metodi e il calcolo delle cifre serve come test. I teoremi

geometrici di Snellius vengono poi dimostrati rigorosamente da Christian Huygens (1629-1695) nel suo lavoro «De Circuli Magnitudine Inventa» del 1654. I risultati sono delle disuguaglianze che riguardano i perimetri e le aree dei poligoni inscritti e circoscritti, delle relazioni cioè di tipo algebrico. Grazie a questi risultati Huygens arrivò alle limitazioni  $3,1415926533 < \pi < 3,1415926538$ . Huygens fu, come lo chiama Beckmann, uno degli ultimi Archimedei nel calcolo di  $\pi$ . Si stava avvicinando la grande rivoluzione del calcolo infinitesimale. Tra i pionieri che prepararono la strada vi sono John Wallis (1616-1703) e James Gregory (1638-1675). Il problema di Wallis era di calcolare l'area di un quadrante di un cerchio, un esercizio che oggi sa fare un qualunque studente di liceo utilizzando gli integrali; se il cerchio ha raggio unitario l'area è  $\pi/4$ . Wallis non aveva a disposizione il calcolo integrale, ma utilizzando risultati ottenuti da Pascal, riuscì ad ottenere «con grande sofferenza» la famosa formula che porta il suo nome e che fu pubblicata nel 1655 nel suo «Arithmetica Infinitorum». La formula si può scrivere così:

$$\frac{2 \cdot 2 \cdot 4 \cdot 4 \cdot 6 \cdot 6 \cdot 8 \cdot 8 \cdot \dots}{1 \cdot 3 \cdot 3 \cdot 5 \cdot 5 \cdot 7 \cdot 7 \cdot \dots} = \pi$$

La formula di Wallis è una pietra miliare nella storia di  $\pi$ . Come già Viète, Wallis trova  $\pi$  nella forma di un prodotto infinito, ma la grande novità era che nella sua espressione infinita comparivano solo operazioni razionali, non vi erano radici da calcolare come nel caso di Viète. Molto probabilmente non lo aveva considerato un caso importante perché la convergenza della serie (idea introdotta dallo stesso Gregory) era molto lenta per essere davvero utile per i calcoli numerici. Si sta allacciando la questione non solo di avere una espressione, sotto forma di prodotti infiniti, frazioni continue o serie, ma di trovare delle espressioni che diano il risultato in maniera il più veloce possibile. La stessa serie venne anche trovata in modo indipendente da Leibniz nel 1674 e il risultato pubblicato nel 1682. Isaac Newton (1642-1727) nel suo famoso trattato «Metodo delle Fluxioni e delle Serie Infinite» dedica al calcolo di  $\pi$  solo 4 righe, scusandosi di occuparsi di una tale banalità, e fornisce il valore sino a 16 decimali. Il grande vantaggio della serie

trovata da Newton rispetto a quella di Gregory-Leibniz era che mentre con quest'ultima 300 termini non bastavano a dare con accuratezza nemmeno 2 decimali, ed il loro valore era addirittura meno preciso del valore ottenuto da Archimede 2000 anni prima, con la serie di Newton si ottenevano 16 decimali, di cui solo l'ultimo era non corretto per un errore di approssimazione, utilizzando solo 22 termini. Si ricordi che con il metodo di Archimede, con il poligono di 96 lati, si ottenevano solo 2 decimali esatti! Newton utilizza il calcolo integrale e il calcolo delle derivate. In particolare in termini moderni trova per integrazione lo sviluppo in serie della funzione  $\arcsin x$  e sostituisce ad  $x$  il valore  $1/2$ , ottenendo:  $\arcsin(1/2) = \pi/6 = 1/2 + 1/2 \cdot 3/2^2 + 1/3 \cdot 2 \cdot 4 \cdot 5/2^3 + \dots$  Per la velocità della sua convergenza la serie di Newton era molto più utile dal punto di vista pratico. John Machin (1680-1752) nel 1706, utilizzando la serie di Gregory con un opportuno stratagemma per renderla più veloce, portò i decimali a 100. De Lagny (1660-1734) porta il «record» a 127 nel 1719. Con Newton ancora vivo, Williams Jones (1675-1749) pubblica nel 1706 il suo trattato intitolato «Synopsis Palmariorum Matheseos» ovvero, una nuova introduzione alla matematica. Nel libro introduce per la prima volta il simbolo  $\pi$ ; è molto probabile che fosse una abbreviazione del termine inglese «periphery»; ma è solo con l'autorità del matematico Eulero, che utilizza nel 1737 il simbolo al posto delle lettere usate in precedenza,  $p$  oppure  $c$ , che il simbolo  $\pi$  diviene un simbolo standard. Eulero (1707-1783) nel suo volume «Introduction in Analysis Infinitorum» del 1748 migliorò il metodo di Machin arrivando a calcolare 20 decimali «in una sola ora». La caccia al calcolo delle cifre decimali di  $\pi$  continua. Anche i matematici giapponesi partecipano alla gara. Nel 1739 Matsunaga, utilizzando la serie, arriva a 50 decimali. Nel 1844 Johan Dase (1824-1861) calcola correttamente, utilizzando le formule di Machin per la funzione arcotangente, 200 cifre decimali. Nel 1847 Thomas Clausen (1801-1885) pubblica 248 cifre. Ruthven ne ritiene 440 nel 1853. 500 Richter nel 1855; nel 1873-74 William Shanks arriva a 707. Il record sopravvive per molto tempo, per altri 92 anni, fino a quando Ferguson, nel 1945, si accorge di un errore di calcolo della 527ª cifra in poi; lo stesso Ferguson pubblicò 710 cifre nel 1946; siamo arrivati ormai all'avvento dei calcolatori, utilizzando un calcolatore numerico Ferguson ottiene 408 cifre nel settembre del 1947, record che resiste sino al 1949. Inizia un nuovo capitolo della storia: l'avvento del computer.

# E in un mese il cancro si guarisce

Brillante esperimento all'Università di Cambridge (Gran Bretagna). Un gruppo di scienziati guidati dal dottor G. Hale, ha ottenuto la guarigione di una donna di 74 anni affetta da una grave forma di linfogranuloma maligno in fase avanzata. Gli scienziati hanno impiegato un anticorpo monoclonale «chimerico», ottenuto in parte dal topo e in parte dall'uomo. Alla fine del primo mese di terapia, secondo quanto ha riferito l'autorevole rivista internazionale *Lancet*, «ogni traccia del cancro era scomparsa». Oggi, a un anno di distanza dal trattamento, la donna appare libera da qualsiasi evidenza del linfoma. «Modelli sperimentali a parte», spiega il ricercatore inglese, «finora i risultati dell'impiego clinico di anticorpi monoclonali di topo sono stati poco incoraggianti. E non deve sorprendere. La immunoglobulina umana, anche se molto efficiente nel legare l'antigene, non sono in grado di innescare gli eventi successivi al lega-

re in un mese il linfogranuloma maligno è scomparso. Il caso è stato pubblicato dalla autorevole rivista inglese «Lancet» che spiega come a distanza di un anno la donna sia in perfetta salute. L'esperimento è stato realizzato all'Università di Cambridge. La nuova, sofisticata tecnica è stata messa a punto grazie all'ingegneria genetica. Per il momento è un caso unico, importante, ma la cautela è d'obbligo.

FLAVIO MICHELINI

Salvo poche eccezioni, per esempio, gli anticorpi monoclonali sono incapaci di legare il complemento umano e non richiamano sul bersaglio l'attenzione di cellule citotossiche. In più vengono rapidamente eliminati dalla circolazione e sono immunogeni, per cui dopo poche somministrazioni non sono attivi o evocano gravi reazioni anafilattiche. In parole semplici i principali ostacoli da superare erano due: 1) il nostro sistema immunitario non riconosce come propri gli anticorpi otte-

ni da un perfetto gioco a incastro, si inserisce questa piccolissima porzione di anticorpo murino in un anticorpo umano, sostituendone una parte qualsiasi. In realtà l'operazione è più complessa di quanto appaia dalla nostra inevitabile semplificazione, tuttavia le linee generali sono queste. A Cambridge l'esperimento è riuscito, altrettanto brillanti sono i risultati ottenuti in provetta nei laboratori dell'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro di Genova, come conferma l'immunologo dottor Giovanni Melioli. E tuttavia la cautela è d'obbligo perché un solo caso rappresenta un aneddoto, non ancora una dimostrazione scientifica. Bisognerà verificare la ripetibilità dell'esperimento di Cambridge e avviare sperimentazioni cliniche su vasta scala prima di sciogliere le riserve. Ma per la prima volta, dopo anni di delusioni, gli scienziati non nascondono il loro ottimismo.

# Usa, preoccupazione per l'inquinamento elettrico C'è rischio di tumore nei campi magnetici?

NEW YORK Si riapre negli Stati Uniti il controverso problema della nocività delle radiazioni elettromagnetiche prodotte non solo al passaggio dell'alta tensione nei cavi o al presenza di macchine che producono forti campi elettromagnetici ma anche alle normali frequenze che possono essere utilizzate da alcuni elettrodomestici. L'United State's Congressional Office of Technology Assessment ha edito in questi giorni un libretto nel quale affronta il problema. «Non ci sono le basi per affermare che i campi magnetici non provochino rischi significativi», afferma il libretto preparato da un gruppo di ricerca della Carnegie Mellon University. È ora chiaro che campi magnetici di 60 hertz o a frequenza più bassa possono interagire con singole cellule e

organi e produrre mutamenti di natura biologica. La natura di questi mutamenti è «idoneabile e complessa» e le loro implicazioni per la salute pubblica rimangono oscure. Esistono perciò delle «legittime ragioni per essere preoccupati». Alcuni laboratori hanno studiato il problema sulle cellule degli animali ed hanno dimostrato che una corrente alterna a 60 cicli al secondo (o 60 hertz), quella che normalmente si trova all'interno di una casa media americana, può provocare dei mutamenti biologici. Tre studi epidemiologici hanno dimostrato una possibile associazione, almeno dal punto di vista statistico, tra un'esposizione prolungata ad un potenziale fonte di elettricità e alcune forme di cancro nei bambini. Ma altri due studi epidemiologici non sono riusciti a dimostrare un nesso simile. Il dottor David O. Carpenter, che è segretario esecutivo del New York State Power Lines Project, ha studiato un paio di anni fa il problema ed afferma che esistono «alcune aree di potenziale preoccupazione per la salute pubblica». Ma le sue conclusioni sono di attesa: occorrono, dice, altri studi per poter affermare qualcosa di concreto. Sta di fatto che ormai si moltiplicano gli studi che mettono in relazione l'esposizione a campi magnetici con il cancro anche se, per ora, nessuno sostiene che questo rappresenti un rischio maggiore di quello che viene dal fumo delle sigarette o dall'asbesto che si libera da una macchina in frenata.



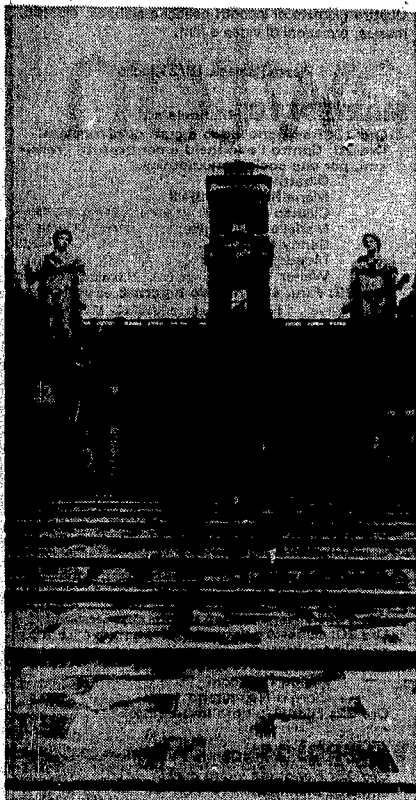


Ieri ● minima 19°  
● massima 26°  
Oggi il sole sorge alle 5,47  
e tramonta alle 20,43

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



**I comunisti scrivono al Coreco:**  
«È un imbroglio e una prepotenza  
Atti illegittimi da bocciare»  
Angius: «Democrazia calpesta»

**Chiesta la rimozione del prefetto  
Giubilo attaccato anche dal Psi  
Il Tar rinvia la decisione  
sul parcheggio di piazza Mancini**

## «Fermate quel sindaco» Diffida per il blitz delle delibere

Diffidato il Coreco dall'approvare la montagna di delibere miliardarie votate l'altro giorno dal dc della giunta Giubilo. L'iniziativa è del Pci, che ha anche invitato i funzionari del Campidoglio a non renderle operative. Attacchi al sindaco anche dal Psi. Prevista una nuova minigintuna. Il Tar ha respinto il ricorso contro lo svincolo a corso Francia e ha rinviato la decisione sul parcheggio a piazza Mancini.

Sono partite ieri le prime missive contro la gran massa di appalti, progetti ed opere per 1500 miliardi votate l'altro giorno in giunta da Giubilo e dagli assessori dc, Piero Salvagni e Antonello Faloni, consiglieri comunali del Pci, hanno diffidato il Coreco dall'approvare e i funzionari del Comune a renderle operative senza un espresso ordine scritto del sindaco. È l'ultimo e più grande imbroglio perpetrato alle spalle della città - accusano i due consiglieri comunisti - Operare non completabili per il '90, costi gonfiati, appalti affidati senza controllo, progetti mai esaminati, dimostrano che si è agito non negli interessi della città, ma nell'interesse della Dc di Giubilo e Sbardella. Ai membri del Co-

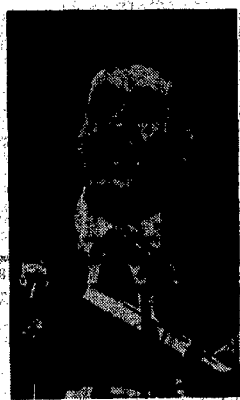
reco e ai maggiori funzionari del Campidoglio, Salvagni e Faloni hanno inviato due lunghe lettere per spiegare le ragioni della loro richiesta. «Siamo in presenza di una lesione gravissima delle regole democratiche, avallata dal comportamento omissivo del prefetto di Roma e del ministro degli Interni, affermano. E con un'interrogazione parlamentare il senatore Ugo Vetere, ex sindaco della città, è tornato a chiedere con durezza a Gava la rimozione del prefetto Voci, «in considerazione dell'evidente insensibilità del medesimo ai problemi istituzionali e al rispetto delle regole democratiche». Un'incredibile vicenda capitolina interviene anche Gavino Angius, respon-

sabile del Pci per gli enti locali. «La situazione è ormai al di fuori di ogni legalità democratica», afferma. Un sindaco privo di qualsiasi maggioranza ma con la copertura politica della Dc, bloccando il funzionamento del consiglio comunale, ha distribuito, senza alcun controllo, centinaia di miliardi di appalti pubblici, nel silenzio degli organi di governo. Ma sull'ultimo colpo di mano della Dc, piovono critiche violente da tutte le parti. La federazione del Psi, in un comunicato, definisce «cinica la gestione della crisi da parte di Giubilo. D'accordo con la richiesta di illegittimità delle delibere approvate è il socialista Antonio Pala, assessore al Piano regolatore. Un altro as-

### Intervista a Pietro Giubilo «Io e Sbardella classe emergente»

**STEFANO DI MICHELE**

Sindaco, li ha letti i giornali. C'è chi la definisce un fascista, chi un prepotente, i più buoni un'autocrate. Pietro Giubilo sorride senza imbarazzo. «Ma è un lavoro fatto in precedenza. Gli abbiamo dato solo la logica conclusione. Ma gliel'avete data tutta in casa dc, per fatti vostri. Perché abbiamo più senso di responsabilità. Ho messo da parte ogni atteggiamento remissivo e fatalistico. Abbiamo sollevato critiche, ma non ho mica approfittato della assenza dei nostri ex alleati per votare cose strane: credo che anche loro avrebbero approvato. Però non è così voi gli avete tolto il pensiero. Lo dice Andreotti, sindaco a pensar male al peccato ma si indovina. Non è che volete piazzare appalti e progetti per la campagna elettorale della Dc? Insomma, si tratta di affari vostri? Mi pare un'ottica sbagliata: quella di vedere tutto come problema di cifra, di affare. Certo, poi i voti in più non fanno mica male. Ma prima gli interessi della città... L'opposizione, proprio ieri, l'ha denunciata per violazione dei diritti politici dei cittadini... Scriverei a Gorbaciov: è più liberale del Pci romano... Ma il Parlamento l'ha rinviato, lei il Consiglio? È l'opposizione che finora non ha permesso al Consiglio di lavorare e, attenta alla democrazia, il Consiglio sull'autocoscienza lo volevano fare a maggio, io proposi fine luglio o inizio d'agosto, ma Pci e Psi non furono d'accordo. Ora vedremo, nei prossimi giorni. Parliamo di prepotenza, sindaco. In molti l'accusano di essere il rappresentante di una «cricca», di una «banda». È un'accusa che l'accusava a Vittorio Sbardella. Ma no, ma no. Con Vittorio portavo avanti solo un'importante esperienza politica, il rapporto Stato-società, l'impegno sociale. Beh, questi giovani in ascesa non devono succitare grandi entusiasmi del partito, se dentro la stessa Dc chiedono le sue dimissioni da segretario oltre che da sindaco... Chi lo dice? Ieri qui c'erano tutti gli assessori dc. Lo chiede la sinistra del suo partito, l'onorevole Mensurati. È al corrente, immagino. Figurarsi se uno adesso si deve dimettere perché glielo chiede qualcuno che ha il 10% del partito. Anzi, più lo chiedono e più mi convinco



Il voler rimanere al mio posto. Insomma, sindaco, quando ha intenzione di lasciare davvero queste stanze? Penso verso la fine del mese, più o meno. Fuori dalle ipotesi e dai cavilli procedurali. Lei quando vorrebbe votare: a novembre o nell'aprile del '90? Votare in aprile, con le altre amministrative, consente una valutazione più coerente, su schemi più omogenei. Potrebbe garantire soluzioni politiche più facili. Giri una voce: Sbardella senatore al posto di Evangelista, lei deputato al posto di Sbardella. È così? No, penso di no. Io continuerò a fare il segretario della Dc. E alle prossime elezioni voglio tornare in Campidoglio.

### Intervista a Stefano Rodotà «Governo complice delle illegalità»

**STEFANO POLACCHI**

«L'interesse privato di Giubilo è tutto nelle delibere», nota l'altro giorno. L'omissione di atti d'ufficio, nella non convocazione del consiglio nonostante le dimissioni di 46 consiglieri e la richiesta specifica di un terzo dei componenti. Infatti il sindaco ha violato il suo dovere di riunire l'assemblea proprio per poter deliberare indisturbato. L'accusa viene dal giurista, deputato e parlamentare europeo Stefano Rodotà. È una denuncia che non lascia spazi al dubbio, e che giunge insieme all'esposto presentato ieri dai Pci ai magistrati. Di fronte al dico puntato del giurista sono le 1200 delibere che in otto ore una giunta di soli dc ha voluto sfornare. Non c'erano riusciti tre esecutivi fa, Giubilo le ha tirate fuori dal cilindro in un pomeriggio. Super Giubilo o super truffa? È stato violato «solo» il codice penale? Non è poco, ma le irregolarità vanno ben oltre. Quello che viene messo in discussione con i metodi adottati a Roma è lo stesso sistema democratico rappresentativo. La democrazia, infatti, si basa su un principio fondamentale: quello maggioritario. Il comportamento di Giubilo ha calpestato i diritti di tutela non delle minoranze, ma della maggioranza stessa. Questo è davvero gravissimo, e le responsabilità sono quelle di chi deve garantire il corretto funzionamento delle istituzioni: cioè prefetto e ministro degli Interni. Una situazione simile a quella verificatasi con la crisi di governo? I diritti negati sono stati più quelli delle minoranze, e questo mi ha portato a proporre l'autoconvocazione delle Camere. Un elemento comune però c'è: abbando Rodotà. La vicenda romana conferma a livello locale una tendenza generale e nazionale: quella alla cancellazione delle regole in una fase sempre più avanzata di privatizzazione delle istituzioni da parte dei gruppi tradizionalmente di maggioranza. Siamo dunque di fronte a una nuova pagina del modo di far politica? La cosa certa è che stiamo assistendo a fenomeni sempre più consistenti di violazione delle regole del gioco. La stessa cosa ho potuto verificarla in molte parti d'Italia - denuncia il giurista - Sono molti i comuni in crisi, con i consiglieri che chiedono l'autocoscienza e i sindaci che prendono tempo, cercano di dilatare i tempi prima di abbandonare il campo. Ma le delibere prese in tali condizioni non sono illegittime? Non posso dare un verdetto da amministrativista, ma è certo che sono atti in cui la legalità appare piuttosto dubbia. Una degenerazione complessiva delle regole democratiche nell'amministrazione pubblica? Le denunce che l'opposizione di sinistra ha fatto sulle cadute di legalità in molte parti d'Italia - afferma Rodotà - hanno un riscontro nei fatti politici romani di questi giorni. Si sta facendo strada il sistema del governo per bande del territorio.



giorno dalla giunta. Il provvedimento del Campidoglio è stato contestato dal comitato dei cittadini del V settore perché la chiusura non è dalle 7 alle 24 come da tempo loro avevano chiesto. È stata presentata ieri alla Procura della Repubblica ed alla Procura generale della Corte dei conti la denuncia del direttore dell'agenzia notizie radicali, Gabriele Pci, relativa all'albergo che il gruppo britannico «Fort» dovrebbe realizzare all'aeroporto di Fiumicino. Nella denuncia, secondo quanto si legge in una nota diffusa da «Notizie Radicali», vengono ipotizzati i reati di speculazione, distrazione e truffa nelle procedure per l'appalto e nell'assegnazione dei 450 miliardi di contributi per i Mondiali. Su piazza Vittorio la Cgil smentisce il Comune. Il piano di trasferimento e il progetto di risistemazione dell'area non può esistere senza un piano della viabilità e dei parcheggi - dice il sindacato in un comunicato - che lo renda una cosa seria e fattibile. Sarebbe irresponsabile iniziare i lavori sulla ex Centrale del latte o sulle caserme senza aver sciolto preventivamente questo nodo. Biglietti Atac Da domani orari estivi A partire da domani scatteranno gli orari estivi nei 32 punti di vendita di biglietti gestiti direttamente dall'Atac. Gli orari tengono conto delle esigenze dei diversi utenti. A piazza dei Cinquecento e alla stazione Tiburtina le biglietterie sono aperte dalle 5,30 alle 24. A Cinecittà dalle 6,30 alle 22. Sempre dalle 6,30 ma fino a mezzanotte è aperta la biglietteria di piazza San Silvestro. In quasi tutte le altre biglietterie gestite direttamente dall'Atac l'orario è dalle 6,30 alle 21,30. GIANNI CIPRIANI

### «Nonna canapa» protesta sotto la sede del Psi

Ancora hashish sotto la sede del Psi. Ce l'ha portato sotto forma di spinello, per la seconda volta, Silvia Bizzari, 53 anni, più nota come «nonna canapa», per l'uso che dichiara di fare da circa venticinque anni di droghe leggere. Nonna canapa dopo essersi avvicinata alla sede socialista, in via del Corso, ha tirato fuori da un pacchetto di normali sigarette uno spiraleto di piccole dimensioni e ha cominciato a fumarlo davanti agli sguardi incuriositi dei due poliziotti di guardia. Per due volte arrestato e rimesso in libertà, si tratta di Fortunato Mondillo, 27 anni che è stato bloccato in via in Arcione, poco distante dall'abitazione dell'onorevole Ciriaco De Mita. Lo hanno fermato a bordo di una vespa rubata poche ore prima a Trastevere, dopo che con lo stesso mezzo aveva investito un uomo di 42 anni, Paolo Soriani. È stato condannato a due mesi e 100mila lire di multa e rimesso in libertà. Stessa fortunata sorte per Mondillo dopo una rapina compiuta martedì in una coesia del San Giovanni.

### Ayanza l'intesa rosso-verde incontro Pci-Lega ambiente

Intesa rosso-verde sotto il cupolone. Pci e Lega ambiente, dopo un incontro fra le due segreterie regionali, hanno stilato un documento comune. Comunisti e lega hanno trovato convergenze sui piani paesistici, sulla vertenza per l'attivazione dei parchi naturali, su nuove forme per il risanamento e la salvaguardia dell'ambiente e nuove prospettive di occupazione legale all'ecologia. Nel mese di settembre sarà discussa l'ipotesi di una vera convenzione verde in vista delle elezioni amministrative.

### Ad agosto sarà chiuso al traffico il V settore

Dai primi di agosto sarà un po' più difficile per le macchine entrare nella zona tra piazza Navona, corso Vittorio, via Zanardelli e lungotevere Tor di Noni. Scattano, infatti, le nuove norme sulla viabilità approvate l'altro giorno dalla giunta. Il provvedimento del Campidoglio è stato contestato dal comitato dei cittadini del V settore perché la chiusura non è dalle 7 alle 24 come da tempo loro avevano chiesto.

### Denunciato gruppo britannico per un albergo a Fiumicino

È stata presentata ieri alla Procura della Repubblica ed alla Procura generale della Corte dei conti la denuncia del direttore dell'agenzia notizie radicali, Gabriele Pci, relativa all'albergo che il gruppo britannico «Fort» dovrebbe realizzare all'aeroporto di Fiumicino. Nella denuncia, secondo quanto si legge in una nota diffusa da «Notizie Radicali», vengono ipotizzati i reati di speculazione, distrazione e truffa nelle procedure per l'appalto e nell'assegnazione dei 450 miliardi di contributi per i Mondiali.

### Piazza Vittorio La Cgil: «Non esiste alcun piano»

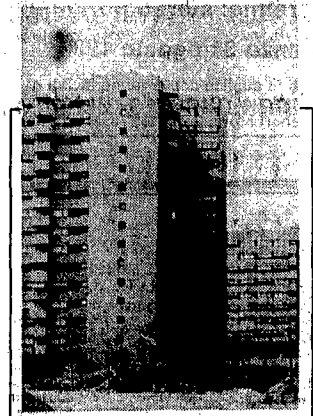
Su piazza Vittorio la Cgil smentisce il Comune. Il piano di trasferimento e il progetto di risistemazione dell'area non può esistere senza un piano della viabilità e dei parcheggi - dice il sindacato in un comunicato - che lo renda una cosa seria e fattibile. Sarebbe irresponsabile iniziare i lavori sulla ex Centrale del latte o sulle caserme senza aver sciolto preventivamente questo nodo.

### Biglietti Atac Da domani orari estivi

A partire da domani scatteranno gli orari estivi nei 32 punti di vendita di biglietti gestiti direttamente dall'Atac. Gli orari tengono conto delle esigenze dei diversi utenti. A piazza dei Cinquecento e alla stazione Tiburtina le biglietterie sono aperte dalle 5,30 alle 24. A Cinecittà dalle 6,30 alle 22. Sempre dalle 6,30 ma fino a mezzanotte è aperta la biglietteria di piazza San Silvestro. In quasi tutte le altre biglietterie gestite direttamente dall'Atac l'orario è dalle 6,30 alle 21,30.

### Aggredita dal marito Acido muriatico in faccia dopo l'ennesima lite Rischia di rimanere cieca

Con la moglie litigava quasi tutti i giorni. Memorecchi Antonio Luzzza, 72 anni, ha perso completamente il controllo delle sue azioni. Pieno di rabbia ha tirato in faccia a sua moglie un bicchiere colmo d'acido muriatico ed è fuggito. La donna è ora ricoverata in prognosi riservata al San Camillo: rischia di rimanere cieca. L'episodio è accaduto in via Ludovico di Vartenà, a Testaccio, dove l'uomo, originario di Agrigento, vive con la moglie Angela Giancanti, 66 anni. Una convivenza che negli ultimi tempi era diventata particolarmente difficile. Lei, anche animale, si ripetevano spesso. L'altra notte tra i due è scoppiato l'ennesimo diverbio. Antonio Luzzza ha cominciato ad urlare, poi è passato agli insulti. La donna, con ogni probabilità, ha reagito, ha cercato di difendersi dall'aggressività del marito. Quell'azione ha fatto andare Antonio Luzzza su tutte le fu-



### Studio Censis La capitale affamata di case

I prezzi degli appartamenti salgono alle stelle, nel centro si arriva anche a 7 milioni al metro quadrato. Poca offerta, nonostante che le case vuote siano 150mila. Dagli sfrattati e dalle nuove famiglie arrivano sempre richieste, tra 10 anni serviranno 150mila nuove case.



### Tutti insieme a prendere la Bastiglia

Una scorbonda musicale per le vie e le piazze del centro storico, inseguendo la Rivoluzione francese. Bande, guardie reali, tamburini, cori e orchestre per il bicentenario del 1789. In piazza Navona Giovanna Marini con la sua opera sulla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e gran ballo finale.

### Rissa nei sotterranei del casermone di Corviale «Dammi le 60mila lire» Giovane ucciso da un coetaneo

Lo hanno ucciso per 60.000 lire. Carlo Pancaldi, 21 anni, tossicodipendente, non aveva pagato l'ultima dose che aveva comprato, ieri pomeriggio il suo fornitore, Marco Nurra, è andato a cercarlo a Corviale. I due hanno litigato, poi Nurra ha estratto un coltello e ha vibrato due colpi. Carlo Pancaldi si è accasciato. Quando l'ambulanza è arrivata, quasi un'ora dopo, era morto. Dopo poche ore l'assassino si è costituito.

**SILVIO SERANGELI**

Si sono azzuffati davanti a decine di persone, nei lunghi sotterranei di Corviale. Avevano litigato per 60.000 lire, il prezzo di una fornitura di droga che Carlo Pancaldi non aveva ancora pagato. Per quella dose il ragazzo è stato ucciso. Il suo assassino, Marco Nurra, lo ha colpito con due coltellate al cuore ed è fuggito. Si è costituito in serata. «Non volevo ucciderlo», ha detto agli agenti. C'era parecchia gente ieri pomeriggio davanti all'ingresso del circolo privato «Partito socialista della democrazia europea», uno dei pochi punti di ritrovo nei casermone di Corviale, dove sono costrette a vivere 8.000 persone. In quei locali di largo Quadrilli 5 c'era anche Carlo Pancaldi, tossicodipendente, 21 anni appena compiuti. Come tanti ragazzi della zona passava le sue giornate al circolo a trastullarsi con i videogiochi. Pochi minuti dopo le 16 è arrivato Marco Nurra, chiamato al «sardo», 26 anni, residente in via Malmoleide alla Magliana. Anche lui tossicodipendente, con alle spalle alcune condanne per spaccio. Era andato dalla Magliana a Corviale per farsi dare 60.000, il prezzo di una fornitura di droga. Sapeva che in quel circolo ricreativo avrebbe trovato il suo debitore: «Dammi quei soldi, non fare l'infame», ha gridato subito dopo aver visto Pancaldi. I due hanno cominciato a discutere davanti a decine di persone che assistevano alla scena. Si sono messi a gridare, a insultarsi. Ad un tratto il «sardo» si è scagliato contro Carlo Pancaldi. I due sono caduti a terra, poi hanno seguito a toltarsi, picchiandosi con pugni e calci. Carlo Pancaldi era quasi riuscito ad avere la meglio, aveva immobilizzato il suo aggressore con le spalle a terra e, senza che questi potesse più difendersi, continuava a colpirlo con violenza. Allora Marco Nurra, tentando di liberarsi dalla dose, è riuscito ad afferrare un piccolo coltello che aveva in tasca e a vibrare due colpi. La lama ha raggiunto Carlo Pancaldi al cuore, ma il ragazzo non si è reso conto subito di essere stato ferito gravemente, aveva sentito solamente una piccola puntu-

ra. Pancaldi ha mollato la presa, si è alzato. «Vigliacco, avevi un coltello», ha gridato al suo aggressore. Si è premuto una mano sul petto e ha cercato di raggiungere casa per medicarsi. L'episodio sembra finito lì. Ma subito dopo avere salito una rampa di scale Carlo Pancaldi si è accasciato su una panchina e non si è più rialzato. È stata chiamata un'ambulanza che è arrivata a Corviale quasi un'ora dopo. Carlo Pancaldi era già morto. Sul posto sono arrivati gli agenti della quinta sezione della squadra mobile diretti da Antonio Del Greco. Hanno ascoltato i testimoni. Solo dopo alcuni interrogatori gli investigatori sono riusciti a rompere il muro d'omertà che si era creato e ad identificare l'assassino. Ma in tarda serata Marco Nurra da una cabina ha telefonato in questura. «Sono alla Magliana - ha detto - venitemi a prendere. Pancaldi mi doveva dare 60.000 lire, abbiamo litigato, non volevo ucciderlo».

**«Stipendi d'oro»  
Gruppo Pci alla Provincia  
«Denunceremo Montanelli  
Un chiarimento in giunta»**

«Quereliamo il Gruppo di Montanelli come gruppo comunista alla Provincia. Ci sentiamo offesi e diffamati dall'articolo apparso sul quotidiano milanese in cui, senza mezzi misure, si parla di «stipendi d'oro ai consiglieri comunali della Provincia di Roma», prendendo spunto dalla lettera del consigliere Arcobaleno Loretta Caponi ad Occhetto.

L'annuncio è stato dato dal capogruppo del Pci alla Provincia Cennaro Lopez in una conferenza stampa convocata per sgombrare definitivamente il campo da illusioni e speculazioni sulla vicenda degli stipendi d'oro. Ma i comunisti vanno oltre l'incidente di percorso del quotidiano di Montanelli. Denunciano il tentativo che la stampa conduce con insistenza, senza tenere conto dei fatti, per sgombrare comunque la tesi di un coinvolgimento dei consiglieri comunali nelle responsabilità di alcuni dipendenti della Provincia sotto inchiesta. «Non ci va assolutamente l'equazione: Regione, Provincia, Comune = scandali», che piace molto all'«Osservatore romano» - dice ancora il capogruppo del Pci - «Non c'è nessuna analogia con i fatti accaduti in altre istituzioni. Al contrario, l'azione svolta dalla giunta provinciale per denunciare i corrotti è un esempio di moralizzazione. Non appartieniamo alla stessa razza degli amministratori «chicchierati». E questo è un dato comune a tutta la maggioranza».

Ma le polemiche di queste

ultime settimane sugli stipendi d'oro avranno nei prossimi giorni una coda politica: il Pci chiede ai suoi partner di palazzo Valentini una verifica: una messa a punto degli obiettivi programmatici e delle priorità per questo ultimo scorcio di legislatura; per risolvere il caso Loretta Caponi.

L'atteggiamento del consigliere Arcobaleno, delegato ai problemi dell'immigrazione, non è proprio andato giù al gruppo comunista: «Presuntuosa e offensiva» è stata definita l'iniziativa di Loretta Caponi, che aveva parlato di responsabilità politiche della giunta. «Abbiamo sempre rispettato posizioni ed opinioni diverse anche all'interno della maggioranza» - hanno detto i consiglieri del Pci nel corso della conferenza stampa - «Ma la lettera inviata al nostro segretario Occhetto da parte della Caponi ha superato il segno. Il suo è un atteggiamento vittimistico, senza alcuna spiegazione. La Caponi ha partecipato in prima persona all'indagine, promossa dalla maggioranza; sugli stipendi. Ha scartabellato con noi cinque anni di documenti. Ha avuto la possibilità di conoscere le dimensioni del fenomeno. La verità è venuta tutta a galla. Non esistono responsabilità politiche, tanto meno nostre. Abbiamo sollecitato una presa di posizione coerente da parte della Caponi. Deve restituire la delega. Il suo distacco anche formale dalla maggioranza, a questo punto, è un atto dovuto».

**Nei prossimi dieci anni  
la capitale avrà bisogno  
di 190mila nuove abitazioni  
Uno studio del Censis**

**Prezzi alle stelle  
fino a 7 milioni al metro  
L'offerta si contrae  
nonostante i vani liberi**

**Affamati di appartamenti  
Ma ci sono 130mila case vuote**

Una casa a Roma è ancora una meta ambita. Uno studio del Censis, commissionato dall'ufficio al piano regolatore, indica che nei prossimi dieci anni le famiglie residenti nella capitale aumenteranno sensibilmente. Saranno necessarie, quindi, 190.400 nuove abitazioni. Ma, attualmente, mentre si moltiplicano le odisse degli sfrattati, già ci sono 130mila appartamenti liberi.

**FABIO LUPPINO**

Roma invivibile, chissà, bloccata dal traffico, eppure abitabile. Una ricerca del Censis, commissionata dall'ufficio al piano regolatore del Comune, dimostra che un appartamento nella capitale, preferibilmente zona centro, è ancora molto ambito. Nei prossimi dieci anni, stima lo studio del Censis, dovranno essere costruite 190.400 nuove abitazioni, pari a 666.400 stanze, di cui 158.300 entro il 1994, per far fronte al fabbisogno accumulatosi, e altri 32.100 alloggi prima del Duemila.

La condizione abitativa a Roma, questo il titolo della ricerca realizzata dal centro di studi sociali, proietta un popolazione in continuo aumento. Dalle attuali 1.018.000 famiglie residenti nella capitale, si passerà, a 1.068.000 (48.000) nel 1994, a 1.097.000 (31.000) nel 1999, ed infine, a 1.100.000 (3.000) nel 2004. La tendenza è confermata, inoltre, da un decremento demografico che a Roma è molto più lento rispetto alla media nazionale: in otto anni, dal 1981 al 1987, la popolazione capitolina ha avuto un calo dello 0,8%, contro il -7,9 di Milano o il -2,9 di Palermo.

L'aumento della domanda è testimoniata da un volume di scambi immobiliari, compravendite, affitti, in costante aumento. Ogni anno sono interessate a questo giro d'affari 63.700 abitazioni, di cui 31.000 acquistate o vendute e 32.700 affittate, con una media di 10.600 nuove case costruite annualmente nell'ultimo quinquennio. E i prezzi aumentano, dato che l'offerta si contrae, con tetti altissimi nelle zone centrali pregiate, dai 4



ai sette milioni al metro quadro. Ma dallo studio del Censis emerge anche un alto numero di case inoccupate, seconde case. Su un patrimonio edilizio di 1.073.000 appartamenti, oltre 130mila sarebbero libere. Basterebbero, in parte, per soddisfare il fabbisogno, dei prossimi dieci anni senza ulteriori cadute di cemento, pericolose per il verde cittadino.

E proprio nella mattinata di ieri, mentre l'assessore Antonio Pala terminava di illustrare

le cifre del rapporto, duecento persone, appartenenti ad associazioni di sfrattati e senza tetto, protestavano davanti all'uscita dell'assessorato alla casa, quello del contestato assessore democristiano Antonio Gerace. Il gruppo di manifestanti ha bloccato per quasi un'ora l'uscita della commissione d'essai dell'ordine dei giornalisti, riunita nei locali dell'ordine, a pochi passi dalla sede dell'ufficio di Gerace. Non solo. Sempre ieri mattina, questa volta ad Ostia, in via

delle Antille, per poco non si accendeva una lite, tra legittimi proprietari, che hanno acquistato i loro alloggi dalla società Sabrata, e assegnatari occupati lo stabile, a cui è stata assegnato un alloggio dal comune a Dragoncello. Ma le case comunali sono ancora prive di luce. E così quando i proprietari sono arrivati ieri mattina in via delle Antille per la consegna definitiva delle chiavi, hanno trovato gli inquilini.

In funzione tutta l'estate un telefono amico per gli anziani soli  
L'iniziativa è stata organizzata dalla Cgil-pensionati

**Un «filo d'argento» di solidarietà**

Un telefono per stare accanto agli anziani, molte volte, in estate, lasciati soli o «parcheeggiati» negli ospedali. Si chiama «filo d'argento» l'iniziativa lanciata dalla Cgil-pensionati: dal 15 luglio al 15 settembre si potranno chiamare i numeri 7316833-7316800 per avere informazioni, assistenza o semplicemente scambiare due parole. «Filo d'argento» - dicono alla Cgil - diventerà uno strumento d'intervento».

La popolazione anziana è in continua crescita. Si calcola che nel 2020 gli ultrasessantacinquenni saranno il 20,1% dell'intera popolazione nazionale, rispetto al 13% attuale. A Roma in particolare gli anziani sono circa 600mila. Di questi circa 40mila hanno bisogno di assistenza continua, ma per la maggioranza di loro c'è solo solitudine e abbandono. Soprattutto nel periodo estivo, in cui gli ospedali si popolano di persone anziane, «parcheeggiate» dalle famiglie per andare in ferie.

In questo contesto s'inscrive «Filo d'argento», un progetto del sindacato pensionati della Cgil romana, che vuole rispondere alle esigenze di grandi fasce di solitudine ed emarginazione tra gli anziani. «La parola d'ordine» - spiega il segretario generale dello Spicgil di Roma, Osiride Pozzilli - è: la solidarietà come sul filo del telefono. Un'equipe di 60 persone - dal 15 luglio al 15 settembre - sarà a disposizio-

ne degli anziani della città. Si potrà telefonare dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 13 e dalle 16 alle 20, e il sabato dalle 8 alle 12. Due le linee telefoniche: 7316833-7316800. I volontari forniranno informazioni sui servizi pubblici e sanitari, sulle strutture di pronto intervento, promuoveranno occasioni di aggregazione e d'incontro. Ma si può «anche telefonare per una chiacchiera amichevole».

«Filo d'argento» è nato dopo la drastica riduzione della spesa sociale da parte dell'amministrazione che ha coinvolto anche «telefono emergenza anziani», istituito l'anno scorso dal Comune. Adesso le fasce pomeridiane e notturne non sono più coperte. Di qui la volontà del sindacato pensionati di riprendere il progetto.

Nel presentare «Filo d'argento», la Cgil ha anche esposto le cifre relative alle condizioni degli anziani di Roma.

**Problema casa.** Dal '78 ad

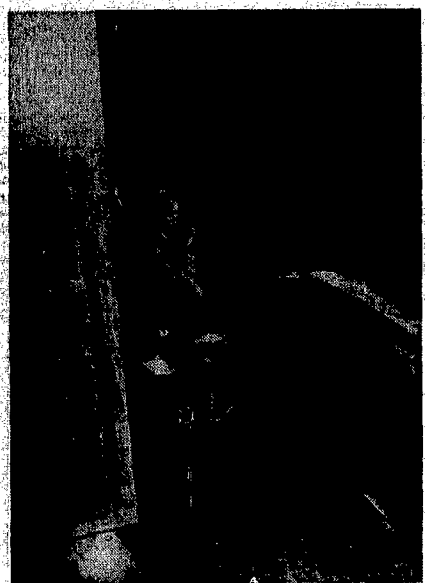
**«Ci tolgono i soldi»  
A Viterbo  
occupata la Provincia**

VITERBO. Si tratta ormai di un vero e proprio stato di assedio per l'Amministrazione provinciale di Viterbo. Dopo quella dei cassintegrati di Montalto di Castro e quella dei sindacati degli amministratori per il problema delle discariche, l'occupazione della sede della Provincia fatta ieri dagli anziani è la terza nell'arco di pochi giorni.

Gli anziani non vogliono rinunciare alle attività dei loro circoli ricreativi e per protesta contro l'azzeramento dei contributi da parte dell'Amministrazione provinciale, hanno occupato per tutta la mattinata di ieri la sede della Provincia di Viterbo. Alla manifestazione organizzata dal Pci, hanno partecipato alcune centinaia di persone giunte nel capoluogo dagli oltre cinquanta centri sociali e circoli ricreativi sparsi in tutta la provincia. La drastica cancellazione dal bilancio provinciale

dell'intero capitolo di spesa relativo ai finanziamenti per le attività sociali dei centri per gli anziani, significherebbe per la maggior parte di questi l'abbandono delle iniziative in programma per i prossimi mesi.

La nostra è una provincia in cui prevalgono pensionati dell'agricoltura e per le donne pensioni sociali minime - ha detto Anna Maria Agnozzetti, consigliere provinciale del Pci - «Tagliare in questo settore, che è poi anche quello dell'assistenza, è soltanto un grave atto di discriminazione. Oltre al rifinanziamento delle loro associazioni, è stato anche chiesto che l'assessorato provinciale alla sicurezza sociale realizzi il progetto avviato dalla precedente amministrazione di sinistra che prevedeva la realizzazione di una moderna struttura per il soggiorno e la cura sui colli Cimini nei pressi di Viterbo».



**Fogne in tilt  
per il temporale  
Allagati  
gli appartamenti**

È stata la goccia che ha fatto traboccare le... fogne. Così, col temporale di ieri, intere zone sono rimaste allagate, sommerse dal fango e dalle acque putride delle fogne che, sovraccaricate, hanno traboccato. Appartamenti allagati di escrementi e fango, mobili rovinati. Le aree più colpite sono state quelle di Case Rosse, sulla Tiburtina, della Collatina e le case popolari della Rustica. I vigili del fuoco hanno dovuto far fronte a decine di emergenze per allagamento. Gli abitanti, secchi e spugne in mano, hanno sudato sette camicie per svuotare le case. «Succede ogni anno, è ora che il Comune sistemi le fogne» hanno protestato alla Rustica.

**Le nuove sfide  
della libertà**

Quattro giornate di incontri politici e culturali, dibattiti, musica, proiezioni di video e film.

Piazza Farnese 18/21 luglio

**MARTEDI 18 «Mandela's days»**

Ore 18: Rassegna video a cura di «Crocevia»  
Ore 20: Contro l'apartheid e contro tutti i razzismi, per una società multietnica.

Dibattito con:

Maria Rosa Cutrufelli  
Claudio Fracassi  
Mariella Gramaglia  
Benny Nato  
Moeddin Nowfar  
Walter Veltroni

Ore 22: Film «Un mondo a parte»

**MERCOLEDI 19 «La rivoluzione sandinista**

comparsa video anno

Ore 18: Rassegna video a cura di «Crocevia»  
Ore 20: La libertà eccitata del debito. Per un nuovo rapporto tra Nord e Sud del mondo

Dibattito con: Giancarlo Costantini  
Ettore Messina  
Orsola Papi  
Goffredo Bettini

Ore 22: Colloquio in diretta con Managua organizzato da ItaliaRadio e dall'Associazione Italia-Nicaragua  
Ore 22: Film «Salvador»

**GIOVEDI 20 «Con i ragazzi della Tian An**

Mena»

Ore 18: Rassegna video curata da «Crocevia»  
Ore 20: Libertà e uguaglianza. La nuova frontiera del socialismo

Dibattito con: Marta Dessà  
Filippo Gentiloni  
Giorgio Napolitano

Ore 22: Film «L'ultimo imperatore»

**VENERDI 21 «Con la Palestina nel cuore»**

Ore 18: Rassegna video curata da «Crocevia»  
Ore 20: Manifestazione con Nether Hamoud e Antonio Bassolino  
Ore 21.30: Concerto del «Banco del Mutuo Soccorso»

La FOCI di Roma  
ha cambiato sede puoi trovarci a:  
**Via PRINCIPE AMEDEO 188**  
Tel. 733390 - 734124

Cooperativa soci de l'Unità  
Sezione di Torrespaccata

**TEMA  
CONCORSO**

riservato a tutti gli studenti  
delle scuole medie superiori

**Tema proposto**

«Nei recenti fatti di cronaca che sempre più frequentemente segnalano atteggiamenti di tipo razzista, individua un possibile itinerario di sensibilizzazione al diritto di uguaglianza attraverso le numerose fonti culturali dell'informazione»

**1° premio: computer  
2° premio: bicicletta  
3° premio: stereo portatile**

**Scadenza 31 agosto 1989**

Gli elaborati in duplice copia vanno inviati a:  
Paolo Puglia c/o Coop soci de l'Unità  
Via Canoni Mora, 7 - 00169 ROMA

**Libri per ragazzi**

**RAGAZZI, IN TRENO!**  
Manuale del giovane viaggiatore  
scritto da Francesca Lazzarato  
illustrato da Federico Maggioni e Alberto Reberi  
Un po' di storia, tante informazioni utili, magnifici racconti, giochi e quiz per passare il tempo.  
160 pagine con 90 illustrazioni.  
Lire 13.000

**RAGAZZI IN TRENO!**  
Manuale del giovane viaggiatore

**Albino Bernardini  
LE AVVENTURE DI GRODDE**  
Illustrazioni di Rosalba Catamo  
Grodde è una volpe vera, ma non troppo. Ama la foresta ma anche il mondo degli uomini. Quale sarà la sua scelta?  
Lire 12.000

**Albino Bernardini  
Le avventure di Grodde**

**FIABE CLASSICHE ILLUSTRATE  
Bambole, pupazzi, oggetti magici**  
Storie fantastiche da leggere, da guardare, da raccontare: fratelli Grimm, Andersen, Afanasjev, Capuana, Bechstein, Andrews, ecc...  
Lire 18.000

**FIABE CLASSICHE ILLUSTRATE  
Fratelli e sorelle**  
Il primo volume di una ampia raccolta tematica di fiabe popolari o di celebri autori appartenenti alla più classica tradizione folklorica e letteraria europea.  
Lire 18.000

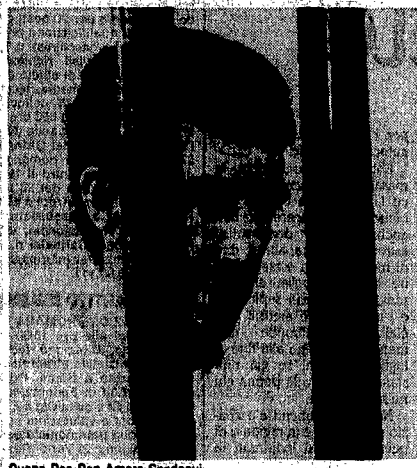
**Editori Riuniti**



**Interrogata in tribunale Donatella B.**  
Un gruppo di nordafricani in pieno giorno cercò di violentarla alla stazione Termini davanti a 80 persone che non intervennero

**La ragazza obbligata dai giudici a deporre**  
ha dichiarato che quel pomeriggio era sotto l'effetto degli psicofarmaci  
Ora si sta disintossicando in una comunità

# «Ero stordita come posso riconoscerlo?»



Quana Res Ben Amara Saadaoui

«Ero sdraiata sulla panchina, avevo preso il Roipnol, questo me lo ricordo, ma chi ha cercato di violentarmi no, come faccio a ricordarlo? Donatella B., arrivata in tribunale dalla comunità Saman di Trapani, ha raccontato ai giudici quel pomeriggio di paura in piazza dei Cinquecento. Poi il processo è stato rinviato perché dovranno essere ascoltati gli agenti che verbalizzarono le dichiarazioni della giovane.

**ANTONIO CIPRIANI**

Dell'uomo che cercava di violentarla, su una panchina di pietra nei giardini della stazione Termini, ricorda poche immagini, quelle impresse più dolorosamente nella sua memoria. Le mani che volevano spogliarla, la sensazione del contatto ruvido della faccia contro la sua. Poi niente altro. Soltanto la paura interminabile. Tutto si perde nei fumi di uno psicofarmaco, il Roipnol, quello che usano i tossicodipendenti in crisi di astinenza.

Per poter deporre, obbligata dai giudici, la giovane è partita dalla Sicilia, dalla comunità Saman (fondata da Mauro Rostagno) dove è stata accolta dopo l'episodio della stazione. E dove Donatella sta cercando di uscire dalla droga. L'accompagnavano tre ragazze della Saman che non l'hanno abbandonata un attimo, passeggiando insieme per i lunghi corridoi del tribunale in attesa dell'inizio del processo contro il marocchino Ouana Res Ben Amara Saadaoui, accusato di rapina, lesioni e atti osceni in luogo pubblico. L'unico individuo dalla polizia è rinviato a giudizio dal sostituto procura-

re Sante Spinaci con rito direttissimo. Nella scorsa udienza ha negato tutto, nonostante i vigili del Nae avessero riconosciuto senza dubbi. «Ero sdraiata sulla panchina, chissà da quanto tempo - ha invece detto in aula Donatella - Avevo preso il Roipnol, ero stordita. L'unica certezza che ho è che mi hanno tolto l'orologio, gli orecchini e 40 mila lire. Perché non li ho più trovati. Per il resto come fare a ricordare quello che è successo? Come riconosco il mio aggressore con sicurezza?», il tunisino, alla sbarra, ha cercato anche di parlarle. «Ricorda bene, il prego», ha detto in italiano Donatella l'aveva già visto nei giardini della stazione Termini. Per qualche giorno avevano orbitato nello stesso pianerottolo abitato da un esercito di sbandati, dove si spaccia la

droga e transitano e si incontrano le emarginazioni più diverse. Tossicodipendenti in cerca di una dose. Emigranti, disoccupati, travestiti e prostitute.

«Aveva i baffi e la barba incolta», ha dichiarato la ragazza. Gli agenti invece avevano scritto nei verbali che Donatella aveva parlato di barba. «E dalle foto della questura si evince che al momento dell'arresto non aveva né barba né baffi», hanno argomentato i difensori di Saadaoui. Un particolare influente visto che il marocchino è stato arrestato solo dopo qualche giorno.

Comunque, dopo una lunga sospensione, i giudici per sciogliere questo nodo hanno deciso di rinviare il processo al 20 luglio. Per quella data sono stati convocati per deporre gli agenti che per primi verbalizzarono le dichiarazioni di Donatella.



## Volando in skate sui viali di villa Borghese

Sono una vera e propria banda: quaranta, cinquanta giovanissimi che ogni pomeriggio in via degli Ipocastani, al Pincio, si sfidano a colpi di rotelle. Loro, gli skateboardisti della città, vengono da tutti i quartieri, hanno un'età compresa tra i 17 ed i 20 anni e sulla loro tavoletta volante, importata dagli Usa, si danno battaglia. Acrobazie, salti furibondi tra latine di Coca-Cola, gare di velocità. Osservarli è un vero piacere, uno spettacolo dal vivo che quotidianamente si ripete con l'aggiunta costante di un nuovo ostacolo, un altro trampolino casereccio su cui librarsi. Come ogni gang che si rispetti, anche gli amanti dello skate hanno un capo. È un americano non più adolescente ma che conserva intatta la passione per questo sport. Il capo è un americano come vero e proprio, un americano che ha fatto il mestiere di fotografo nella pianeggiante New York. In California, invece, la tavoletta si utilizza per piroette gigantesche, salti nel vuoto, corse mozzafiato più o meno come al Pincio dove la vita spericolata è una costante per il gruppo di aficionados.

Di tanto in tanto i paesanti, che rischiano di essere investiti dai micidiali guidatori, protestano. Più spesso rimangono incantati a godere lo show, le performance complicate cui gli acrobati dello skateboard si sottopongono. Talvolta qualcuno, nell'ansia di superare se stesso e le proprie capacità, finisce a terra. Qualche graffio, magari un livido, niente comunque che possa limitare o ridurre la febbre delle rotelle. Nello stesso territorio, a Villa Borghese cioè, vive la banda riva. Sono i pattinatori, più legati alle tradizioni e che, con una punta di schizofrenia diffidente, esaminano gli esercizi dei colleghi. Sulle quattro ruote, modificate per acquistare maggiore velocità, anche i pattinatori volleggiano, balzano figure geometriche degne di un campione. I vigili protestano ma la loro riproposte ogni qualvolta i pattinatori della querce pubblica voltano le spalle. Infine, quando le prime ombre calano sulla città, si ripongono gli strumenti di lavoro e si torna a casa: tanto domani è un altro giorno per sfidare la forza di gravità.

Ripulite le cassette di sicurezza del «Residence Palace»

## Colpo grosso ai Parioli Svaligiato hotel «super lusso»

Svaligiata una delle residenze dorate dei Parioli. All'alba di ieri due rapinatori sono riusciti a mettere le mani su dodici cassette di sicurezza dell'Hotel «Residence Palace». Gioielli e soldi per un valore di centinaia di milioni sono stati portati via con estrema facilità dai due banditi che, dopo aver bloccato il portiere di notte e dopo averlo ferito nella testa con il calcio della pistola, si sono allontanati in tutta calma col bottino.

Erano da poco passate le quattro quando, senza fare rumore, i due sono riusciti ad entrare a viso scoperto ed armati di pistola nella hall dell'albergo, dove in

quel momento non sostava nessuno. Presentandosi prima come normali clienti, i banditi hanno poi aggredito alle spalle Giuseppe Mariani, 56 anni, portiere di notte del «Residence», e lo hanno stordito con il calcio della pistola.

In pochi attimi hanno reso innocuo l'anziano portiere. Dopo aver legato ed imbavagliato il malcapitato, i due malviventi sono riusciti a trovare la chiave dell'armadio blindato, che si trova nell'ufficio di segreteria, frugando prima nelle tasche dell'uomo e poi tra gli scaffali dietro al bancone posto all'entrata dell'albergo.

A questo punto, con estrema facilità hanno aperto le dodici cassette di sicurezza, ed in pochi minuti, hanno trafugato gioielli, preziosi e valori di ogni tipo, depositati dai clienti.

In questi giorni l'Hotel «Residence Palace» è strapieno di turisti stranieri e frequentatori abituali, come del resto la gran parte degli hotel a quattro stelle dell'area centrale della capitale. Non è stato difficile, quindi, per i due rapinatori trovare le cassette di sicurezza contenenti gioielli e denari e allontanarsi con un bottino cospicuo.

Nelle prime ore della mattinata, quando la hall ha cominciato ad affollarsi di

clienti c'è stata la sorprendente scoperta.

Gli altri addetti al piano terra hanno trovato Giuseppe Mariani, legato ed imbavagliato e con una leggera ferita alla testa, l'armadio blindato e le dodici cassette di sicurezza lasciate aperte dai banditi fuggiti rapidamente dopo la rapina.

Il portiere di notte è stato portato al San Giovanni dove gli sono state riscontrate ferite lievi sulla nuca, guaribili in sette giorni. Successivamente Giuseppe Mariani è stato interrogato dalla polizia che ha tentato di ricostruire l'accaduto. Dei due rapinatori ancora nessuna traccia. □ F.L.

Confessa il metronotte al Tuscolano

## «Mi ha rubato l'hashish perciò ho sparato»

Nessun motivo di gelosia, solo un regolamento di conti legato allo spaccio di stupefacenti. Dopo ore di interrogatorio Vincenzo Montanari ha confessato. I quattro colpi di pistola contro Angelo Memè, al termine di una lite furibonda davanti un bar del Tuscolano, l'altro ieri, sono stati esplosi per «pagare» il furto di una partita di hashish che la guardia giurata aveva «sfilato» all'amico.

La sequenza dei fatti e del racconto della guardia giurata avevano lasciato aperta l'ipotesi di un feroce motivo di gelosia. Vincenzo Montanari, l'altro ieri, ha preso la sua automobile, una Croma di colore grigio, e insieme alla moglie e al figlio è andato al bar

del Tuscolano dove sapeva di trovare Memè. Appena entrato nel locale ha raggiunto l'amico e insieme hanno cominciato a discutere animatamente. Sono volate parole grosse, i due sono passati dagli insulti agli spintoni. Usciti dal bar Memè e Montanari hanno cominciato a picchiarsi, poi la guardia giurata ha estratto la sua pistola 7,65 g, in preda ad una rabbia incontrollabile, ha esplosa quattro colpi davanti allo sguardo della moglie e del figlioletto. I proiettili hanno colpito Angelo Memè al femore, al mento, al polso sinistro e all'osso sacro. Montanari è fuggito; con la sua macchina ha fatto molti chilometri, finché ha tamponato un'ambulanza in via Sagunto.

Raggiunta da due volanti, la guardia giurata è scappata a piedi con la moglie, ma alle fine gli agenti li hanno bloccati.

Nell'interrogatorio, davanti agli agenti della squadra mobile diretti da Rino Monaco, Vincenzo Montanari ha lasciato intendere che Memè da tempo era interessato a una moglie, cadendo però in molte contraddizioni. Ieri mattina ha ceduto. Per la guardia giurata sono scattate le manette per tentato omicidio, detenzione, spaccio di sostanze stupefacenti. Angelo Memè, ancora ricoverato al San Giovanni per le gravi ferite riportate, è invece in stato di fermo, gravemente indiziato di concorso e spaccio di sostanze stupefacenti.

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

**NUOVO NEGOZIO**  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**TUTTE LE MIGLIORI MARCHE**

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

**ESPOSIZIONE**  
**VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA**  
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
**48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO**

**Togliatti**  
Antologia audiovisiva  
VHS 60', b/n e colore, 1989

**Togliatti**  
Antologia audiovisiva  
1989 Italia 60' b/n

Questa antologia comprende documenti audiovisivi realizzati in anni lontani che esprimono i caratteri del tempo in cui sono stati prodotti. Hanno però una grande forza: quella di rappresentare con particolare intensità ed evidenza momenti del passato senza tatticismi, senza censura, senza commenti.

I brani sono tratti dai seguenti film:

- Contro la guerra e il fascismo (1938)
- Togliatti all'Italia che combatte (1944)
- Togliatti è ritornato (1949)
- 7° Congresso del Pci (1951)
- Ombaggio e Manetti (1953)
- Tribuna politica Rai Tv (1963)
- Tribuna elettorale in Tv (1963)

Archivio Audiovisivo del Movimento Operato e Democratico

Richiedere a: Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico via F.S. Sprovieri n. 14, 00152 Roma

Desidero ricevere n. \_\_\_\_\_ videocassette 1/2" VHS "Togliatti - Antologia audiovisiva" a L. 70.000 cad. Iva e trasporto inclusi. Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome e nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

**aliscafi**  
veicoli ORARIO SNAV 1989

**ANZIO - PONZA**

**Dal 31 Maggio al 30 Luglio (giornaliere)**

da ANZIO	07.40	08.05*	11.30*	17.15
da PONZA	08.15	15.30*	18.30*	19.00

\* Escluso martedì e giovedì  
\* Solo sabato e domenica

**Dal 19 al 25 Settembre (giornaliere)**

da ANZIO	07.40	08.05*	16.00
da PONZA	08.15	17.00*	17.30

\* Escluso martedì e giovedì

**Dal 28 Settembre al 15 Ottobre (giornaliere)**

Escluso MARTEDI e GIOVEDI

da ANZIO	09.30	16.00
da PONZA	10.00	16.30

**Dal 16 Ottobre al 31 Dicembre**

Escluso MARTEDI e GIOVEDI

da ANZIO	09.30	16.00
da PONZA	10.00	16.30

**DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI**

**ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - PROCIDA - NAPOLI**  
Arrivo a NAPOLI in coincidenza con le linee SNAV

**Dal 13 al 30 Maggio**

Solo VENERDI, SABATO, DOMENICA, LUNEDI	ANZIO	p. 08.05	NAPOLI	p. 15.30
	PONZA	p. 09.15	ISCHIA	p. 16.18
	V. TENE	p. 09.30	Caserta	p. 17.10
	ANZIO	p. 10.10	V. TENE	p. 17.25
	PONZA	p. 10.25	ISCHIA	p. 18.05
	V. TENE	p. 10.35	Caserta	p. 18.15
	ISCHIA	p. 11.05	PONZA	p. 18.55
	V. TENE	p. 11.15	ANZIO	p. 18.40
	PROCIDA	p. 11.30		
	ANZIO	p. 11.35		
	PONZA	p. 11.50		
	Caserta	p. 12.20		
	ISCHIA	p. 12.25		
	NAPOLI	p. 12.28		

**Le prenotazioni sono valide fino a 20 minuti prima della partenza**

La durata di marcia di navigazione in parte o totalmente i percorsi orari per motivi di traffico e di forza maggiore anche senza preavviso saltema.

**INFORMAZIONI**  
**BIULETTERIA**  
**PRENOTAZIONI**

**HELIOS VIAGGI E TURISMO s.r.l.**  
00042 ANZIO (ITALY)  
Via Porto Torresano, 18  
ANZIO - Tel. 06/994505 - 984320 - Tx 813086 - Fax 0648087  
PONZA - Tel. 0771/60078  
VENTOTENE - Tel. 0771/85078  
ISCHIA - Ag. Romano - Tel. 081/996403 - 991215 - Tx 710384  
NAPOLI - Snav - Tel. 081/7812348 - Tx 720448  
PROCIDA - Snav - Tel. 081/8568978 - Fax 7812141

SISTEMA PRENOTAZIONI ELETTRONICHE





Scontri nelle piazze tra bande (musicali) sulle orme dei sanculotti  
Dalle 19 alle 24 centro storico invaso dai «rivoltosi»  
In piazza Navona prima dell'opera di Giovanna Marini sul 1789  
Gran ballo finale con le orchestre della Scuola di musica di Testaccio

# La Rivoluzione è un pranzo di gala

## Giovanna Marini Fanfare e tamburi contro l'Ancien régime

BRASNO VALENTE

■ A Testaccio quando Giovanna Marini con tutta la popolazione della famosa Scuola di musica ha avviato le prove del concerto-spettacolo destinato a celebrare, stasera il secondo centenario della presa della Bastiglia (14 luglio 1789) la gente dei dintorni ha incominciato a tendere l'orecchio. C'era una curiosa commossa popolare stesa sopra i preparativi a dilagare per le strade. «Basta con i ministri carismatici» si sentiva gridare. «Bene basta» si divertiva la gente a rispondere.

«Alla Bastiglia alla Bastiglia» continuavano quelli della Scuola facendo le prove dello spettacolo ma la gente diceva «al Campidoglio al Campidoglio».

Si vedrà stasera La Rivoluzione francese arrivare a Roma.

«Non è una cosa improvvisata» dice Giovanna Marini «perché tutta l'attività della Scuola di Testaccio quest'anno ha ricercato il Settecento che circonda la Rivoluzione, con il contributo di Paolo Cinzio, Stefano Cardì e Stefano Pogel».

Il primo appuntamento (alle 20) è con Gior-dano Bruno che sta sempre lì in Campo de' Fiori a ricordare il impegno per la libertà. C'è la banda musicale di Testaccio il Coro di Testaccio (centocinquanta persone) e un esercito di bambini con percussioni il tutto rinforzato dalle bande musicali di Monteporzio e Frascati. La folla sarà arringata da Giovanna Marini che insegnerà alcuni canti anarchici e tutti andranno a prendere la Bastiglia. Verso le 20.30 la Bastiglia cioè la Cancelleria presidiata da guardie reali che oppongono ai canti rivoluzionari le loro musiche antirivoluzionarie. Lo scontro è fatale i rivoluzionari hanno la meglio e di lì andranno a piazza Navona. Qui Giovanna Marini darà il via alla sua invenzione musicale.

«Déclaration des droits de l'homme et du citoyen» proclamata il 4 agosto 1789. Evento per il mondo che tuttavia non ha ancora convinto tutto il mondo nel volere i cittadini tutti uguali di fronte alla legge. Ma quale legge? È la domanda che ancora si rivolge Giovanna Marini. E così mentre lei stessa il coro e una fanfara di «ottoni» diretta da Massimo Bartoletti scandiscono e martellano i sacrosanti punti della «Déclaration» (è sempre bene ricordarsi sono meravigliosa e la Rivoluzione sia lì) un soprano e un baritono - Margherita Pace e Alberto Catalano - con suoni di corno sassofoni e violoncello rievocano il dissidio tra Antigone e Creonte quale è raccontato da Sofocle nell'«Antigone». Creonte difende dremmo l'ancien régime Antigone invoca una legge che abbia rispetto della libertà e della dignità dell'uomo.

Durerà una quarantina di minuti. Poi con l'orchestra di Testaccio si andrà avanti a cantare e ballare finché se ne avrà voglia anche dopo lo spettacolo pirotecnico tutto giocato sui colori e sugli emblemi della Rivoluzione.

## Ugo Attardi Con un barbone sotto il vascello dei «tre Stati»

■ Bisogna vederle la mattina le sculture col sole che sale alle spalle allora tutto è più chiaro e più plastico. Con la luce abbacinante del tramonto diventano piatte sagome contro il cielo. Mi diceva Ugo Attardi la sera dell'inaugurazione del suo «Vascello della Rivoluzione» sistemato prima di andare a Parigi a settembre sulla terrazza del Pincio. Sono tornato a vedere il vascello antimonumento di prima mattina intorno alle otto.

È proprio vero le due sculture che si alzano tra i tubolari che simulano lo scivolo della nave nel tempo sia quella della monarchia che porta in spalle l'aristocrazia e che è di caldo legno sia il gante popolano di bronzo che solleva ferito e amputato ma portatore di libertà uguaglianza e fraternità sono ben scavate dal la luce e modellate con un oggetto volumetrico possente e una nitidezza di particolari straordinaria.

Rifletto sulla complessità del simbolo dove come guardare per capire. Nel triangolo acuto fatto da due tubolari si va illuminando forte la cupola di S. Pietro. Altro simbolo altro potere. Alle mie spalle sento un respiro forte e un odore penetrante e acido di vino. Mi giro. Guarda con me un barbone uno di quelli che passano la notte a Villa Borghese. Ha una bottiglia di vino in mano e sono le otto del mattino. «Ma chi so? Chi ce l'ha portati?». Sono sculture che ricordano la rivoluzione per la libertà l'uguaglianza la fraternità. «E chi è Stalin? So russi?». «No no. È prima sono i francesi che hanno fatto la rivoluzione del 1789».

«Me dai la sigaretta?». «No no. Non ce l'ho non fumo». «Decimila ce l'ha?». «No non ce l'ho». «Sei un accattone peggio di me». Mi guarda stralunato e abbozza un inchino beffardo. «Signore». Mi allontanano senza parole sotto la pioggia fine.

CDM

■ Il 14 luglio 1789 non accadde assolutamente niente. Almeno per i romani che privi di telefoni telegrafi e analoghe diavole moderne non potevano minimamente immaginare quanto stava succedendo oltre la data dimenticata. Quindi non fosse stato per lo scoppio della Rivoluzione francese. Di certo nessuno allora avrebbe detto che duecento anni dopo la Roma papalina sarebbe scesa in piazza a festeggiare in euromissione il popolaccio che temerariamente assaltò la Bastiglia e la annientò usando poi le pietre per lastricare le strade pangingie.

La Rivoluzione arriva ora nella capitale su un piatto da portata. Niente spargimento di sangue morti feriti e scene crude. Ci saranno come richiede la circostanza scontri nelle piazze tra bande avverse ma saranno solo musicali combattuti a suon di note tra musicisti. Anzi «improvvisatori» rivoluzionari.

A guidare le «orde» di sanculotti romani ci penseranno Giovanna Marini e la Scuola popolare di musica di Testaccio al gran completo dopo più di un anno di lavoro «matto e di speralissimo» alla ricerca dei canti e degli inni di rivolta dell'epoca nascosti negli archivi. Vestiti nei panni di popolani nobili militari e guardie reali trecento tra musicisti e attori occuperanno stasera il centro di Roma stravalutando pacificamente con canti e balli non che fosse l'Estate romana di una volta.

I primi concentramenti di rivoltosi in piazza della Quercia e largo del Pallaro cominceranno a formarsi intorno alle 19. Di qui le bande musicali si muoveranno alla volta di Campo de' Fiori dove nella confusione popolare nascerà il movimento rivoluzionario o meglio fioriranno «idee di rivolta» come spiega il titolo di questa prima scena. In piazza ci saranno 80 tamburini gruppi di bambini dei laboratori musicali della scuola un coro e ben tre bande quelle tradizionali di Monteporzio e Frascati e quella di Testaccio e gruppi di agitatori che arrangeranno la folla in tumulto spingendola alla rivolta.



Scontri di bande (musicali) nella capitale, all'insegna della Rivoluzione francese «Barricata dopo barricata» la distruzione dell'Ancien Régime a colpi di note, dietro le «orde» della Scuola popolare di musica Testaccio «Musica e libertà», la scorbonda per le vie del centro storico sulle orme del 14 luglio

del 1789, prenderà il via in piazza Campo de' Fiori alle 19.15. Prima mondiale dell'opera di Giovanna Marini sulla Dichiarazione di diritti dell'uomo e gran ballo finale in piazza Navona «Illustrazioni pirotecniche» e naturalmente tutti insieme a prendere la Bastiglia.

Alle 19.45 Giovanna Marini insegnerà ai «rivoltosi» canti di protesta francesi ed italiani e inni del 700. Poi tutti in corteo a prendere la Bastiglia passando per via dei Baullari. Per l'occasione non avendo bastiglie autentiche ci si è adattati a «prenderle» palazzo della Cancelleria con l'avvertenza però di evitare di di struggerlo pietra su pietra. Qui non si risparmiarono colpi tra la guardia reale con dieci fucili che spararono a salve e le masse in rivolta che risponderanno per le rime (dei canti si intende). E alle note barocche della banda reale formata dal Gruppo di musica antica si riberberà con i suoni in crescendo degli improvvisatori avanguardia musicale delle masse di rivoltosi.

Annientato l'esercito monarchico alle 20.40 il corteo ripartirà al suono della Marsigliese raggiungendo piazza S. Pantaleo dove si dividerà in due tronconi. Le bande entreranno in piazza Navona per via della Cuccagna mentre gli altri passeranno per via di Pasquino. Non ci saranno reggidi di sorta. Il progetto che ha fatto andare su tutte le fune i monarchici non strani di dar fuoco a Luigi XVI e Maria Antonietta rappresentati da due grandi fantocci è stato accantonato da tempo per motivi tecnici così come l'Albero della libertà. La rivoluzione continuerà però in piazza Navona con musiche in ordine sparso fino alle 21.30 quando inizierà la prima mondiale dell'opera di Giovanna Marini per solisti coro e orchestra centrata sulla Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Diciassette articoli cantati «con svolazzi» o come un canto religioso responsabile scanditi da altrettanti «illustrazioni pirotecniche» di Valerio Festi e accompagnati da brani del dialogo tra Antigone e Creonte sul tema del conflitto tra legge umana e divina con i testi proiettati sui muri della piazza. Dalle 22.15 alle 24.00 conclusivo sulle note della Grande Orchestra da ballo e della Testaccio Jazz Orchestra con musiche francesi e non. E naturalmente Vive la Revolution.



## Cinema In cinecamion «schermi di libertà»

MARCO CAPORALI

■ Partirà in «Cinecamion» ideata e realizzata dall'associazione «Officina Film Club» e promossa dall'Assessorato alla cultura della Provincia col patrocinio dell'ambasciata di Francia la rassegna cinematografica «Schermi di libertà» si svolgerà da fine luglio a metà settembre con una ricca programmazione in gran parte ispirata agli avvenimenti del 1789. Si inizia il 25 luglio con un cinecamion itinerante - dotato di maxischermo e in grado di montare nel giro di due ore un'arena per 400 posti - che farà tappa per una settimana in varie località della provincia (Albano Anguillara Sabazia Ladispoli Segni Cave e Tivoli).

Nella serata programmata per Ladispoli - vista la presenza della comunità russa - sono previsti oltre all'immane «Ottobre» (con accompagnamento pianistico del maestro Antonio Coppola) due film recentemente «coraggiati» dal nuovo corso gorbacioviano: «Anabasi» sul tema piroscandico di Sergey Paradzhanov e «Alfa scoperta del mondo» di Kira Muratova presentati ai festival di Pesaro Berlino e Torino. Tra i film dedicati alla rivoluzione ricordiamo «1789» di Arnanne Mnouchkine (trasposizione cinematografica dello spettacolo omonimo del Théâtre du Soleil e Versailles di Sacha Guitly).

Il cinecamion sarà trasferito in piazza Farnese dal 20 al 28 agosto. Il programma non è ancora definitivo ma si possono già segnalare i due primi capolavori di Bunuel (il primo in collaborazione con Dali) «L'age d'or» e «Un chien andalou» (con commento sonoro dell'Ensemble Barattelli Officina Musicale Italiana).

Tra le anteprime romane sono la «Carmen» di Peter Broke e «Bohème» di Luigi Comencini tra i classici del muto gli splendidi «Napoleon e Maria Antonietta» di Giuseppe De Santis e «La rivoluzione» di Abel Gance.

La serata conclusiva di «Schermi di libertà» si terrà il 12 settembre all'Ippodromo Tor di Valle con gare di trotto inermi comici stand di prodotti francesi e musica dell'«Orchestra Blue Night Band» diretta da Bruno Tommaso.

Sempre nell'ambito del bicentenario continuano nella Sala Renouir a villa Medici (orologio 11.18) le proiezioni di film francesi in versione originale (oggi è la volta di «Madame Therese» di Abder Isker). Con sottotitoli in italiano inizierà domenica alle ore 21.30 con «La Marsigliese» di Jean Renoir la rassegna all'Arena Esedra. Seguirà il 19 luglio alla stessa ora «Les Marins de l'an II» di Rappanun. Il mondo nuovo di Ettore Scola sarà proiettato il giorno successivo alle 23.

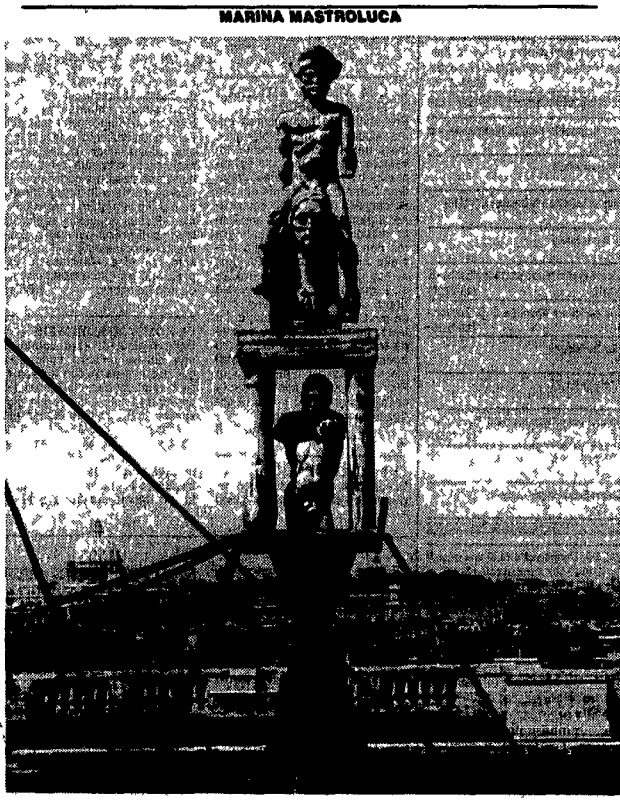
## Radorivoluzione L'assalto alla Bastiglia in diretta

■ A Radio Città Uno (M.F. 97.500 e 98.100) da lunedì a venerdì dalle 20.30 alle 21 (fino al 28 luglio) si trasmette in diretta la «Rivoluzione francese» con la regia di Simone Carrella e libere interpretazioni di Victor Cavallo Chiara Moretti Agnes Nobecour e Guidarello Pontani. Realizzata con il contributo dell'assessorato alla cultura della Provincia la generale intenzione nel tran tran dei dibattiti e delle commemorazioni è fingersi una radio libera del 1789 naturalmente con la coscienza del poi.

Tra l'«Uccelliera» di villa Borghese trasformata in centro redazionale da Paola Febbraro Paolo Morelli Sergio Pelà Roberto De Angelis Vittorio Terraccini (anche aiuto regista) e Susi Giorgio - in lotta contro il tempo nella sistemazione e stesura dei testi - e gli studi di villa Medici da cui si trasmette il programma serale dominano incontrastati il dialettico caos delle grandi occasioni e l'attesa febbrile degli eventi risolutivi.

La storica impresa si è inaugurata il 29 giugno con l'apertura degli Stati Generali e il giuramento della Pallacorda sponendosi a Parigi nella settimana in corso con la presa della Bastiglia. Per bocca di Victor Cavallo tuona la voce di Marat denunciando i vizi del passato e del presente mentre la musica di Alessandro Figuerelli incalza senza tregua in sottofondo tra grida del popolo e cahiers de doléances. Il tutto è rigorosamente calato nel vivo degli avvenimenti compresi gli oroscopi in vesti (per chi non lo sapesse Marat era dei Gemelli) i sogni dei Sanculotti e di Robespierre gli epigrammi feroci conditi di neologismi e scissilianismi scritti per l'occasione da Jolanda Insana.

Parodia e divertimento secondo lo stile improvvisativo e dissacratorio del «Beat 72» in compagnia del Marchese De Sade che a ogni puntata lancia anatemi dal buio fondo delle sue prigioni. Tra le cronache sceneggiate dei cortei di Versailles, dell'arresto e della fuga del re. Per questa sera l'appuntamento è a Campo di Marie dove la folla raccoglie firme per la fine della Monarchia e Lafayette ordina all'esercito di compiere un bagno di sangue con la memoria che corre dritta verso Ten An Men.



MARINA MASTROLUCA



## La Marsigliese, da Salieri a Berlioz

■ Adesso possiamo farlo intonare la «Marsigliese» neocando la presa della Bastiglia. Ma in quel 14 luglio 1789 il famoso inno non c'era. Fu composto - parole e musica - da Rouget De Lisle ufficiale poeta e compositore che lo inventò nella notte tra il 24 e 125 aprile 1792. La Francia dichiarò guerra all'Austria e il borgomastro di Strasburgo chiese qualcosa all'ufficiale musicista che andasse bene per l'armata di stanza sul Reno. Chiamata a marcire contro gli austriaci prussiani. E in origine l'inno si chiamò Chant de guerre pour l'armée du Rhin.

Piacque moltissimo e si diffuse rapidamente. Piacque soprattutto ai marsigliesi che lo trasformarono in una «Marche de Marseille». Entrando a Parigi nel luglio 1792 consacrarono l'inno definitivamente al titolo di «Marsigliese». Allo stesso 1792 risalgono i canti rivoluzionari la «Carmagnole» e il «Ca ira» che affiancarono la «Marsigliese» elevata al rango di inno nazionale nel 1795. Proibita durante la restaurazione e il lungo periodo borbonico (Berlioz la intonò a Parigi nel 1830 dopo la caduta di Carlo X) la «Marsigliese» è tornata al suo destino nazionale nel 1879. E con l'Internat

onale che vide la luce durante la «Comune» di Parigi l'inno che più di tutti è il simbolo della rivoluzione e della lotta sociale.

Il borgomastro che lo promosse fu giustiziato in quanto realista mentre il Rouget De Lisle scampò a stento alla ghigliottina. Bene accolta nel mondo della musica la «Marsigliese» entrò in composizione di Salieri Grétry Gossec Berlioz Schumann e Debussy. Una collezione di «Marsigliese» registrano da circa sessanta varianti dà il segno della sua importanza in tutto il mondo.

CEV

TELEROMA 56

Ore 8 «Giorno per giorno», 9 «Fiore selvaggio», 10 «Le nuove avventure dell'ape Maga», cartone, 12 «Passi furtivi in una notte boia», film, 13.30 «Ironside», telefilm, 17.10 «God Mara», telefilm, 18 «Spy force», telefilm, 20.30 «La cintura di castità», film, 23 «Val coi liscio», film, 1 Teledomani

GBR

Ore 13 «Giorno per giorno», 13.30 «Il santo», sceneggiato, 14.30 Videogiornale, 16 «L'invincibile cavaliere mascherato», film 18 «Il diavolo a ponte lungo», 19.30 Videogiornale, 20.30 «Il tenente del diavolo», sceneggiato 22 Tigi 7 attualità, 22.30 Entra la corte, 23.15 Servizi speciali Gbr nella città

TVA

Ore 8 Scienza e cultura, 8.30 Il mondo di Berta, 9.30 Programma per bambini, 11.30 «Cocchi di giada», film 14 Gioie in vetrina, 17.30 Redazione, 19 Boys and girls, 20 Mobili al telefono, 21.30 Emily, 22.30 Tva 40 Motor sport, 24 Il mondo di Berta

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A. Avventuroso BR. Brillante C. Comico D. A. Disegni animati DO. Documentario DR. Drammatico E. Eroico FA. Fantascienza G. Giallo H. Horror M. Musicale SA. Satirico S. Sentimentale SM. Storico-Mitologico ST. Storico W. Western

VIDEOINO

Ore 11 «Dancing days», tele-novela 13 «Mary Tyler Moore», telefilm, 13.30 «Dancing days», tele-novela 14.30 Tg notizie e commenti 1ª edizione 17 «Mod Squad», telefilm 19.30 Tg notizie e commenti, 2ª edizione, 20.30 «Qui comincia l'avventura», film, 22.30 «Cella 23 a un passo dalla morte», film

TELETEVERE

Ore 9.15 «Bengasi», film, 11.30 «Un americano in vacanza», film, 14 I fatti del giorno prima edizione 14.30 Fantasia di giornali, 17.30 Speciale teatro, 18.30 La nostra salute 21 «La figlia del capitano», film, 22.30 Libri oggi 1 «Chi è più matto ha ragione», film.

TRE

Ore 13 Cartoni animati, 15.30 «Maria», telenovela, 16.30 «Colonna», telenovela, 19 «La mamma è sempre la mamma», telefilm 18.30 «Il supermercato più pazzo del mondo», 20.30 «Telemeno», varietà, 20.45 «Zappatore», film, 22.45 «Telemeno», varietà, 23 «Ninja il cacciatore», film

PRIME VISIONI

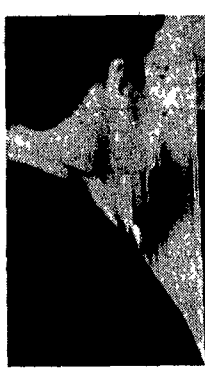
Table listing cinema venues and showtimes. Includes: ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCHIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTO, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICCHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, EMPIRE 2, ESPERIA, ETOLLE, EURCINE, EUROPA, EXCELBOR, FARNESE, FIAMMA, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAJESTIC, MERCURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNITA, MODERNO, NEW YORK, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSSICAT.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema venues and showtimes. Includes: AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, MOLIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPRENDID, ULISSE, VOLTURNO, IL LABIRINTO, ALBANO FLORIDA, FIUMICINO, FRASCATI, GROTTAFERRATA, VENERI, MONTEROTONDO, TIVOLI GIUSEPPE, VALMONTONE, VELLETRI, ARENE, OSTIA, SUPERGA, GAETA, ARENA ROMA, SCAURI, SAN FELICE CIRCEO, TERRACINA, TRAIANO, ARENA PILLI, S. MARINELLA, ARENA PIRGUS, S. SEVERA, SPERLONGA.

SCELTI PER VOI

NOVUO CINEMA PARADISO. Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes in una versione severamente accorciata (ora dura due ore) Nuovo Cinema Paradiso ha conosciuto finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall'inizio. E' un film fresco che cerca (e trova) il compromesso con mezzi sinceri. Ed è soprattutto un messaggio d'amore al cinema di una volta visto nelle sale e non davanti al piccolo schermo televisivo. Totò regista di successo torna da Roma nel piccolo paesino siciliano dove è cresciuto. Si reca al funerale di Alfredo, il vecchio proiezionista del cinema locale che lo invitò anni prima all'amore per il film. Per Totò è un viaggio nel passato che lo porta a ricordare l'infanzia, le prime emozioni i primi amori. Bravissimo Philippe Noiret il piccolo Salvo. AMIRAL QUINIRNETTA



ROMUALDO & JULIETTE. Dalla regista di 'Tre uomini e una culla' un'altra commedia gustosa che parla con leggerezza di temi importanti: Romualdo è un imprenditore dello yogurt giovane e spregevole messo nei guai da due scoi, Juliette è una donna delle pulizie negra che mossa a compassione, risolve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose la più importante delle quali si chiama amore. Allegro e vivace «Romualdo & Juliette» affronta la questione razziale con invidiabile freschezza. Il punto di vista è rassicurante ma non per questo meno importante. Belle le musiche in stile blues. EDEN

MERY PER SEMPRE. Al quinto film, Marco Risi fa il grande salto. Dalla caserma di «Soldati» (il suo titolo precedente) passa al carcere minorile di Palermo dove è ambientata la vicenda. «Mery per sempre» è un film assolutamente nuovo. Interpretato da un gruppo di straordinari ragazzi presi «dalla strada». Il film si ispira all'esperienza reale del professor Aurelio Grimaldi. Un'opera di impianto quasi neorealista. DA VEDERE SUPERCINEMA

MARRAKECH EXPRESS. Tarzo film di Gabriele Salvatores regista milanese nato col teatro e passato al cinema si chiama «Marrakech Express», un road movie spiritoso e sincero, senza le melensaggini tipiche del filone trampolante. Quattro trentenni milanesi obbediscono al ricatto della memoria e partono per il Marocco dove giace in galera il loro vecchio amico Rudy. Portano con loro 30 milioni che dovrebbero servire a ungere le rotelle giuste. Contrappunto dalle note bluesy di Roberto Ciotti e dalle canzoni di Dalia e De Gregori. «Marrakech Express» è un'ottima prova d'attori (tutti in presa diretta) e un viaggio spesso commovente attorno ai temi dell'amicizia. MAJESTIC

INSEPARABILI. Da un fatto di cronaca avvenuto a New York nei primi anni Sessanta un horror inconsueto scritto e diretto da David Cronenberg. È la storia di due gemelli gemelosi, riccati e famosi, ma separati da un rapporto morboso, che sarà messo in crisi da una donna, un'attrice affetta da una «morbosa» deformazione alle orecchie. Senza make-up repellenti e sequenze mozzafiato, Cronenberg impugna un thriller di alta classe claustrofobica e angosciante, tutto di parola. Un bravo a Jeremy Irons, che si adoppia con grande finezza. ACADEMY HALL



Le continue, polemiche dichiarazioni dell'argentino hanno creato nel club partenopeo una situazione di difficoltà. La tifoseria gli ha voltato le spalle

Intanto il presidente Ferlaino ha sondato, attraverso canali segreti, le possibilità economiche del Marsiglia. Già pronta l'alternativa: Futre dell'Atletico Madrid

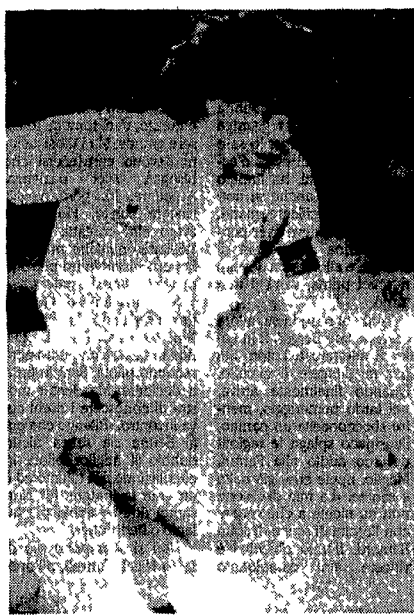
# Aria di divorzio tra Napoli e Maradona

Tra Maradona e Napoli è già divorzio. I tifosi non hanno perdonato il voltafaccia di Diego in Brasile dove si trova per la Coppa America. L'argentino non ha dimenticato fischi e insulti ricevuti al San Paolo e soprattutto è tentato dalle folli offerte del Marsiglia. Moggi presto in Brasile per un confronto. Risputa intanto l'affare Sinagra. E il Napoli potrebbe ricominciare con Futre...

LORETTA SILVI

**NAPOLI** Pagarono un biglietto solo per applaudirlo oggi sembra impensabile che il suo ritorno non sia accompagnato da una valanga di fischi. Maradona ha esagerato, ormai le smentite non servono più. Quando si ama troppo diventa difficile perdonare le offese più infamanti e così a costo di farsi del male, i napoletani hanno voltato le spalle a Maradona. Impossibile trovare in giro qualche tifoso che lo difenda. Le redazioni sono sommerse di telefonate di protesta, lo stesso presidente del Napoli club (che è l'organizzazione ufficiale del tifo) Chiummarino ha sottolineato come il problema abbia ormai le scuole piene. Napoli sempre più simile alla Barcellona che fu, sembra davvero improbabile che il rapporto tra Maradona e la città possa ricucirsi. Diego tanto per cominciare salterà la preparazione perché dopo la Coppa America andrà in Polonia e poi a Merano dal dottor Chetani, impensabile che possa rientrare sempre che ciò accada in grande spolvero. C'è mandare saliera l'allenatore Mandato via Bianchi non è detto che Diego fili d'amore e d'accordo con Bigon. Nuovi metodi, nuovi equilibri, potrebbero rendere ancora più difficile l'incontro a freddo tra

terzo straniero è ancora libero. Ci sono già Moser (del Benfica) e Waddle (dal Tottenham). Forster potrebbe prendere a giorni la cittadinanza francese. Tapie il presidente ha tagliato fuori l'imprendente Haidgo, e adesso vuole incontrare subito Ferlaino. Luogo segreto altro che Portofino. L'offerta per il cartellino di Maradona si aggira sui 30 miliardi. Tapia ha già il sì del giocatore, una carta privata dove sarebbero specificate tutte le condizioni del fantastico contratto quadriennale ingaggio dodici miliardi più la famosa villa. E le garanzie per Diego di vivere come gli pare. Ufficialmente Ferlaino è sordo a qualsiasi tipo di richiamo, ma tutti i consiglieri con i quali si è consultato gli hanno dato lo stesso consiglio ricevuto dal navigato (è il caso di dirlo) presidente del Real. Perché non vendi Maradona? Sondata la capacità economica del Marsiglia, attraverso canali attendibili le informazioni sono state più che incoraggianti. **Il perché di un divorzio.** Ma perché Maradona dovrebbe abbandonare il Napoli e soprattutto il campionato italiano? I motivi sono tanti. Il più serio potrebbe essere quello legato a Cristina Sinagra, la ragazza che sostiene di avere avuto un figlio da lui. La Casazione dovrebbe decidere tra breve e se venissero confermate le precedenti istanze, Maradona sarebbe costretto a riconoscere il piccolo Diego Junior. Sempre se l'argentino continuasse a vivere e lavorare in Italia. Così prescrive la legge. Una fuga all'estero lo metterebbe al riparo da quest'eventualità. Ci sono poi altre considerazioni da fare. Il campionato francese è decisamente meno stressante di quello ita-



Diego Armando Maradona, adesso Napoli gli volta le spalle

liano e le condizioni di Maradona (basti ricordare l'ultima stagione) non ottimali. Comunque, da San Paolo, l'argentino ha fatto l'ennesima smentita. Ha detto che tornerà il 3 agosto a Napoli e chiederà tutto con il presidente Ferlaino. Quindi chiederà qualche giorno da trascorrere a Merano per una cura disintossican-

### Un medico avverte: «Ha la schiena a pezzi»

**BUENOS AIRES** Dall'Argentina una voce allarmante sulle condizioni fisiche di Maradona. A metterla in circolo è stato Eduardo Ciarrocchi, ex medico della Federazione argentina. Secondo la sua opinione, le condizioni fisiche del fuonclasse del Napoli sono disastrose e rischiano di peggiorare ulteriormente se non si preoccuperà di guarire dalla lesione alla colonna vertebrale. **Non è la prima volta che il dottor Ciarrocchi, specialista in microchirurgia, si occupa dei malanni di Diego.** Al giornale Cronica ha dichiarato che se i medici che si occupano di Maradona non interverranno per decomprimere la pressione che agisce sulla colonna vertebrale, la struttura ossea del calciatore continuerà ad indebolirsi fino al punto che potrebbe rischiare una frattura. **«Perché nessuno avverte Maradona che corre il rischio di non poter prendere parte ai mondiali?»** ha concluso Ciarrocchi. Su Maradona, quindi, notizie poco confortanti. A meno che non si tratti di una studiata strategia, messa in atto dalla «banda» Maradona per spaventare il presidente Ferlaino e spingerlo a farlo emigrare a Marsiglia, secondo i suoi desideri.

### Coppa America Il Brasile dà una lezione all'Argentina

**SAN PAOLO** Il Brasile calcistico esiste ancora e Sebastiao Lazaroni forse sta salvando il suo incarico di tecnico. L'altra sera, di fronte ai 90.000 del Maracana di Rio, i verde-oliva hanno dominato l'Argentina, con un gioco rapido, arioso brillante e determinato. Lazaroni non si era nemmeno preso la briga di sacrificare un uomo per controllare Maradona, del quale si occupavano a turno vari giocatori, in particolare Dunga e Aldair. Solido nell'estrema difesa, completamente trasformato, il Brasile ha ritrovato il centrocampo, con classe e mobilità in Dunga Branco, Mazinho e Valdo, mentre le due punte Bebeto e Romario (autori delle due reti), si sono mosse con abilità e con astuzia. Maradona ha giocato in pratica i primi venti minuti per poi scomparire del tutto. Oggi alle 21.30 (2.30 italiane) il Brasile incontra il Paraguay sconfitto dall'Uruguay. Gli uruguayani hanno messo in mostra una maggiore classe: il migliore in campo è stato Ruben Sosa che con due cross magistrali ha fatto segnare Francescoli e Alzamendi. Anche la terza rete è venuta su contropiede ad opera di Ruben Paz. L'altro incontro vedrà alle prese l'Argentina con l'Uruguay (ore 19.30, le 0.30 italiane).

### Dopo il Bari domani il Genoa in ritiro

Ieri in Trentino, a Mezzano di Primiero, il Bari ha aperto la serie dei raduni delle squadre di serie A. Agli ordini dell'allenatore Salverino ci sono 22 giocatori che hanno raggiunto la stazione turistica trentina alla spicciolata. La società ha diramato le convocazioni direttamente nel ritiro evitando la tradizionale presentazione in sede (eccezione fatta per i brasiliani Gerson e Joao Paulo, quest'ultimo rientrato momentaneamente in Brasile). Obiettivo della squadra è la salvezza. Nel periodo di ritiro (fino al 31 luglio) la squadra pugliese effettuerà tre amichevoli da definire. Questa al momento la formazione titolare: Marnini, Brambati, Carrara, Terracciano, Lorenzo, Gerson, Urbano, Di Gemmano, Joao Paulo, Marellaro, Monelli. Domani toccherà invece al Genoa di Francesco Scoglio (nella foto) andare in raduno a Borno (Bs). Il 18 partirà la Fiorentina per Castel del Piano.



### «Coppa Fina» di pallanuoto Italia in semifinale

La nazionale italiana di pallanuoto ha ottenuto la qualificazione alla semifinale della coppa del mondo «Fina» in svolgimento a Berlino. Dopo aver «vendicato» la sconfitta alle Olimpiadi di Seul con la Germania ovest, battendo i tedeschi 13-12 al termine di una gara combattutissima, ieri gli azzurri hanno battuto l'Ungheria 7-6 (doppie di Fiorillo e Porzio e reti di Ferretti, D'Altrui e Pisano) vincendo così il loro raggruppamento. In semifinale gli italiani dovranno vedersela con la Spagna (seconda nell'altro gruppo). L'altra partita sarà fra Jugoslavia e Ungheria.

Credito sportivo in piena salute anche per il 1988. Le cifre della continua crescita degli interventi dell'Istituto per la costruzione o ristrutturazione di impianti sono state fornite, in una conferenza stampa, dal presidente Nicola Nicolini. Renzo Nicolini: 482 miliardi e 200 milioni sono stati erogati nel corso dello scorso anno (aumento dell'11% dal 1987). Di questi, 422 sono stati destinati al settore pubblico (comuni province), 60 a soggetti privatistici (società sportive, associazioni, enti) per complessivi 70 mutui contro i 46 del 1987, pari a 24 miliardi. Secondo Nicolini saranno ulteriormente privilegiati i rapporti con i privati che si sono già robustamente avvalsi attraverso la programmazione di carattere territoriale (convenzioni con le regioni) e settoriale (convenzioni con le Federazioni e gli enti di promozione).

### Quattro calciatori abbandonano la Rdt

André Korhler, Jens Koenig (entrambi di 24 anni) e Thomas Weiss (21 anni), giocatori della Wismut Aue (Rdt), scomparsi mercoledì mattina a Göteborg (Svezia) prima che la loro squadra incontrasse quella locale dell'Oergyte, sono «comparsi» nella Rft. Lo ha annunciato a Bonn il ministro degli Interni tedesco federale, che ha aggiunto che un altro calciatore della Rdt, Axel Kruse dell'Hansa Rostock, 21 anni, nazionale juniores, ha abbandonato la sua società durante un soggiorno in Danimarca ed è arrivato in Rft. I tre sono giunti a Kiel in traghetto e si sono fatti assistere dai servizi sociali della città portuale della Germania settentrionale. Non è la prima volta che giocatori della Germania ex prefascista abbandonano la Rdt scegliendo l'altra Germania. Infatti, già nel 1983, Falko Goetz e Dirk Schlegel, della Dynamo Berlino, erano passati in Rft ed ingaggiati successivamente da Bayer Leverkusen, club di prima divisione. I due erano andati a infiltrare il gruppo, almeno una decina, di calciatori passati ad ovest.

ENRICO CONTI

Il calciomercato di Milano si chiude stasera alle 19. In alternativa al portoghese, Boniperti cerca anche Francescoli

## Futre ultima spiaggia per la Juve

Ultima giornata di calciomercato a Milano. Si attendono i colpi della Juventus che cerca il portoghese Futre (in concorrenza col Napoli) e tenta la trattativa per Dunga. La Roma vuole Crippa, poi punta sul brasiliano Silas ma prima deve cedere Renato. Il Bologna aspetta Hagi. Magan finirà per accontentarsi di Zavarov, peraltro ambito anche dal Verona.

**MILANO** Ultima giornata di calciomercato a Milano. Si attendono i colpi della Juventus che cerca il portoghese Futre (in concorrenza col Napoli) e tenta la trattativa per Dunga. La Roma vuole Crippa, poi punta sul brasiliano Silas ma prima deve cedere Renato. Il Bologna aspetta Hagi. Magan finirà per accontentarsi di Zavarov, peraltro ambito anche dal Verona. **DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI** **MILANO** Ultima giornata di calciomercato a Milano. Si attendono i colpi della Juventus che cerca il portoghese Futre (in concorrenza col Napoli) e tenta la trattativa per Dunga. La Roma vuole Crippa, poi punta sul brasiliano Silas ma prima deve cedere Renato. Il Bologna aspetta Hagi. Magan finirà per accontentarsi di Zavarov, peraltro ambito anche dal Verona.

Zavarov in bilico tra Bologna e Verona. Virdis al Lecce.

**MILANO** Lazio protagonista nella giornata di ieri il presidente Gianmarco Caldera ha avuto il tanto atteso sì dell'argentino Troglia, quindi, automaticamente, ha girato Acerbis al Verona. Poi ha ceduto il difensore Raimondo Marino al Lecce infine ha spedito il centrocampista Mauro a Cosenza e l'argentino Dezzotti in provincia, a Cremona. Ora la società capitolina ha bisogno di un attaccante. Ha un'opzione su Amarildo ma spera in Diaz. **Molto attiva anche l'Udinese.** Il presidente Pozzo s'è assicurato il fuoriclasse Mattei dalla Fiorentina, l'attaccante Simonini dal Padova e spera ardentemente di portare in Friuli il difensore Corradini del Napoli. Dovrebbe aver preso anche il centrocampista del River Plate, Sergio Batista. Ha ceduto poi il regista Faenza al Padova nell'operazione Si-

## LO SPORT IN TV

**Raluno.** 0 45 Basket da Venezia, Italia-Jugoslavia, Coppa Medterranea. **Raidue.** 18 30 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport. **Raitre.** 15 10 Ciclismo, da Bassano, 6 gennaio di Bassano, 15 30 Ciclismo, da Marsiglia, Tour de France, 16 30 Scherma, da Denver, campionati mondiali, 18 45 Derby, 23 45 Pugilato, da San Vincenzo, Vassallo-Di Benedetto, campionato italiano massimo. **Italia 1.** 23 35 Grand Prix. **Tmc.** 13 45 Sport news, 15 55 90 x 90, 14 Sportissimo, 20 30 90 x 90, 23 30 Ciclismo, Tour de France (sintesi), Calcio-mercato. **Telecapodistria.** 13 40 Campo base, 14 10 Calcio, Argentina-Brasile (replica), 16 Sport spettacolo hockey e baseball, 18 40 Juke Box, 19 Campo base, 19 30 Juke Box, 20 30 Basket Jugoslavia-Italia, campionati europei (replica), 22 40 Sport spettacolo, 0 30 Calcio da Rio de Janeiro, Paraguay-Brasile, Coppa America, 2 30 Calcio, Argentina-Uruguay, Coppa America.

## COSÌ LA COPPA ITALIA

- INTER-SPEZIA
  - NAPOLI-MONZA
  - ANCONA-LAZIO
  - BOLOGNA-TRIESTINA
  - MODENA-ROMA
  - PISA-PALERMO
  - PRATO-SAMPDORIA
  - GENOVA-PADOVA
  - BRINDISI-LECCE
  - PESCARA-SAMB
  - CAGLIARI-JUVENTUS
  - TARRANTI-JDNESE
  - PARMA-MILAN
  - BRESCIA-CREMONESE
  - AVELLINO-CESENA
  - MESSINA-TORINO
  - ATALANTA-TORRES
  - BARI-PIACENZA
  - CESENA-REGGIANA
  - FOGGIA-REGGIANA
  - COMO-EMPOLI
  - ASCOLI-CATANZARO
  - LIGATA-FIARENTINA
  - BARLETTA-VERONA
- LE DATE:**
- 23 agosto 1° turno eliminatorio
  - 30 agosto 2° turno eliminatorio
  - 3, 10, 24 gennaio triangolari per definire le 4 semifinaliste
  - 31 gennaio e 14 febbraio semifinali
  - 28 febbraio e 14 marzo finale

Vertice in Lega sulle dirette di Coppa; Nizzola chiede la schedatura dei tifosi dei club

## Rai spazzata corre ai ripari

Ieri pomeriggio a Milano il Consiglio di Lega, oltre a varare la prima fase dei sorteggi per la Coppa Italia ha preso in esame la situazione finanziaria di alcune società a rischio. Secondo il presidente Nizzola non ci sono grossi problemi. Dubbi solo per il Cagliari. Adriano Galliani rianuncia le ostilità verso la Rai. Oggi in Lega incontro tra la Rai e le sette società che giocano nelle coppe.

**DARIO CECCARELLI** **MILANO** Violenza nel calcio la situazione economica di alcune società a rischio il braccio di ferro tra Rai e Fimvi per i diritti televisivi sulle partite di coppa. Sono questi, a parte i sorteggi per la prima fase della Coppa Italia i temi principali presi in esame ieri pomeriggio dal Consiglio di Lega. A dir la verità la questione tv non era in agenda a poco a poco però soprattutto per le dichiarazioni di Adriano Galliani (braccio destro di Berlusconi ma anche vicepresidente di Lega) la piccola grande guerra tra Fimvi e Rai ha focalizzato l'attenzione di tutti. Vediamo le novità. **Basta col monopolio Rai.** Il fido portavoce di Berlusconi ha ulteriormente alzato il tiro. Prima ha precisato che saranno solo tre (Heinrich Milan, Spartak Atalanta Sporting Napoli) le partite che verranno trasmesse dalla Fimvi nel primo turno di coppe poi ha aggiunto «Cosa faremo? Per noi tutto è possibile» non escludiamo nulla. La qualità delle trasmissioni? Neanche a parlarne sono 10 anni che facciamo tv a tutti i livelli. Non capisco l'accanimento contro di noi. Problemi con la Federazione? No perché sui diritti televisivi non ha potere di intervenire solo per il problema degli orari. La nostra posizione è chiara se la Rai seguirà la logica del monopolio si arriverà a una contrapposizione. Un accordo ci va bene perché la guerra è controproducente per tutti. Non è vero poi che le altre società di calcio ci guardino in cagnesco. La nostra presenza aumentando la concorrenzialità ha fatto salire da 3 a 30 miliardi i proventi per i diritti televisivi versati alle società. Il problema è che la Rai usa tutti gli strumenti che possiede per difendere il suo monopolio: noi invece vogliamo un sistema misto. Oggi pomeriggio (ore 15) ci sarà un incontro tra Rai e i dirigenti delle sette so-

## BREVISSIME

**Tiro a segno.** Ai campionati d'Europa di tiro a Zagabria la squadra italiana di carabina libera a terra (Vitobelli, Burcchi e Bordinelli) ha conquistato la medaglia d'argento dietro all'Urss. **Vela.** È stata presentata ieri a Milano dal suo patron Cino Rocci il primo Giro d'Italia di vela partirà domenica da Sanremo e si concluderà il 15 agosto a Trieste dopo 18 tappe per un totale di 900 miglia. Al via 15 imbarcazioni. **Lazio.** Dalla prossima stagione la società di calcio romana avrà un nuovo staff medico diretto dal dott. Claudio Bartoli. **Calcio benefico.** La Erg sponsor della nazionale di calcio degli attori ha comunicato che gli incassi delle due partite (la seconda a Formia il 16 luglio) contro una rappresentativa cecoslovacca saranno devoluti per la ricerca sul Aids. **Cipollini.** Il corridore «poli» Mario Cipollini della «Del Tongo» è rimasto leggermente ferito in un incidente stradale mentre si allenava e è stato giudicato guaribile in 7 giorni. **Handbasket.** Oggi e domani a Massa si svolge il primo torneo quadrangolare per atleti disabili con i loro carrozzellini in gara Foligno Pesaro Padova e Varese. **Rotelle.** Prendono il via oggi a Roccaraso (Aq) i campionati di pattinaggio artistico a rotelle. **Tuffi.** Gli atleti della Cina sono stati protagonisti del Meeting internazionale di Bolzano nella piattaforma maschile doppietta di Junhui Tu e di Wang. **Baroni.** Ieri il Napoli ha presentato ufficialmente Marco Baroni 26 anni, il difensore acquistato dal Lecce. **Basket.** Alla Coppa del Mediterraneo in svolgimento a Venezia, dopo tre sconfitte consecutive la nazionale italiana juniores ha vinto 77-72 con la Grecia. **Mondiali militari.** Lo Zambia ha pareggiato 1-1 con gli Emirati Arabi, il Marocco ha battuto l'Olanda 1-0. In virtù di questi risultati in finale sono approdati l'Italia di Rocca e il Marocco (domenica a Portici). **Tennis.** Al torneo femminile di Francavilla solo un'italiana, la Jacchia ha raggiunto gli ottavi battendo l'argentina Moreno 5/7 6/0 6/2.



### Mondiali scherma Per Uomo spada d'argento e polemiche

■ DENVER. Dopo le contestazioni (e i tre bronzi) è arrivata anche una medaglia d'argento a rincorrare la patugna azzurra impegnata nei mondiali di scherma. Merito di Sandro Cuomo, ventiseptenne napoletano, che nella spada individuale è giunto fino alla finalissima perdendo però (10-6) l'ultimo assalto contro la rivelazione Manuel Pereira, che ha regalato il primo oro della storia alla Spagna. Ma ci sono state ancora polemiche. Nei quarti, Cuomo ha battuto il sovietico Reznichenko non senza colpi di scena: sul 12-12 il presidente di giuria ha penalizzato il russo per aver toccato più volte la pedana con la punta della spada, dando di conseguenza la vittoria a Cuomo. Il pubblico ha disapprovato con fischi assordanti e sul palco è piovuto persino qualche oggetto. Reclamato sovietico accettato e dopo mezz'ora i «duellanti» sono tornati in pedana: ma Cuomo ha messo a segno la stoccata decisiva.

■ SILVERSTONE. «Questo o quello per me pari sono». Ayrton Senna insiste sul ritornello accennato già a Le Castellet: ben venga Gerhard Berger, austriaco pugna; insieme faranno una bella coppia. «Abbiamo la stessa età, la stessa mentalità. Lavoreremo bene insieme». Nessun accenno polemico a Prost, se non indiretto. «Gerhard ha un carattere differente da quello di Alain», dice il campione del mondo in carica, sottintendendo che lo preferisce. Sul setti-

Ieri l'annuncio ufficiale: nella prossima stagione il pilota austriaco correrà per la «casa» anglogiapponese

«Ho preso la mia decisione solo due giorni fa, Ayrton oggi è il migliore ma anch'io voglio vincere»

## La strana coppia della McLaren Berger raggiunge Senna

Puntuale, a meno di mezza giornata dall'annuncio della Ferrari, è arrivato il comunicato dell'Honda-McLaren. Già alle undici del mattino, nell'insolitamente assolato circuito di Silverstone, la notizia circola. Quello che tutti sapevano da tempo acquista il crisma dell'ufficialità: Gerhard Berger, il prossimo anno, correrà in coppia con Ayrton Senna per la scuderia anglogiapponese.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

manale *Motoring news* Prost replica il suo atto di accusa e precisa il suo pensiero. Se abbandona la McLaren è perché non sopporta oltre la convivenza con Senna. È ben intenzionato a sopportarla Gerhard Berger. Vuoi in nome della possibilità di vincere il titolo mondiale, vuoi in nome dei sette milioni di dollari, con caduca di contomto, che verrà a prendere come ingaggio. Ron Dennis, team manager della McLaren, ieri ha ribadito la sua filosofia: avere due

piloti in grado di puntare al successo nel campionato, poco importa che tra Senna e Prost, la rivalità raggiunga il parossismo. Berger lo sa e ha tutta l'aria di esser d'accordo. E, infatti, ha firmato per più anni, anche se non ha voluto specificare quanti. Prima o poi, deve aver pensato, Senna la smetterà di vincere, e allora, non dovessi riuscirci prima, verrà il mio turno.

Tutti col naso in su, allora ad aspettare Berger. È in volo. È atterrato a Luton. Sta per raggiungere il circuito. Quando finalmente arriva, nel tardo pomeriggio, mentre sbocconcella un panino, l'austriaco spiega le ragioni del suo addio alla Ferrari. Meglio, ripete cose già dette e sentite. «La mia decisione non ha niente a che vedere con l'uscita di scena di John Barnard. Il mio obiettivo è vincere un campionato

mondiale. Personalmente, sono convinto che la Ferrari, magari tra un anno, un anno e mezzo, due, tornerà ad essere grande. Ma i tifosi italiani devono convincersi che bisogna aver pazienza. Aspettare. Io, però, voglio vincere subito. Ho anche avuto altri contatti: con la Williams, qualche mese fa. Ma due giorni fa ho preso la mia decisione definitiva».

Sarà una lotta di titani, il prossimo anno. Fedele alla sua filosofia, Ron Dennis non indicherà un primo e un secondo pilota. Sarà la pista a decidere. Ma Berger mostra di conoscere i rischi cui va incontro. «Ritengo che oggi Senna sia senza alcun dubbio il miglior pilota in circolazione. Ha talento ed è un gran lavoratore. Io? Non saprei dire se abbia più talento o dedizione».

Non si scompone più di tanto Nigel Mansell, all'ope-

ra nelle vesti di papà premurosissimo. Tra un calcio al pallone e un giro in motorino con i figli, trova il tempo di dare il suo elettrizzante vaticinio. «Qui è possibile vincere. Silverstone è una pista che mi si adatta molto. La macchina va bene, il motore è buono. Sì, qui possiamo vincere».

Non c'è soltanto la Ferrari. Tutto il mercato, appena a metà stagione è in fermento. Un personaggio come Prost cerca casa. E quasi certo che finirà alla Williams-Renault, anche se c'è chi si ostina a mormorare Ferrari. Dopo il gran rifiuto di Le Castellet, anche se corresse domenica a Silverstone, potrebbe tralasciare Alboreto. Destinazione: Scuderia Italia, al posto di Andrea De Cesaris; o Benetton, al posto di Nannini? Poi seguono nomi di minor calibro, in un infernale gioco ad incastro.

## Al Tour cadute a ripetizione Tappa a Tebaldi

ANTOINE DESCHAMPS

■ MONTPELLIER. Due italiani soli al traguardo, con un vantaggio macroscopico in una tappa del Tour. Il sogno è stato tradito in realtà da Valerio Tebaldi e Giancarlo Perini che hanno idealmente sventolato, il loro tricolore, proprio alla vigilia della grande festa nazionale francese, sul traguardo di Montpellier, in capo alla dodicesima tappa.

Nessuna emozione per quanto concerne la classifica generale poiché i due rimangono lontanissimi dalla maglia gialla, molta trepidazione, invece, per la loro fuga portata avanti fino a 24 km dal traguardo con il francese Arnaud. Questi è poi caduto nell'affrontare una curva e i due italiani se ne sono andati a disputarsi una volata in famiglia, anche se appartengono a squadre differenti. Tebaldi non ha avuto difficoltà a battere Perini e così ha replicato alla bella vittoria conquistata un anno fa a Reims, sempre in una tappa del Tour. Il gruppo, che aveva concesso ai tre quasi mezz'ora di vantaggio fino a due terzi della tappa, lunga 242 chilometri, ha concluso con un ritardo di 21'40".

In seguito alla caduta il francese Arnaud ha accumulato due minuti di distacco dagli italiani, ma ha compiuto un balzo notevole in classifica generale: ora è 25° a poco più di un quarto d'ora da Fignon. La maglia gialla ha lasciato fare in quanto nessuno dei fuggitivi era pericoloso. Le squadre che avrebbero potuto controllare la corsa per lanciare i loro velocisti, non hanno creduto subito alle possibilità di successo del tentativo, partito dopo soli venti chilometri ad iniziativa di Tebaldi e di Arnaud. Perini si è aggiunto soltanto in un secondo tempo partendo tutto solo e grazie anche a Tebaldi che l'ha atteso fingendo di essere in preda a necessità fisiologiche. Il tentativo è durato la bel-

lezza di 221 km e per lunghezza e vantaggio appartiene alla statistica degli anni d'oro del Tour. Comunque la tappa è stata caratterizzata da una serie di cadute: nove corridori, tra i quali gli italiani Bugno, Rossignoli e Volpi, hanno avuto bisogno di cure. Eccone l'elenco: Van Holey (Bel): frattura del terzo esterno della clavicola sinistra e ferita al cuoio capelluto; Van Aert (Ola): ferita profonda al ginocchio sinistro, ricoverato all'ospedale di Beziers; Rossignoli: frattura della base del quinto metacarpo destro, ingessato, difficilmente potrà ripartire; Volpi: ferite profonde alle due ginocchia, probabilmente non prenderà il via; Bugno: contusioni alla schiena nella regione lombo-sacrale; Zimmermann (Svi): trauma al polso sinistro, nessuna lesione ossea; Boyer (Fra): trauma al polso sinistro con frattura dello scafoide, ingessato; Haex (Bel): ferite profonde sul lato sinistro del corpo (gomito, anca e ginocchio). Ha avuto bisogno di alcuni punti di sutura. Roux (Fra): trauma al gomito, ginocchio e polso sinistri senza lesioni ossee.

Tebaldi, al termine della sua bella impresa, ha dichiarato: «Quando sono partito ho subito pensato a guadagnare terreno il più rapidamente possibile. Io e Arnaud ci siamo messi a testa bassa come se il traguardo fosse dietro alla prima curva e non duecento chilometri e passa più lontano. Poi ho preferito aspettare Perini, perché in tre il peso di una fuga è minore e poi è un italiano come me ed è anche un amico».

Nel Tour femminile vittoria all'olandese Knol in volata sulla Longo e leadership sempre più solida grazie agli abbuoni. Maria Canins è caduta all'ultima curva e in classifica è a 39" dalla maglia gialla Knol. Terza in volata la Bandini.

### Arrivo

1) Valerio Tebaldi (Ita) in 5h40'54"; 2) Perini (Ita) s.t.; 3) Arnaud (Fra) a 2'09"; 4) Wengmüller (Svi) a 21'24"; 5) Goessens (Ola) a 21'40"; 6) Maassen (Ola) s.t.; 7) Schurer (Ola) s.t.; 8) Louviot (Fra) s.t.; 9) Van Slycke (Bel) s.t.; 10) Lemarchand (Fra) s.t.; 16) Fidanza (Ita) s.t.; 17) Badolato (Ita) s.t.

### Classifica

1) Laurent Fignon (Fra) in 55h52'55"; 2) Lemond (Ita) a 1'15"; 3) Motte (Fra) a 5'57"; 4) Delgado (Spa) a 2'53"; 5) Hampsten (Usa) a 5'18"; 6) Lejarreta (Spa) a 5'51"; 7) Bugno (Ita) a 6'03"; 8) Millar (Gbr) a 6'42"; 9) Alcalá (Mes) a 6'46"; 10) Rooks (Ola) a 6'59"; 11) Kelly (In) a 7'03"; 12) Theunisse (Ola) a 7'06"; 13) Simon (Fra) a 7'07".

## Sfida fra le rocce per i «Messner» ecologici

Da oggi a domenica, Bardonecchia sarà una sorta di capitale dell'arrampicata sportiva. In fondo alla Val di Susa infatti, sulla Parete dei Militi, gareggeranno i più forti climber del mondo per la quinta edizione di «Sportroccia», quest'anno unica prova in Italia valida per il circuito della Coppa del Mondo, che prevede altre sei tappe in Europa, Stati Uniti e Giappone.

(anche a livelli altissimi) in tutta Italia, la scoperta di nuove zone d'arrampicata (alcune un tempo assolutamente estranee a qualsiasi tradizione alpinistica: dal Circo alla Sardegna alle isole siciliane) e della crescita vertiginosa del mercato.

L'arrampicata sportiva in un certo senso ha avvicinato l'alpinismo, ridimensionando la fatica, annullando il pericolo e cancellando il mito della vetta. Il problema insomma per il nuovo climber non è più conquistare quella cima o quella parete, ma è superare un passaggio di una difficoltà limite, possibilmente ben protetto da una infinità di chiodi (spit, cioè chiodi ad espansione inseriti con un trapano a batteria), su uno scoglio roccioso alto magari una decina di metri, provando e riprovando il movimento decisivo, do-

po una lunghissima preparazione atletica e ginnica, in particolare per irrobustire avambracci, polsi, dita.

L'etica ecologica che era stata tramandata dagli arrampicatori americani degli anni Sessanta (contraria all'uso del chiodo ad esempio che deteriora la roccia, sostituito da dadi o da altri marchingegni ad incastro che si potevano fissare, per assicurare sicurezza alla cordata, nelle fessure della roccia e che erano facilmente estraibili) è stata presto accantonata (tanto che in alcune zone, come nel Circo o al Muzzerone di Portovenere, sono intervenuti i «verdi» per cacciare i climber, colpevoli di «disturbare» l'ambiente naturale), soprattutto dallo spirito competitivo dei sovietici, i primi ad organizzare, una ventina d'anni fa, le gare di velocità (due arrampicatori

alla volta che procedevano in parallelo).

In Italia si è cominciato nel 1985, con adesioni di altissimo livello, con risultati spettacolari eccellenti. E l'arrampicata sportiva s'è guadagnata una sua dimensione istituzionale, senza più conflitti o interferenze con l'alpinismo tradizionale, che è altra cosa e riguarda sempre la conquista di una vetta e di una parete, con fatiche, sacrifici, pericoli. Si è sempre di più specializzata trasformandosi in un esercizio ginnico in verticale, con movimenti eleganti che compensano lo sforzo estremo per quanto breve, con una parvenza di balletto cadenzato. In Italia, nel miglior spirito del climbing, si gareggia per superare difficoltà sempre più alte, ottavo, nono, decimo grado. Ma c'è chi insiste per introdurre diffusamente la velocità e il confronto diretto

(come è avvenuto ad esempio in Francia), che ha bisogno però di strutture artificiali per consentire percorsi esattamente uguali per i due competitori. I climber però non sono tanto d'accordo: la velocità va a scapito della difficoltà, mentre la loro è una disciplina (con una gerarchia) che si fonda e cresce sui gradi e non sui secondi. Come ampiamente dimostreremo a chi vorrà raggiungere Bardonecchia (o a chi si accontenterà della televisione). In gara saranno le squadre nazionali di ben diciotto paesi: in tutto quarantotto uomini e venticinque donne per Olanda, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Svizzera, Austria, Germania Ovest, Urss, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Jugoslavia, Lussemburgo, Cile, Usa, Portogallo e Italia. Saranno presenti le «stelle» come

Patrick Edlinger, divo assoluto della pubblicistica specializzata e no (e delle sponsorizzazioni), Didier Rabuotou (vincitore nel 1988), Jacky Godfrie, gli inglesi Moffat e Nadin, dominatori delle prime due prove di Coppa del mondo (a Leeds in Gran Bretagna e a Lanba in Spagna), gli italiani Andrea Gallo, Alberto Gnerro, Mirio Nardi e tra le ragazze Isabelle Patisier, Catherine Destibelle, Corinne Labruno, Luisa Jovane, Paola Pons. Il futuro, anche se legato al Coni, può definirsi roseo: la schiera degli appassionati si infittisce, gli spazi sono tanti e alcune città (Milano ad esempio) pensano di attrezzarsi con le palestre artificiali, l'industria preme: anche il climbing rientra a buon diritto nella cultura della buona salute e dei muscoli luccanti e della, meno raccomandabile, «rombanomia».



Eccoci a Parigi.

1830-1980  
450°  
ANNIVERSARIO

Anche noi celebriamo con i francesi un importante anniversario. Siamo a Parigi, a 200 anni dalla Rivoluzione e a 450 anni dalla nostra nascita. 49, Avenue Hoche 75008 Parigi.

BANCO  
di NAPOLI



## Ambiente e salute-Medicina in frontiera/2

Arterie e cuore sono il tallone d'Achille dell'uomo moderno  
In Italia le malattie cardiocircolatorie sono ancora le prime cause di morte

In questi anni vi è stata una leggera diminuzione di decessi per le degenerazioni del «muscolo» mentre sono in aumento ischemie e cardiopatie reumatiche

## Ipertensione, la peste del 2000

ROMA All'interno di questo numero globale risultano in diminuzione i morti per le degenerazioni del cuore (meno 8,5 per cento), per le malattie croniche dell'endocardio (meno 3,9 per cento) per i disturbi circolatori dell'encefalo - per esempio ictus - (meno 3,3 per cento) e per l'infarto acuto (meno 2,4 per cento), mentre sono in aumento i casi di reumatismo articolare acuto e le cardiopatie reumatiche (più 8,6 per cento), di ipertensione (3,7 per cento) e di altre malattie ischemiche del cuore (2,3 per cento).

Il problema in valori assoluti resta comunque rilevante: ogni anno nel nostro paese muoiono ottantamila persone soltanto per malattie delle coronarie e altre settantamila per le conseguenze di un ictus cerebrale in generale siano di molto al di sopra della mortalità causata dai tumori. Alla base di questa faccenda vi è l'arteriosclerosi, il processo degenerativo dovuto al progressivo accumulo di grassi e di calcio sulle pareti delle arterie che, con il tempo si trasformano in tubi rigidi e semichiusi, ostacolo al normale flusso del sangue.

Purtroppo, il processo degenerativo delle arterie ha inizio fin dall'infanzia (10ms ha rilevato che il 10 per cento dei ragazzi prima dei 15 anni ha

già lesioni e danni alle arterie). Con il passare degli anni, le lesioni si aggravano più rapidamente negli uomini che nelle donne (fino a incidere in modo evidente sulla salute del sesso maschile fra i 30 e i 40 anni. A 60 anni, invece l'arteriosclerosi torna a non fare più distinzioni fra i due sessi. Per dirla in termini statistici l'incidenza delle malattie coronariche (in particolare l'infarto) è in media nell'uomo due volte superiore che nella donna. Addirittura, nell'età compresa tra 35 e 44 anni è sei volte superiore, mentre i conti peggiorano in età avanzata, oltre i 70 anni. Altre statistiche ci avvertono che gli anziani sono più soggetti alle malattie coronariche così come la razza nera. Per quanto riguarda la differenza tra uomo e donna, è la natura stessa a crearla.

Nume tutelare del gentil sesso sarebbe la cosiddetta «età fertile», o meglio sarebbero gli estrogeni gli ormoni prodotti in questo periodo ad esercitare un'azione antiarteriosclerotica e forse anche antitrombotica. Con la menopausa, la produzione degli estrogeni crolla e la donna si avvicina sempre più all'uomo per quanto riguarda il rischio di un accidente cardiovascolare. Senza contare un altro importante fattore di rischio coronarico, l'ipertensione arteriosa o «pressione alta» con è volgarmente chiamata. Anche que-

Arterie e cuore sono il tallone d'Achille dell'umanità ed in particolare di quella che vive nei paesi industrializzati. In Italia, le malattie del sistema cardiocircolatorio rappresentano ancora la causa prioritaria di morte (42 l per diecimila abitanti) con un aumento, dal 1979 al 1986, del 14,2 per cento.

Negli ultimi anni, però, si è registrata una riduzione del tasso generale di mortalità cardiocircolatoria, avvertibile in tutte le singole malattie che fanno parte di questo gruppo. Nell'87 i morti sono stati 194.285, nel periodo gennaio-ottobre (dati Istat) si è registrata una diminuzione del 2,9 per cento.

MARIO SILLA

si'ultima compare, o si accentua, con il sopraggiungere della menopausa che annulla un altro privilegio della donna rispetto all'uomo: una pressione in media più bassa almeno fino ai 45-50 anni. Attorno a questa età i valori pressori medi diventano più elevati nelle donne, in particolare per quel che riguarda la cosiddetta «massima» (pressione sistolica). A titolo di informazione, va detto che in Italia gli ipertesi sono circa sei milioni, tutti soggetti a rischio per quanto riguarda le malattie vascolari cerebrali o coronariche.

Altro fattore di rischio è il fumo (ma in quale caso non lo è!). Purtroppo, le sigarette non si limitano a causare il 25-30 per cento delle morti per tumore, ma uccidono ogni anno oltre diecimila persone con la bronchite cronica e l'emfisema polmonare e un numero difficile da stimare con precisione ma certamente non trascurabile di morti per

infarto miocardico e altre patologie cardio e cerebrovascolari, pertanto, si può calcolare che uno su quattro tra coloro che fumano regolarmente sigarette morirà a causa del fumo, perdendo in media dai dieci ai quindici anni di vita. Nonostante ciò, il consumo di tabacco in Italia è aumentato considerevolmente nel corso dell'ultimo secolo, con un andamento sostanzialmente parallelo, anche se ritardato di circa venti anni, rispetto a quello di altri paesi, come gli Stati Uniti, senza apparentemente tener conto di quanto è successo altrove.

Paradossalmente, il fumo è ancora in aumento tra le donne italiane, dove è addirittura più elevato tra le classi sociali più elevate, immagine di emancipazione piuttosto che di morte. Anche in questo caso è possibile calcolare una riduzione del 65 per cento dell'incidenza dei primi infarti se le donne con meno di 50 anni

non fumassero. Restano altri due grandi fattori di rischio per le malattie cardiovascolari: lo stress, anzi lo «stressor» cioè una condizione in grado di determinare una reazione di adattamento e di difesa, e il ben noto colesterolo.

Nel primo caso, il problema nasce quando lo stress cessa di essere una condizione naturale per assumere un significato patologico nel caso, per esempio, di uno stressor troppo intenso e duraturo. In tal caso si ha lo stress cronico, cioè un evento patologico dal quale possono derivare le malattie da stress. Ma anche una stimolazione molto forte e improvvisa può produrre conseguenze sull'organismo e in particolare sull'apparato cardiovascolare. Fare un discorso in pubblico, soprattutto se non si è abituati, guidare l'auto in una situazione di massima tensione, trovarsi improvvisamente in situazioni pericolose o emozionanti, produco-

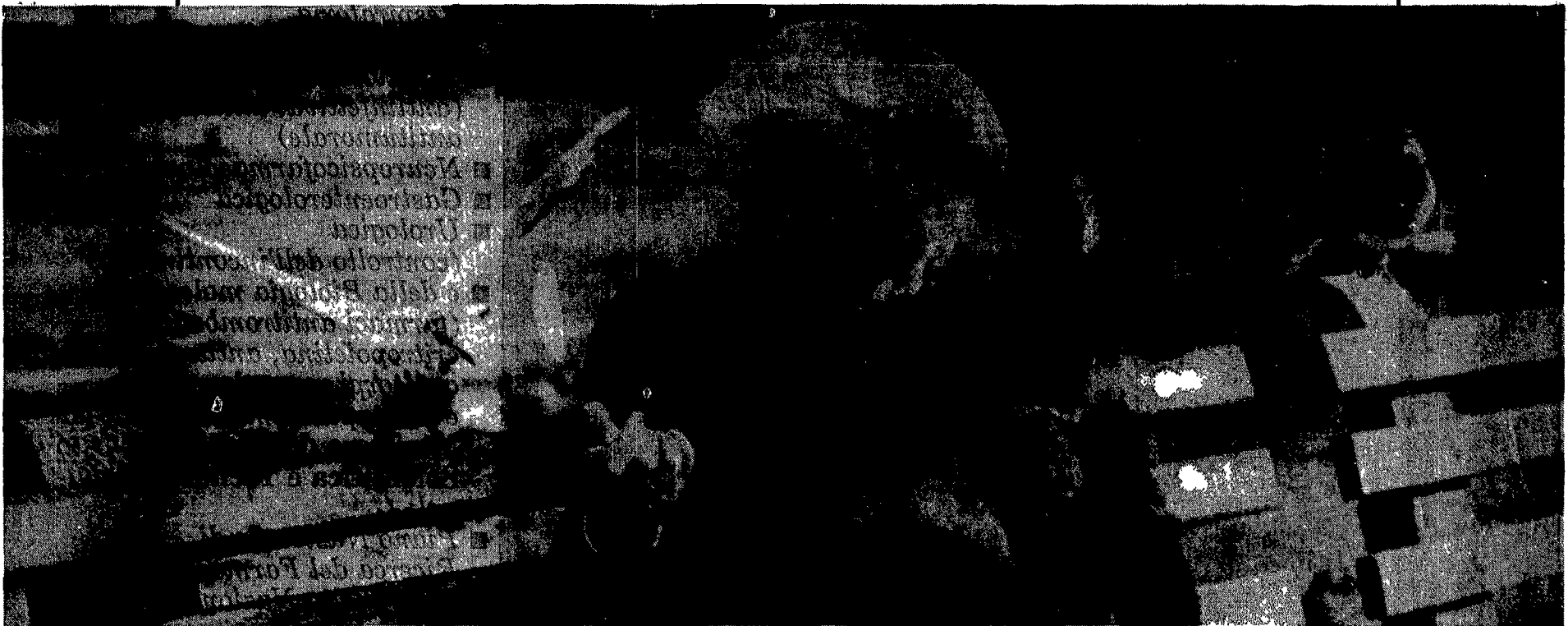
no uno stress acuto con ripercussioni sulla frequenza cardiaca e sulla pressione arteriosa, che aumentano notevolmente, e sulle coronarie, che possono andare incontro ad uno spasmo. Ovviamente il tipo di reazione è soggettivo, relativo al carattere di chi si trova sotto stressor.

Imparare a controllare le proprie reazioni è, comunque, una buona prevenzione, sempre che non si riesca a vivere una vita senza grossi stimoli stressanti. E veniamo al secondo dei fattori di rischio per le malattie cardiovascolari: il colesterolo. È un composto organico, un grasso essenziale per l'organismo umano. Gran parte di esso ci arriva tramite gli alimenti, specialmente da quelli animali; il resto è prodotto dal fegato. La sua funzione è fondamentale per la sopravvivenza dell'organismo, ma quando è in eccesso crea danni perché va a depositarsi nella parete delle arterie, dando luogo all'arteriosclerosi. Esiste comunque un colesterolo cattivo e uno buono, o meglio esistono delle forme di colesterolo circolanti nel sangue che hanno un'azione diversa sulle pareti delle arterie. Questo grasso, infatti, non essendo solubile non potrebbe circolare così com'è nel sangue; deve legarsi a specifiche proteine, le lipoproteine, che lo trasportano.

Un tipo di esse, le Ldl, tra-

portano il colesterolo e lo depositano nelle arterie in quell'ammasso di calcio, fibre e altri elementi che forma la placca arteriosclerotica. E questo è quello volgarmente definito «colesterolo cattivo». Al contrario, un'altra classe di lipoproteine, le Hdl, segue la strada opposta: spazza le arterie dal colesterolo depositato che riporta al fegato dove viene metabolizzato. Questo è il «colesterolo buono» maggiore è la quantità di Hdl minore è il rischio cardiovascolare. L'obiettivo è, quindi, quello di abbassare il «cattivo» e aumentare il «buono». Come? L'arma migliore è la dieta. Una in particolare, quella «mediterranea», grazie all'olio di oliva e alle proteine vegetali è ideale perché favorisce la produzione di Hdl mentre abbassa l'Ldl. Gli italiani in sovrappeso (21 per cento) e quelli obesi (14 per cento) sono avvertiti, ma non solo loro: anche chi è di peso normale può avere - a causa di una dieta troppo ricca di carne, uova e latticini - il colesterolo alto, così come coloro che sono affetti da ipercolesterolemia ereditaria.

L'obiettivo, con l'aiuto della dieta o di farmaci (nei casi più gravi) è quello di arrivare a un livello di colesterolo nel sangue inferiore a 180 mg/dl in chi ha meno di 30 anni, e inferiore a 200 in chi ha più di 40 anni.



## Stress dopo stress così muore il nostro cuore

ROMA Ormai è accettato che esiste una relazione tra le malattie dell'apparato cardiovascolare e lo stress quotidiano. Esistono problemi legati alla scarsa attività motoria, agli stress psichici all'errata alimentazione. «Se sottoponiamo un piccolo animale da esperimento a stimolazioni continue se deve stare continuamente all'erta i suoi valori subiscono sbalzi violenti spiega il professor Armando Dagianti, direttore della 1ª cattedra di malattie dell'apparato cardiovascolare dell'Università di Roma «La Sapienza» e lo stesso discorso vale per noi. La ricerca continua dell'affermazione personale sempre più spesso sganciata dalle basilari regole morali ci porterà alla rovina. L'ipertensione arteriosa diventerà la nuova peste un arma micidiale con la qua-

le ci faremo del male da soli. Davvero lo stress può così tanto? Molti non si rendono conto che lo stress può danneggiare da solo le funzioni cardiovascolari di un individuo. Conduciamo un'esistenza essenzialmente sedentaria e se per siamo per un istante alla nostra vita quotidiana c'è da rabbrivire. Ci alziamo dal letto e dopo una doccia frettolosa e una colazione inesistente saliamo in automobile. C'è il traffico, la ricerca del parcheggio. E quindi l'ascensore il lavoro il panino all'ora di colazione e via così fino a sera. Viviamo in perenne stato di allarme. Ci alimentiamo malamente. Insomma viviamo male.

Cosa e come dovremmo mangiare? Se fino a trenta o quarant'anni

Scarsa attività motoria, ma anche stress quotidiani e cattiva alimentazione. Ecco chi sono i killer delle malattie cardiovascolari che oggi attanagliano l'uomo moderno. Secondo il professor Armando Dagianti, direttore della prima cattedra di malattie dell'apparato cardiovascolare dell'Università

SIMONA VETTRAIANO

portata cardiaca ma noi non ce ne preoccupiamo e continuiamo a starcene seduti tutto il giorno.

Sembra proprio che tutto sia contro di noi. Ed è verissimo. Gli alimenti che ingeriamo provengono da coltivazioni «ai pesticidi» nei pesci c'è il mercurio il piombo gli animali sono allevati con i farmaci e gli ormoni gli

«La Sapienza» di Roma, la nuova peste del prossimo futuro sarà l'ipertensione arteriosa. Siamo fatti di muscoli e se non li nutriamo a dovere, dice Dagianti, l'apparato circolatorio decade con grave documento per la salute dell'individuo. Per vivere a lungo c'è bisogno di nutrirci in modo sano.

scarchi delle auto rovinano l'aria che respiriamo. Tutto complosta contro di noi.

Si può stabilire quali sono le malattie «provocate» dall'ambiente o che comunque proliferano in questo caos che ci circonda?

Per quanto riguarda l'apparato respiratorio dobbiamo ricordare le bronchiti e le bronchiti croniche (di molti fuma-

ton) e il carcinoma al polmone. Contro questi mali la medicina ha predisposto cure e le industrie presidi sanitari. Certo però la battaglia contro le sigarette avrebbe bisogno del sostegno dell'intero paese civile. E lo stesso si può dire degli scarchi delle automobili e dello smog che opprimono ogni giorno di più le nostre città. Ci dovremmo muovere tutti insieme.

Anche i disturbi dell'apparato cardiovascolare sono collegati all'ambiente? Certamente. L'ipertensione arteriosa e le cardiopatie ischemiche sono tra i malanni più comuni della nostra epoca. Però anche l'arteriosclerosi e le arteriopatie obliteranti degli arti fanno parte di questo gruppo di malattie dell'apparato cardiovascolare che sono strettamente correlate all'am-

ambiente.

Anche a lei poniamo la domanda che abbiamo rivolto ai suoi colleghi. Come ci possiamo difendere dal degrado dell'ambiente e dalle malattie che si porta dietro? È necessario prendersi dei momenti di relax conquistarsi e difendere degli spazi propri. L'affinamento dei mezzi diagnostici consente diagnosi precoci ma questo non basta. Per vivere a lungo e dimostrare gli anni che si anno e non dieci o quindici di più è necessario alimentarsi correttamente, fare movimento e cercare la pace, almeno un paio di giorni la settimana in località tranquille. Inoltre si deve tentare in tutti i modi di limitare l'inquinamento. Una città silenziosa e pulita è sinonimo di civiltà ma anche di cittadini sani e tranquilli.

# MENARINI

*soluzioni avanzate di ricerca  
per il domani*



DONATELLO Davi  
Firenze Museo  
Ristorante de' Belfiori

**402** ricercatori di  
formazione italiana ed  
internazionale in stretta  
collaborazione interdisciplinare  
nei nostri Centri di Ricerca  
di Firenze, Roma (Pomezia),  
Milano, Pisa, Barcellona (Spagna),  
e collegati con i Centri  
di Ricerca in U.S.A. e U.K.  
affrontano con imponente  
investimento finanziario le  
tematiche della ricerca per i  
farmaci avanzati del domani.

Un gruppo di Aziende  
coordinate da Menarini  
e con Menarini collegate:  
Guidotti (PI), Malesci (FI)  
Lusofarmaco (MI), Firma (FI),  
opera nelle aree:

- Cardiovascolare
- Respiratoria  
(affezioni asmatiche)
- Chemioterapica  
(antiinfettiva, antivirale,  
antitumorale)
- Neuropsicofarmacologica
- Gastroenterologica
- Urologica  
(controllo dell'incontinenza)
- e della Biologia molecolare  
(farmaci antitrombotici,  
eritropoietina, antitrombina III,  
anticorpi monoclonali)  
e sviluppa i temi assegnati dal  
Ministero della Ricerca  
Scientifica e Tecnologica  
nel:
  - Piano Nazionale di  
Ricerca del Farmaco
  - e nel Piano Nazionale  
Biotecnologia

**MENARINI**  
**A. MENARINI**  
Industrie  
Farmaceutiche Riunite SRL  
Firenze



## Ambiente e salute-Medicina in frontiera/2

In Italia oltre 150mila decessi per malattie cardiovascolari e infarto al miocardio. Il ruolo di killer del colesterolo nel sangue Tutto va individuato in una scorretta alimentazione. Troppo ricca di grassi animali la nostra dieta standard e poco presente l'alimento vegetale

## Cuore sano in un piatto sano

In Italia ogni anno circa 80.000 individui muoiono per infarto del miocardio ed altrettanti per le complicanze di uno o più eventi infartuali pregressi e superati. Uno studio condotto alcuni anni addietro su oltre 360.000 soggetti statunitensi seguiti per oltre sei anni, ha consentito di calcolare che circa la metà degli episodi di infarto è causata da un eccesso di colesterolo nel sangue che induce la formazione di placche aterosclerotiche nelle arterie coronarie. Le placche inizialmente limitano il passaggio del sangue in questi vasi e successivamente lo interrompono del tutto causando la necrosi del tessuto che dal vaso interessato riceveva ossigeno e sostanze nutritive.

Il ruolo del colesterolo nel causare l'infarto di cuore è confermato dalla osservazione che l'infarto stesso nei dif-

ferenti paesi del mondo è tanto più frequente quanto più alta è la colesterolemia media della popolazione che vi risiede. Ma qual è la causa dell'ipercolesterolemia, cioè di quella situazione nella quale la quantità di colesterolo nel sangue è eccessivamente elevata? È necessario distinguere tra almeno due differenti situazioni.

Nella maggior parte degli individui la causa dell'ipercolesterolemia è da ricercarsi in una scorretta alimentazione i cibi (ed in particolare i grassi) di origine animale tendono infatti ad aumentare la concentrazione di colesterolo nel sangue. La dieta standard anche nel nostro paese è ormai troppo ricca di questi composti e per contro eccessivamente impoverita di quegli alimenti di origine vegetale (pane, pasta, legumi) che possono apportare agli organi

smo la necessaria quota calorica e le necessarie proteine senza effetti negativi sulla colesterolemia.

In molti individui invece la causa dell'ipercolesterolemia è di tipo genetico, cioè correlata alle caratteristiche «costituzionali» dell'individuo. In questi soggetti esiste un errore nella produzione di colesterolo che è eccessiva o nella sua utilizzazione da parte delle cellule, che è difettosa a causa di un imperfetto sistema di captazione del colesterolo stesso. Si tratta di individui con un albero genealogico spesso tragicamente segnato dalla malattia infartuale e la cui colesterolemia talora molto elevata risente in maniera scarsa dell'adozione di corrette abitudini nutrizionali.

Putroppo una precisa differenziazione tra queste due si-

tuazioni è possibile solo in alcuni casi particolari o attraverso l'esecuzione di esami particolarmente sofisticati, quali la ricerca dei recettori per l'apo B/apo E, che non sono alla portata dei laboratori di analisi chimico-cliniche. Come agire dunque quando il colesterolo nel sangue è eccessivamente elevato? È necessario, innanzitutto, definire quali sono i valori della colesterolemia sui quali è oppor-

to intervenire. Se il colesterolo è inferiore a 180 mg/dl negli adolescenti o negli adulti fino a 30 anni o è inferiore a 200 mg/dl negli adulti oltre tale età la colesterolemia si considera accettabile e non è necessario alcun intervento specifico.

ANDREA POLI\*

Per valori di colesterolo nell'adulto compresi tra i 200 e 240 mg/dl è necessario adottare un'alimentazione adeguata, e riportare la colesterolemia se possibile al di sotto dei 200 mg/dl. Ciò è particolarmente importante se il soggetto in esame è portatore di altri fattori di rischio coronarico (fumo di sigaretta, ipertensione, diabete, obesità, stonatura familiare di malattia infartuale) o se il paziente stesso è già portatore di segni di danneggiamento delle arterie coronarie (angina pectoris, infarto pregresso).

Oltre i 240 mg/dl è necessario seguire con decisione e determinazione alcuni criteri guida nella scelta degli alimenti (riduzione dei grassi alimentari, ed in particolare dei grassi saturi cioè solidi in cottura dei cibi ricchi in colesterolo preformato, riduzione globale dei cibi di origine animale ad eccezione del pesce controllato dall'apporto calorico globale); qualora la colesterolemia non rientri attraverso questo approccio nei limiti desiderati il medico potrà prescrivere in appoggio alla terapia nutrizionale una terapia farmacologica.

Tra i farmaci utilizzabili per ridurre la colesterolemia, la ricerca ha recentemente messo a disposizione del medico una famiglia di composti tecnicamente denominati «inibitori dell'HMGCoA Reduttasi» caratterizzati da grande efficacia e da un innovativo mecca-

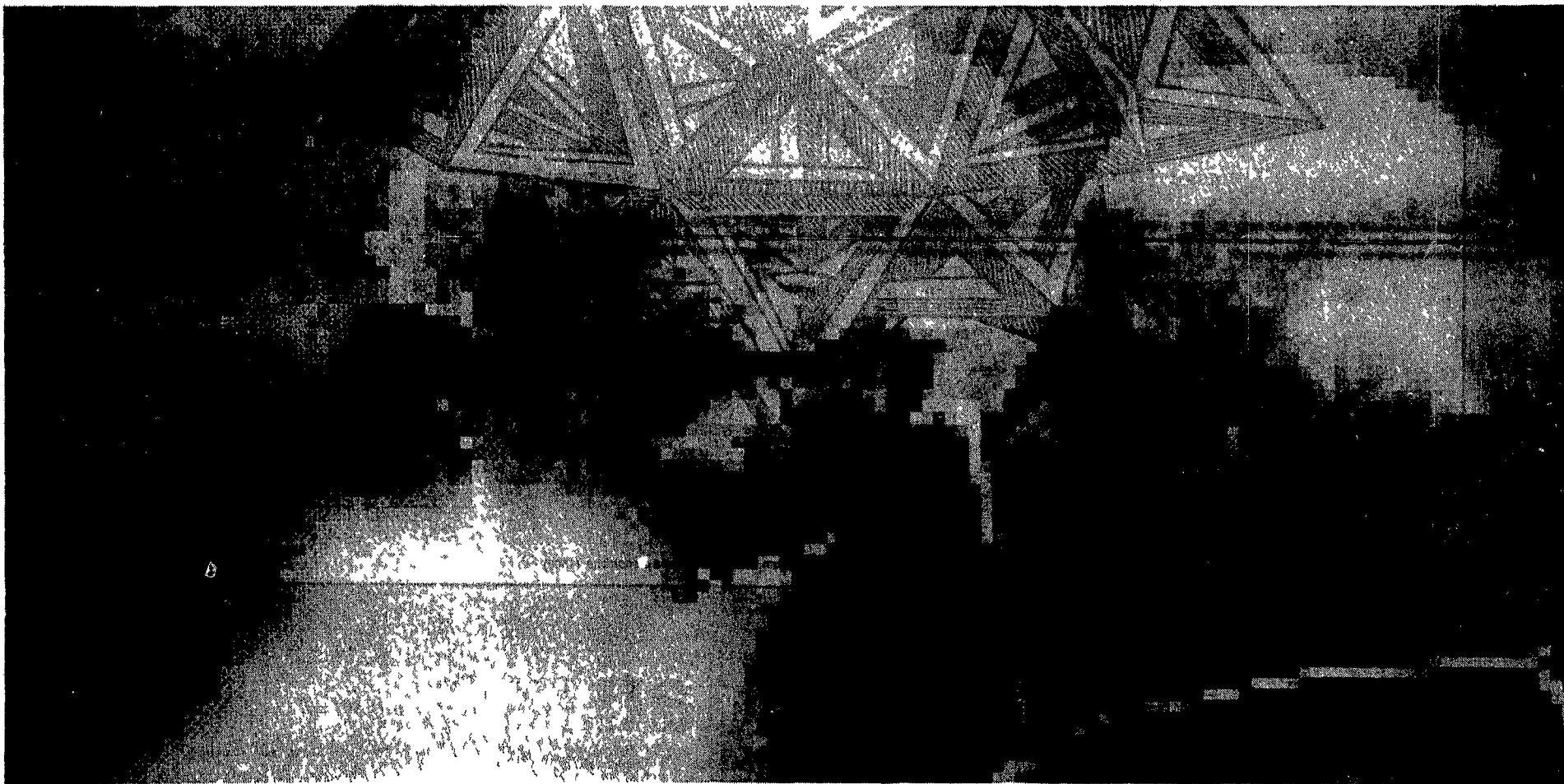
nismo d'azione. Si tratta di sostanze estremamente attive (la dose giornaliera varia da 10 a 80 mg al giorno), che inducono scarsi effetti collaterali e che sono pertanto ben tollerate e che sono in grado di ridurre la colesterolemia totale fino al 30% circa.

Questi composti inibiscono l'attività dell'enzima responsabile di uno dei passaggi chiave nella sintesi del colesterolo e così facendo stimolano le cellule dell'organismo e del fegato in particolare ad utilizzare per le proprie necessità metaboliche materiale plasmatico. Un anno di esperienza negli Stati Uniti con la Lovastatina il primo di questi farmaci ad essere utilizzato per l'uso nell'uomo ha fornito risultati lusinghieri sia in termini di attività ipocolesterolemizzante sia in termini di sicurezza d'uso. In Italia è disponibile da poche settimane la

Simvastatina, che rappresenta un'evoluzione della Lovastatina di cui è circa due volte più efficace.

È importante che sia il medico sia il paziente valutino ed utilizzino correttamente questa nuova opportunità, che non deve essere considerata un'alternativa ad un corretto trattamento nutrizionale, ma piuttosto un supporto per chi non risponde in maniera adeguata e sufficiente, al trattamento nutrizionale stesso. Se utilizzati secondo questi semplici criteri, gli inibitori dell'HMGCoA Reduttasi, e la Simvastatina in particolare, promettono di svolgere un ruolo importante nel controllo delle ipercolesterolemie e nella riduzione della frequenza dell'infarto miocardico nel nostro paese.

\* Istituto di Scienze Farmacologiche Università degli Studi di Milano



## Betabloccanti sì, ma la nitroglicerina...

Sono 150.000 i nuovi casi di infarto in Italia e assommano a mezzo milione le perso-

ne che, avendolo avuto, ne portano i segni. Bisogna aggiungere poi un numero assai più grande di soggetti che soffrono di angina pectoris, una forma morbosa che abbassa notevolmente la qualità della vita perché risulta spesso fortemente invalidante con in calcolabili conseguenze di carattere economico e sociale. L'angina pectoris è il sintomo più comune di un'ischemia miocardica, cioè di una marcata riduzione del flusso sanguigno nel distretto coronarico. Essa è caratterizzata da un dolore che insorge all'improvviso e che colpisce almeno

nella forma più tipica nella regione precordiale tra cuore e torace irradiandosi alla spalla e al braccio. Oltre alle tecniche chirurgiche che la medicina moderna può contare su farmaci efficaci per produrre un miglioramento del flusso coronarico. Vi sono come si sa i beta-bloccanti e i calcioantagonisti ma questi più recenti prodotti non hanno soppiantato la vecchia sempre valida e collaudata nitroglicerina. Perché i nitroderivati sono ancora utili?

«Perché», dice il professor Luigi Croce primario della Divisione cardiologica dell'ospedale San Paolo di Milano, «non deprimono a differenza

dei calcioantagonisti la contrattilità cardiaca e diminuiscono il ritorno venoso al cuore concorrendo così a diminuire il lavoro del cuore e quindi il consumo di ossigeno. I nitroderivati poi, al contrario dei beta-bloccanti, aumentano la quantità di sangue che passa attraverso i vasi coronarici e risolvono lo spasmo coronarico che da solo o in associazione a lesioni ostruttive delle coronarie è responsabile delle forme anginose, sia quelle definite spontanee cioè non legate allo sforzo, sia quelle cosiddette miste perché insorgono tanto sotto attività fisica quanto in condizioni di riposo».

La scoperta della nitroglic-

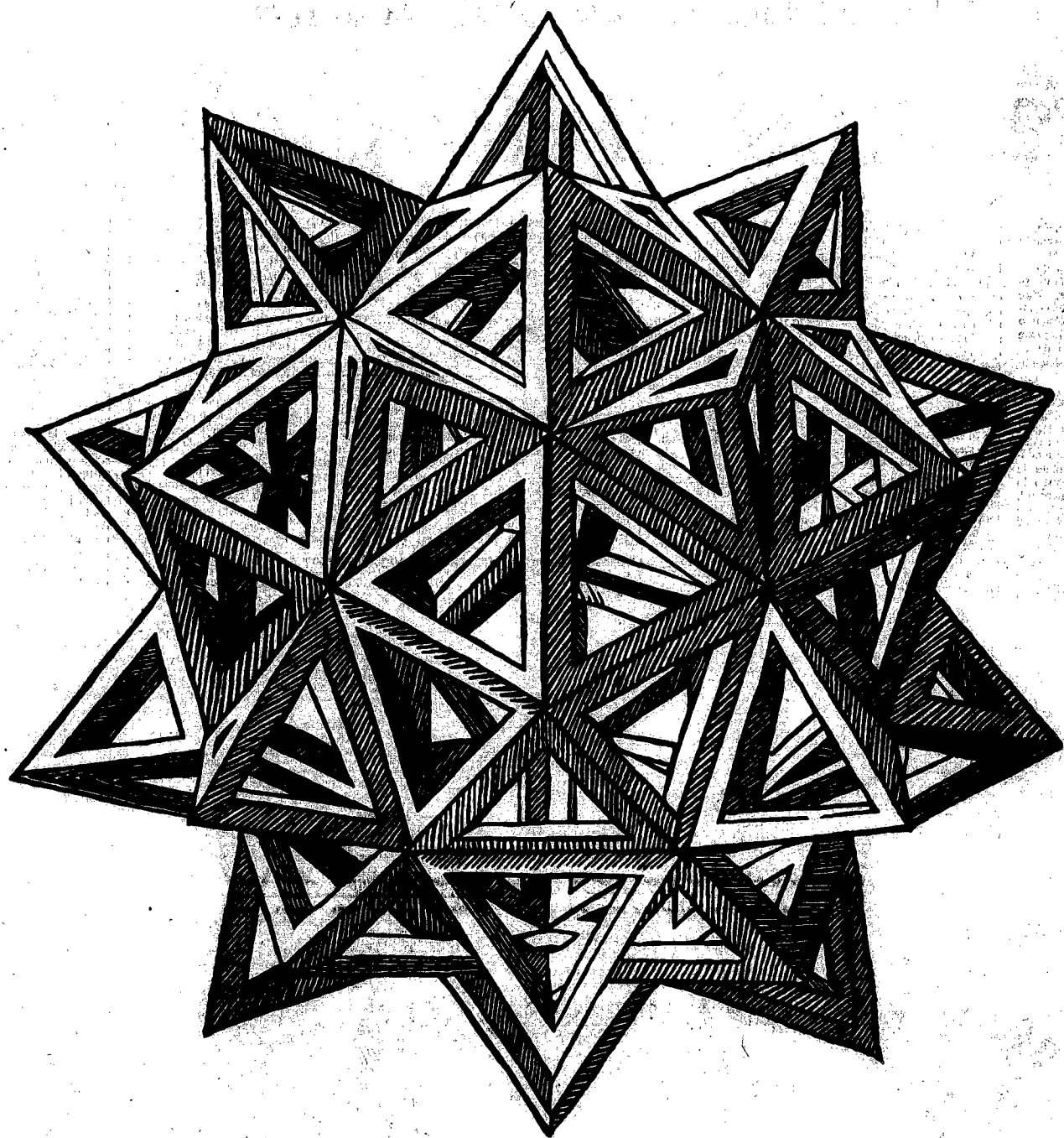
erina porta un nome italiano. È quello di Ascano Sobrero nato a Casal Monferrato nel 1812 che non si limitò a studiare le proprietà esplosive ma ne evidenziò gli effetti biologici segnalando anche gli inconvenienti nella manipolazione del composto. Gli studi e le intuizioni dell'italiano furono utilizzati da Alfred Nobel che riconobbe sempre pubblicamente i meriti di Sobrero delle cui scoperte si considerava il continuatore e che riuscì a rendere stabile la nitroglicerina mescolandola con una sostanza inerte assorbente, ciò che diede inizio alla sua produzione industriale. Ma torniamo ad argomentare

più pacifici. Abbiamo detto che Sobrero riuscì a scoprire determinate proprietà biologiche della nitroglicerina. La sua azione si poteva considerare efficace ma estremamente instabile perché il suo effetto vasodilatatore era rapido ma destinato ad estinguersi altrettanto rapidamente. Insomma la volatilità della sostanza rendeva molto problematico il trattamento prolungato richiesto dalla malattia anginosa. Negli anni si giunse così alla realizzazione della nitroglicerina in confetti o perle, da porsi sotto la lingua al momento dell'attacco di angina (la famosa «trinitrina» della Carlo Erba) la cui durata però non era superiore alla mez-

zora. Successivamente si tentò la somministrazione della nitroglicerina sotto forma di unguento e negli ultimi anni si diffusero i sistemi terapeutici transdermici noti con il nome di «cerotti» per la prevenzione delle crisi di angina pectoris. Ora la Farmitalia Carlo Erba ha messo a punto un «Sistema a matrice multistrato» («Multi layer matrix system») che consente una somministrazione controllata e continua grazie al gradiente di concentrazione della nitroglicerina presente nel sistema.

«Con la nuova tecnologia del sistema multistrato», dice ancora il professor Croce, «si è riusciti ad eliminare la parte

che giocava la fisiologia cutanea nell'assorbimento del farmaco e ad assicurare così un costante livello della sostanza nel sangue per tutto l'arco delle ventiquattro ore. La sede più appropriata di applicazione è rappresentata dal torace e dall'addome e ai fini della prevenzione dell'attacco anginoso e per migliorare l'irrorazione miocardica il trattamento è cronico. Ma per non incorrere nell'assuefazione al farmaco si usano nei trattamenti molto prolungati accorgimenti particolari di somministrazione come quello di un'applicazione non per tutto l'arco delle ventiquattro ore che si rinnovano idonei ad evitare il fenomeno».



Luca Pacioli: Dodecaedron abscisum elevatum vacuum da Divina proportione (1509)

**sigma-tau** s.p.a.

**DALLA BIOLOGIA MOLECOLARE**

**I FARMACI**

**PIU' VICINI ALL'UOMO**